Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 12 aprile 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5993 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

A CAUSA DEL RITIRO DELLA FRANCIA DALLA DIFESA INTEGRATA DELLA NATO

È AUMENTATO IL PERICOLO DI UN CONFLITTO NUCLEARE

Si tratta però di «piani strategici» e non già di prospettive acquisite Rilevata dal Sottosegretario Ball la grave responsabilità di De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

«Il ritiro della Francia dall'Alleanza atlantica potrebbe costringere l'Occidente, in caso di conflitto, ad usare le armi nucleari prima di quanto previsto», ha detto George Ball, Sottosegretario agli Esteri americano, in una dichiarazione alla televisione. Essendo stata detta il giorno di Pasqua, quella frase non ha certo favorito la distensione della festa e se il Governo americano ha scelto quel giorno per far sapere una cosa così grave e sgradevole, c'è una ragione; e la ragione è che esso vuole che gli americani e il resto del mondo sappiano quanto poco utile e, anzi, quanto dannosa sia la decisione gollista di sabotare la NATO.

George Ball ha svolto sui teleschermi la sua critica politica e strategica al progetto gollista di «divorzio» dal comando integrato, durante il popolare programma «Face the nation». Il Sottosegretario di Stato ha detto che in caso di conflitto gli Stati Uniti potrebbero essere costretti, a causa della separazione francese dal comando integrato, ad impiegare armi atomiche «prima di quanto avrebbero altrimenti fatto». Simile prospettiva, ha proseguito, «è concepibile, perchè una parte delle retrovie difensive terrestri viene rimossa» a seguito della decisione della Francia di estromettere dal suo territorio comandi e basi alleate e americane. George Ball ha espresso peraltro la convinzione che, nonostante questa menomazione, la struttura militare atlantica potrà pur sempre «operare con efficacia».

L'affermazione di George Ball ha una piccola attinenza con il terreno militare, ma ne ha una grande con quello politico, dal quale dovrebbero spuntare, gettato questo amaro seme, almeno due risultati: 1) la maggiore coesione degli alleati dell'Occidente in un momento di confusione e di comprensibile disagio davanti al gesto di De Gaulle; 2) la immediata reazione del Cremlino a una visione di quel genere nel momento in cui De Gaulle parlerà di accordi bilaterali russo-francesi con Kossighin, durante la sua visita in Russia. Mosca non può trascurare una dichiarazione come quella di Ball (è, dunque, la Casa Bianca che l'ha autorizzata).

Se esiste davvero quella possibilità di «usare troppo presto» le bombe nucleari per il fatto che De Gaulle ha lasciato l'Alleanza atlantica, non è nell'interesse dell'Unione Sovietica incoraggiare una politica isolazionistica di Parigi rispetto al mondo occidentale, perchè ciò significherebbe una guerra totale al primo colpo e non più quella guerra convenzionale, «isolata e locale» che eventualmente potrebbe scoppiare in qualche parte dell'Europa. Si tratta, badate bene, di «piani strategici», non di prospettive già stabilite, ma hanno una loro importanza. Finora Mosca è stata quasi la gemella nella costruzione di una diplomazia tendente a eliminare il pericolo di crisi che comportino la sola idea dell'uso delle armi nucleari. Se la visita di De Gaulle dovesse significare il sacrificio di una tale diplomazia, è chiaro che Mosca non potrebbe dare a quella visita il tono e l'importanza che avrebbe dato in circostanze diverse e con significati meno tragici. Dunque, anche il raccolto di De Gaulle sarà misero, se non nullo.

George Ball ha voluto anche dare un colpo diretto a De Gaulle; ha detto che «la mossa da lui fatta è sensazionale e preoccupante» e che dimostra la sua malafede perchè «i Governi non strappano gli accordi fatti con una siffatta disinvolta maniera». L'occhio dell'America, nella crisi atlantica creata dai francesi, guarda anche ai particolari meno noti: ai 556 milioni di dollari spesi dagli Stati Uniti per creare linee di comunicazione in Francia e ai 306 milioni di dollari spesi in elementi di «utilità della NATO» per facilitarne i movimenti in tutta la Francia. E ancora (ma qui i quattrini non sono dichiarati, essendo forse troppi) a quell'enorme complesso elettronico che è la centrale dei «ponti di collegamento» tecnico e diplomatico fra Washington, Parigi, Napoli, Bonn e, poi, su verso il Nord fino alla Norvegia, per ridiscendere in Turchia. Si tratta di una rete di comunicazioni complessa, da cervello elettronico a cervello elettronico, fino ai centri nervosi più sensibili, costata centinaia di milioni di dollari. Tutta roba che nella maggior parte deve essere abbandonata o distrutta, per ricostruire una nuova rete con le nuove esigenze. De Gaulle ha molti peccati, insomma, e di varia natura da farsi perdonare.

La presa di posizione di Ball e le informazioni ufficiose delle ultime ore confermano la sensazione degli osservatori di Washington che il Governo americano abbia deciso di trattare con De Gaulle, in merito alla crisi della NATO, su un piano di aperta contestazione di errori e irregolarità che vengono ravvisati nell'iniziativa di Parigi rispetto alla NATO. Il dialogo punterebbe in tal modo verso un regolamento accettabile ed escluderebbe ogni rassegnata arrendevolezza al piano di Parigi ed alle sue rigorose scadenze.

La trattativa basata sulla affermazione americana di ragioni politiche e di diritto tenderebbe senz'altro a scavalcare la data del 1.o aprile 1967 per lo «sfratto» dalla Francia. Così come il previsto negoziato franco-tedesco sulla permanenza delle unità francesi in Germania andrebbe al di là del 1.o luglio di quest'anno, oltre il quale, secondo il progetto gollista, il contingente francese non obbedirebbe più alle direttive integrate.

La linea di negoziato «fermo», che tende pur sempre a salvare il salvabile nel rapporto tra Francia e NATO, è in discussione nelle sedi interalleate alla luce di vari problemi di dosaggio e sfumature posti dalle diverse opinioni presenti nel gruppo dei «14».

Stelio Tomei

270 MILA BERLINESI oltre il «muro»

Berlino, 11

Anche oggi decine di migliaia di berlinesi occidentali si sono recati a Berlino-Est, muniti dei rituali lasciapassare, per incontrarsi con i parenti. Tra giovedì e oggi, 270 mila berlinesi occidentali hanno varcato il «muro» attraverso i cinque posti di transito; 90 mila sono transitati nella sola giornata pasquale. Il periodo delle visite durerà fino al 20 aprile. Un secondo periodo è stato fissato per la Pentecoste.

«GIALLO» IN ALTO MARE SULLA SCIA DELLA DELIBERAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Abbordata e fatta dirottare la «Manuela» da una fregata inglese

Intanto la «Joanna V» si è ormeggiata nel porto di Beira a pochi metri dall'oleodotto per la Rodesia - Il comandante «in vacanza» mentre la nave ammaina la bandiera greca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

La petroliera «Joanna V», con il suo carico di 18 mila tonnellate di carburante, ha attraccato oggi nel porto di Beira, a pochi metri di distanza dall'oleodotto che potrebbe portare il prezioso liquido in Rodesia. La «Manuela», l'altra petroliera, che trasportava un carico di 14 mila tonnellate per il regime di Smith, sta invece dirigendosi verso il porto sudafricano di Durban, dopo essere stata intercettata ieri da una fregata della Marina britannica mentre si dirigeva verso Beira: questa la situazione nel Mozambico, dove da alcuni giorni si sta svolgendo uno dei capitoli più importanti nella lotta fra la Rodesia di Ian Smith, ribelle a Londra, e la Granbretagna, appoggiata dalle Nazioni Unite, che l'hanno autorizzata a usare la forza per consentire la piena applicazione dell'embargo petrolifero.

Per ora, non risulta che la «Joanna V» intenda scaricare il petrolio, ma nel porto di Beira sono state innalzate le barriere antincendio e sono state prese le misure di sicurezza abituali durante le operazioni di scarico di una petroliera. Il capitano della nave, George Vardinoyannis, ha affermato di essere entrato in porto soltanto per prendere a bordo acqua e certe parti di ricambio, necessarie per riparare l'impianto di raffreddamento delle cisterne.

Ma la «Joanna V» deve scaricare almeno una parte del suo carico per poter lasciare il porto di Beira: l'ultima alta marea che avrebbe permesso alla petroliera di superare le secche al largo di Beira, infatti, si è avuta all'alba di oggi, questa mattina. Fino a maggio il mare sarà troppo basso per permettere alla nave, che «pesca» circa dieci metri, di rientrare nello stretto di Mozambico. Già ieri il comandante della petroliera aveva detto che, se le parti di ricambio chieste nei giorni scorsi non fossero arrivate in tempo, avrebbe dovuto alleggerire la nave in qualche modo per poter uscire dal porto.

La situazione è, a dir poco, confusa. Per di più, secondo l'agenzia di stampa sudafricana, il capitano Vardinoyannis ha lasciato oggi pomeriggio Beira in aereo per destinazione ignota, affermando che si prendeva una vacanza fino al momento in cui la sua nave fosse stata in grado di ripartire. Dal canto suo, il Governo britannico, cui l'Assemblea delle Nazioni Unite ha permesso, nella seduta di sabato notte, di fare uso della forza per evitare lo sbarco del petrolio per la Rodesia, intende ottenere dal Governo portoghese l'assicurazione che il petrolio eventualmente scaricato nel Mozambico non sarà fatto proseguire per la Rodesia. Una possibile soluzione è che la «Joanna V» scarichi una parte del prezioso liquido nelle cisterne di una petroliera più piccola, esca dal porto, e riprenda a bordo il petrolio. Ma a tarda ora si apprende che gli uomini della «Joanna V» starebbero cercando un raccordo speciale, essendo risultato che il bocchettone di scarico della petroliera e quello d'imbarco dell'oleodotto sono di diametro diverso.

Quanto alla compagnia armatrice della «Joanna V», ha ordinato al capitano di non scaricare il petrolio ma, a quanto pare il messaggio non è stato ricevuto. D'altra parte le autorità portoghesi vorrebbero che la petroliera lasciasse il carico a Beira per poter uscire dal porto. La presenza della nave, sostengono, sta intralciando tutte le altre operazioni portuali.

La «Joanna V», che all'arrivo in porto batteva bandiera greca, è stata costretta ad abbassarla quattro ore dopo! Un telegramma pervenuto dal Ministero della Marina mercantile di Atene, ha infatti reso noto che, dal 6 aprile la petroliera non è più sui registri greci. Domattina, ha detto il capitano, sarà issata la bandiera panamense.

L'arrivo della «Joanna V» nel porto di Beira è stato salutato da centinaia di portoghesi e di rodesiani, che si trovavano nella città e che per l'occasione si erano riversati nel porto; ma la polizia ha subito sgomberato l'area per evitare disordini. Il molo cui è attraccata la «Joanna V» è ora chiuso al pubblico da una siepe di filo spinato; agenti armati della polizia portoghese pattugliano la zona con cani poliziotto.

Intanto la «Manuela», come si è detto, è stata intercettata ieri dalla fregata «Berwick» della Marina britannica, mentre stava avvicinandosi a Beira; ora si trova al largo di Lourenço Marques ed è attesa questa notte a Durban. Il capitano della nave aveva detto di voler doppiare il Capo di Buona Speranza e costeggiare l'Africa per raggiungere l'Olanda, dove avrebbe scaricato le sue 14 mila tonnellate di petrolio, ma è possibile che decida di scaricare a Durban: in questo caso, si afferma, il petrolio potrebbe essere inviato in Rodesia per ferrovia o in autocisterne dal Governo sudafricano.

L'intercettazione della «Manuela» da parte della «Berwick» ha avuto del romanzesco. Il capitano della fregata D.B. Manserghe, abbordata la petroliera, è salito a bordo, accompagnato da tre ufficiali armati. Dopo una lunga discussione con il capitano della «Manuela», che rifiutava di invertire la rotta, il capitano ha fatto venire altri dodici membri del proprio equipaggio, anch'essi armati. Forte della decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che lo autorizzava ad usare la forze se necessario, Mansergh ha ammonito il capitano della «Manuela» che se avesse continuato la navigazione verso Beira, egli sarebbe stato costretto ad aprire il fuoco sulla petroliera.

Infine, dopo ore di discussione, la «Manuela» ha dirottato. Mansergh e i suoi accompagnatori sono tornati a bordo della «Berwick» soltanto quando la petroliera era nuovamente al largo di Beira e puntava verso Durban. Ora, alcuni aerei inglesi seguono la «Manuela» nel suo spostamento, per controllare ogni mossa. Si temeva, infatti, che la nave potesse attraccare a Lourenço Marques, da dove parte un altro oleodotto per la Rodesia.

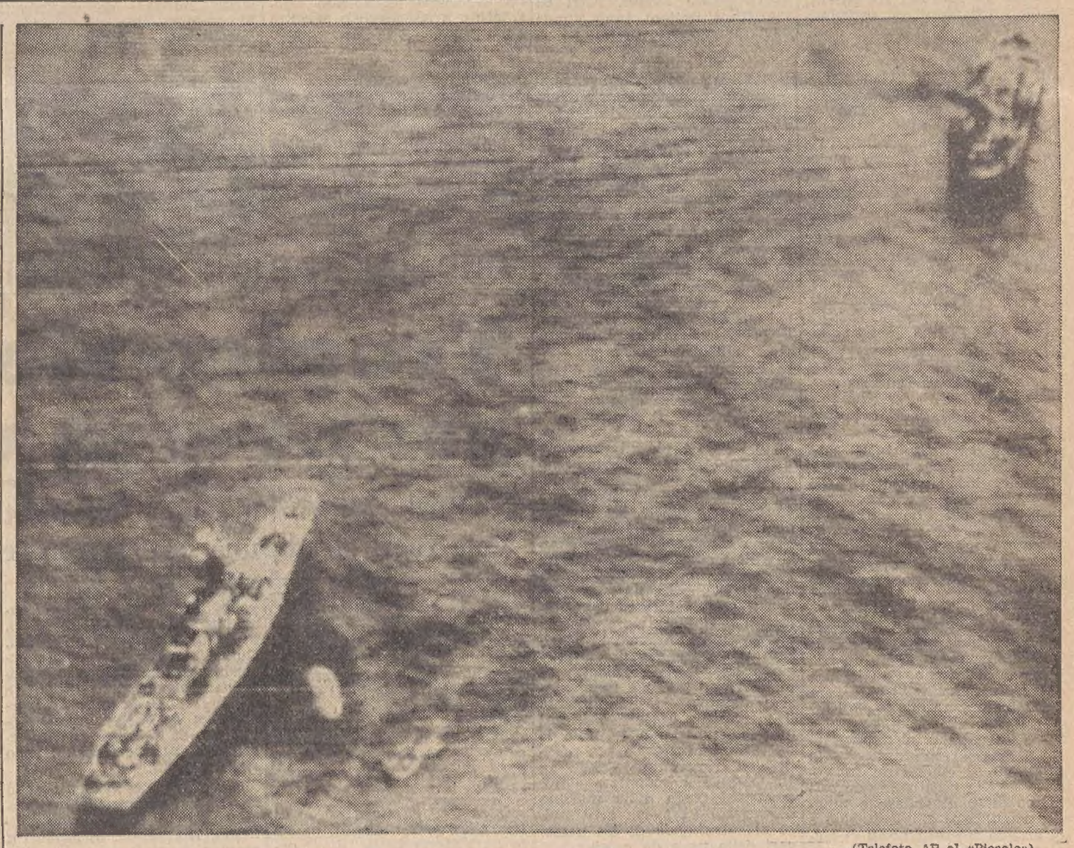
Frattanto il rappresentante britannico all'ONU, Lord Caradon, ha ricevuto istruzioni di resistere alla crescente pressione dei Paesi africani, che chiedono misure ancora più drastiche di quelle adottate finora da Londra. L'Inghilterra teme che, se il Governo inglese non interverrà direttamente in Rodesia, i Paesi africani chiederanno all'ONU l'invio sul posto di un contingente internazionale. Lord Caradon avrebbe ricevuto ordini di bloccare, anche con il veto, qualsiasi richiesta del genere.

La situazione viene considerata pericolosa, in quanto il Governo britannico ormai non può fare nulla per impedire lo eventuale scarico della «Joanna V» a Beira. Si fa rilevare poi che, anche se la petroliera non scaricasse a Beira, potrebbe sempre farlo in un porto sudafricano, da dove il carburante verrebbe trasportato via terra in Rodesia. In vista di ciò, le autorità britanniche esercitano pressioni sul Governo sudafricano e su quello portoghese per garantirsi la loro adesione alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

Sembra comunque scontato che i dibattiti dei prossimi giorni alle Nazioni Unite accentueranno la rottura tra il Governo di Londra e quello di Lisbona. Il Sottosegretario britannico per gli esteri Lord Walston, aveva ottenuto dal Governo portoghese l'assicurazione che le cisterne dirette a Beira non sarebbero servite per raccogliere petrolio destinato alla Rodesia. Ma Lisbona ha lasciato capire di ritenersi libera da questo impegno, dopo il ricorso britannico alle Nazioni Unite per ottenere una diffida in quel senso verso il Portogallo.

Un segno di tensione è costituito, tra l'altro, dalla presenza di due navi da guerra portoghesi che incrociano nelle vicinanze di Beira: si tratta di due fregate, la «Don Francisco de Almaidu» e la «Bacheco Bereira». Un funzionario portoghese ha detto che sono «in normale servizio di pattuglia», ma fonti marittime sostengono che non è normale che due unità del genere pattuglino insieme l'ingresso del porto. Non è dato sapere, naturalmente quali iniziative possano prendere le due fregate,

Vice



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Laurenco Marques — La fregata inglese «Berwick» e la petroliera greca «Manuela» (in alto a destra). Dalla unità britannica si stacca una lancia con gli ufficiali diretti a bordo della cisterna per imporre al comandante di non attraccare a Beira

VISITA UFFICIALE DI DUE GIORNI DELL'ESPONENTE SOVIETICO

IL MINISTRO GROMIKO SARÀ A ROMA IL 21 APRILE

L'ultimo titolare degli Esteri dell'URSS a venire in Italia fu Litvinoff per incontrarsi con Mussolini - I colloqui previsti

Roma, 11

Su invito del Ministro degli Esteri, on. Fanfani, il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, giungerà in visita a Roma il 21 aprile. Lo annuncia un comunicato che è stato emesso oggi, contemporaneamente, a Roma e a Mosca.

A quanto si è appreso alla Farnesina, il soggiorno a Roma del Ministro degli Esteri dell'URSS darà luogo ad incontri di lavoro con il Ministro Fanfani nei giorni dal 21 al 23 aprile; dopo di che, il Ministro Gromiko si tratterrà in Italia in forma privata per alcuni giorni. Il Ministro sarà accompagnato nel suo viaggio dalla consorte. Durante le 48 ore della visita ufficiale, Gromiko si incontrerà anche con l'on. Moro, con l'on. Nenni e con altri esponenti del Governo e del mondo politico. Il Ministro sovietico sarà anche ricevuto in visita di cortesia al Quirinale, dal Presidente Saragat.

E' stato sottolineato, stasera, negli ambienti ufficiosi, che questa sera, la prima volta, dal lontano periodo del Governo fascista, allorchè Mussolini ricevette il Ministro degli Esteri sovietico Livtinoff, che un esponente del Governo di Mosca viene in visita ufficiale in Italia. Ci sono state, in verità, visite di altri esponenti russi negli ultimi anni, (Patolicev, uno dei vice Primi Ministri della Russia, Kozlov, altro vice Primo Ministro, e altri) ma tutti erano di importanza minore, in un certo senso, rispetto a Gromiko e non in visita ufficiale.

E' da rilevare che le voci di una prossima visita in Italia del Ministro degli Esteri sovietico Gromiko si erano fatte, nell'ultima settimana, sempre più insistenti. Del viaggio di Gromiko a Roma si era parlato già alla fine dello scorso anno, annunciandolo per gennaio o febbraio. In seguito, una serie di circostanze fece spostare questa data; oltrettutto, si aprì, in Italia, la non breve crisi di Governo, ed era chiaro che mancava l'interlocutore autorizzato a trattare con Gromiko; risolta la crisi italiana, nell'URSS cominciò la fase pre-congressuale; ora, terminato il congresso del PCUS, la via è libera per la visita del Ministro.

Si torna a dire stasera che ne' quadro di questa visita, oltre ai normali colloqui, con gli esponenti del Governo italiano e col Presidente Saragat, potrebbe essere raggiunto l'accordo per "un incontro di particolare importanza: quello fra Paolo VI e Gromiko.

La corrente settimana segna una stasi quasi completa nella attività politica e parlamentare. Le due Camere non si riuniranno in seduta prima di lunedì 18, ed egualmente ferma sarà l'attività delle commissioni legislative.

Per quanto riguarda i partiti, sono da segnalare soltanto le riunioni, previste entrambe per giovedì 14, della direzione del PSDI e di quella del PSI. La prima dovrà procedere alla nomina, su mandato del comitato centrale svoltosi la settimana scorsa, dei componenti socialdemocratici nel comitato paritetico che dovrà dare avvio concreto alla discussione sui problemi dell'unificazione socialista.

Oltre al problema dell'unificazione socialista, la direzione del PSI dovrebbe affrontare giovedì alcuni problemi organizzativi e politici del settore agricolo. Il tema riveste particolare importanza, perchè il PSI sta procedendo alla costituzione di una «Unione coltivatori» (al di fuori, si dice, del partito come la «Coltivatori diretti» della DC e l'«Alleanza contadini» guidata prevalentemente dai comunisti), nella quale dovrebbero confluire tutti i contadini socialisti.

Tra comunisti e socialisti la polemica all'interno dell'«Alleanza contadini» ha raggiunto, in questi ultimi tempi, toni sempre più accesi, determinando diverse fratture. Associazioni dei coltivatori socialisti sono in fase di costituzione in molte città (Roma, Ferrara, Ravenna, Mantova, Pescara, L'Aquila, eccetera). In prospettiva, il PSI, evidentemente, guarda ai gruppi che aderiranno al nuovo partito unificato.

Mosca pronta a finanziare un progetto brasiliano

Rio de Janeiro, 11

L'Unione Sovietica si tiene pronta a finanziare un grande progetto idroelettrico, se il denaro non verrà dato dagli occidentali. Il Ministro per la pianificazione, Roberto Campos, ha detto in una intervista che l'Unione Sovietica ha offerto di firmare un protocollo per 200 milioni per finanziare il completamento della centrale di Urubupunga della potenza di 4 milioni e 600 mila kilowatt. Urubupunga si trova a circa 1500 chilometri ad occidente di Rio de Janeiro.

Rappresentanti di enti occidentali si sono riuniti a Rio il 2 aprile scorso per studiare la possibilità di costituire un consorzio per corrispondere i 160 milioni di dollari necessari per il progetto. Felpe Herrera, presidente della Banca di Sviluppo interamericano ha dichiarato alla «Associated Press» che nessun impegno è stato preso in quella riunione, ma che probabilmente al finanziamento «si arriverà».

Alla riunione, oltre a Herrera e Campos, partecipavano i rappresentanti della Banca tedesca per la ricostruzione e dei Governi italiano, giapponese e svizzero.

DISORIENTAMENTO A WASHINGTON PER LE AMMISSIONI DEI CAPI RIBELLI SUDVIETNAMITI

I BUDDISTI SI DICONO PRONTI A NEGOZIATI DI PACE COL VIETCONG

«Se il popolo lo volesse», potrebbe essere preteso anche il ritiro delle truppe statunitensi Ridotti per la crisi i bombardamenti aerei nel Sud - Rinforzi fatti affluire da Ky a Saigon



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Il leader buddista Thich Tri Quang, capo della fazione estremista ostile a Ky

Saigon, 11

L'ondata dell'opposizione alla Giunta militare sudvietnamita continua a montare, anche se nelle ultime 24 ore non si sono verificate dimostrazioni nei principali centri del Paese: i leaders buddisti sembrano ormai sicuri della prossima caduta del Governo Ky, tanto da diffondere dichiarazioni che suonano come dei veri e propri «ultimatum». In un documento fatto circolare oggi, ad esempio, essi sostengono che gli attuali dirigenti militari li hanno «brutalmente traditi» nella loro campagna «non violenta» per la designazione di un Governo civile, e formulano avvertimenti in merito ad una sanguinosa guerra civile, che si profilerebbe qualora il Governo militare non rinunciasse al potere: la dichiarazione precisa che «una guerra civile, che causerebbe la perdita di decine di migliaia di vite e il collasso totale dell'unità nazionale, potrebbe benissimo verificarsi a causa dell'irresponsabilità, della miopia e dell'isterismo dell'attuale Governo».

Intanto, una grave ammissione di un dirigente buddista, il «venerabile» Thich Minh, che il Governo eletto reclamato dal suo gruppo potrebbe eventualmente rinunciare al proseguimento dell'impegno militare contro i Vietcong ha diffuso un senso di smarrimento in parecchi ambienti, primi fra tutti quelli americani, che sembravano ormai essersi risolti ad adottare un atteggiamento di relativa neutralità nella crisi, in attesa che essa trovasse il suo sbocco.

Ancora ieri a Washington, il numero due del Dipartimento di Stato George Ball, aveva dichiarato che il conflitto tra i buddisti, il Maresciallo Ky e le altre fazioni in lotta «non è un conflitto tra coloro che vogliono rinunciare alla lotta contro il Vietcong e coloro che vogliono proseguirla». «E' semplicemente un conflitto — egli aveva detto — circa la forma di Governo migliore per il popolo sudvietnamese, affinchè esso possa continuare a combattere e a resistere all'aggressione».

Mentre nei giorni scorsi le fonti dell'Amministrazione americana non avevano nascosto che, a loro giudizio, la sopravvivenza del Governo Ky era essenziale per la stabilità del Paese, dal punto di vista militare, politico ed economico, il Sottosegretario Ball aveva lasciato intendere che tale posizione era stata in qualche misura modificata. Egli aveva, in più occasioni, evitato di esprimere in qualsiasi forma un appoggio al Governo Ky. A un certo punto, egli aveva detto: «Ciò che noi sosteniamo è il Governo del Sud Vietnam. Non stiamo cercando di dettare chi debba assumersi la responsabilità di tale Governo».

Ma oggi, la dichiarazione di Thich Minh, uno dei firmatari del nuovo «ultimatum» alla Giunta militare, è sopraggiunta a disorientare gli animi. Interrogato sull'eventualità che un nuovo Governo eletto possa negoziare col Vietcong e chiedere il ritiro delle truppe americane, Thich Minh ha detto: «Se è questo che il popolo vuole, lo avrà. Una decisione di tentare la trattativa coi comunisti, dipenderà dal futuro Governo. Non possiamo, in questo momento, dire nulla di più».

Un elemento che minaccia di rendere ancora più delicata la posizione degli Stati Uniti è rappresentato da un appello odierno dei buddisti all'Ambasciatore americano Cabot Lodge perchè ritiri immediatamente il suo appoggio al Governo Ky e «aiuti il popolo nella lotta per costituire un'assemblea nazionale eletta».

Nel frattempo, il Maresciallo Ky ha trasferito segretamente, a Saigon, durante la notte, delle truppe, per far fronte alla minaccia buddista. Ai giornalisti americani a Saigon è stato chiesto di evitare di pubblicare informazioni eventualmente in loro possesso circa la provenienza di tali truppe, poichè i comunisti potrebbero approfittarne per attaccare le posizioni sguarnite. Non è dato sapere finora, se le autorità americane fossero state avvertite in anticipo del movimento di truppe e se lo avessero approvato, ma questi sviluppi sono venuti a rafforzare i timori che la crisi possa avere effetti negativi sulla condotta della guerra.

Il Dipartimento della Difesa americano ha dichiarato infatti, che i disordini civili nel Vietnam hanno causato una scarsità di bombe per gli aerei, con una conseguente riduzione delle operazioni di bombardamento contro i Vietcong nel Vietnam del Sud. Una dichiarazione odierna del Pentagono annuncia una riduzione delle operazioni militari da parte delle forze americane e sudvietnamesi e si riferisce in particolare ai «disordini a Danang».

I motivi di questa attenuazione dell'attività bellica sarebbero sostanzialmente tre: La riduzione delle iniziative belliche terrestri delle forze armate governative, a causa appunto del fermento politico in atto che ha reso necessario un minor numero di interventi aerei che in passato; gli approvvigionamenti di esplosivi delle basi aeree, diminuiti a causa del rifiuto della manodopera sudvietnamita di scaricare le forniture di munizioni dalle navi giunte alla base di Danang; il dirottamento di molte navi, verso altri porti, a causa della crisi nel Nord: ciò ha comportato scompensi nel sistema di distribuzione, scompensi che si sono risolti in una temporanea carenza di munizioni per gli aerei impiegati nelle operazioni contro i guerriglieri.

Frattanto la situazione a Danang e a Hue è calma, e le autorità buddiste delle due grandi città sono in attesa degli sviluppi della situazione. Negli ambienti vicini alle gerarchie buddiste di Danang e di Hue non si nasconde che la azione del clero sia stata coronata da un certo successo. Nelle due grandi città del Nord la atmosfera è serena; le truppe di Saigon sono ripartite, e tutti sperano che questa decisione del Governo possa contribuire a chiarire ulteriormente la situazione.

La situazione

Il Ministro sovietico degli Esteri Gromiko verrà in visita a Roma il 21 aprile. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Roma e a Mosca. Egli avrà incontri di lavoro con Fanfani ma, ovviamente, si incontrerà anche con altri esponenti politici del Governo, a cominciare da Moro e Nenni. La visita ufficiale durerà fino al 23. Poi, Gromiko si tratterrà in Italia alcuni giorni in forma privata. Secondo voci già corse in questi ultimi giorni, l'esponente sovietico sarebbe ricevuto in udienza da Papa Paolo VI.

Il problema della Rodesia sta assumendo aspetti sempre più preoccupanti. Dopo che le Nazioni Unite hanno autorizzato il Governo inglese a bloccare le navi che portano nel Mozambico petrolio destinato al Governo di Salisbury, una fregata britannica ha fermato, al di fuori delle acque territoriali portoghesi, la nave greca «Manuela», diretta verso il porto di Beira, inducendo il suo comandante a dirottare verso il Sud Africa. Dal canto suo, però, l'altra petroliera, la «Joanna V» (già greca, ed ora passata sotto bandiera panamense, a causa dell'ostracismo impostole dalla sua società armatrice), ha attraccato nel porto di Beira, poco lontano dal «terminal» dell'oleodotto che congiunge quella località al territorio rodesiano; benchè si continui ad affermare che la nave non intende scaricare a Beira il carburante che ha a bordo, è ovvio che, se essa intendesse effettivamente compiere l'operazione, il Governo inglese non potrebbe più interferire in alcun modo. Pertanto, Londra cerca di indurre il Governo portoghese (e quello sudafricano) ad allinearsi alle decisioni delle Nazioni Unite e a ottemperare alle sanzioni economiche contro il regime Smith.

Nel Vietnam del Sud, la posizione dei gruppi buddisti che si oppongono al Governo militare di Ky sembra ulteriormente rafforzarsi, anche se nelle ultime ore non si sono avute manifestazioni di protesta. Notevole perplessità hanno suscitato, specialmente negli ambienti americani, le affermazioni di un leader della comunità religiosa, che si è detto «disponibile» a un negoziato con il Vietcong, nell'eventualità che a Saigon si installi un Governo liberamente eletto e controllato dai buddisti. Intanto, si è appreso che le operazioni aeree hanno subito un notevole rallentamento a causa della crisi politica, mentre il Governo militare ha fatto affluire nella capitale, sguarnendo un settore imprecisato del fronte, unità dell'Esercito per fronteggiare i moti antigovernativi.

CORO DI ELOGI PER IL COMANDANTE DEL TRANSATLANTICO INCENDIATO AL LARGO DI CUBA

Tornati sani e salvi in Italia 172 marittimi del «Viking Princess»

Un mercantile battente bandiera liberiana si è intanto impadronito del relitto gabbando con uno stratagemma il rimorchiatore inviato dagli armatori

Genova, 10

Sono giunti in aereo a Genova il pomeriggio del giorno di Pasqua 106 marittimi italiani, naufraghi della nave per crociere «Viking Princess», incendiatasi tra Miami e Cuba. I marittimi sono tutti in ottime condizioni fisiche e morali. Vestivano abiti americani — bluejeans, maglioni, scarpe, camiciotti — forniti dalla Croce Rossa Americana; essi infatti, nell'incendio della «Viking Princess» hanno perso tutto.

Dopo gli abbracci coi parenti e gli amici venuti ad accoglierli e sbrigate le formalità doganali, è stato possibile avvicinare alcuni dei naufraghi. E' stato un coro di elogi, prima per il comandante — il norvegese Otto Thoresen che, vestendo la uniforme di gala con la quale l'incendio l'aveva sorpreso, ha impeccabilmente diretto quella che sarà ricordata come la più perfetta manovra di «abbandono nave» di questi anni — e poi per l'opera della Croce Rossa Americana e del personale USA della base di Guantanamo. Nessuno degli italiani era addetto ai servizi di macchina o nautici e non si è potuto avere, quindi, un resoconto preciso delle cause dell'incendio. Secondo alcune testimonianze, esso sarebbe divampato nella dinamo principale che forniva l'energia elettrica alla nave.

Ecco il racconto di Gianni Berlendis, milanese, che faceva parte dell'orchestra di bordo: «Eravamo allo «Skal Club», uno dei locali notturni della nave. Stavamo suonando «Non dimenticar che t'ho voluto tanto bene...». Ad un certo momento è mancata la luce. Ci siamo fermati. Le coppie sulla pista, che volevano continuare a ballare, dicevano «suonate ancora». Ma io ho capito che doveva esser successo qualcosa perchè non si erano accese le luci di emergenza. Dopo un po', è arrivato il fumo. Con la luce dell'accenisigari ho visto che era mezzanotte e un quarto. Poi sono arrivati gli ordini, un po' a voce, un po' con gli altoparlanti, perchè ad intermittenza lo impianto di emergenza funzionava. Erano tutti calmissimi. Ci hanno detto di andare a prender i giubbotti di salvataggio e di andare ai nostri punti di riunione. La nostra lancia, la numero 3, è stata la prima a toccare l'acqua».

Un capo servizio, Michele Gugliotto di Pozzallo (Ragusa) dormiva nella sua cabina. Lo hanno svegliato i compagni e, insieme con gli altri, ha collaborato ad indirizzare i passeggeri ai rispettivi punti di riunione, dinanzi alle scialuppe già prestabilite: «C'è stata molta collaborazione anche da parte dei passeggeri — ha detto — altrimenti non ce l'avremmo fatta a salvarci tutti». Il cameriere Giovanni Martinelli ha detto che, in un primo tempo, l'incendio non sembrava grave; comunque, il comandante aveva già fatto radunare la gente per precauzione. Poi, quando le fiamme hanno raggiunto le pompe, ha dato l'ordine «scialuppe a mare». L'operazione si è svolta in mezz'ora. La scialuppe sono rimaste in mare fino alle quattro del mattino: il mare era quasi calmo e c'era una luna splendente. Unica preoccupazione, il fatto che grossi pescecani nuotavano intorno alle scialuppe. «Se qualcuno fosse finito in mare — ha detto uno dei naufraghi — sarebbe stato fatto a pezzi». Il cameriere Giuliano Sighieri, che era in servizio sul ponte al momento dell'incendio, ha detto: «Poco dopo che si è spenta la luce, ci sono stati passati a voce ordini di andare a prendere tutti i passeggeri che si trovavano in cabina. Io ho raccolto quelli assegnati a me e li ho portati davanti alla scialuppa numero 8».

Molti marittimi sono stati reticenti nel rispondere a domande sulle condizioni della nave. Ma più di uno, confermando notizie provenienti dagli Stati Uniti, ha affermato che in altre crociere la «Viking Princess» aveva avuto avarie. Altri 66 marittimi italiani sono giunti oggi all'aeroporto di Milano. A Miami sono rimasti, per collaborare all'inchiesta, il primo commissario di bordo Ciruzzi ed il secondo commissario Gianfranco Carpeneto.

Tra i marittimi rimpatriati vi è anche un gruppo di triestini la cui particolare vicenda è descritta, con più ampi dettagli nella nostra pagina di cronaca.

Intanto il relitto fumante della «Viking Princess», è stato preso a rimorchio dal cargo liberiano «Navigator» che si sta dirigendo verso la Giamaica. La nave liberiana è riuscita ad agganciare la «Viking Princess» prima che la medesima operazione venisse effettuata da un rimorchiatore d'alto mare, il «Cable», inviato dalla società armatrice «Flagship Lines». Secondo il diritto della navigazione la lussiosa nave da crociera è ora di proprietà dell'armatore mercantile «Navigator» anche se probabilmente l'episodio darà vita ad una controversia legale. La Marina degli Stati Uniti, le cui unità hanno continuato a mantenersi nelle vicinanze della «Viking Princess» alla deriva nelle acque dello stretto, ha reso noto che il «Navigator» nell'avvistare ieri il rimorchiatore «Cable» aveva immediatamente innalzato una bandiera di segnalazione che indica difficoltà di manovra ed invita a mantenersi a distanza. Presumibilmente il mercantile è riuscito in tal modo a portare a termine le operazioni necessarie per prendere a rimorchio la «Viking Princess». Il «Navigator» si trovava sul posto dalla mattina di venerdì ed aveva contribuito al salvataggio di 494 passeggeri della nave da crociera.

A New York un portavoce della «Flagship Lines» ha sostenuto che la «Viking Princess» è tuttora di proprietà della compagnia giacchè il suo comandante, il norvegese Thoreson, e l'equipaggio avevano abbandonato la nave soltanto dopo che un drappello di marinai americani era salito a bordo mentre unità della «U. S. Navy» e della guardia costiera sorvegliavano le operazioni. La Marina degli Stati Uniti ha tuttavia dichiarato, per bocca di un portavoce, che «qualunque oggetto o vascello alla deriva nelle acque internazionali è di proprietà di chi lo prende a rimorchio».

ALTOATESINI ARRESTATI per «collezione» d'esplosivi

Bolzano, 11

Due giovani di Appiano sono stati arrestati sotto l'accusa di detenzione di armi e di esplosivi. I due, Otmar Albenberger di 23 anni e Karl Werth di 31, avevano nascosto in un vecchio bunker tedesco, a Cornaiano, 16 chili di tritolo, sette chili di polvere nera, 50 metri di miccia, 20 razzi antigrandine, un fucile, 50 detonatori, circa 100 pallottole e due congegni per l'esplosione di mine antiuomo. Si trattava del risultato di un lungo lavoro di raccolta che i due stavano svolgendo da tempo.

L'Albenberger e il Werth sono stati sorpresi sabato notte mentre uscivano furtivamente da una baracca in Val D'Ega, nella quale probabilmente avevano cercato residuati bellici. Il padrone della baracca, dopo averli rincorsi, è riuscito a fermare l'Albenberger, che però, con una pistola in pugno, lo ha minacciato riuscendo nuovamente a sfuggirgli e a salire sulla motocicletta del compagno. Dalla Val D'Ega i due, inseguiti da automobili dei carabinieri, che erano stati nel frattempo avvertiti, hanno raggiunto la località Rencio, dove sono stati fermati.

L'Albenberger e il Werth sono stati condotti all'ospedale per essere medicati di alcune ferite riportate nella fuga (tra l'altro erano caduti dalla motocicletta). Nel corso di un interrogatorio essi hanno rivelato dove si trovava il deposito delle loro armi.

MORTO IL FRIULANO coetaneo di Churchill

Udine, 11

All'ospedale di Udine è morto, all'età di 92 anni, Valentino Bontempo, l'ex falegname friulano il quale era legato allo scomparso statista inglese Winston Churchill da sentimenti di amicizia. Molti anni fa, i due uomini — l'umile lavoratore friulano ed il grande statista — avevano scoperto di essere coetanei, essendo nati entrambi il 30 novembre 1874. Era così nato tra i due un rapporto di amicizia che si rinnovava ogni anno con lo scambio di auguri e con il puntuale invio, da parte di Churchill, di una scatola dei suoi famosi sigari.

ACCENTI DI PREOCCUPAZIONE NEL MESSAGGIO «URBI ET ORBI» DI PAOLO VI

L'umanità vacilla tra la pace e la guerra

Il Papa ha celebrato la prima Messa pasquale per i poveri della borgata di Tor Fiscale con i quali ha avuto un incontro singolarmente cordiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 11

La Pasqua romana ha avuto il suo momento culminante in piazza San Pietro con il messaggio che il Pontefice ha lanciato «alla città e al mondo», di fronte a una folla valutata a circa mezzo milione di persone che gremivano l'emiciclo del Bernini e via della Conciliazione. Nella mattinata Paolo VI si era recato a celebrare la Messa a Tor Fiscale, nella estrema periferia della città, tra l'Appia Nuova e la Tuscolana, nella borgata di quattromila abitanti che, in grande maggioranza — circa l'ottanta per cento — vivono in baracche o alloggi di fortuna. Con il messaggio pasquale, letto dalla loggia centrale della Basilica, Paolo VI si è rivolto ai fedeli della Chiesa cattolica, ai «fratelli ancora separati», a tutti gli uomini «associati nella figliolanza di Dio e nella comune sorte naturale della vita e della morte».

Ad essi ha rivolto il «grido della fede» che si compendia in una frase: «Cristo è risorto»; e l'ha ripetuta in dieci lingue, comprese la polacca e la rumena, quasi a rendere ai cattolici delle due nazioni una particolare testimonianza di affetto.

Sottolineando che la resurrezione di Cristo è una realtà che riempie il mondo di gioia e di speranza, Paolo VI ha auspicato per il genere umano pace e unità: unità degli uomini con Dio, unità degli uomini credenti, unità degli uomini tra loro. Ha aggiunto di «parlare con fiducia della possibile vittoria della unità, nell'amore e nella giustizia, nella libertà e nel progresso, perchè a tanto ci conforta il mistero pasquale». «Ma — ha proseguito — il nostro ardimento non è senza lacrime per lo spettacolo che il mondo ancora ci dà per la fatica, per la incoerenza, per la opposizione con cui esso cammina sulla via dell'unità che è quella della pace, nella concordia e nella collaborazione».

Paolo VI ha ricordato, a questo punto, che anni or sono, dopo la immane sciagura della guerra, propositi di perdono, di fratellanza, di unione e di pace sgorgavano dappertutto nei cuori umani «tragicamente ammaestrati circa i frutti amarissimi degli egoismi collettivi, di cui è stata intessuta la nostra storia». «Con tristezza immensa — ha detto ancora il Papa — ci è obbligo notare che oggi tali propositi si indeboliscono qua e là, e di nuovo minacciano di convertirsi in ideologie totalitarie, in razzismi chiusi, in nazionalismi ambiziosi, in lotte sociali sistematiche, in giochi politici di forze pericolose e di interessi contrastanti. L'umanità vacilla fra la pace e la guerra: fra la associazione organica e fraterna e il particolarismo incurante degli interessi e dei bisogni altrui; fra la formazione di un mondo nuovo, più giusto e più buono, e il ritorno al mondo vecchio, sorretto e oppresso dai suoi armamenti e dai suoi calcoli miopi e avari».

Paolo VI ha proseguito: «La libertà non è ancora la legge normale di molti popoli: lo sanno tanti nostri figli e fratelli, tuttora impediti nel franco ed onesto esercizio dei diritti della loro fede e delle loro coscenze. La pace non è ancora così stabilita nell'interno delle nazioni e fra le nazioni da consentire ai popoli l'ordinato progresso verso i beni della civiltà moderna. La concezione della vita non ha ancora determinato la scala dei veri valori a cui occorra rivolgere gli animi, quelli specialmente delle giovani generazioni». Il Papa ha sottolineato, infine, la necessità che ha il mondo di luce sapiente, di forza morale, di speranze non fallaci, di pace, di benessere, di unità ed ha concluso ripetendo «agli uomini aperti alla verità l'annuncio felice: Cristo è presente, perchè è vivo, perchè è risorto».

Il lungo applauso della folla cosmopolita ha salutato il messaggio che è stato seguito dalla benedizione «urbi et orbi». In precedenza il Papa aveva celebrato una Messa sul sagrato del Tempio. All'Offertorio le «Orazioni dei fedeli» sono state recitate in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo. E' stata la seconda messa del Papa nel giorno di Pasqua: la prima, come s'è detto, la aveva celebrata nella parrocchia di Tor Fiscale, al mattino. L'accoglienza che gli abitanti della borgata hanno riserbato al Papa è stata cordialissima e commovente. I bambini agitavano ramoscelli di olivo.

Il sacro rito è stato celebrato all'aperto, davanti alla chiesa, umile e semplice, di fronte ai tuguri, alle baracche. Dopo la lettura del Vangelo, il Papa ha pronunciato un breve discorso per augurare a tutti la buona Pasqua e per dire che «il Signore ha una particolare predilezione per voi, per voi poveri, per voi sofferenti, per voi malati, per voi piangenti, per voi derelitti, per voi che avete tanti bisogni e tante angosce nel cuore». «Colui che tante volte pensate con indifferenza — ha proseguito — sappiate che è il vostro amico, vi vuole molto bene e vi mette in cuore la speranza».

Il Papa ha spiegato che si tratta di speranza spirituale, ma «anche dei beni materiali e temporali e familiari e domestici e professionali di cui avete bisogno». «Cristo obbliga tutti, anche questa città di Roma, cristiana e buona, a lavorare, a fare ciò che può per i fratelli che non hanno ciò che dovrebbero avere». Dopo aver confermato che «tutti ci metteremo d'impegno per assistervi» Paolo VI ha proseguito: «Noi conosciamo anche le autorità civili, alle quali da questa terra che è pur da loro amministrata, mandiamo un grande augurio di buona Pasqua, e diciamo anche a loro: abbiate cuore, abbiate interesse per questi nostri concittadini. E faremo, appunto, tutto quello che si può per assistervi e consolarvi. Ma voi, dovete essere cristiani, dovete andare incontro a questa speranza».

Al termine della Messa, il Papa si è ancora intrattenuto con i presenti, colloquiando con i bambini. Ad un frugoletto vivacissimo ha chiesto: «Oltre me quali Papi conosci?». E il bambino, in romanesco: «Conosco er Papa..... er Papa Giovanni» e poi ha aggiunto subito: «...mannaggia! Me scordavo de dì' che conosco puro er Papa Pio dodicesimo». Paolo VI ha lasciato in dono alla parrocchia il calice ed i paramenti con i quali aveva celebrato la Messa ed una somma in danaro per i più bisognosi. Gli abitanti della borgata gli hanno donato un cesto di uova e due colombe vive.

A. Paglialunga

AUTO SOVRAFFOLLATE SUGLI ITINERARI DI PASQUA: STRAGE DI BAMBINI

Tragico rientro a casa per nove su una utilitaria

Nell'urto contro un camion tre morti sul colpo e cinque gravemente feriti Vola fuori strada una «1100» con tre adulti e sette ragazzi: una vittima

Potenza, 11

Tre persone sono morte ed altre cinque sono rimaste gravemente ferite in un incidente accaduto sulla «superstrada» dell'Agri, in territorio di Gallicchio, un Comune che dista 92 chilometri da Potenza. Le vittime sono: Vitantonio Robertazzo, di 56 anni, Rosa D'Andrea, di 50, e Michele Pucciarelli, di 52.

I tre viaggiavano a bordo di una «Fiat 600» multipla, guidata da Vittorio Diana, di 40 anni, nella quale avevano anche preso posto altre cinque persone: Giuseppe Natalino, di 54 anni, Vito Puppio, di 37, Rosa Chiurazzi, di 34, sua figlia di cinque mesi e Margherita Robertazzo, figlia di Vitantonio. I nove, tutti di Sant'Arcangelo, facevano ritorno in paese, dopo avere trascorso la Pasquetta in una località turistica della provincia.

L'auto è andata a cozzare con violenza, per cause non ancora accertate, contro la parte posteriore di un autocarro, in sosta ai margini della carreggiata, riducendosi un ammasso di rottami. L'opera dei primi soccorritori — alcuni automobilisti di passaggio — si è presentata quanto mai difficile. Essi hanno estratto, già morti, il Vitantonio, la D'Andrea ed il Pucciarelli. Altre cinque persone sono state ricoverate in una clinica di Viaggiano: sulle loro condizioni i medici si sono riservati la prognosi. Gravissimi sono il Natalino e il Diana, per la frattura della base cranica. Nell'incidente è rimasta illesa solo la bambina, che era tra le braccia della madre.

Un morto e nove feriti si sono avuti in un incidente avvenuto, verso sera, a Candia Canavese (Torino), una Fiat «1100», guidata da Giovanni Spina di 33 anni — con a bordo la moglie Antonietta Verterami, di 28 anni, il figlio Luigi di 6, la sorella Maria di 30, ed i nipoti Lucia, di 19 anni, Rosetta, di 12, Luigi, di 6 mesi, Francesco Marassita, di 10 anni, Luigi e Jolanda Marassita, entrambi di 7 anni — mentre percorreva la provinciale che da Candia conduce a Chivasso, per cause non ancora accertate, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Giovanni Spina è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Chivasso; gli altri nove — ricoverati negli ospedali di Chivasso ed Ivrea — hanno riportato fratture e ferite varie. Se la caveranno in una ventina di giorni.

Un bambino di sei anni è morto e altre cinque persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto la scorsa notte nei pressi di Fiumicino. Una «600», guidata da Pasquale Fortuna (il quale, secondo quanto accertato dai carabinieri, non ha mai avuto la patente di guida) e sulla quale viaggiavano Elisabetta Corallo, di 23 anni, Giovanni Cossu, di 37, Antonio Satta, di sei, Remina Bruschi, di 39, e Salvatore Satta, di 31, mentre percorreva un viale di Fiumicino, nell'abbordare una curva è uscita di strada, schiantandosi contro un albero. Tutti i passeggeri rimasti prigionieri tra le lamiere sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale San Camillo. Salvatore Satta, Antonio Satta e Elisabetta Corallo sono stati giudicati con prognosi riservata. Remina Bruschi è stata invece giudicata con prognosi di 90 giorni, mentre Pasquale Fortuna e Giovanni Cossu sono stati dichiarati guaribili in una quarantina di giorni. Il piccolo Antonio Satta, le cui condizioni si erano andate aggravando, è morto stamane.

Sulle strade ferraresi si sono avuti nelle ultime 48 ore quattro incidenti mortali. Le vittime sono tutte giovanissime: due bambini, uno di 5 anni e l'altro di 10, e due ragazzi, rispettivamente di 14 e 19 anni. Nel primo incidente, avvenuto sulla provinciale di Portomaggiore, è morto Giovanni Corazza, residente a Voghera, che col proprio ciclomotore, è uscito di strada andando ad urtare un paracarro. La morte è avvenuta poco dopo all'ospedale. Seconda vittima è Daniele Marchetti, di 19 anni, residente a Ferrara. Questi viaggiava sul sedile posteriore di una motoretta guidata dall'amico Marco Gamberoni, di 18 anni; la moto ha investito un pedone, Germano Lorenzetti di 17 anni. Il Gamberoni e il pedone investito sono rimasti feriti.

Gli altri due incidenti sono avvenuti rispettivamente a Pontelagoscuro e a Viagarano Mainarda. Nel primo, in seguito a scontro frontale tra una «Giulia» e un'utilitaria, è morto Alberto Santini, di 5 anni, che si trovava col padre, Arturo, sulla utilitaria; nel secondo, è morto Eldino Gazzotti, di 10 anni, investito da una «1100» condotta da Giancarlo Panigalli, di 37 anni, residente a Ferrara.

Due fratelli, Annalisa e Antonio Rusconi, di 14 e 7 anni, sono stati investiti oggi da un'automobile guidata da Giulio Corti, di 26 anni, di Oggiono (Lecco). Annalisa è morta; il fratellino ha avuto la gamba fratturata e gravi contusioni alla testa, giudicate guaribili in una quarantina di giorni. L'incidente è accaduto a Valmadrera, residenza dei due bambini, che con la loro bicicletta hanno attraversato improvvisamente la strada quando giungeva l'automobile.

Un bambino sfuggito improvvisamente alla custodia dei genitori è stato travolto ed investito da una moto a Palermo. Il piccolo è morto mentre veniva portato all'ospedale. Piero Megna, di cinque anni, si era recato in gita con i familiari nelle campagne tra Carini e Montelepre, quando improvvisamente sfuggendo alla custodia dei genitori, ha attraversato la strada provinciale. In quel momento sopraggiungeva una motoretta, che lo ha investito in pieno. Subito soccorso, il piccolo è morto durante il trasporto. Il conducente della motoretta è fuggito e viene ricercato.

CADE DAL BALCONE inseguendo la «sorpresa»

Catania, 11

Natalia Guarnera, di quattro anni, è precipitata dal quinto piano mentre inseguiva, su un balcone, un giocattolo trovato come «sorpresa» in un uovo di Pasqua. La piccola, raccolta in strada dopo il pauroso volo, è stata portata all'ospedale, dove, per la sospetta frattura della base cranica, è stata ricoverata con prognosi riservata. La piccola ha riportato inoltre la frattura di un femore.

SI GETTA NELL'ADIGE Due alpini la salvano

Bolzano, 11

Una donna di 29 anni, di Merano, è stata salvata oggi da due alpini mentre stava per annegare nelle acque del fiume Adige dove si era gettata. La giovane è stata scorta dai militari quando, scavalcato il parapetto del ponte di Marlengo, è piombata nell'acqua ed è stata subito travolta dai flutti. Gli alpini immediatamente si sono buttati nel fiume e sono riusciti ad afferrare la giovane e a portarla a riva. La donna è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Merano; le sue condizioni sono gravi, ma i medici non disperano di salvarla.

OLTRE AI FERROVIERI SONO MORTI UNA DONNA E UN PADRE E UN FIGLIO

SALITE A CINQUE LE VITTIME DELLO SCONTRO DI TRENI A CHIVASSO

L'oscurità e la pioggia avevano impedito l'immediato ritrovamento dei corpi Arrestato il macchinista del convoglio che non si è fermato al semaforo

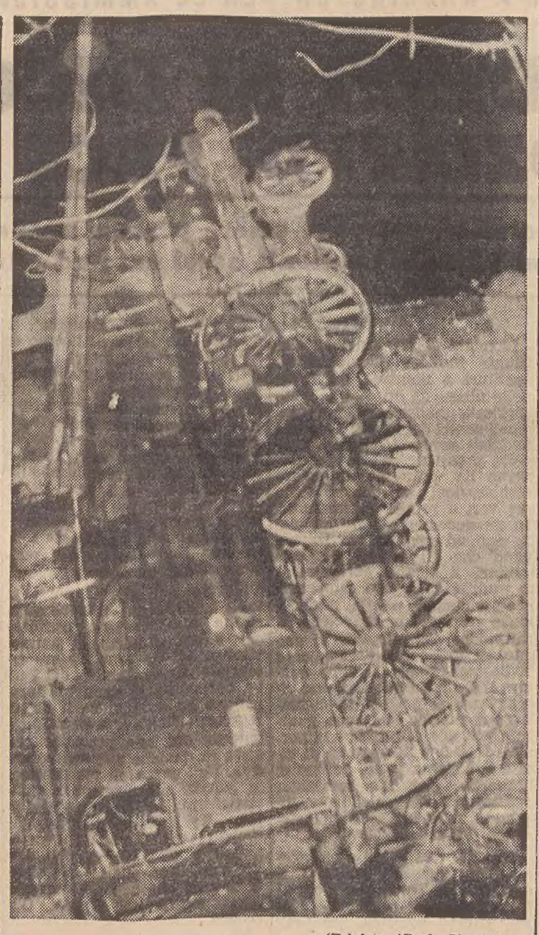
Torino, 11

Il bilancio definitivo dello scontro avvenuto ieri sera sulla linea ferroviaria Chivasso-Asti, nei pressi di S. Sebastiano Po, è di cinque morti: il macchinista del treno 535, Bruno Montaldo di 35 anni, il figlio Gianni di 10, il capotreno Bruno Serra di 30, tutti di Asti; l'assuntrice ferroviaria Rinalda Perotto di 29, residente in Cocconato, e l'assuntore ferroviario Paolo Denotaris di 26, residente in Strambino, che viaggiavano sul treno. Un sesta persona, Elsa Pannie di anni 25, residente in Asti, rimasta leggermente ferita è ricoverata nell'ospedale di Chivasso. Le salme sono state composte nella camera mortuaria del cimitero di Colombaro Po.

Sull'incidente la Polizia ferroviaria di Chivasso, in collaborazione con quella di Torino, ha compiuto un'inchiesta che si è conclusa verso le 11 di stamani; è risultato che ne è stata causa l'inosservanza di un segnale. E' stata così accertata la responsabilità del conduttore del treno 3186-L partito da Montiglio guidato appunto da Elio Mossino che aveva come aiuto macchinista Mario Dubilni, era diretto a Chivasso col capotreno Mario Illeno e col frenatore Sergio Goria.

Il treno, che rientrava al deposito con carri vuoti, si sarebbe dovuto fermare al disco di San Sebastiano Po per far passare l'automotrice 535 che da Chivasso andava ad Asti. Il macchinista Mossino afferma di non essersi fermato non avendo visto il segnale e di non avere così potuto evitare lo scontro col treno che veniva in direzione opposta sull'unico binario. Lo scontro ha provocato poi il deragliamento dell'automotrice precipitata giù per una scarpata che scende per oltre dieci metri. Il traffico sulla linea è stato riattivato in giornata; il primo treno viaggiatori è passato verso le 15.

Il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, informato dello scontro ferroviario avvenuto tra San Sebastiano Po e Chivasso, ha fatto pervenire, attraverso il Prefetto di Asti, le sue condoglianze alle famiglie delle vittime.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Chivasso — La locomotiva che ha provocato la sciagura adagiata sul fianco alla base della massicciata da cui è caduta

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni di tempo instabile sull'Italia perdureranno per le prossime 24 ore a causa di un flusso persistente da Ovest di aria umida atlantica, nel quale veloci linee temporalesche interessano soprattutto le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. Su tutte le regioni annuvolamenti cumuliformi alternati a schiarite. La nuvolosità si presenterà più intensa al Nord e sulle regioni centrali ove potranno aversi piogge locali e attività temporalesca. Nevicate sulle Alpi oltre i 2000 metri. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli occidentali con locali rinforzi nelle zone temporalesche. Mari: Mar Ligure, Mar di Sardegna e Tirreno, mossi; Jonio e Adriatico poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 21; Verona 10, 20; Trieste 11, 17; Venezia 10, 17; Milano 6, 20; Torino 5, 17; Genova 11, 17; Bologna 12, 20; Firenze 11, 19; Pisa 7, 19; Ancona 11, 18; Perugia 7, 17; Pescara 8, 20; L'Aquila 4, 18; Roma 7, 20; Campobasso 8, 16; Bari 13, 19; Napoli 11, 18; Potenza 8, 13; Catanzaro 12, 16; Reggio Calabria 14, 21; Messina 14, 20; Palermo 15, 21; Catania 8, 21; Alghero 12, 17; Cagliari 10, 21.

ITALSIDER

Società per Azioni

Sede in GENOVA, via Corsica n. 4

Capitale sociale L. 262.000.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 28 aprile 1966, alle ore 10.30, presso la Sede sociale in Genova, via Corsica n. 4, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— PARTE ORDINARIA

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione del Collegio Sindacale.
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1965 e deliberazioni relative.
4) Integrazione del Collegio Sindacale.

— PARTE STRAORDINARIA

5) Proposta di fusione per incorporazione nell'ITALSIDER Società per Azioni, con Sede in Genova, delle seguenti Società:
   — SOCIETA' MERIDIONALE AZOTO - Società per Azioni con Sede in Napoli;
   — SOCIETA' IMMOBILIARE BORGO - Società per Azioni con Sede in Genova;
   — MONFERRO — Costruzione e Montaggi Strutture in ferro — Società per Azioni, con Sede in Milano;
   — SIGIM - Società Italiana Gestioni Immobiliari per Azioni con Sede in Genova;
   — SOCIETA' ACQUEDOTTI DELLA VERSILIA - Società per Azioni, con Sede in Roma;
   — SOCIETA' FERROVIE MARCHIGIANE - Società per Azioni, con Sede in Roma;
   — SIDERURGICA DELL'OSSOLA - Società per Azioni, con Sede in Genova,

sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali alla data del 31 dicembre 1965; determinazione delle condizioni e modalità di fusione e deliberazioni inerenti e conseguenti.

6) Proposta di apporto per concentrazione di Azienda da parte della Società Mineraria Siderurgica — FERROMIN — Azioni, con Sede in Genova, nell'ITALSIDER - Società per Azioni, con Sede in Genova, del complesso aziendale minerario siderurgico relativo alle miniere dell'isola d'Elba, alle miniere di Monte Rombolo e di Taranto, e alla concessione per minerali di ferro di Monte Rombolo; determinazione delle condizioni e delle modalità dell'apporto e deliberazioni inerenti e conseguenti.

7) Proposta di acquisto di Azioni Sociali ai sensi dell'Art. 2357 del Codice Civile in relazione all'esecuzione delle operazioni di cui ai punti 5) e 6).

8) Delega di poteri per l'esecuzione delle suddette operazioni.

Possono intervenire all'Assemblea i titolari di azioni che abbiano depositato i certificati azionari entro il 22 aprile 1966 presso l'Ufficio Titoli della Società (piazza Dante n. 7 - Genova) oppure presso i seguenti Istituti:

— Società Finanziaria Siderurgica — FINSIDER — per azioni, Roma, viale Castro Pretorio, 122;
— SME - Società Meridionale Finanziaria per Azioni, Napoli, R. Bracco, 20;
— INVEST - Sviluppo e Gestioni Investimenti Mobiliari, Milano, piazzetta Maurilio Bossi, 2;
— Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Novara, Banca d'America e d'Italia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Cassa di Risparmio di Genova, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Banco di Santo Spirito, Banca Provinciale Lombarda, Banca Popolare di Milano, Credito di Venezia e del Rio de la Plata, Banca Agricola Milanese, Banca Passadore & C., Banca Massone & C., Cassa di Risparmio di Torino, Credito Commerciale, Credito Varesino, Banca di Legno, Banca Vonwiller.

Le Azioni ILVA, CORNIGLIANO, UNES, PUGLIESE, CAMPANIA e LUCANA non ancora sostituite, nonchè i certificati provvisori ITALSIDER devono essere depositati esclusivamente presso l'Ufficio Titoli della Società (piazza Dante n. 7 - Genova).

Genova, 2 aprile 1966

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Dott. Ing. Mario Marchesi

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITA' PUBBLICA ED AGRICOLI S.p.A. — Sede in Roma — Capitale L. 32.125.000.000 versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale parte II, n. 86 del 7 aprile 1966 i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 26 aprile 1966 alle ore 16 in una sala della Confederazione Generale dell'Industria Italiana in Roma, piazza Venezia n. 11, in prima convocazione e, eventualmente, in seconda convocazione per il 27 aprile 1966, stessi luogo e ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

ASSEMBLEA ORDINARIA

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1965;
4) Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero degli Amministratori.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

1) Proposta di fusione con le seguenti Società mediante loro incorporazione nella Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola: Società Immobiliare Fleo - S. p. A., Milano, capitale L. 500.000.000; Immobiliare Poa - S.p.A., Milano, capitale L. 1.000.000; Immobiliare Horti Flaviani - S.p.A., Roma, capitale L. 500.000.000; Sviluppo Industriale Agricolo - S.I.A. - S.p.A., Roma, capitale L. 25.000.000; Società Edilizia Vigna Clara - S.p.A., Roma, capitale L. 3.396.000; Immobiliare Fidenae - S.p.A., Roma, capitale L. 1.000.000.
2) Presentazione ai sensi dell'art. 2502 C.C. delle situazioni patrimoniali al 31 dicembre 1965 delle incorporande Società;
3) Deliberazioni relative e delega di poteri.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea, sia in prima che in seconda convocazione, gli Azionisti che entro cinque giorni liberi prima del giorno dell'Assemblea abbiano depositato le loro azioni nella Cassa sociale in Roma, via A. Depretis 45/a, o presso le consuete «CASSE INCARICATE», indicate nell'avviso di convocazione.

Qualora il numero delle azioni depositate risultasse insufficiente per la regolare costituzione dell'Assemblea in prima convocazione, sarà tempestivamente pubblicato avviso di rinvio alla seconda convocazione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RAI IL PICCOLO 12 APRILE 1966

TV STUDIO UNO Quiz

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 11 APRILE 1966

nome e cognome .....

indirizzo .....

I	
II	

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino.

Nel corso di ciascuna trasmissione di «STUDIO UNO» verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso «Studio Uno Quiz» i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.

I tagliandi, ritagliati e incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 10 del venerdì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originario che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta 50 oppure Vespa 50).

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originario che sono state sostituite verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700.000 (polli, carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno.
L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento pubblicato sul n. 12 del Radiocorriere-TV. Aut. Min.

Buda in Barriera Buda

il vostro orefice di fiducia

«IL DESERTO DEI TARTARI» SUI BANCHI DELLA SCUOLA

DEGLI scrittori italiani contemporanei, Dino Buzzati è uno dei più seguiti dai lettori e dei più stimati dai critici. Nei suoi confronti, cioè non esiste quella frattura, in taluni casi spiegabile, in altri no, che isola lo scrittore in un mondo prestigioso, ma privo di quel consenso umano vasto, magari non specializzato, insostituibile affinchè si provi lo stimolo della rispondenza effettiva dell'opera negli animi di coloro che la leggono. Questa mancanza di frattura deriverà, forse, dal colloquio che Dino Buzzati stabilisce coi lettori anche con l'attività giornalistica, tenuta su un livello di estrema dignità formale e contenutistica, sul livello precipuo dello scrittore autentico.

Il suo nome è noto anche ai giovani. E ai lettori giovani, di sicura maturità intellettuale — i quali sono numerosissimi — è rivolto principalmente il libro ora pubblicato: Dino Buzzati «Il deserto dei Tartari, e dodici racconti», a cura di Ettore Mazzali (collana «l'Airone», Edizioni scolastiche Mondadori, Milano, pagine 336, lire 1200).

Il libro offre, così, il romanzo di Buzzati più apprezzato e un gruppo dei suoi originali racconti. Ma oltre alla parte strettamente narrativa, largo spazio è stato dato dal Mazzali all'indagine critica, alla bibliografia di tutte le opere finora edite dallo scrittore bellunese, alla bibliografia critica essenziale e alle principali notizie biografiche.

Nella narrativa del Buzzati sono componenti essenziali la realtà e il sogno, l'allucinazione e la fantasia, l'incubo e la allegoria. Potremmo dire che il suo sia un risultato artistico in mirabile equilibrio tra il reale e il surreale. Ma la misura costante, il riferimento continuo, sono gli uomini, la speranza e la disperazione degli uomini, il loro perenne alternarsi di entusiasmi e di sconfitte, caratterizzato dalla tenace volontà di resistenza all'ineluttabile.

La trasfigurazione magica conserva nel Buzzati un fondo di ironia, un sostrato di umorismo che è simile a una ancora di salvezza. Il senso dell'ansia, il tormentoso mistero, nascono quasi sempre da una constatazione comune, da un avvio cronistico, per raggiungere poi il culmine di quel tremore cosciente o incosciente che turba gran parte dell'esistenza umana.

«Il mistero, infatti — ha scritto Francesco Grisi nel volume: „Incontri e occasioni", che raccoglie saggi critici su scrittori contemporanei — in Buzzati non è disperato, assurdo e spaventoso come in Kafka, ma è una levigata tavolozza dove la favola colora soavemente la vita; vita che contiene il senso arcano dell'infinito e che chiama l'uomo a intenderne il significato attraverso lo „strumento" della attesa».

Ettore Mazzali, che ha curato «Il deserto dei Tartari, e dodici racconti», nella sua ampia e stimolante introduzione esamina tutta l'opera del Buzzati, nella varietà di manifestazioni spaziante dal romanzo ai racconti, dalle poesie al teatro, dai libretti per opere liriche agli articoli giornalistici; e anche, come compresenza di linguaggio, alla pittura, poichè Buzzati è pittore, e come tale ha partecipato a mostre collettive, ha allestito mostre personali, e proprio un suo quadro figura sulla copertina di questo nuovo volume della collana «l'Airone». Delle considerazioni del Mazzali, a noi piace presentarne qui una, come paradigma del suo sorvegliato discorso critico: «L'educazione letteraria di Buzzati è forse composita e diversa, ma è ben fusa e alla fine inarticolabile. Certamente è uno scrittore di forti effetti romantici, trasferito dall'atto anagrafico di nascita in un tempo, questo nostro, che è insieme spietato e molle, di fronte a uomini, i nostri contemporanei, che sono insieme crudeli e infelici, soverchiatori e soverchiati, e dunque costretto a ripudiare la falsa pietà e a conquistarsi la vera pietà dirimpetto al vizio o alla stupidità altrui. Scrittore moralista e giudiziario, egli parte da premesse logiche e percorre un itinerario rigorosamente conseguenziale: in questo senso, e anche in quello stilistico, ha appreso qualcosa dal Manzoni, o vi si è ritrovato congenialmente. D'altra parte la sua favola morale e la sua parabola lo inscrivono nella reverenda tradizione dei favolisti, la tradizione, per intenderci, esopiana. Nella sua prosa si può cogliere, qua e là, anche qualche movimento stilistico verghiano».

Il romanzo di Buzzati «Il deserto dei Tartari», pubblicato per la prima volta nel 1940, quando cioè l'autore aveva trentasei anni, conserva intatta la sua validità, il fascino di una scrittura limpida e al tempo stesso profonda; e i racconti, scelti in gran parte da quei «Sessanta racconti» che nel 1958 ottennero il Premio Strega, sono il giusto completamento del libro ora apparso per dare ai lettori, soprattutto a quelli giovani, una prova unitaria e organica delle doti stilistiche e inventive dello scrittore.

Riteniamo pertanto che «Il deserto dei Tartari, e dodici racconti», commentato da Ettore Mazzali, assolva con solerzia ed efficacia lo scopo che si prefigge, ben inserendosi in quel panorama degli scrittori italiani contemporanei che la collana «l'Airone», giunta ormai all'ottavo volume, intende offrire.

Gino Traversi

Premio letterario «Il carabiniere»

Rapallo, 11

Anche i carabinieri (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa in servizio o già appartenenti alle varie armi) avranno il loro premio letterario intitolato: «Il carabiniere», per un racconto dalle 15 alle 30 cartelle dattiloscritte.

Lo scopo, afferma la sezione di Rapallo dell'Associazione nazionale carabinieri che ha deliberato il concorso con termine a fine aprile, è quello di far conoscere la vita, le attività del carabiniere, anche quelle meno appariscenti. I premi sono: lire 100 mila al primo, 75 mila al secondo, 50 mila al terzo.

Per i sette altri racconti premiati sono previste altrettante medaglie della azienda autonoma di soggiorno e di associazioni civili e militari. I primi dieci racconti saranno raccolti in un volume, sotto il patrocinio dell'associazione, che ne curerà la divulgazione presso le varie associazioni d'arma.



Martin Luther King e Harry Belafonte continuano il loro giro del mondo in favore della causa negra. Qui sono all'aeroporto di Stoccolma in partenza dopo un applauditissimo spettacolo

IL GIORNO DI PASQUA NELLA SUA CASA DI CAMPAGNA A TAUNTON

È morto Evelyn Waugh

Aveva sessantadue anni ed era considerato una delle penne più caustiche e abili che la letteratura inglese abbia avuto negli ultimi quarant'anni - Tra il meglio della sua produzione vanno ricordati «Il caro estinto» e «L'inviato speciale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 11

Evelyn Waugh, una delle penne più caustiche ed abili che la letteratura inglese abbia avuto negli ultimi quaranta anni, si è spento nella sua casa di campagna a Taunton, il giorno di Pasqua. In mattinata, Waugh, che anni fa si era convertito al cattolicesimo, aveva assistito normalmente alla Messa pasquale nella chiesa cattolica di Taunton. Nel pomeriggio la morte lo ha colpito, per cause che non sono state ancora rese note, strappandolo all'affetto della moglie e dei suoi sei figli.

Una delle opere più note del romanziere inglese è certamente «The loved one» (Il caro estinto) in cui Waugh rivolgeva gli strali pungenti della sua satira alle costumanze funebri della capitale del cinema, Hollywood. Dal romanzo è stato tratto recentemente un divertentissimo film.

Nei suoi libri, Waugh appariva brillante, intelligentissimo, ricco oltre ogni dire di finissimo humour, da quel buon gentleman britannico che era. Quanto alla vita privata, lo scrittore si era fatto un punto di non permettere che venisse violata da estranei. Odiava a morte la pubblicità e fuori della sua casa di campagna aveva messo una targa con la scritta: «Vietato l'ingresso. Qui si lavora».

Lo scrittore era nato nel distretto Golders Green di Londra nel 1903 da un editore di mezzi modesti. Nel 1930 salì improvvisamente alla ribalta della fama letteraria con «Decline aff fall», un romanzo imperniato sulla vita negli ambienti aristocratici guardata con occhio critico e al tempo stesso divertito. Con l'apparire di altri libri come «Corpi vili», «Brideshead Revisited» e «Uomini alle armi», i critici si sforzarono di dimostrare che Waugh aveva fatto la pace con l'aristocrazia, ma le opere successive dovevano dimostrare il contrario. Nel 1957 venne dato alle stampe il libro più singolare uscito dalla fantasia del romanziere: «The Ordeal of Gilbert Pinfold», che i critici in genere interpretarono come un autoritratto dell'autore senza essere smentiti dallo stesso Waugh.

Una delle ultime opere di Waugh fu la biografia di mons. Ronald Knox, un noto ecclesiastico cattolico inglese, pubblicata nel 1959.

Nel 1935, lo scrittore si recò in Abissinia come corrispondente di guerra al seguito delle truppe italiane, e da quella esperienza trasse l'ispirazione per uno dei suoi libri più divertenti, «L'inviato speciale». Gli strali questa volta erano rivolti al mondo del giornalismo. Il romanzo parla di un grande giornale, vittima di un grosso granchio, che manda il suo specialista in scienze naturali a fare il corrispondente di guerra in Africa.

Durante la seconda guerra mondiale, lo scrittore aveva partecipato ai combattimenti nell'isola di Creta come ufficiale dei marines reali britannici.

R. P.

Uno stile

Lungo tutta la sua vita di scrittore, purtroppo breve anche se sufficientemente densa di titoli, Evelyn Waugh ha preso per il bavero l'aristocrazia inglese attraverso quella forma mentis che fa dell'inglese un paesaggio particolare e inconfondibile nella geografia dei tipi che oggi sono sistemati sulle zone emerse del globo terracqueo. Eppure pochi scrittori come lui hanno saputo mantenersi così limpidamente e coerentemente aristocratici. Con una concezione rispettosa e nobile della professione prima, con la fedeltà ad uno stile quasi inimitabile dopo, parlasse delle disavventure di un giornalista fasullo trovatosi controvoglia nell'occhio di una guerra africana, della fiorente e macabra industria dei cari estinti creata nel deformato ambiente hollywoodiano, o raccontasse gli intimi patetici crucci di un antieroe britannico macinato nella macchina implacabile dell'esercito inglese chiamato a dar prova di sè durante il secondo conflitto mondiale. Uno stile che era di sostanza più che di forma; o meglio uno stile che le coagulava assieme rendendo impossibile il tracciato di un confine: era tutto grande mestiere ed era tutto sorvegliata e perfida — e allegra — osservazione; un candore, anzi, un non sottaciuto stupore dei fatti che venivano a realizzarsi proprio così, per un superiore meccanismo di cui si rispettavano la bonaria potenza e gli sberleffi. E in fondo un realismo caustico che con dolcezza sferzava una società e un costume ai quali tacitamente si rimproverava staticità, orlature di muffa, visuali ridotte a pochi rombi di bussola, mentre attorno il mondo proseguiva a valanga, travolgendo mummie e istituzioni. Insomma un sorriso ma anche una vena di malinconia e di dubbio per questa silenziosa cristallizzazione, ancorchè ammirevole sotto certi aspetti perseveranti.

E come lo stile così è stato l'uomo. Corretto e coerente, invidiabilmente felice nella quiete e nell'ordine dei suoi sentimenti e delle sue cose; ma non per questo noioso, o alienato, protetto com'era dalla crosta di una civiltà collaudata seppur non esente da difetti, gli stessi che egli si divertiva a scorticare. E quando divagò trionfalmente tra le bare di Hollywood, sommergendo di risate il vecchio e il nuovo continente, si capì appieno la sua perforante forza d'urto, e fu un'ennesima riconferma che il cosiddetto umorismo nero è tra le imprese più ardue della letteratura, e che solo a pochi svela i suoi segreti. Scrittore di razza, profondamente innamorato del proprio mestiere, Waugh resistette per anni alle lusinghiere offerte che proprio da Hollywood gli venivano per portare sullo schermo «Il caro estinto», rappresentando un'eccezione rarissima quando oggi si comincia a scrivere un romanzo già pensando il protagonista con il volto di un attore e la pagina con il taglio della sceneggiatura che prima o poi arriverà. Crollò soltanto quando — da persona seria qual era — reputò sufficienti le garanzie che gli venivano date. O forse fu solo presentimento. Tant'è. «Il caro estinto» gira adesso per il mondo con ottimi certificati e due servizi: rialzare le quotazioni del cinema (e tutti sanno quanto ne abbia bisogno!), e farsi veicolo di conoscenza d'uno scrittore le cui qualità aristocratiche non meritavano davvero di rimanere circoscritte agli scaffali delle librerie.

Libero Mazzi

TANGERI, CITTA' MODERNA DI GRATTACIELI E DI RICERCATE SPIAGGE ALLA MODA

DALL'ALTO SEMBRA INNOCENTE LA CITTÀ DELLE ATTIVITÀ NASCOSTE

Vi lavorano invece gli agenti della RAU e quelli sovietici per carpire i segreti dei piani occidentali di difesa e di offesa in Africa, mentre gli israeliani sorvegliano le mosse della Lega Araba

Tangeri, aprile

Quasi tutte le città marocchine constano, oggi, di due parti: una antica — cioè la Medina — e una moderna, costruita sui piani degli architetti di Lyautey. Anche se lunghi viali di aranci le collegano, esse costituiscono, ormai, due città ben distinte l'una dall'altra. Se ciò ha preservato le caratteristiche del folclore ha, d'altra parte, accentuato quella frattura fra il mondo berbero e l'europeo, che ha portato alla quasi totale esclusione dei francesi dai pubblici uffici ed all'espropriazione delle terre.

Tangeri, adagiata in quella magnifica baia naturale in cui la leggenda pose il Giardino delle Esperidi, è ben diversa. Anteo, la cui tomba sembra essere stata trovata nelle vicinanze, la chiamò Tingo, dal nome della bellissima moglie. Dal mare essa è solo una moderna città con la sua nuova diga, lunga 1170 metri, che protegge il porto, i grattacieli che emergono dalle recenti costruzioni, la bellissima spiaggia ad Est, brulicante di bagnanti alla moda e i suoi quartieri residenziali ad Ovest, fioriti di giardini e di parchi. Essi arrivano al Capo Spartel, lo sperone roccioso nel quale si aprono le grotte scavate da Ercole che uccise Anteo dopo aver rubato le famose mele d'oro.

Eppure non è così. Il porto fa parte della vecchia città araba che si aggrappa a una collina alta settanta metri. Di lassù Tangeri sembra più innocente che mai, così protesa nel limpido mattino verso la Spagna, quasi a favorire solo ed unicamente il turismo. Invece è la città delle attività nascoste per eccellenza. Basti pensare che qui lavorano gli agenti della RAU e quelli sovietici per carpire i segreti dei piani occidentali di difesa e di offesa in Africa, mentre contemporaneamente gli agenti segreti di Israele sorvegliano le mosse della Lega Araba. Scelgono il Marocco perchè è un Paese libero e nello stesso tempo arabo, e Tangeri per la sua eccellente posizione geografica.

Vi giungono gli algerini in fuga, sostenitori del regime di Ben Bella e avversari di questo contrari nello stesso tempo a Boumedienne, in special modo gli uomini della Grande Kabilia fra cui Ait Ahmed che di qui è ripartito per Parigi.

La vicinanza dell'Europa favorisce il contrabbando in grande stile, conseguenza naturale dei privilegi di un porto franco che Tangeri ancora gode malgrado l'annessione al Marocco avvenuta nel 1956.

Ma quello non si vede. Il turista conosce il subdolo lavorio delle guide più o meno autorizzate che vogliono fargli «vivere» in pieno il colore locale e che a tempo perso si dedicano a quel possente traffico di valuta che qui come a Ceuta e a Melilla costituisce una grande fonte di guadagno. Il dollaro, per esempio, viene pagato alla banca a lire 497. Al mercato nero esso vale 550 lire e viene poi rivenduto a un prezzo molto più alto a quelli che intendono andare all'estero e che il Governo autorizza ad esportare solo 1200 dirham, pari a un valore di circa 1500 lire.

Notte insonne

Ma a quest'ora la Medina riposa dopo la notte insonne gracidante di radio aperte a tutto volume, di richiami indiscreti e di litigi ininterrotti. Irreale lo scampanio di un gregge passa come in un sogno strano. C'è in realtà, un pastore che porta le sue caprette di casa in casa a offrire il latte, trasformando quell'angolo di Socco in una radura alpestre. Egli attraversa un dedalo di viuzze tortuose e strette al punto da non lasciar vedere le bianche case in stile ispano-moresco ornate di torrette e di mura dentellate con finestre ogivali o pentagonali profondamente incassate e munite d'inferriata il cui mistero si apre su ampie terrazze alle quali corrono le donne per guardare senza essere vedute.

Salgono lenti gli uomini infagottati nel «djellabah», quella specie di saio nazionale, munito di cappuccio, che copre tutto dall'abito a brandelli, ai braconi turchi e al più elegante vestito europeo. Lo completa uno zucchetto lavorato a ferri, azzurro con disegni bianchi, che mette un'assurda nota finlandese in quel costume orientale. Scivolano inosservate le donne in «haik», specie di ampio lenzuolo bianco che si avvolge intorno alla persona coprendo anche il capo e il viso.

Muezzin e radio che trasmettono la partita, chiamano contemporaneamente la folla, ma alla moschea ci vanno solo pochi arabi veri, quelli dal portamento maestoso e dallo sguardo lontano. Vecchi patriarchi dal viso di bimbo in «burnus» di tela sudicia e strappata. Marabutti dagli sguardi allucinati seguiti da emaciati accattoni, per lo più ciechi che vanamente invocano Allah. Il marocchino ride di questi fedeli e se ne va al caffè. Al mendicante non dà niente. Per mascherare la sua avarizia, fa sfoggio di massime europee, per esempio: «Non bisogna favorire il vizio facendo l'elemosina», quando non cita addirittura Marx auspicando per il suo popolo una giustizia sociale nella quale egli non è naturalmente compreso.

Disordine pittoresco

La collina culmina nella Kasbah, più viva che mai nel pittoresco disordine del suo mercato. Gli ambulanti offrono la loro merce vendendola in arabo e in spagnolo. Al vocìo incessante della folla si unisce il rumore dei passi e il ciabattare stanco dei rivenditori. L'odore di brillantina e di dinsinfettanti si fonde a quello del cuoio, delle spezie e all'aroma grasso del montone che cuoce lentamente infilzato a pezzetti negli spiedini posati sulle braci di rudimentali fornelli davanti ad infime tavernette arabe. I montanari del Riff sono scesi a valle prestissimo per offrire al cittadino la loro merce fresca o addirittura viva. Gli scambi sono rapidi. Gli animali passano in altre mani ed è tutto. Senza alcun imbarazzo le donne sfoggiano i loro sombreri alla messicana coi lunghi fazzoletti che si legano sotto il mento, le molteplici gonne e sottogonne che il caldo cittadino non sgomenta e l'alto e grosso cinturone, tipo cartuccera, che rialza il grembiule tutt'intorno alla vita formando una specie di rustica crinolina. Gli alti gambali a tubo di cuoio lavorato si staccano dai grossi sandali facilitando il passo. Se non c'è la pezzuola coprispalle a strisce bianche e rosse come il grembiule, un grande asciugamano rosa e azzurro ne fa le veci.

E' un orgoglioso mondo atzeco che contempla il povero mondo marocchino che non sa più a che razza appartiene. Il berbero è sicuro di sè. Impassibile come un idolo egli vi guarda disprezzandovi. Non è mutato dal tempo delle sue remote origini e questo costituisce la sua forza. E' il solo qui che ignori questo clima fasullo fatto di alberghi, di ville, di ritrovi notturni, di ristoranti e spiagge alla moda, di scritte in soli caratteri latini col quale il nuovo Marocco libero manifesta la nostalgia del vecchio regime francese. Infatti la Kasbah stocia nell'elegante quartiere europeo e in basso le viuzze confluiscono restringendosi e perdendo le loro caratteristiche.

Qui Tangeri diventa più spagnola che mai, garrula di locali, caffè «mori», alberghi di lusso e bazar ricchi di tappeti, di armi antiche, di gioielli berberi, di lavori in rame e di pelletterie d'artigianato locale. Una fila ininterrotta di tavolini vi attende per offrirvi le immancabili olive e i «gambitas» che accompagnano «il vaso de vino». L'immenso viale di palme, sul lungomare, ospita gente di tutte le condizioni e di tutte le razze. Le musulmane cittadine indossano l'austero «djellabah» femminile, uno stretto mantello a sacco, foderato, che arriva ai piedi e si abbottona al collo, munito di un grande cappuccio che si arrovescia sulla fronte e si lega alla nuca in modo da formare due ampie pieghe ai lati. Su questo viene fissato il «velo», un autentico bavaglio di spessa stoffa che lascia scoperti solo gli occhi. Le più raffinate hanno anche guanti di filo nero perchè la donna non dovrebbe mostrare neanche le mani.

Questa tenuta «estiva» che rende difficile anche la respirazione, fa indubbiamente soffrire chi la porta. Eppure con quanta grazia e civetteria quelle donne «nascoste» fanno balenare gli occhi affascinanti dalla loro misteriosa prigione. Con quanto ardore fanno ticchettare i tacchi alti di bellissimi sandali che appaiono dagli alti spacchi del mantello rivelando caviglie e gambe di gazzella. Quelle lunghe tuniche sciolte assecondano il gioco dei fianchi accentuando l'agile grazia dei corpi nascosti. E' la rivincita della schiava che fa soffrire a sua volta celando a chi vuol vedere e può solo indovinare. Ma è questo l'unico modo di combattere della donna marocchina per la sua emancipazione? A giudicare dal suo paludamento si direbbe di sì. Essa sembra resistere col suo atteggiamento a qualsiasi attrattiva della moda femminile europea, rassegnata e obbediente a una legge inesistente ma forte quanto può esserlo una tradizione millenaria.

Grande ostacolo

Tuttavia il velo non è di per se stesso il male peggiore. Il grande ostacolo è l'analfabetismo. Finchè la donna non sentirà di dover lottare per avere un'istruzione, essa resterà nel suo guscio, cioè nel suo «djellabah». Questo avviene lentamente, ma le nuove generazioni rispondono in massa. Moltissime ragazze frequentano la università, circa il dodici per cento della popolazione studentesca. Le altre affollano gli uffici. Ma non tutte hanno abbandonato l'abito tradizionale.

Ma la vera evoluzione della donna nel campo sociale si nota nell'Opera maternità e infanzia, A Rabat Mad. Hassar dirige la «Lega per la protezione delle madri e dei bambini» soccorrendo quelli che sono bisognosi e mal nutriti, aiutando la donna che lavora, accogliendola gratuitamente al momento del parto e inculcandole, per quanto è possibile, nozioni di igiene e di puericultura.

A Casablanca è sorta una scuola per maestre di tutti i tipi che entusiasma le ragazze. Le migliori ottengono poi delle borse di studio per perfezionarsi a Parigi che è ancora considerata la capitale ideale. Più difficile è instradare l'adulto al nuovo ritmo di vita. L'assistenza al lavoro inizia le donne al cucito, al ricamo, alla cucina e ai lavori d'artigianato. Le analfabete imparano a leggere e a scrivere, le altre completano gli studi elementari specializzandosi in dattilografia e stenografia.

Non si può tuttavia prevedere una rapida emancipazione della donna in Marocco perchè tutto questo avviene nelle grandi città del Nord. Ma il Paese per la natura del suolo resta attaccato alle sue leggi antiche e teme di profanare qualcosa di sacro cambiandole. I temperamenti complessi e vari che ne derivano, induriti dalla rude natura della terra e da consuetudini ataviche mal si adattano al nuovo ritmo di vita e insistono per ignorarlo rifugiandosi nelle Mediine in cui la vita scorre come mille anni fa e nulla accenna a mutare.

Teresa Petracco



Queste graziose indossatrici parigine hanno fondato un loro giornale di categoria di cui oltre che redattrici sono anche divulgatrici, come dimostrano con questo esempio di strillonaggio

La rassegna dei libri

IL PESO DELLO ZAINO

Giulio Bedeschi, l'autore di «100 mila gavette di ghiaccio», ha fatto uscire dalla sua penna di alpino di Russia un nuovo libro, «Il peso dello zaino» (editore Garzanti, Milano) che continua in certo senso il precedente pur restando rispetto ad esso autonomo come soggetto. Se il successo del primo libro è stato fortissimo (basti pensare che se ne fecero 34 edizioni in italiano e una in francese) è probabile che quello di «Il peso dello zaino» lo supererà in quanto offre una latitudine di sentimenti, di situazioni e di riflessioni che va verso una più vasta area di interessi.

Il racconto-vero della «vensei» la batteria del III Artiglieria alpina della «Julia», dissanguata nel gennaio del 1943 sul Kalitwa nel medio Don e poi frantumatasi nella tragica ritirata per uscire dalla sacca, prosegue nel suo rientro in Italia da quando i pochi superstiti valicano il Brennero e Tarvisio per venire raccolti nei depositi contumaciali e negli ospedali.

Quelli della «ventisei», che in realtà fu la tredicesima batteria della quale faceva parte come ufficiale medico il dottor Italo Serri, sotto il cui pseudonimo si cela l'autore del libro, erano una frazione delle poche decine di migliaia di superstiti della campagna di Russia riusciti a salvarsi, dei 320 mila dell'Armir, prigionieri esclusi. Larve d'uomini a ritrovare i quali da ogni parte d'Italia accorrevano madri e padri cui era giunta notizia che quelli di Russia «ritornano». Ma angosciosamente, ciascuno di quanti facevano ressa al treno, domandava: «Chi rientra, il mio?».

Quadri umani che s'intrecciano nei quattro tempi del libro scritto in maniera schietta, efficace nella narrazione, confidenziale per il tono che assume verso il lettore, di immediato incontro. Tra di essi, più frequenti i bozzetti dell'eroe gigantesco ed esuberante, popolano, bonario e accorto, il boscaiolo veneto Scudrera, conducente di muli della «Julia», amico di Pilòn, il poeta montanaro che crede che tutto, in fondo in fondo, va a finir bene e che all'8 settembre è certo che ordini arriveranno e se no che bisogna andarli a trovare da quelli che comandano.

Scudrera torna a casa invece, ma perde la sua mula nel greto del Tagliamento, e ne porta via la zoccolo per risponderne ai superiori. La «Gigia» l'aveva salvata dalla Russia ove la quetava nell'inferno delle bombe, nascondendole sottobraccio il muso e riscaldandole le narici.

L'incontro drammatico a Bologna con Piombi, l'alpino che non potrà più sposarsi perchè ha il viso che è tutta una piaga, la figura di Padre Flad, il sacerdote e soldato di sanità che salva da Stalingrado 160 uomini del suo battaglione usando l'«espediente spirituale» del divieto di adoperare le armi per evocare dal contadino russo lo amore paterno da cui esploda il soccorso al soldato tedesco, la tragica abnegazione del capitano Reitano cui è dedicato il libro, che ritorna dopo l'8 settembre 1943 in Russia volontario e solo per morire laddove erano morti i suoi alpini, risolvendo così il suo impegno di soldato; sono quadri veri, profondamente italiani.

Poi il dilagare dei soldati in rotta nel Friuli, in una confusione enorme, in un tumulto di uomini e spesso di anime pervenute al sommo della disperazione, dell'illusione, della delusione.

Conclude però per tutti Scudrera quando così rifletteva allontanandosi dal Tagliamento verso i suoi monti... «a essere soli, a pensare e faticare soltanto per sè, tutto finiva in disperazione. Ma bastava cominciare, bastava soltanto lasciar venire avanti l'immagine di un piccolo bambino, il ricordo della moglie, dei vecchi, e tutto cambiava, spuntavano subito anche gli altri, a cento, a mille, e c'era qualcosa da dare a ciascuno. Così la vita gli piaceva. Cosa importa una guerra perduta, se gli uomini non si perdono fra loro. Senti che la Patria non era soltanto la terra, ma prima di tutto era il cuore degli uomini che vivono insieme; tanto è vero che in Albania e perfino in quel mare ghiacciato di Russia lui se l'era sentita benissimo dentro nell'animo: era stata la ventisei la sua Patria in quel tempo, e i suoi compagni da aiutare. Insomma, adesso come allora, la strada era sempre una sola: salvarsi per salvare»... e «pensò a suo padre, che a udirla, l'avrebbe scrutato con preoccupazione: «Ciò, fiòlo, da quando in qua se torna a casa imbriaghi?»

R. A.

«Un documento di eccezionale importanza umana»
(Carlo Bo)
NUTO REVELLI
LA STRADA DEL DAVAI
EINAUDI

Per la prima volta quaranta soldati sconosciuti escono dall'ombra per raccontare la verità sulla guerra e sulla prigionia in Russia.
Einaudi

CRONACA DELLA CITTA'

SERENA ANIMAZIONE NELL'ALTERNARSI DI PIOGGIA E SOLE

Esploso il turismo pasquale anche con le polveri bagnate

Registrato negli alberghi il primo «tutto esaurito» della stagione Triplicato rispetto l'anno scorso l'esodo verso l'Istria e l'alto Carso

Le feste pasquali sono state caratterizzate quest'anno dalle condizioni atmosferiche e dal traffico turistico, che dal tempo avverso non ha peraltro tratto sufficiente motivo di rallentamenti: anzi, si sono registrate, in molti casi, cifre da primato: così per l'afflusso dei forestieri in città, per i transiti di frontiera, per il numero dei turisti motorizzati riversatisi sulle strade della nostra regione.

E parliamo subito del tempo. Esso è stato tale, purtroppo da bagnare spesso senza rimedio le polveri dell'entusiasmo turistico. Dopo la pioggia di sabato notte, la città si è risvegliata il mattino di Pasqua ancora sotto la pioggia, che non aveva più smesso, insistente, fastidiosa. Un dispetto meteorologico che ha posto quanti avevano già fatto i preparativi di viaggio nella necessità di rivedere i piani della vigilia. Taluni hanno pienamente rispettato i programmi decidendo di avventurarsi — la febbre dell'esodo pasquale — verso le mete prestabilite: il mare (Grado, Lignano, Jesolo) o la montagna (Tarvisio, Sappada, Cortina), anche se le condizioni del tempo non erano più tali da favorire tali preferenze. Infatti, pioggia e pioggia dappertutto, con rare intermittenze e schiarite: ingrigite e tristi, perciò, le località balneari, per il mancato appuntamento col sole; addirittura intransitabili certe strade di montagna: perfino la «Pontebbana» ostruita da una frana, per cui Tarvisio e i laghi di Fusine, meta tradizionale delle gite pasquali, sono divenute raggiungibili solo con dirottamenti e lunghi giri.

Altri hanno preferito modificare fin dall'inizio i piani più ambiziosi, risolvendosi in favore di una gita più breve, con meta il pranzo pasquale da consumare in allegria nei posti di maggiore attrattiva gastronomica. Infine, vi sono coloro che affacciatisi di primo mattino alla finestra, i vetri rigati di pioggia, si sono rimessi a letto, rinunciando semplicemente ai piani prestabiliti, che non tenevano conto del maltempo. Ed è così che l'esodo dalla città è stato ugualmente massiccio, tant'è vero che le strade del centro sono apparse deserte, domenica, come di Ferragosto; ma è anche vero che a formare questo quadro hanno contribuito coloro che avevano scelto di restare a casa, per un pranzo in famiglia, il desco ornato dei dolci tradizionali. Nel pomeriggio, in una breve stasi della pioggia, le strade si sono improvvisamente rianimate. Particolarmente numerosi i forestieri: non se ne sono mai visti in così gran numero e specie comitive di tanto lontano, perfino da Napoli; senza contare gli stranieri, austriaci, germanici, francesi, anglosassoni. A centinaia hanno deciso di pernottare a Trieste, e gli alberghi hanno registrato il primo «tutto esaurito» della stagione.

Ma il vero, grande esodo si è verificato ieri, per pa Pasquetta. Esso è coinciso con il miglioramento del tempo, nel pomeriggio fattosi addirittura smagliante.

Le punte massime dei passaggi di frontiera si sono registrate proprio ieri, in coincidenza col ritorno del sole: 75 mila transiti nei due sensi al valico di Albaro Vescovà, altrettanti a quello di Fernetti e circa 15 mila a Pese; questi i nuovi dati registrati per la Pasquetta: sono altrettanti record. Si aggiungano i dati di domenica: 60 mila transiti ad Albaro, 60 mila a Fernetti e 8 mila a Pese; e quelli di sabato, giornata in cui aveva avuto inizio questo massiccio esodo di primavera: 50 mila transiti ad Albaro, 30 mila a Fernetti e 9 mila a Pese. Nei tre giorni che costituiscono l'arco delle festività pasquali sono dunque transitati, nei due sensi, 185 mila turisti attraverso il posto di blocco di Albaro Vescovà (cifra, assicurano le autorità doganali, triplicata rispetto quella delle vacanze pasquali 1965); altri 165 mila attraverso Fernetti e 32 mila attraverso Pese. In totale, 382 mila passaggi.

All'incremento di queste cifre non hanno contribuito gli jugoslavi se non molto lievemente; la gran parte si riferisce invece ai turisti italiani, fra i quali centinaia provenienti dalle più lontane province, da Torino, da Treviso, da Vicenza, da Milano; particolarmente notevole, infine, il transito delle comitive nordiche, austriache e francesi cui si è già accennato discorrendo del tutto esaurito dei nostri alberghi.



(«Giornalfoto»)

Il naufrago triestino mostra il giornale cubano che riporta con grande rilievo le notizie del rogo della «Viking Princess»

SETTE MARITTIMI TRIESTINI ERANO SULLA «VIKING PRINCESS»

Forse solo adesso che siamo tornati proviamo un brivido al ricordo del rogo

Con pacate e semplici parole il cameriere Claudio Dominese narra quelle tragiche ore ma nella sua voce vibra l'orgoglio per il dovere compiuto da tutti gli italiani

Sette triestini hanno vissuto il dramma della «Viking Princess», la lussuosa nave crociera norvegese trasformata in un rogo nel Mar dei Caraibi, tra Cuba e Haiti. Il racconto di quelle ore emozionanti ci è stato fatto questa notte da uno dei superstiti, il più giovane di tutti: Claudio Dominese, di 23 anni, dimiciliato al n. 28 di Pendice Scoglietto, cameriere. Assieme a lui si trovavano, a bordo della nave norvegese, il maestro di camera Antonio Solinas, di 50 anni (già direttore della «Bottega del Vino» al Castello di San Giusto), e gli altri camerieri Egidio Colomban (anni 52); Giovanni Socolich (anni 40), via Conti; Mario Gruden (anni 53); Milko Fabian (anni 56), abitante a Servola; il settimo è un napoletano che da molti anni vive a Trieste, in via Cologna 12, ma del quale al Dominese sfugge il nome. Tutti gli altri sei — a quanto risulta al giovane cameriere — hanno fatto ritorno a Trieste; ma lui, dal momento in cui il fuoco è scoppiato a bordo della «Viking Princess», li ha persi di vista.

Claudio Dominese era al suo primo imbarco su questa nave dopo esser stato cameriere sulla «Saturnia», prima della sua demolizione. Dall'ottobre scorso aveva preso servizio sulla «Viking Princess», e con essa aveva fatto il giro del mondo; in dicembre erano iniziate, negli Stati Uniti, le crociere, fino a quest'ultima. «Si era partiti il 3 aprile da Miami — ricorda Dominese — e dovevamo farvi ritorno il giorno di Pasqua. All'improvviso, invece, la tragedia che doveva trasformare la bella unità in un immenso rogo». Nella notte tra giovedì e venerdì i passeggeri stavano partecipando a una festa mascherata, ed i saloni erano affollati e animati.

«D'improvviso — Claudio Dominese rivive quei momenti di solo qualche giorno fa, e che già sembrano tanto lontani — avverto un odore di fumo, ma sul momento non ci bado. Poi manca la luce, e il gigante dei mari piomba nell'oscurità più assoluta. S'alzano le prime grida dei passeggeri, che vengono però invitati alla calma. Nel frattempo ero andato a poppa, dove un attore stava offrendo un party all'equipaggio. Anch'io, allora, mi affretto a prendere il mio posto in casi d'emergenza. La breve riapparizione della luce coincide con il segnale di incendio, azionato elettricamente. Ormai non ci sono più dubbi: la nave sta per diventare preda del fuoco. Intanto scorgo uscire dal fumaiolo un fumo nero, denso, assolutamente eccezionale». Quei momenti drammatici sfilano vivi nel racconto del naufrago triestino. Vi sono a bordo 494 persone, tra le quali 181 italiani, tutti facenti parte dell'equipaggio, e assegnati ai servizi di camera e cucina. Il giovane triestino si trova momentaneamente sprovvisto della lampada tascabile, ma ha con sè parecchie scatole di fiammiferi: si apposta sulla porta del ristorante, e a quella debole ma tanto utile luce i passeggeri possono uscire all'aperto, per raggiungere le lance di salvataggio. Le porte antifuoco si sono già chiuse automaticamente, per cui un pericolo immediato non c'è: tutto, quindi, si svolge con l'urgenza che il caso richiede, ma nella massima tranquillità.

«Solo due giorni prima — dice il cameriere concittadino — c'era stata una esercitazione a bordo, per i casi d'emergenza. Vari passeggeri l'avevano ritenuta del tutto inutile. Si è rivelata invece provvidenziale; in quai frangenti ognuno ha potuto trovare il suo posto nelle scialuppe». Tutti i passeggeri sono intanto in salvo (un uomo e una donna sono rimasti vittime di una sincope, per lo spavento), quando guizzano le prime fiamme, che in breve avvolgono la nave. Il commissario di bordo, il genovese Ennio Cusimano, ha avuto la possibilità di conoscere la serietà del cameriere triestino: è lui che gli affida una borsa contenente numerosi libretti di navigazione e la somma di duemila dollari, che si tenta di salvare.

Il capitano Otto Thorensen («un comandante tutto d'un pezzo, al quale noi tutti dobbiamo la vita, per il coraggio e il sangue freddo dimostrati»), l'ufficiale in seconda, il direttore di macchina e altri ufficiali chiamano il Dominese e un giovane di Imperia, Mario Bodino, per effettuare l'ultimo giro di controllo. E' in quei momenti che il triestino si avvede di un corpo immobile sul ponte, quello del passeggero americano fulminato dall'infarto. Un'ora e mezzo dopo il primo allarme, tutto può considerarsi finito. Vengono buttati in mare i canotti autogonfianti, e gli ultimi tredici dell'equipaggio vi prendono posto. In lontananza si scorgono delle luci, ma Claudio non ha il tempo di seguire le varie vicende dell'avvicinamento alla salvezza: prostrato dalla fatica e dall'emozione si addormenta, e si sveglierà quattro ore più tardi quando il canotto è ormai sotto la murata di una «Liberty» della Cina nazionalista. Il mare è diventato grosso, e appena dopo un'ora di sforzi e di inutili tentativi (Dominese riceverà l'ordine di abbandonare nel canotto la borsa che lo ingombra nei movimenti) anche il triestino può rimettere finalmente piedi sulla tolda di una nave. Gli altri naufraghi, frattanto, sono stati raccolti da una nave tedesca e da una unità battente bandiera liberiana.

Un ultimo giro attorno alla «Viking Princess», sulla quale un'unità della Guardia costiera americana getta tonnellate di acqua, e poi l'incontro con un cacciatorpediniere della Marina militare degli USA, che prende a bordo i tredici naufraghi. Alla base di Guantanamo le accoglienze sono calorosissime. Tutti vengono riforniti di indumenti e si provvede a inviare telegrammi alle famiglie, per rassicurarle sulle condizioni dei loro cari. E' qui che il comandante Thorensen fa l'elogio particolare dei componenti l'equipaggio italiani, i quali — afferma — hanno dimostrato grande coraggio e spirito di abnegazione, preoccupandosi sopra ogni cosa della salvezza dei passeggeri. E' un giusto riconoscimento, che viene tributato naturalmente anche ai triestini.

Nella notte tra venerdì e sabato — ricorda sempre Dominese — veniamo fatti salire su alcuni «jet», per raggiungere Miami. Poi inizia il viaggio di ritorno, con scalo a New York, da dove si punta con un altro aereo su Londra. Nella capitale inglese Claudio arriva la mattina di Pasqua, e poco dopo, a bordo di un «Caravelle» rivede l'Italia, scendendo a Milano. L'ultima tappa è Genova, dove la Compagnia armatrice lo munisce del biglietto ferroviario per Trieste. Quando scende alla Stazione centrale manca poco a mezzanotte, e intanto la mamma lo attende trepidante a casa. La brutta avventura è finita, ma la carriera di Claudio Dominese — cameriere di sala che a ventitre anni è già stato protagonista di un naufragio di tali proporzioni — è appena cominciata. Lui non teme il mare: infatti, nel drammatico episodio, si è bagnato soltanto le scarpe, quando stava per essere issato sulla nave di Ciang Kai Shek.

Sei conferenze all'Ateneo del fisico Jiulio Palacios

Sarà ospite nei prossimi giorni della nostra Università per un ciclo di conferenze il prof. Jiulio Palacios, cattedratico dell'Università di Madrid e direttore dell'Istituto di fisica di quell'Ateneo. Il prof. Palacios è stato invitato dal Magnifico Rettore, su iniziativa del direttore dell'Istituto di meccanica dell'Università. Il docente spagnolo terrà sei conferenze presso lo Istituto di meccanica sul tema: «Analisi dimensionale» ed altrettante sulla teoria della «Relatività».

DRAMMATICO SALVATAGGIO DELLA C.R.I. A SAMATORZA

Si cala il medico nella foiba per uno speleologo in fin di vita

Il grottista era precipitato sul fondo nel risalire dall'esplorazione di una cavità finora sconosciuta - Gravemente ferito: prognosi riservata

Un drammatico salvataggio hanno compiuto ieri il medico della CRI dott. Pincetti e gli infermieri Brusadin, Demarin e Gardi, strappando alla morte un giovane sportivo precipitato in una grotta nei pressi di Samatorza. Il medico ha dovuto calarsi nella voragine per visitare il giovane e coordinare quindi le operazioni di recupero.

La vittima del pauroso volo è l'impiegato Fulvio Breschi, di ventotto anni, abitante in via San Lazzaro 10, il quale versa in gravissime condizioni all'Ospedale maggiore per probabili fratture costali, lesioni interne e contusioni multiple alle gambe. La prognosi è riservata.

L'allarme è giunto verso le 12.30 al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto. All'altro capo del filo era un giovane, il quale, con voce concitata, ha raccontato l'incidente e invocato aiuto. Un'autolettiga è partita subito verso il luogo della disgrazia, tra Samatorza e Malchina.

La foiba nella quale è precipitato il Breschi è una cavità ancora inesplorata e non compresa nell'elenco delle grotte carsiche. E' venuta alla luce in seguito agli scavi che vengono effettuati in quella zona dai tecnici della Società per l'oleodotto. La cavità non aveva alcuno sfogo in superficie. Quando è stata scavata la profonda trincea nella quale verranno sistemate le grosse tubature della pipe-line, i bull-dozer hanno tolto la calotta rocciosa che formava il «coperchio» della foiba, lasciando così scoperto un foro quasi rotondo del diametro di circa un metro.

L'ingresso della nuova voragine non è passato inosservato agli speleologi, i quali hanno voluto esplorare l'abisso. Fulvio Breschi, assieme a due suoi amici, aveva deciso di compiere ieri l'impresa con questo fine. Nella mattinata il gruppo ha raggiunto in luogo dell'esplorazione e, dopo aver sistemato la scaletta d'acciaio assicurandola all'imboccatura del pozzo, è sceso nella cavità.

I tre speleologi dilettanti sono rimasti per molte ore nella grotta raggiungendo i vari bracci e inoltrandosi nei corridoi sotterranei. Verso mezzogiorno i tre hanno deciso di risalire alla superficie. Il Breschi era l'ultimo del gruppo. Egli è giunto sino all'imboccatura; con le mani toccava già l'orlo della voragine e sarebbe dovuto salire ancora un paio di gradini della scala-corda quando, non si sa bene come, deve aver messo un piede in fallo, perdendo l'equilibrio. Prima che riuscisse ad afferrarsi alla cima che aveva a portata di mano, lo sventurato giovane è precipitato nel vuoto. Dopo un volo di oltre otto metri egli è caduto sul ghiaione che degrada, con un'inclinazione di circa quarantacinque gradi, verso il fondo della grotta. I due compagni di gita che hanno raccolto le sue invocazioni di soccorso e, mentre uno si è calato nella voragine per stargli vicino, l'altro è andato in cerca di soccorsi. Dalla trattoria Subani, di Ternova Piccola, è stato telefonato alla Croce Rossa.

In breve tempo l'autolettiga è giunta sul posto. Il medico della CRI, dott. Pincetti, si è fatto dare da uno speleologo una tuta e l'elmetto di plastica e si è calato nella voragine. Alla luce di alcune torce elettriche egli ha visitato il ferito, che versava in gravi condizioni, e gli ha praticato due iniezioni cardiotoniche, somministrandogli inoltre alcuni analettici per via orale. Poi, aiutato da alcuni volonterosi, il medico ha sollevato il ferito e lo ha adagiato su un tratto di scala. Fulvio Breschi è stato legato a questa barella di fortuna che, per mezzo di alcune funi è stata sollevata lentamente sino all'imboccatura. L'operazione di salvataggio è stata particolarmente difficile in quanto vi era il continuo pericolo di piccoli crolli ed alcuni piccoli massi di pietra si sono infatti staccati dalla volta e sono caduti verso il fondo sfiorando medico e ferito.

Dopo circa un'ora Fulvio Breschi è giunto in superficie ed è stato adagiato nell'autolettiga che è partita subito verso lo Ospedale maggiore. Alle 14 il ferito è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica. Come abbiamo detto le sue condizioni sono gravi; la prognosi è riservata.

Concorso della P.S.

Il Ministero degli Interni ha indetto un pubblico concorso per esami a 91 posti di vicecommissario in prova nel ruolo della carriera direttiva del personale dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza.

ALL'OSPEDALE PSICHIATRICO DI SAN GIOVANNI

Ustionato nel bagno dall'acqua bollente

In gravissime condizioni un anziano degente

Con la prognosi riservata, per gravi ustioni di secondo grado diffuse su tutta la parte destra del corpo, è stato ricoverato nella divisione dermatologica dell'ospedale maggiore il sessantacinquenne Eugenio Guarnieri. L'uomo è stato rinvenuto in quelle condizioni, nel bagno dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni, dall'infermiera Arianna Carboni, la quale ha dato lo allarme e ha accompagnato il Guarnieri nel trasporto all'ospedale maggiore. L'infermiera ha dichiarato che l'uomo ha probabilmente aperto il rubinetto dell'acqua bollente mentre stava facendo la doccia, riportando le gravi ustioni.

Il referto medico è stato inviato ai carabinieri della stazione di Guardiella.

Gelatina indigesta

Padre e figlia sono stati accolti ieri pomeriggio nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di una settimana per gastro-enterocolite acuta da intossicazione alimentare. L'installatore Angelo Gustin (60 anni, via Levitz 5), che è giunto al nosocomio con la CRI assieme alla figlia Loredana, di 14 anni, ha dichiarato che entrambi erano stati colti da lancinanti dolori poco dopo aver consumato la colazione a base di gelatina, carne di maiale e di vitello. Angelo Gustin ha precisato che i cibi erano stati preparati in casa.

Scontro doloroso anche al Luna Park

Al «Luna park» allestito ad Opicina, è rimasta infortunata, ieri a mezzogiorno la commessa Maria Cesar, di 19 anni, abitante in via Olmi 43. La giovane donna, che nel pomeriggio ha raggiunto l'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, ha detto di essere stata investita violentemente da una automobilina dello autoscontro, mentre si trovava seduta in una vetturetta ferma in mezzo alla pista. Per il contraccolpo la Cesar ha riportato una grave contusione alla gamba destra per cui non può nemmeno camminare. E' stata accolta nel reparto ortopedico con la prognosi di una settimana.

Primavera con l'UTAT

23 - 25/4:	LAGHI e FIERA DI MILANO
24 - 25/4:	ZAGABRIA e CASCATE di PLITVICE
24 - 25/4:	VILLE VENETE e VILLE VICENTINE
28/4-1/5:	CROCIERA M/n «Aleksa Santic»
30/4-1/5:	PREALPI e LAGO di GARDA
30/4-1/5:	FIRENZE per la MOSTRA dell'ARTIGIANATO
15 - 19/5:	VIENNA attraverso la CARINZIA
19 - 22/5:	GIRO dell'UMBRIA
1 - 5/6:	BUDAPEST via Jugoslavia

CALENDARIETTO

Oggi: S. Zenone vescovo. - Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 18.46. La luna nasce all'1.52 e tramonta alle 10.03.

Ieri: temperatura massima 16,7; minima 11,2; umidità 83 per cento; pressione mb. 1002,8; temperatura del mare 12,5.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36; (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30): Barbo Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38837; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Il TESORO con i suoi abiti rende ancor più belli i vostri bambini perchè
Il TESORO è una fonte di idee per l'eleganza di bambine e maschietti
Il TESORO Ragazzi e giovanette sempre eleganti con i bellissimi capi acquistati presso
Il TESORO che rinnova ad ogni stagione l'incanto del suo assortimento
Il TESORO veste i vostri «tesori» in modo elegante e pratico
Il TESORO un nome e un indirizzo da ricordare anche per la convenienza dei prezzi
Il TESORO Vendita anche con buoni
Piazza della Borsa 8

SCOMPAION lentiggini e macchie della pelle!

Recenti studi sulla colorazione della pelle umana e sui mezzi per schiarirla, hanno condotto alla scoperta di un prodotto dotato di straordinarie proprietà sbiancanti dell'epidermide.

La crema ALBINA, ora in vendita anche in Italia, contiene questi principi attivi ed è quanto di più aggiornato ed efficace esista per rendere la pelle sempre chiara ed eliminare rapidamente lentiggini e macchie dal viso e da ogni parte del corpo.

La crema ALBINA è fabbricata in tre tipi adatti ad ogni tipo di pelle, non unge, è gradevolmente profumata e lascia la pelle morbida.

I risultati sono evidenti fin dalle primissime applicazioni.

La crema ALBINA è in vendita nelle migliori Profumerie, Farmacie o direttamente dai LABORATORI A. & G. VIA Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Alzetta, corso Garibaldi 2 - Alzetta V., Ghega 11 - Cillia, via Roma 2, Guerin, via E. Tarabochia 1 - via Carducci 30 - Zernitz, via Battisti 2 — GORIZIA: Profumeria Pais, via Oberdan 13 — MONFALCONE: Profumeria Stacul F., via Grado d'Aosta 66.

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENERE ore 12 13.30 e 18 20 VIA TORREBIANCA 43 (angolo via G. Carducci) TELEFONO 61740

SPECIALISTA DOTT. P. REICH PELLE E VENEREE RICEVE: 11.30-13 - 18-20 VIA S. LAZZARO 20 TEL. 93

ELEVATO MESSAGGIO PASQUALE DELL'ARCIVESCOVO

Illuminata dal Concilio la strada del rinnovamento

Con la Messa di Busolini il Pontificale a S. Giusto

«La realtà è Cristo ucciso per noi, e noi — liberi da peccati — divenuti una cosa nuova, uomini nuovi. Questa è Pasqua». Così l'Arcivescovo si è rivolto ai fedeli durante il solenne Pontificale di domenica a San Giusto, nel corso del quale è stata anche ascoltata con interesse la musica della nuova Messa del maestro Busolini.

Rilevato il significato della Pasqua, il Presule ha puntualizzato la grande festività, la epoca presente e il Concilio, sottolineando come ogni epoca abbia una sua missione e una sua storia, che si riannoda alla storia di tutte le epoche. Non dubitiamo di affermare — ha aggiunto mons. Santin — che questo nostro tempo è dominato da un grande progresso scientifico, che scendendo alle piccole cose della vita la agevola, crea benessere e lentamente farà scomparire squilibri economici e sofferenze dovute all'arretratezza.

La nostra epoca è contraddistinta anche da violente divisioni teoretiche e pratiche circa la costituzione e l'organizzazione della società, da un disorientamento nella vita religiosa, nella quale le conquiste della scienza sembrano ci meno provveduti aver spiegato il mistero che ci circonda e ristretto nell'ambito dell'esistenza presente il destino dell'uomo. Ed è dominato pure da un relativismo che, come acqua che indebolisce e sgretola le fondamenta, investe e toglie perennità e autorità divina ai principi morali, per cui lo scadimento del costume si allarga e intacca la sanità della famiglia, della fanciullezza e della gioventù, dell'amministrazione della cosa pubblica. E su tutto ancor domina lo spettro dell'universale conflagrazione. Questa situazione dell'umanità, della quale tutti conoscono la verità dell'insieme e dei particolari, può essere migliorata dal Concilio. Non per interventi esterni, evidentemente, ma in virtù della luce che accende nelle anime.

Ricordato il grande insegnamento della giustizia e della pace e l'insostituibile forza della carità, l'Arcivescovo ha affermato che non vi sono altre vie se non quelle indicate dal Concilio. «Combinazioni politiche e nuove strutturazioni sociali — ha ribadito — intuizioni della scienza e ardimenti della tecnica non danno all'uomo quella visione del suo destino nel tempo e nell'eternità, e quindi del suo cammino, del suo operare secondo il disegno di Dio, che lo ha creato, che lo segue e lo attende, di cui ha bisogno per non smarrirsi. In questo perdere di vista le cose supreme sta la nostra tragedia, è l'origine del nostro male. Il Concilio ci riporta con discrezione a questa essenziale visione, offrendoci un compito meraviglioso: la possibilità di rinnovamento, di progresso e di salvezza. E' un'occasione unica. Siamo nel regno dell'anima, ma sappiamo anche che riflesso hanno le condizioni spirituali su quelle terrene e sociali».

Mons. Santin ha ricordato anche i compiti dei laici che — con le parole del Concilio — devono essere davanti al mondo «testimoni della Resurrezione e della vita di Gesù e segno del Dio vivo. Tutti assieme e ognuno per conto suo devono alimentare il mondo con frutti spirituali». E davanti all'anima deve risplendere la visione con cui si chiude la Costituzione «De Ecclesia»: tutte le famiglie dei popoli, sia quelle che si ornano del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore.



IL NEGOZIO DELLE GRANDI NOVITÀ
Giornalfoto
Piazza della Borsa 8

UNA PENSIONATA CH'ERA SOLA IN CASA

RIMANE DUE GIORNI IMMOBILIZZATA NELLA STANZA

L'allarme dato da una vicina fa accorrere i pompieri

Una vecchia signora ammalata, rimasta chiusa in casa per due giorni priva di soccorsi è stata ieri salvata dai vigili del fuoco, i quali hanno abbattuto l'uscio dell'appartamento e l'hanno quindi trasportata all'ospedale maggiore.

La signora è la pensionata Annunziata Blascich vedova Zanini, di 75 anni, abitante in via Cologna 75, presso una famiglia che si è allontanata da Trieste per trascorrere nel Veneto le feste pasquali. Una vicina, che non l'aveva vista da due giorni, si è allarmata e, verso le dieci e mezzo di ieri ha avvertito gli agenti del commissariato di Cologna.

Il sottufficiale di servizio, temendo una disgrazia, ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri, come abbiamo detto, hanno abbattuto la porta entrando nell'alloggio. La povera signora, seriamente ammalata, giaceva per terra vicino al suo letto, senza potersi muovere. I soccorritori hanno adagiato la pensionata su una barella e l'hanno trasportata al nosocomio con l'autolettiga del Corpo dei vigili del fuoco.

MICHELE PAVISSICH ERA NOSTRO CORRISPONDENTE DA BONN

Immatura scomparsa di un giornalista triestino

Un'esuberante vita stroncata a soli 37 anni

In una clinica di Bonn, la mattina di Pasqua, è morto il giornalista triestino Michele Pavissich. Aveva trentasette anni. Il suo nome era largamente noto ai nostri lettori, poichè quasi tutti i giorni compariva nelle pagine del «Piccolo» le sue acute e brillanti corrispondenze dalla capitale della Repubblica federale tedesca. Benchè ancora giovane, era giornalista ormai di buona fama, ricco di talento, destinato a una carriera prodiga di soddisfazioni. La sua immatura e repentina fine, dovuta a un male doloroso e inarrestabile, ci riempie di profonda tristezza.

Triestino di nascita e appartenente a una famiglia d'origine dalmata, Michele Pavissich, dopo alcune esperienze giornalistiche nella nostra città, si trasferì a Belgrado; da quell'osservatorio politico mandava articoli sempre ricchi di interesse, molti dei quali furono ospitati anche nel nostro giornale. Poi si trasferì a Bonn, nell'agosto del 1962, ed ebbe l'ufficio di corrispondenza di un gruppo di importanti quotidiani italiani, tra i quali «Il Piccolo». Il servizio giornalistico lo occupava intensamente in una ricerca puntigliosa non solo delle notizie ma dei motivi occulti di ciascuna notizia, e gli piaceva ripetere che il «cacciator dei fatti» compie un lavoro artigianale di ben poco conto quando non riesca a individuare o intuire le «idee» che si muovono dietro ai fatti. Questo criterio animava il suo lavoro, che fu esemplare per la dedizione che egli seppe riporvi. Nelle ultime settimane, costretto da un male doloroso all'immobilità assoluta, volle compiere — contro ogni tentativo di dissuasione dei medici curanti e degli amici più intimi — un viaggio a Roma, che probabilmente gli è stato fatale. Una persona cara gli fu accanto in quel viaggio, reso interminabile dalle sue già precarie condizioni di salute, e sappiamo che le ricorrenti crisi del male lo colsero più volte durante il percorso. Ma, come si è detto, era animato da una forza di volontà ammirevole e straordinaria. Tornato a Bonn si riconsegnò, sereno e fiducioso, al primario della Clinica universitaria prof. Esser, che lo teneva in osservazione.

Il collasso di domenica era temuto da quanti sapevano come stessero le cose, ma non era assolutamente previsto nè il momento del suo insorgere nè la sua irreparabile gravità. Lo dimostra il fatto che egli stesso aveva dettato la sera innanzi un telegramma rassicurante per i suoi genitori residenti a Trieste, con gli auguri per la Pasqua. E' spirato dopo circa due ore di terribile agonia, assistito dai medici tedeschi e con i conforti religiosi. La morte di un uomo strappato improvvisamente agli affetti e al lavoro è sempre raccapricciante, e pare incomprensibile quando lo scomparso si spegne nel fiore degli anni, come un virgulto precocemente appassito. Per intendere le vie del destino umano, può soccorrerci soltanto la fede.

In quest'ora dolorosissima esprimiamo ai genitori dott. Antonio, funzionario del Credito Italiano nella nostra città, e signora Carmela, nonchè agli altri congiunti, le espressioni più affettuose del nostro vivo cordoglio.

SAFARI fotografico 2 - 18 luglio
PATERNITI VIAGGI CORSO CAVOUR 7/1

G. Beltrame
inizia la seconda
VENDITA SPECIALE DEL 90° ANNIVERSARIO
«settimana del corredo di biancheria da uomo»

Un corredo di biancheria **ultrafine** da uomo, composta da 5 articoli, i **migliori per qualità, pregio** e di **alto valore,** offerti al prezzo eccezionale per favorirne la conoscenza al pubblico con la prova della loro straordinaria ottima riuscita. Una camicia «Non Stiro» o «Terital» di nostra esclusiva, un paio calzini bassi ed uno alti filo, una canottiera filo ed un paio mutande o slip

al prezzo di Lire 6.800

Nel piccolo corredo viene inclusa in omaggio una cravatta

PREZZI DI REGALO, PREZZI DI ECCEZIONE PER UNA ECCEZIONALE RICORRENZA

LA RIFORMA DELLA SCUOLA MEDIA COMPLETA IL PRIMO CICLO

Resiste bene il latino negli istituti del centro

In periferia snobbata volentieri la lingua di padre Orazio Tutti d'accordo sul miglioramento del livello culturale

Tra meno di due mesi, giorni festivi inclusi, il mondo della scuola raggiungerà un traguardo fondamentale. Con l'anno scolastico 1965-66 — salvo le appendici delle sessioni d'esami estive ed autunnali — si compierà il primo ciclo completo della scuola media unica, funzionante dal 1963-64.

Si tratta di un avvenimento di cui significato appare evidente a chiunque: nonostante le varie difficoltà e manchevolezze, riscontrate come vedremo anche nella nostra città, per la prima volta tutti i ragazzi possono fruire di un eguale grado di istruzione e di eguali premesse per il futuro. Il che finora avveniva soltanto per la istruzione elementare. Si realizza così l'auspicato principio democratico di elevare il livello di educazione e d'istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano; accrescendo di conseguenza la capacità di partecipazione e di contributo ai valori della cultura e della civiltà.

Certo esistono ancora alcune forme di selezione o distinzione, per cui certe scuole sono pur sempre considerate migliori, più «medie» di altre. Si tratta cioè della differenza ancora piuttosto sensibile tra centro e periferia, che si concretizza in alcune forme alquanto eloquenti: ad esempio, in certe scuole medie del centro come il «Manzoni», il «Dante», la percentuale degli alunni che scelgono il latino tra le materie facoltative, raggiunge e supera il 60 per cento; in altre, come il «Brunner», cioè nelle cosiddette scuole periferiche — se per periferiche si può intendere le medie di Roiano o San Giacomo! — la percentuale dei «latinisti» è invece molto più bassa, si aggira cioè sul 25 per cento: in certe terze classi, specialmente maschili, c'è sì e no un solo alunno che studia il latino.

Rimanendo sempre nel campo delle differenze tra le medie triestine, ecco un altro esempio pratico: all'entrata in vigore della nuova legge sulla scuola media dell'obbligo certi istituti della nostra città erano sovraffollati, altri invece avevano un'affluenza numerosa ma non eccezionale, ora in molti casi la situazione si è capovolta; prendiamo i casi di due medie in un certo senso opposte: la scuola «A. Manzoni», ex-media di prima della riforma, e la scuola «Brunner», un ex-avviamento. Negli ultimi tre anni il «Manzoni», che è stato sempre considerato dai genitori degli alunni come una delle migliori medie della città, ha visto aumentare notevolmente i propri iscritti, tanto che di solito le iscrizioni vengono chiuse già in luglio. D'altra parte la scuola «Brunner», che assieme alla «Bergamas» era il maggiore istituto d'avviamento professionale di Trieste e che era sempre sovraffollato, dopo l'attuazione del nuovo indirizzo ha visto diminuire sensibilmente i propri iscritti: mentre prima riuniva tutti i ragazzi di una vasta zona della città che desideravano avviarsi ad una professione tecnica, ora può contare solo sui giovani di Roiano e d'intorni, i cui genitori non hanno preferenze per una scuola o l'altra; e questo per varie ragioni: perchè il genitore lavora in centro e quindi può accompagnare l'alunno con l'auto o perchè un'istituto e considerato più «d'élite».

Ma sono cose che col tempo certamente si ridimensioneranno — ed a questo riguardo dovrebbe avere una certa efficacia la recente circolare ministeriale tendente ad applicare alla scuola media dell'obbligo il criterio «circondariale» o forse meglio «rionale», già in vigore nelle elementari. Per cui in pratica l'alunno che ha frequentato le elementari di un determinato quartiere cittadino continuerà gli studi nella media più vicina, possibilmente della stessa zona.

Altre interessanti constatazioni riguardanti la scuola media unica che si avvicina al completamento del primo triennio, emergono in questi giorni in cui gli studenti si preparano ad affrontare le giornate decisive per acquistare l'idoneità a passare alla classe superiore o al successivo grado di studi. Il terzo trimestre che potrà certamente servire a migliorare certe posizioni un po' compromesse per pigrizia e leggerezza e, in alcuni casi, a salvarsi «in extremis» da una bocciatura piuttosto probabile, darà anche interessanti e quanto mai utili indicazioni, onde apportare alcuni miglioramenti necessari ai programmi di studio e all'impostazione, che solo la pratica può convalidare o meno.

Ma anche alcune di queste indicazioni che appaiono fin da ora, sono spesso contraddittorie, specialmente se provenienti da una scuola ex-media di una volta, come appunto il «Manzoni» o da ex-avviamento come il «Brunner». I presidi dei due istituti sono si concordi nel rilevare che ciò che appesantisce maggiormente il lavoro degli insegnanti è la soverchia burocratizzazione della professione: scritturazioni a non finire, stesure di innumerevoli verbali, di profili degli alunni, numerosi consigli di classe — uno al mese, a cui devono partecipare tutti gli insegnanti; per cui, tanto per fare un esempio, l'insegnante di religione che ha diciotto classi, dovrebbe presenziare ad altrettante sedute al mese. Ma non hanno identiche opinioni nel sottolineare altri inconvenienti ed insuccessi.

Particolarmente interessante è appunto il confronto dei risultati dei due istituti medi riguardo il successo complessivo negli studi: all'ex media di una volta la media del successo degli alunni (questo vale anzitutto per le prime classi) è leggermente scesa, mentre è salita all'ex avviamento. Lo si spiega facilmente: prima, grazie allo esame di ammissione alle medie, alla selezione che automaticamente veniva fatta dai genitori, ecc. accedevano alla scuola media gli alunni più predisposti allo studio; all'avviamento s'iscrivevano invece, oltre ai ragazzi che dimostravano una spiccata tendenza alla tecnica e che desideravano acquisire una buona specializzazione, tutti quei giovani che per svariate ragioni — disinteresse dei genitori, estrema indigenza ed anche perchè parzialmente scolasticamente disadattati — aspettavano a scuola soltanto il compimento del quattordicesimo anno per trovare un lavoro: è chiaro che in simili condizioni il successo scolastico non poteva essere in media molto elevato, e che gli istituti di avviamento avessero fama di scuole di «second'ordine».

Anche le materie facoltative e la loro scelta, creano qualche difficoltà sia nel settore dell'organizzazione della vita scolastica (disposizione degli orari, dei gruppi di alunni, ecc.), che in quello di una più precisa impostazione dell'indirizzo degli studi: specialmente nelle medie di «periferia» si auspica un maggior peso alle materie scientifiche ed alle applicazioni tecniche. Ma in linea generale si tratta di difficoltà ed inconvenienti di carattere prevalentemente tecnico-organizzativo, che col tempo, e specialmente con l'esperienza del primo ciclo completo alle spalle, potranno trovare una giusta soluzione.

Il bilancio principale, cioè quello riguardante l'elevamento del livello generale dell'educazione e dell'istruzione appare senz'altro positivo. Naturalmente per avere un quadro completo del successo o meno della scuola media unica bisognerà attendere ancora alcuni anni, cioè fino all'inserimento degli alunni usciti dalla media unica in tutti i gradi degli studi superiori.

Gli assegni integrativi ai reduci dalla Germania

Il Ministro del Lavoro, Bosco, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Calabrò circa gli assegni integrativi spettanti ai reduci italiani dalla Germania ha precisato che non risulta che ai reduci italiani i quali hanno prestato servizio in Germania durante lo scorso conflitto spettino assegni integrativi nè che la Repubblica federale abbia fatto pagamenti a tal fine.

Il Ministro ha fatto tuttavia presente che i periodi di assicurazione sociale dei lavoratori italiani nei territori della Repubblica federale di Germania per attività compiuta durante il periodo bellico, sono considerati utili ai fini delle prestazioni delle assicurazioni sociali italiane in base al regolamento europeo sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti. In particolare — ha concluso l'on. Bosco — i contributi versati per tali periodi sono accreditati nell'Assicurazione tedesca che ne terrà conto unitamente ai contributi versati nell'Assicurazione italiana e negli altri Paesi della Comunità economica europea per la liquidazione delle prestazioni

Esami per conduttori di caldaie a vapore

L'Ispettorato regionale del lavoro indice una sessione di esami per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore, che avrà luogo in Trieste nel mese di giugno 1966. Per essere ammessi agli esami è necessario avere compiuto 18 anni di età e avere eseguito il prescritto tirocinio. Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da lire 400, dovranno essere presentate all'Ispettorato regionale del lavoro, via Galatti 24, non più tardi dell'8 maggio, allegando i documenti di rito.

Coloro i quali intendono partecipare a detti esami potranno rivolgersi, per eventuali maggiori informazioni e chiarimenti, direttamente al predetto Ispettorato, oppure all'Associazione nazionale per il controllo della combustione di Trieste (piazza Scorcola 1).



(«Giornalfoto»)

Nella gioiosa e serena atmosfera pasquale, ha lasciato ieri nella mattinata le acque del nostro porto, la «Cristoforo Colombo», diretta oltre oceano, a New York. Questa volta la partenza della grande nave è stata tanto più festosa ed allegra per la presenza a bordo di una nutrita schiera — oltre trecento — di crocieristi concittadini, che al momento del distacco dalla Stazione marittima hanno lanciato multicolori serpentine. Non sono mancati — come lo documenta la foto — gli spettatori alla partenza: una vera folla di persone molte delle quali si trovava per caso sulle rive a passeggiare approfittando della bella mattinata di sole.

TRAGICO MANCATO SORPASSO SULLA «CAMIONALE 202»

Muore una signora goriziana sbalzata dall'auto contro un paracarro

Una vettura triestina «rientrando» per evitare la sopraggiungente è sbandata e ha urtato la macchina che stava incrociando

Il traffico di Pasqua ha avuto le sue vittime. Nella provincia di Trieste due persone sono morte e alcune sono rimaste ferite in seguito ad incidenti sulle strade extraurbane e cittadine.

Il più drammatico incidente è quello verificatosi il pomeriggio di Pasqua, sulla camionale «202» al chilometro 23+500, vale a dire a circa seicento metri dal cavalcavia di Aurisina. La grave disgrazia, in cui una donna ha perduto la vita, ed altre due persone sono rimaste ferite, è stata originata (a quanto risulta dai rilievi effettuati dai carabinieri) da un tentativo di sorpasso mentre in senso contrario stava sopraggiungendo un'altra auto.

La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e da quelli della stazione di Aurisina in base alle tracce rilevate sull'asfalto e alle dichiarazioni dei protagonisti e dei testimoni.

Poco dopo le 15.30 la Fiat 1500, targata TS 54446, di proprietà di Giuseppe Vusconi, abitante in via Coroneo 31, stava percorrendo la camionale diretta verso Sistiana. Al volante si trovava il nipote del proprietario della macchina, lo studente Antonio Alzetta, di 19 anni, abitante in via Romagna 14. Accanto a lui era seduta sua cugina, la studentessa Maura Alzetta, di 17 anni, abitante in via Romanin 2. Tra Santa Croce e Aurisina, il giovane guidatore si è trovato dietro ad una Fiat 1100 (TS 44993) che procedeva ad una velocità inferiore alla sua.

Lo studente, dopo averla seguita per un tratto, si è portato verso il centro della carreggiata per effettuare il sorpasso. In quel momento egli si è però accorto che una macchina gli stava venendo incontro. Ha perciò pigiato di colpo il pedale del freno ed ha sterzato bruscamente verso destra per rientrare nella sua corsia. La duplice brusca manovra non è però riuscita: la grossa auto ha compiuto un mezzo giro su se stessa sbandando paurosamente. La parte posteriore della vettura è finita contro la parte centrale della fiancata sinistra della vettura incrociante, la Fiat 1100 targata Gorizia 9088 guidata vero Opicina dal fabbro meccanico Rodolfo Zavadlav, residente a Gorizia in piazza Sant'Andrea 7.

Urtata dalla «1500» l'auto goriziana è finita completamente a destra, mentre lo sportello opposto a quello del guidatore si spalancava proiettando fuori dall'abitacolo la moglie del conducente, la signora Gisella Cerne in Zavadlav, di 42 anni, la quale è volata oltre il ciglio della carreggiata, decedendo all'istante per avere battuto con il capo contro un paracarro. La macchina, come impazzita, ha riattraversato la camionale in tutta la sua ampiezza arrestandosi con il «muso» nel fossato.

Il guidatore della vettura, che stava per esser superato dalla «1500», il ventiseienne Mario Rossi, abitante al numero 23 di Salita Ubaldini, ha prestato i primi soccorsi ai feriti ed è corso ad un vicino telefono a chiedere l'intervento dei sanitari della CRI e dei carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Il medico della CRI, dott. Cociani, giunto sul posto, non ha potuto fare altro se non constatare il decesso della signora Zavadlav, la quale era spirata sul colpo per la frattura e lesioni interne. Suo marito, in preda ad un gravissimo stato di choc, è stato fatto salire sull'autolettiga e trasportato all'Ospedale maggiore assieme al figlio Vittorio, di 15 anni, rimasto illeso. All'astanteria lo Zavadlav è stato medicato e quindi dimesso: ha riportato contusioni alla fronte, escoriazioni multiple al volto e un trauma cranico.

Con lievi escoriazioni se la sono cavata anche Antonio e Maura Alzetta, i quali non sono ricorsi alle cure mediche. Sul posto dell'incidente si sono soffermati a lungo i carabinieri per i rilievi di legge. Al termine dei rilievi, che si sono protratti a lungo, il magistrato di turno ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma che è stata traslata all'obitorio di via della Pietà. Le due automobili sono state irmosse da un'autogrù. La Fiat 1500 è stata posta sotto sequestro.

Ferite due donne in un incidente stradale

Due donne sono rimaste leggermente ferite in un incidente stradale avvenuto domenica verso le 11 in via Marconi. A quell'ora infatti, alla guida della Fiat 750, la signora Elma Petrovich in Cella, di anni 29, commerciante, abitante in via Revoltella 107, stava percorrendo la via Marconi, quando dall'incrocio con la via del Ronco entrava in collisione con la Fiat 500 Nuova, targata TS 66981, guidata da Antonio Ugrin, di 54 anni, abitante in via Romagna 65. Nel fragoroso scontro la Petrovich rimaneva ferita assieme alla cittadina jugoslava Nadezda Lomic, di 31 anni, commessa, residente a Belgrado in via Misarsak 4/a, che viaggiava accanto alla guidatrice.

Le due donne sono state prontamente soccorse e trasportate all'ospedale da un'autolettiga della CRI, dove all'astanteria la Petrovich è stata medicata, ma non accolta, per contusione alla spalla destra e distorsione del polso destro: è stata dichiarata guaribile in 6 giorni. La Lomic, invece, è stata accolta nella divisione neurochirurgica, con prognosi di 8 giorni, per una contusione alla regione frontoparietale destra e trauma cranico. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Polizia stradale.

Caduta un'ottuagenaria

Vittima di una brutta caduta sulla pubblica via è rimasta nel primo pomeriggio di domenica la signora Maria Rion ved. Foschi, di 81 anni, casalinga, abitante in via Fonderia 12. Verso le 14, mentre camminava sul marciapiedi destro di via Rossetti, diretta in via Revoltella, l'anziana signora incespicava accidentalmente sulla cordonata dello stesso e cadeva pesantemente al suolo, all'altezza del numero civico 115. E' stata soccorsa dai passanti e un automobilista di passaggio l'ha trasportata all'astanteria dell'ospedale maggiore, dove il medico di turno le ha constatato contusioni varie sul dorso del naso, sul labbro superiore e sul mento, ferita lacero contusa all'emifronte, trauma cranico e stato confusionale. La signora Rion è stata quindi accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di 15 giorni.

Lasciapassare per la Jugoslavia

L'U.T.A.T. si interessa per il rapido disbrigo di pratiche dei nuovi lasciapassare per la Jugoslavia nonchè per il rinnovo dei lasciapassare scaduti.

URTATO L'ALTRA NOTTE IN VIA GIULIA DA UNA «1500»

Pensionato investito da un'auto spira quattro ore dopo all'ospedale

Aveva riportato gravissime lesioni e trauma cranico Rimaste illese le sei persone occupanti la vettura

Un pedone, travolto l'altra notte in via Giulia, nei pressi del monumento a Rossetti, è deceduto all'alba di ieri nella divisione neurochirurgica in seguito alle gravi lesioni riportate.

Il mortale incidente era avvenuto l'altra notte pochi minuti prima dell'una all'altezza dello stabile n. 3 di via Giulia. Il pensionato Valerio Cernivani, di 74 anni, abitante in via Rossetti 11, era sceso dal salvagente posto al centro della carreggiata e stava camminando verso il marciapiede antistante la farmacia «Alla Salute» diretto verso casa, quando è sopraggiunta la «Fiat 1500» guidata in direzione della Rotonda del Boschetto dal trentaquattrenne Bruno Stefanek, abitante in viale Raffaello Sanzio 32. L'automobilista, quando si è accorto del pedone che stava attraversando ha cercato di bloccare l'automezzo, ma senza riuscirvi. La «1500» ha urtato il Cernivani che è stramazzato al suolo e ha riportato due gravi ferite alla fronte oltre ad un trauma cranico. Sul posto sono accorsi i sanitari della Croce Rossa ed i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico astante lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi di quindici giorni. Il guidatore della macchina investitrice, sua moglie, i tre bambini e un'altra passeggera che si trovava a bordo, sono rimasti illesi.

Purtroppo, durante la notte le condizioni del pensionato sono andate aggravandosi di ora in ora, tanto che alle 5.15 ha esalato l'ultimo respiro.

Involata un'utilitaria

Nottetempo, tra venerdì e sabato, i soliti ignoti hanno sottratto l'tilitaria del pittore decoratore Renato Cravos di 47 anni, abitante in via Apiari 19. Il Cravos aveva lasciato la propria autovettura, una Fiat 600 targata TS 23471, in sosta nei pressi di casa, ma al mattino, quando è andato a riprenderla ha avuto la spiacevole sorpresa di non trovaria più. Non gli è rimasto perciò altro che presentarsi al Commissariato di pubblica sicurezza di Barcola e sporgere regolare denuncia. Assieme all'utilitaria e agli accessori, il derubato lamenta anche la sparizione di una tuta da lavoro di colore bianco e vari attrezzi da imbianchino; il tutto per un danno complessivo di 250.000 lire.



(«Giornalfoto»)

Sulle rive cittadine si è avuto per le festività di Pasqua un eccezionale afflusso di automobili, la maggioranza delle quali erano di altre città o estere. Il parcheggio è stato disciplinato

LE ORE DELLA CITTA'

E' nata Pasqualina

Proprio il giorno di Pasqua, dopo una giornata trascorsa in letizia, il dott. Riccardo Benussi ha avuto la superlieta notizia di essere diventato nonno. A renderlo felice è stata una vispa nipotina, cui per l'occasione è stato dato il nome di Claudia Pasqualina, e che ha fatto appendere il tradizionale fiocco rosa alla porta di casa di Franco e Gianna Benussi. Ai genitori e al neononno le più vive congratulazioni.

Appello per una culla

Una concittadina, perseguitata dalla sorte, sta per avere il dono più grande che può essere concesso a una donna: quello di diventare madre. Ma questo momento così dolce è permeato da una profonda tristezza, dovuta alla grave indigenza che ha colpito quella infelice donna, affetta tra l'altro da una grave forma di glaucoma, per cui la vista va gradatamente diminuendo. La futura mammina non chiede alcun aiuto finanziario, in quanto afferma di essere assistita dall'ECA. Ma si rivolge alla bontà e al gran cuore dei lettori — che non si sono mai smentiti — per richiedere invece indumenti usati per il neonato, un corredino smesso, qualche copertina e, possibilmente, una carrozzina. Non vuole nulla per sè, ma invoca l'umana solidarietà per la creatura che sta per nascere. Il suo commovente appello, ne siamo certi, non rimarrà inascoltato.

Ristorante «da Dante»

una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano, 4. «L'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico L. 22.500. Tel. 37992.

Al VAL

In occasione delle festività pasquali la riunione odierna al VAL è sospesa. L'attività sociale verrà ripresa martedì prossimo 19 aprile.

Gita al Lago di Bled

L'AURORA VIAGGI organizza nei giorni 24 e 25 aprile una gita in pullman a Lubiana e Bled. Quota lire 5.900. Informazioni e prenotazioni in via Cicerone 4, telefono 29-243.

Istruttore di guida derubato dell'auto

I ladri d'auto non hanno risparmiato nemmeno l'istruttore di guida Giancarlo Collareda di anni 23, abitante in viale XX Settembre 51. Tra le ore 21 di sabato e le 1 di domenica, ignoti si sono impossessati della sua autovettura Alfa Romeo «Giulietta», targata TS 83555, di colore celeste metallizzato, con strisce nere lungo le fiancate, che egli aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione, e precisamente in via Brunner. Il Collareda, che ha denunciato il furto alla Squadra mobile, lamenta un danno di 500 mila lire circa.

Sparita la «Seicento»

Ignoti ladri hanno preparato una sgradita sorpresa pasquale al pensionato Giovanni Machne, di 63 anni, abitante in via dell'Erica 31. Presentatosi alla Squadra mobile, il rizione dell'autovettura Fiat Machne ha denunciato la sparizione dell'autovettura Fiat 600, targata TS 25042, di sua proprietà. Il derubato ha dichiarato di aver lasciato in sosta, nella notte tra venerdì e sabato, la sua utilitaria nei pressi dell'abitazione e di non averla più ritrovata al mattino successivo. Lamenta un danno di 300 mila lire.

Concorso per sottotenenti delle Capitanerie di porto

Sarà prossimamente pubblicato sulla «G. U.» il bando di concorso per la nomina di 8 sottotenenti di porto in s.p.e. (ruolo normale) del Corpo delle Capitanerie di Porto. Il concorso sarà riservato: ai patentati capitani di lungo corso che non abbiano superato l'età di anni 30; ai diplomati (di età non superiore agli anni 28) che abbiano conseguito la nomina a S.T.V. di Co., prestato 4 anni di servizio effettivo nella Marina militare e contino almeno 2 anni di navigazione.

GIOVEDI' 21 APRILE

Il «Metropolitan» in un film al Circolo della stampa

Giovedì 21 corrente, alle 18.30, nella sala del Circolo della Stampa di Trieste, sarà presentato e proiettato per la prima volta il film a colori della Cineteca Caltex, «Eredità d'Arte», che ha vinto il Pavone d'Oro al Festival internazionale di Stresa e ha come soggetto il Metropolitan Museum of Art di New York.

Il film, che sarà presentato dal critico d'arte Giulio Montenero, fa parte di una serie di cortometraggi in technicolor riguardanti il costume, la storia e il folclore, raccolto in una Cineteca che ha il fine di contribuire, attraverso la reciproca conoscenza, a una migliore comprensione tra i popoli.

«Eredità d'Arte» è stato realizzato con la regia di Ben Gradus e con la partecipazione musicale del famoso complesso New York Chamber Soloists. E' la storia dell'uomo riflessa nella sua arte e narrata con bellissimi colori: il primo film che sia stato realizzato sul Metropolitan Museum of Art di New York.

La manifestazione si svolgerà sotto gli auspici del Circolo della Stampa e del Gruppo giuliano USSI.

ASPETTI E PROBLEMI CITTADINI ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

Nessuna allusione a Redipuglia con la «demitizzazione dei Sacrari»

Il consigliere regionale democristiano Nicolò Ramani precisa il senso esatto da attribuire alle sue dichiarazioni in Assemblea sull'antiretorica nazionalistica

Il consigliere regionale Nicolò Ramani, a seguito del suo intervento nella seduta del Consiglio regionale del 16 marzo scorso, nella proposta di legge nazionale sulle minoranze, ci prega di pubblicare quanto segue:

«1) Desidero anzitutto ringraziare il giornale per i resoconti dei miei interventi in Consiglio regionale e anche per la cronaca del mio discorso tenuto il 16 marzo; mi sento però in dovere di chiede ospitalità per queste precisazioni, in quanto, partendo dal breve resoconto del vostro giornale, sono state fatte alcune illazioni e date interpretazioni erronee e malevoli del mio intervento stesso; lo chiedo soltanto ora perchè ritengo necessario far cessare le speculazioni in male fede e fornire gli elementi utili ad una chiarificazione per chi è in buona fede;

«2) Il sommario su quattro colonne del „Piccolo" 17 marzo era il seguente: „Accesa l'atmosfera della Assemblea regionale da un intervento del consigliere Ramani (D.C.) dichiaratosi ostile alla rettorica patriottica e alla esaltazione dei Martiri e Sacrari".

«Dal resoconto stenografico, oltrechè dalla impostazione generale, dovrebbe risultare chiaro, invece, il senso diverso del mio intervento.

«Rivolgendomi a un collega di estrema destra dicevo: „Tu dici che la politica e il diritto appartengono al mondo fisico... quando voi parlavate di ‚Stato etico', di ‚mistica' — a parte tutto il resto, i ‚sacrari', i ‚martiri' —... Io rispetto i morti e i Caduti, ma parlare di ‚martiri', ‚sacrari'... per gente come noi che può cadere qui sulla breccia... Noi non faremmo di queste cose, almeno penso".

«Mi pare evidente che il significato delle mie parole non possa essere che di critica all'uso invalso — specie nel periodo fascista — di trasferire concetti e termini propri di valori religiosi e universali, come „mistica", „martiri" e „sacrari", ad idee e situazioni di un partito, cioè di uno strumento di parte.

«Nessuna allusione pertanto — come è stato interpretato, non so quanto in buona fede — al Risorgimento o a Redipuglia!

«3) E' vero, sono contro ogni tipo di retorica. Sono per la demitizzazione che non significa altro che dare alle diverse realtà il giusto valore e non distruggere alcun valore, anche se modesto. Citando il Daniélou (saggio sul mistero della Storia) affermai che la divisione delle lingue quanto quella delle nazioni, appare come un aspetto della condizione umana peccatrice. Affermai pertanto che non si può parlare di „frontiere sacre segnate da Dio". E' questa una autorevole interpretazione teologica della storia, mi si consenta, che in un certo senso traspare dalle affermazioni del Presidente Johnson („Il Piccolo" del 24 scorso) che ha accusato la Francia e De Gaulle di essere „meschini" e di proporre „inaccettabili vecchi sistemi di sovranità" che, in un mondo multilaterale dipendente, diventano concetti superati e quasi pateticamente ridicoli. Il nazionalismo è tramontato, e De Gaulle pare non essersene ancora reso conto.

«E' chiaro che nel piano politico si tende a superare le individualità nazionali per un bene superiore che non può essere che una maggior sicurezza, un maggior benessere, la pace!

«4) „Nella patria de Rossetti non se parla che italian...". Non ho parlato del passato se non per dire che anch'io mi sono battuto in difesa di Trieste e dell'Istria, risulta dal mio discorso e il cronista lo ha confermato. Ora, però, si tratta di vedere la situazione di Trieste, di servire l'Italia nel rispetto della nostra Costituzione nella quale sono largamente recepiti principii di diritto naturale. Per tutto questo mi sono richiamato alla relazione del collega Ginaldi, intervento che io pienamente, serenamente, condivido.

«Se le mie parole sono state equivocate in buona fede ciò è dovuto al fatto che da un lungo intervento — che nessuno dei critici ha evidentemente letto nella sua integrità — sono stati spulciati solo alcuni frammenti. A questo proposito posso usare le parole dello scrittore Daniel al processo di Mosca: „Si fa uso anche del procedimento consistente nell'isolare una frase dal contesto. Si spulciano alcune frasi, si tagliano per benino, dopo di che riesce facile dimostrare tutto quel che si vuole".

«Se mi consentite, vorrei ancora aggiungere un ultimo concetto sul patriottismo (Häring - La legge di Cristo III vol. pag. 180 - ed. Morcelliana): „La pietra di paragone di un vero amor di Patria è rappresentata dal valore senza paura in guerra e dalla disposizione a pagare in tempi difficili alti tributi, come pure da un impavido intervento per uno spirito di amore e di giustizia verso gli altri popoli, perfino verso il nemico di ieri".

«Penso di aver fatto questo nel passato e spero di rimanere fedele a questi principii per l'avvenire».

Il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti

A quanto informa la federazione provinciale dipendenti Enti locali, si è tenuto a Milano il convegno delle federazioni di categoria della CISL dell'Alta Italia. I delegati hanno convenuto sulla necessità di portare anche in sede parlamentare il tema del diritto di sciopero dei pubblici dipendenti e quello della riforma della legge comunale e provinciale e della finanza locale.

SEGNALAZIONI

G. B. ripropone il tema della città pulita, in questi termini: «Ricordando come Trieste fosse in passato una delle città portate ad esempio per la pulizia, e nel desiderio che questo primato possa essere riconquistato, chiedo a questo giornale se non ritenga opportuno dar vita ad una «campagna per la pulizia della città». Tale campagna potrebbe articolarsi nel restauro di alcuni tra i principali edifici pubblici come, in particolare, la pescheria che, oltre ad essere un sito in cui si svolge un attivo commercio, rappresenta anche un richiamo turistico: nell'intensificato controllo della pulizia delle piazze e strade e nell'invito ai cittadini di collaborare con l'amministrazione sia con la partecipazione alla campagna in sè stessa, dopo tale avvio, con la costante attenzione tesa ad evitare singolarmente ogni motivo di sporcizia. La necessità di arrivare ad avere la città più pulita partendo da una campagna ad iniziativa dell'autorità municipale risiede sia in fattori d'ordine pratico sia d'ordine psicologico. L'argomento è d'altronde di grande importanza, non solo per ragioni igieniche non trascurabili, ma per ovvi motivi di civismo ed anche di interesse, quale l'industria del turismo che non può trovare sviluppo qualora manchi il primo degli elementi che danno il senso della ospitalità».

***

«Caro "Piccolo" — scrive il lettore C. T. — ho letto nella rubrica "Segnalazioni" le lettere firmate R. S. e M. K. in merito alle disdette che parecchi amministratori di stabili hanno inviato agli inquilini delle case da loro amministrate, inquilini che hanno una locazione con affitto bloccato. Sono più che d'accordo con queste due persone; soltanto che io sono, forse per mia natura, più pessimista, e ciò è dovuto anche al fatto che tra la cerchia dei miei amici e conoscenti vi sono parecchi che si trovano, come me, con la disdetta in mano per il 30 giugno. Credimi, l'animo di questa gente non è proprio in uno stato di serenità e tranquillità; tutt'altro! Ora mi permetto di farti due domande: quello che sta succedendo a Trieste, e cioè che gli amministratori di stabili d'accordo coi relativi proprietari immobiliari, abbiano messo il carro davanti ai buoi (anticipando le decisioni che verranno prese dal Governo) succede anche nelle altre città d'Italia? Chi e che cosa sta dietro a questa manovra, non certo legale nè leale, fatta dagli amministratori d'accordo coi proprietari di immobili? Io credo che tutti gli inquilini coll'affitto bloccato, sapevano che entro l'anno in corso ci sarebbe stato lo sblocco degli affitti in dipendenza di precise disposizioni di legge (vedi l'articolo in proposito comparso sulla "Domenica del Corriere" della corrente settimana), ma fra una decisione in materia di sblocco degli affitti disciplinata da una legge, come per il passato, dell'atto arbitrario, dell'intimazione della disdetta entro il 30 giugno, corre una bella differenza. Appartamenti liberi che non siano da occuparsi in condominio, sono rari come le mosche bianche, in costruzione, basta leggere i cartelli affissi sui cantieri, tutti zone residenziali, vendesi, ecc. Dove andranno a finire quei poveri diavoli ecc. che non hanno possibilità finanziarie? E' umano che per favorire un centinaio di proprietari immobiliari (e questo soltanto a Trieste) un migliaio di famiglie si trovino nella condizione di avere l'animo turbato, perchè sulla loro testa pende autentica spada di Damocle, una disdetta illogica ed illegale. Il Governo centrale è al corrente, tramite le nostre autorità locali, dell'esistenza di questa manovra.

CIT Viaggi Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

un momento!



... prima Ramazzotti

un RAMAZZOTTI fa sempre bene

staff 66/2

visitate

LA PREMIATA FABBRICA

MOBILI-ARREDAMENTI

ERNESTO

TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

L'EDUCATORIO TRIESTINO SI TRASFERISCE AL «COLLEGIO SAN GIUSTO»

Un ambiente più familiare per i «ragazzi dell'Istituto»

Il nuovo complesso accoglierà anche gli ospiti della Casa del Giovane
Nei locali liberati passeranno gli anziani dell'alloggio di via Gozzi

Il collegio «San Giusto», una delle opere sociali più importanti ed impegnative realizzate dall'Ente Comunale di Assistenza fin dalle sue origini, verrà quanto prima assegnato al suo scopo. Con ogni probabilità, infatti, il nuovo edificio che sorge in via Conti, verrà inaugurato — con adeguata solennità — nel prossimo luglio.

In questo modo, i circa 150 ragazzi attualmente accolti nell'Educatorio Triestino annesso alla Pia Casa, potranno finalmente essere trasferiti in un ambiente molto più adatto alle necessità del loro sviluppo psichico e fisico, secondo i dettami della pedagogia moderna, cui gli amministratori della benemerita istituzione civica e i progettisti si sono costantemente richiamati nel realizzare il nuovo collegio. L'Educatorio dell'ECA ha tuttora sede nello stesso edificio della Pia Casa dei poveri, in via Pascoli. Questa coabitazione con il gerocomio ha indubbiamente influenze deleterie — sotto vari aspetti, morali, educativi, igienici, ecc. — su questi ragazzi, che non bisogna dimenticarlo, sono compresi tra i sei e i sedici anni e vengono affidati all'Ente soprattutto per ragioni morali.

Si sa che i figli sono il cemento della famiglia, e per questa ragione anche nel caso che la famiglia non abbia solide basi finanziarie e morali, si cerca sempre di lasciare i figli nel loro ambito naturale. Questo principalmente per due ragioni: in primo luogo la presenza dei figli ha il potere, alle volte unico, di mantenere unita la famiglia, elevarla e rafforzarla; in secondo luogo, «una famiglia anche balorda, è sempre meglio del migliore collegio», suona un detto della saggezza popolare, che rispecchia anche il pensiero di educatori e pedagoghi.

Dunque, quando proprio non è possibile fare altrimenti — immoralità dell'ambiente, tare, ragioni di salute, estrema indigenza e povertà — il ragazzo viene tolto dalla famiglia ed accolto nell'Educatorio. Comprensibilmente, si tratta di un momento difficilissimo nello sviluppo specialmente psicologico del ragazzo; questi ha perciò assolutamente bisogno di entrare a far parte di un mondo nuovo, perfettamente corrispondente a tutti i suoi bisogni, un mondo nel quale egli possa crescere bene equilibrato, dimenticare presto tutti i lati negativi dell'ambiente dal quale proviene, e soprattutto non avere la sensazione di essere un numero, di sentirsi isolato, abbandonato a se stesso. Tutto questo il ragazzo che ha avuto la sfortuna di trovarsi in queste condizioni, lo potrà avere nel nuovo educatorio.

Il nuovo complesso del collegio «San Giusto» è stato appunto progettato e costruito tenendo conto di tutto ciò che un ragazzo privo di famiglia necessita. Anzitutto sono state abolite le classiche, enormi camerate dove anche un adulto prova immediatamente una pesante sensazione di oppressione e sbigottimento: immaginarsi poi i ragazzi, con le loro sensibilità; quelle sono state pertanto sostituite con una serie di stanze con pochi posti letto e propri servizi. Il fine è quello di organizzare tutta la vita del collegio su piccoli gruppi, in modo da ricreare un ambiente familiare. Ci sono poi le sale di soggiorno, le aule di studio, la mensa e una palestra. Il tutto è quanto mai accogliente, moderno ed impostato su criteri che si possono sintetizzare nelle parole «massima luce ed aria». Anche l'arredamento è completamente nuovo.

L'edificio è a tre piani di cui due riservati ai maschi ed uno alle femmine; in totale il collegio disporrà di 204 posti letto: 136 destinati alla sezione maschile e 68 a quella femminile. Il complesso è dotato inoltre di una modernissima e potente centrale termica, che non teme rivali in città. Lo stesso discorso vale anche per le cucine, organizzate all'insegna della massima funzionalità: basti dire che in casi eccezionali sono in grado di distribuire diecimila pasti al giorno.

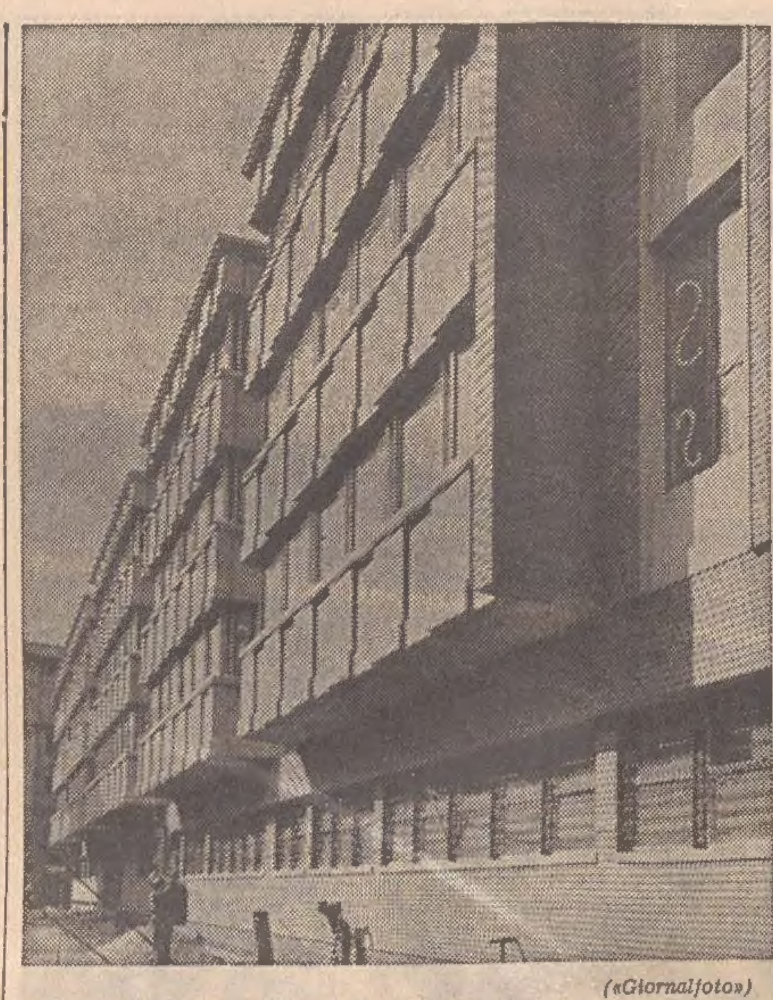
Per di più, il nuovo edificio accoglierà nella sezione maschile anche la Casa del giovane, che attualmente ha sede in via Manzoni 8. Questa istituzione ospita i giovani fino a vent'anni, privi di famiglia, che però hanno una propria occupazione. Anche questi ultimi, il cui numero attualmente si aggira sulla trentina, avranno a disposizione comode stanzette con servizi igienici indipendenti.

Non è un mistero che le spese per realizzare quest'imponente opera sono state molto ingenti. Per le sole opere murarie si sono spesi circa 200 milioni di lire; oltre cento milioni sono stati poi necessari per i vari impianti, gli arredamenti, ecc. I fondi necessari sono stati reperiti parte con un mutuo che l'Ente ha contratto direttamente con la Cassa di Risparmio, e in parte concessi dal Commissario generale del Governo dal Fondo Trieste.

Ma con questa grande opera i compiti che l'Ente Comunale di Assistenza si è impegnato a risolvere, non sono ancora finiti. Infatti tutta la sua struttura assistenziale subirà una profonda riorganizzazione. In primo luogo i locali che i giovani avranno lasciati liberi in via Pascoli saranno riadattati ed in essi sistemati gli anziani dello Ospizio «Banelli» di via Gozzi. A questo riguardo si dovranno affrontare importanti e costosi lavori di rimodernamento; come per i giovanissimi ospiti, così anche per gli anziani, abolizione delle camerate gigantesche: al loro posto, piccole stanze con propri servizi, ambienti più accoglienti, in modo da rendere più serena la vita quotidiana degli ospiti.

Con il trasferimento del «Banelli» in via Pascoli, due piani dell'edificio di via Gozzi rimarranno liberi. In essi, dopo opportuni lavori di ammodernamento — costruzione di locali più accoglienti, stanze più piccole e comode, numerose docce e bagni — si trasferirà a sua volta l'alloggio popolare di via Pondares, il cui edificio verrà affidato al Comune, che lo destinerà ad altri scopi.

Tutte queste realizzazioni e progetti futuri hanno dunque lo scopo di dare una struttura più dinamica all'attività assistenziale dell'Ente. Il che avverrà già con la stessa centralizzazione dei tre principali tipi di assistenza: da una parte tutti i giovani, da un'altra gli anziani e da una terza i bisognosi di alloggio. E in questa breve rassegna non dobbiamo dimenticare un'altra significativa iniziativa dell'ECA: la costruzione, con i mezzi della Fondazione Malusà, di una Casa di riposo per signore anziane, in via Soncini, che probabilmente verrà inaugurata in settembre.



(«Giornalfoto»)
Il nuovo edificio di via Conti nel quale saranno accolti i ragazzi attualmente ospitati nella Pia Casa dei Poveri, in via Pascoli. Esso ha tre piani e dispone in tutto di 204 posti letto.

Trattative economiche con la Jugoslavia

Il Ministro del Commercio estero, sen. Giusto Tolloy, ha ricevuto il capo della missione economica jugoslava, Ministro per l'Industria e Commercio Akja Pozderac, attualmente in visita in Italia, accompagnato dal Sottosegretario Blado Yuricic, dall'Ambasciatore jugoslavo Vejovoda e dal consigliere commerciale a Roma Karaman. A quanto precisa l'agenzia socialista ADN-Kronos nel corso del colloquio sono stati esaminati vari problemi relativi all'interscambio italo-jugoslavo ed è stato anzitutto constatato che le reciproche correnti di traffico hanno registrato in questi ultimi anni un incremento soddisfacente. In particolare sono state considerate le possibilità di un ulteriore aumento di tali scambi sulla base delle esigenze di sviluppo nelle economie dei due Paesi. Sempre secondo la suddetta agenzia a tale scopo sono state anche discusse, nell'ambito del vigente accordo di collaborazione economica, industriale e tecnica, firmato a Roma il 28 novembre 1964, le nuove forme di cooperazione, soprattutto nel campo industriale. E' stato convenuto che il comitato misto, previsto dal predetto accordo e presieduto dai Ministri del Commercio estero dei due Paesi, venga riunito nel prossimo giugno a Roma per procedere all'attuazione delle forme di collaborazione che sono state ritenute suscettibili di conseguire concreti risultati.

Assuzione di personale per le colonie estive

Anche per il corrente anno la Gioventù Italiana, Ufficio provinciale di Trieste, organizza la Colonia estiva di Banne durante i mesi di luglio ed agosto. Il personale di assistenza ed inserviente che intendesse essere assunto per il periodo suddetto dovrà presentare domanda in carta semplice all'Ufficio provinciale di Trieste, via Fabio Severo n. 6, entro e non oltre il 10 maggio.

Due posti per operai al Palazzo delle Finanze

Nella «Gazzetta Ufficiale» n. 74 del 25 marzo sono stati pubblicati i decreti ministeriali 8 e 15 gennaio 1966 con i quali sono stati indetti rispettivamente i seguenti due concorsi per esami nei ruoli degli operai permanenti dell' Amministrazione Centrale delle Finanze «Officina della manutenzione del Palazzo delle Finanze»:

Concorso per esame ad un posto di operaio qualificato (2.a categoria) in prova nel ruolo degli operai permanenti dell'Amministrazione Centrale delle Finanze «Officina della manutenzione del Palazzo delle Finanze» con la qualifica di muratore (OP).

Concorso per esame ad un posto di operaio qualificato (2.a categoria) in prova nel ruolo degli operai permanenti. della Amministrazione Centrale delle Finanze «Officina della manutenzione del Palazzo delle Finanze» con la qualifica di falegname (OP).

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi predetti scadrà, improrogabilmente il giorno 24 maggio e le stesse dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze — Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, Ufficio Concorsi — Roma, su carta legale da lire 400. Notizie relative al bando in parola si potranno ottenere presso la Intendenza di Finanza di Trieste - Ufficio di Gabinetto - dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Iniziativa per le donne nella lotta contro i tumori

La Direzione del «Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori» ricorda che nel campo della diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero è stato organizzato un regolare servizio per tutte le donne che intendono sottoporsi all'esame citologico.

Sono stati pertanto allestiti i seguenti posti di prelievo: Consultorio del «Centro tumori», via Vasari 30, ogni giorno, escluso il sabato, dalle 18 alle 19.30. Condotta Medica di S. Sabba, via Puccini 48, martedì, giovedì, sabato, dalle ore 10.30 alle 12.30. Condotta Medica di Roiano, via Giusti 2-A, martedì, giovedì, sabato dalle ore 10.30 alle 12.30. Condotta Medica di Opicina, via di Prosecco, martedì, giovedì, sabato dalle ore 14.30 alle 16.30. Condotta Medica di Aurisina, martedì e venerdì dalle 12 alle 13. Condotta Medica di Sgonico, lunedì e giovedì dalle 9 alle 10. Condotta Medica di Monrupino, giovedì alle ore 10. Condotta Medica di S. Dorligo, martedì dalle 15.30 alle 16.30. Muggia, salita Ubaldini 5, martedì e venerdì dalle ore 9.30 alle 10.30.

Si precisa nel contempo che al controllo sono invitate tutte le donne di età superiore ai 20 anni e che l'esame è gratuito e privo di alcuna formalità amministrativa.

MOSTRE D'ARTE

Scanavino alla «Torbandena»

Alla galleria Torbandena sono esposte in questi giorni sedici opere recenti di Emilio Scanavino, uno dei maggiori pittori italiani contemporanei. Dopo la bella mostra di Licata, la personale di Scanavino conferma un preciso e lucidissimo indirizzo della galleria, impegnata nel documentare alcune fra le personalità italiane d'oggi che nel campo della figuratività non figurale — come ha scritto assai giustamente Umbro Apollonio, presentando con rara precisione critica Scanavino sul catalogo — continuano in consonanza alla problematica dei tempi un proprio personale timbro di ricerca.

Scanavino è nato a Genova nel 1922 ed ha studiato ed insegnato nel liceo artistico di quella città; espone dal 1948 e le sue opere, oltre in una nutritissima serie di personali, sono state ordinate nelle più importanti manifestazioni italiane e straniere degli ultimi anni, fra cui vale la pena di ricordare quelle di Parigi, Buenor Aires, Copenaghen, Pittsburg, New Ydrk, Kassel, Düsseldorf, Losanna, Basilea, Minneapolis, Tokio, Los Angeles. Un quadro di Scanavino è esposto al Civico Museo Revoltella nella sala dedicata alle ultime tendenze.

L'eccezionalità della pittura di Scanavino è da ricercare in un atteggiamento apparentemente solo spontaneo e incontrollato (una sorta di grafia automatica, furiosamente vergata sulla tela, impiegando la dissonanza timbrica del grigio chiaro contro il grigio scuro o viceversa) che raccoglie invece un complesso portato culturale, tale da poter essere definito solo ripercorrendo minuziosamente tutto il cammino della pittura contemporanea degli ultimi trent'anni. Scanavino ha inventato per conto proprio la poetica dell'informale. Ne ha estratto pazientemente le linfe vitali, mettendo a fuoco la volontà di contrasti e di lacerazioni che sulla tela significava il desiderio disperato e angosciante di libertà, l'affermazione ultima, appassionatamente dubbiosa, di una esistenza individuale dell'artista quale è dato di configurare in temi di contraddizioni e di attese.

Le sue tracce febbrili, i grovigli di nodi dipanati come masse oscure o chiare che si vengono catalogando in uno spazio tridimensionale astratto e continuo sono una domanda inquieta che l'autore pone allo spettatore. Liberissimo quest'ultimo di deridere o di disprezzare. Qualcosa pur rimarrà. Resta il gesto, la successione di proposte formali sempre nuove e sempre uguali a se stesse, un diario scritto in gran fretta sulla scia di una vocazione profonda che esercita il suo mandato professionale giorno per giorno, come se il pittore scendesse davanti alla tela vuota e concludesse la sua vicenda terrena, già matura d'infinite esperienze, quando la tela è cercata dal tumultuoso ghirigoro.

Scanavino intanto cammina. La cifra non lo seduce. Pronto è sia che accanto ai fasci di luce, alle stigmate crudeli di zig-zag, alle bande nere e bianche che solcano parecchi dei quadri presentati, appare già una costruzione ordinata secondo parametri strutturanti più complessi e meglio rispondenti alle nuove attese. Diciamo del grande quadro — grande non solo nelle dimensioni — «Il pieno e il vuoto» che domina la breve saletta della Torbandena e che trasporta l'osservatore in un mondo di fantasie estremamente reali. Mai come in questo caso il riferimento ad una correlazione fenomenologica — spesso arbitrariamente invocata di fronte a troppi quadri di neofigurazione d'oggi — appare appropriato. Una spietata censura si esercita sia sul mondo degli oggetti sia sul mondo del soggetto. Fra l'uno e l'altro rimane solamente la coscienza noetica, rimane il vuoto teso d'uno spazio che cerca se stesso.

Concetti difficili, si obietterà. Ma qualsiasi pittura è difficile ove la si consideri come arte. Se invece deve essere accolta sul piano della semplice sensibilità edonistica, nulla di più suggestivo di questo quadro di Scanavino: un senso di vuoto e di melanconica attesa regna sulla scena, barbagli di luce sembra piovano dalla soffitta del palcoscenico, ma ecco non sono luce, sono colore-segno, sostanza della pittura che vive minuto per minuto ogni possibilità rappresentativa. La necessaria funzione schematizzante viene delegata agli elementi, riquadri che partiscono la tela quasi ad insistere con disperata pervicacia sul tema dell'impossibilità di una semantica banale.

Certo non è sconsigliabile tentare vie di approfondimento meno rischiose. Potremmo consigliare i bozzoli che si spalancano nelle altre tele, dopo la vitalità e l'organicità dell'essere primordiale o ultimissimo cerca ancora risposta. Si potrà parlare di animali kafkiani, di intenerimenti surreali (giustamente condannati da Apollonio quali criteri interpretativi dell'arte di Scanavino): saranno sempre approssimazioni non inutili, anche se errate. Poi bisognerà bene fare il passo decisivo. Entrare nel teatro vuoto della grande tela senza muovere un passo. Non lasciarsi sedurre da sirene letterarie e mirare solo alla pittura. Si avvertiranno allora le ragioni segrete di questa prospettiva profondamente umana, la regola che disciplina non intellettualisticamente un corpo poetico validissimo, il fascino dello Scanavino trattatista che integra l'irrazionale slancio della sua forza di pittore.

I. N.

L'INTERESSANTE CONFERENZA DEL PROF. POLLI AL LIONS CLUB

Cresce di un centimetro il livello del mare ogni decennio

E' diminuita di un terzo la velocità media della bora rispetto all'inizio del secolo - Le palme vengono a nord

La riunione conviviale del Lions Club triestino della scorsa settimana è stata dedicata alla trattazione di un tema di grande interesse: quello dei riflessi regionali dell'attuale variazione climatica. Relatore è stato il prof. Silvio Polli, il quale, con la competenza che gli è abituale, ha per quasi un'ora intrattenuto i numerosi Lions presenti su problemi che oltre a rivestire carattere scientifico, sono pure d'interesse generale. Riportiamo qui di seguito un'ampio estratto di quanto è stato detto dal prof. Polli.

Il clima non è costante, nè in una regione della Terra nè su tutto il globo, ma varia continuamente nella successione dei tempi. Durante l'evoluzione della Terra esso subì notevoli ed alterne variazioni. Più volte le masse glaciali ricoprirono estese zone continentali. L'ultimo gruppo di glaciazioni, corrispondente all'era quaternaria, si è sviluppato negli ultimi 600 mila anni. In tale era si ebbero almeno quattro considerevoli periodi glaciali, il più recente ebbe il suo massimo sviluppo 65.000 anni addietro. Da allora la temperatura sulla superficie terrestre è progressivamente aumentata, seguendo un andamento fluttuante, per cui sulla lenta variazione fondamentale si sono sovrapposte altre, più o meno ampie.

Attualmente la temperatura media alla superficie terrestre è di circa 7 gradi C superiore a quella di un periodo glaciale, ed è di circa 2 gradi C inferiore alla temperatura di un periodo intergraciale. Ci troviamo pertanto ancora nella fase di deglaciazione, e più precisamente verso la fine del riscaldamento. Ciò concorda con tutti gli attuali fenomeni di variazione climatica.

La flora e la fauna risalgono al nord. In Norvegia il limite della vegetazione arborea è progredito di 100 m. in altitudine e 300 km. in latitudine. Le betulle e le conifere dell'Europa Settentrionale arrivano già al Mare Glaciale Artico. In Siberia il confine meridionale del terreno perennemente gelato si sposta verso Nord di alcune centinaia di metri all'anno. Nel Canadà orientale il limite settentrionale del frumento è avanzato nello stesso senso di 300-400 km.

Nel Mar Bianco e nel Golfo di Botnia la navigazione si protrae di un mese più a lungo che nel passato. Il porto di Arcangelo è navigabile per gran parte dell'anno. Diminuisce fortemente il numero degli iceberg che scendono annualmente sotto ai 48 gradi di latitudine; in alcune zone sono scomparsi. Anche nelle regioni tropicali aumenta la temperatura. La linea delle palme si sposta verso Nord di circa mezzo chilometro all'anno.

L'attuale rapida fusione dei ghiacciai terrestri determina un proporzionale aumento del livello di tutti i mari, del valore medio di 1,1 cm. per decennio.

L'aumento della temperatura di 7 gradi C in 65.000 anni corrisponde circa ad un aumento medio di 1 grado ogni 10.000 anni, cioè 0,01 gradi per secolo. Gli effetti ora descritti e le elaborazioni delle misure eseguite indicano invece un aumento alquanto maggiore, dell'ordine di circa 0,2 gradi per secolo. Si deve da ciò dedurre che l'attuale aumento di temperatura, e di conseguenza l'attuale variazione climatica, corrisponda ad una rapida ed intensa oscillazione termica sovrapposta a quella lenta fondamentale.

Dipendenti dalla variazione termica sono quelle degli altri elementi climatici; in primo luogo le precipitazioni che, per la loro sensibilità e facile misurabilità, costituiscono uno dei migliori indici di cambiamento climatico; seguono i venti, la evaporazione, l'umidità e gli altri elementi sia climatici che geofisici.

Le particolarità geografiche di una regione possono esaltare, in qualche elemento climatico, l'effetto del generale aumento termico, per cui il fenomeno assume, per tale elemento, valori molto notevoli.

Vediamo ora quali siano i caratteri regionali e locali dell'attuale variazione del clima secondo le osservazioni e le misure eseguite negli ultimi 100 anni.

La temperatura è aumentata in media di 0,2 gradi C; l'aumento è stato minore lungo le zone costiere, maggiore nel retroterra, e ciò è dovuto all'elevato calore specifico dell'acqua.

Le precipitazioni sono diminuite di 100 mm. sul valore annuo normale di 1100 mm., cioè del 9 per cento. L'escursione annua della pioggia (differenza fra il totale del mese più piovoso e quello meno piovoso) è diminuita di 20 mm. sugli 80 normali. Le precipitazioni risultano con ciò più scarse ma meglio distribuite nelle singole stagioni.

Tutto ciò comporta con sè una diminuzione nella quantità ed una degradazione nella quota di tutte le acque terrestri: i due ghiacciai del Canin stanno sparendo, quelli del Montasio sono già spariti, rimangono alcuni relitti di nevai; le sorgenti si seccano, i torrenti risultano sempre più scarsi d'acqua, gli acquitrini si asciugano, i laghi si abbassano di livello.

Sulle nostre coste l'innalzamento del livello del mare è di circa 1,1 cm. per decennio, ma a Venezia, causa il contemporaneo abbassamento del suolo lagunare, si ha un aumento relativo del livello marino di 2-3 cm. per decennio, secondo il sito. Ciò impone problemi poderosi per il futuro, anche molto prossimo, di quella città.

Sul Carso di Trieste gli effetti della variazione climatica sono più sensibili che nella città, e ciò per l'azione moderatrice del mare. Complessivamente si avrà un clima meno continentale; temperature invernali meno rigide; prolungamento di stagione nella successiva, specialmente dell'inverno nella primavera e dell'autunno nell'inverno, per cui la primavera risulterà sempre più breve e perturbata e l'autunno sempre più lungo e meno perturbato; minor quantità di precipitazioni ma meglio distribuite, minore bora.

Sensibilissima alla variazione climatica si è rivelata la bora. Essa è dovuta alla particolare configurazione geografica di queste terre, situate fra un mare caldo e un retroterra elevato e freddo, a cui segue un continente estesissimo, sul quale nella stagione invernale domina una pressione atmosferica elevata, la quale, spingendosi verso la costa, produce quel dislivello di pressione rispetto al mare, che è sempre la causa immediata della bora.

L'alta pressione continentale si spingeva normalmente, quale promontorio finale, fino alla conca di Lubiana, per poi rovesciarsi, all'azione di una, anche minima, differenza barica, attraverso il valico di Postumia sull'altipiano carsico e da questo precipitare sulla città e sul porto.

Attualmente l'anticiclone continentale, per il minor raffreddamento dovuto alla variazione climatica, non si estende o si estende debolmente sul nostro retroterra, per cui il flusso di aria fredda risulta molto più scarso.

Nell'ultimo decennio la velocità media della bora risulta diminuita di 1/3 rispetto a quella che si aveva all'inizio del secolo; anche la sua frequenza è diminuita ma molto di meno.

LA VITA NEL PORTO

Arriva domani la «Caboto» - La «Colombo» è partita con numerosi passeggeri - Buoni movimenti di caffè - Ferro indiano per Praga

Nel «Lloy Triestino»

Linea del Sud Africa. La motonave «Sebastiano Caboto» della linea commerciale per il Sud Africa arriva domani per le normali operazioni di carico e scarico. Ripartirà per i porti della rotta il 23 prossimo.

La noleggiata m/n «Ut Eatis», operante nel setore Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale, farà scalo a Trieste verso il 18 p.v., per sbarcare caffè, sisal, estratti concianti semi oleosi ed altre merci varie. Ripartirà verso il 20, con legnami, olii minerali, carta, macchinari, cartoni castramati, barre d'acciaio ecc.

Linea dell'Oceano Indiano. La m/n «Isarco», proveniente dai porti dell'Oceano Indiano, ha sbarcato nel nostro porto, juta, spezie, pelli ecc. Verso il 24 aprile inizieranno le operazioni di carico. Imbarcherà, tra l'altro, carta, macchinari, tessuti ed un forte quantitativo di carico generale. Ripartirà verso il 26 aprile per Venezia donde punterà successivamente su Port Said, Suez, Karachi, Colombo, Singapore, P. Swettenham, Penang, Rangoon, Chittagong e Chaina.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Narciso Fossati, ha lasciato ieri il nostro porto la t/n «C. Colombo» con numerosi passeggeri, sia transoceanici che interport, nonchè comitive italiane e straniere.

Il giorno stesso ha fatto scalo a Venezia ed ora sta viaggiando verso il Pireo, dove è attesa domattina. Proseguirà quindi per Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Lisbona, Halifax e concluderà il viaggio a New York, dove giungerà il 25-4.

Linea Centro America-Nord Pacifico. La m/n «A. Volta» inizierà il 14 corrente un nuovo viaggio per il Centro America - Nord Pacifico. Sta imbarcando buoni quantitativi di carico, di provenienza sia nazionale che estera, destinato ai vari scali della linea.

Come già annunciato, la nave toccherà i porti di Napoli Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice e proseguirà quindi per Vancouver, via scali intermedi.

Marzo discreto

Nel mese scorso sono giunte nelle aree dei Magazzini Generali 168 navi, per un volume di mapolazione di 188.336 tonn. di merci, di cui 104.522 allo sbarco e le rimanenti all'imbarco. Nella giornata di ieri erano nei due Punti Franchi 13 navi. La giornata odierna dovrebbe segnare un «full» operativo nel porto; difatti sono previste agli ormeggi 24 navi.

Ferro per Praga

E' atteso oggi il «Lilly Lauro» (Flotta Lauro; general agent Adria Lines; ricevitore Pilamar) con circa 10.500 tonn. di minerale di ferro indiano, imbarcato a Goa, in conto Cechofracht. Il giorno 19 seguirà il «Gioacchino Lauro», con un identico tonnellaggio di ferro.

Per la Nigeria

E' atteso oggi, in appoggio alla Adria Lines, il cargo «Florida» che imbarcherà 200 tonn. di colli pesanti per la Nigeria (West Africa).

Movimenti di caffè

Giunge oggi la motonave «Bohinj» (Mediterranea) che ha a bordo 1500 tonn. di caffè africano, imbarcato nel Golfo di Guinea. Oggi la motonave «Admiral Zmajevic» (Mediterranea) reimbarcherà per gli USA 500 tonn. di caffè africano, giunte in precedenza con la nave «Rog». Domani dovrebbe giungere in porto, proveniente dal Sud Africa, la motonave «Mikinai», in appoggio alla F.lli Cosulich, con circa 1000 tonnellate di caffè.

Autovetture Skoda

E' giunta ieri sera in porto la motonave pakistana «Surma» (in appoggio alla F.lli Cosulich) per imbarcare per Caraci 114 autovetture Skoda di produzione cecoslovacca. La nave è stata inviata alla testata del Molo VI, avendo a bordo una bomba al cobalto.

Zucchero dal Mar Nero

E' attesa oggi da Odessa la «Vostock» con a bordo 5536 tonn. di zucchero raffinato.

Carichi levantini

Giunge oggi da Israele la «Korkach», con 1400 tonn. di agrumi per il retroterra estero (Audoly). E' già arrivata pure da Israele la m/n «Calypso» (Audoly) con a bordo 1111 tonn. di arance. Per il 14 è attesa la m/n «Carso» della Navigazione E. Sperco, con a bordo 1700 tonn. di cipolle egiziane per conto di ricevitori stranieri.

CIRCA SEI MILIARDI DIVISI IN TUTTA ITALIA

A oltre 300 triestini l'assegno universitario

E' aumentato del quarantaquattro per cento il numero dei beneficiati rispetto al 1965

Gli studenti universitari che usufruiranno dell'assegno di studio saranno quest'anno 20.315, rispetto ai 14.125 del 1964-65, con un incremento del 44 per cento circa.

Gli assegni sono così ripartiti: 8.932 da 200 mila lire (per gli studenti residenti nella stessa provincia ove ha sede l'Università), e 11.383 da 360 mila lire (per gli studenti residenti in provincia diversa da quella della sede universitaria), per un totale complessivo di circa cinque miliardi e 885 milioni di lire (contro i quattro miliardi e 130 milioni dell'anno precedente).

In relazione alle diverse Università, gli assegni sono così ripartiti: Università di Bari, 1493; Bologna, 1166; Cagliari, 341; Camerino, 36; Catania, 956; Ferrara, 91; Firenze, 561; Genova 544; Macerata, 46; Messina, 590; Milano, 321; Modena, 117; Napoli, 1327; Padova, 954; Palermo, 1.112; Parma, 397; Pavia, 427; Perugia, 523; Pisa, 635; Roma, 2.595; Sassari, 140; Siena, 66; Torino, 852; TRIESTE, 308; Politecnico di Milano, 222; Politecnico di Torino, 331; Istituto superiore di economia e commercio di Venezia, 234; Istituto superiore di architettura di Venezia, 63; Università cattolica di Milano, 892; Urbino, 364; Università «Bocconi» di Milano, 285; Lecce, 141; L'Aquila, 178; Università abruzzese «G. D'Annunzio», 94; Magistero di Catania, 304; Magistero di Genova, 169; Magistero di Napoli, 408; Magistero di Roma, 104; Magistero di Salerno, 274; Istituto superiore orientale di Napoli, 146; Istituto superiore navale di Napoli, 63; Istituto superiore educazione fisica (ISEF) di Roma, 98; ISEF di Torino, 50; ISEF di Napoli, 50; ISEF di Bologna, 98; ISEF di Firenze, 48; ISEF di Palermo, 50; ISEF di Milano, 15.

Concorso dell'Aeronautica per ufficiali piloti

L'Ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che è indetto un concorso per titoli ed esami a 25 posti di sottotenente in servizio permanente effettivo

Possono essere ammessi al concorso: gli ufficiali subalterni di complemento in servizio o in congedo dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, che siano in possesso del brevetto di pilota militare e abbiano compiuto un periodo di servizi di almeno due anni come ufficiali piloti; i sottufficiali di carriera dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, che siano in possesso di un diploma di licenza di istituto medio di secondo grado, del brevetto di pilota militare e che abbiano prestato almeno quattro anni di servizio come sottufficiali piloti.

PREVALSA LA LISTA CATTOLICA

Risultati delle elezioni del Sindacato scuola media

Le votazioni svoltesi a Trieste per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale del sindacato scuola media, hanno dato i seguenti risultati: 454 voti attribuiti alla mozione n. 1; 254 voti attribuiti alla mozione n. 2; 96 voti attribuiti alla mozione n. 4.

I delegati al Congresso provinciale sono i seguenti: per la mozione n. 1: Bruno Pitacco, Adla Chatilà, Ester Bastiani, Patrizia Borsatti, Maria Parovel, Guido Trani, Giovanni Torelli, Giuseppe Puleo, Concetta Fontanot, Mario Foschi, Vito Mizzan, Paolo Blasi, Ada Cosulich. Per la mozione n. 2: Aurelio Crivellari, Iginio Moncalvo, Edoardo Cumbat, Alberto Malutta, Giuseppe Rossi Sabatini, Adolfo Steindler, Carlo Tamaro. Per la mozione n. 4: Paolo Medani, Elio Apih.

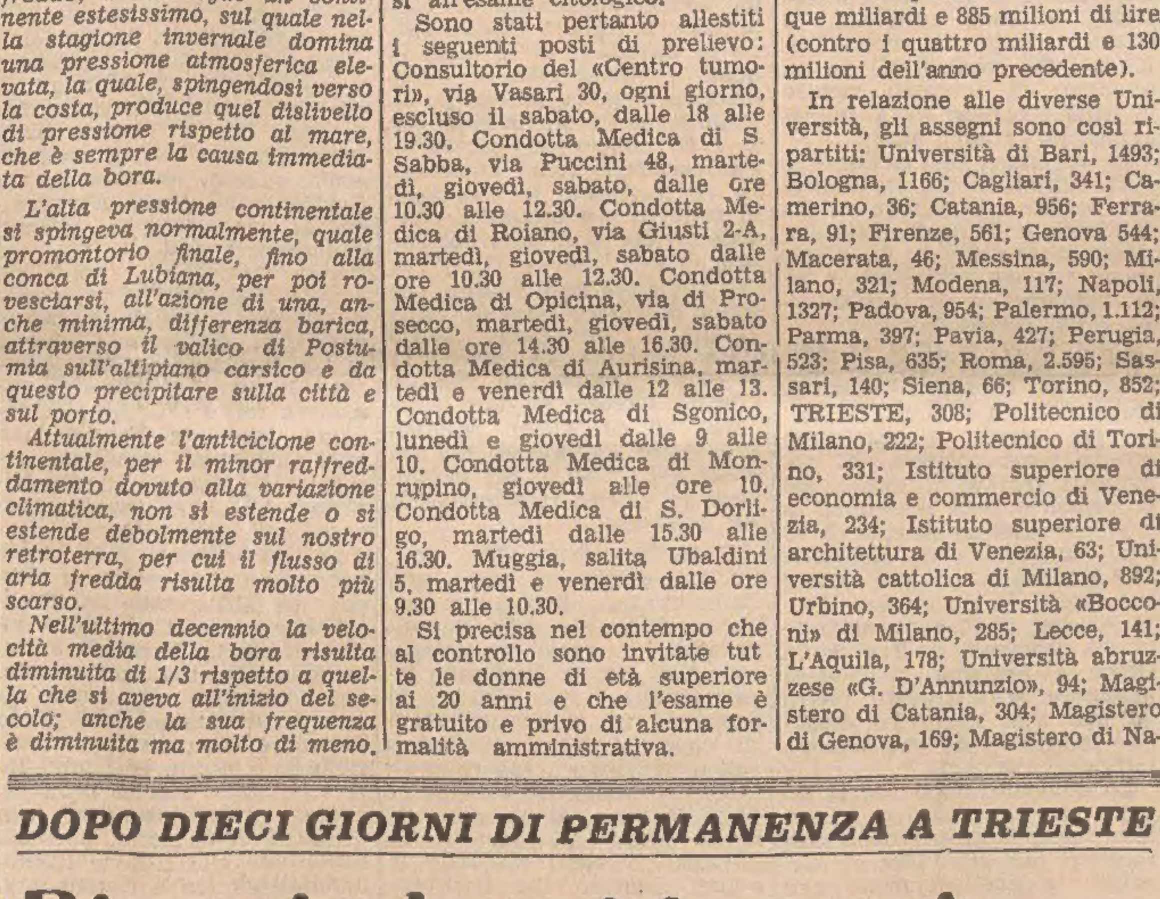
Per il comitato direttivo provinciale vengono attribuiti: cinque posti alla lista n. 1 (Bruno Pitacco, Adla Chatilà, Giuseppe Puleo, Vito Mizzan, Nicolò Urlini); tre posti alla lista n. 2 (Iginio Moncalvo, Aurelio Crivellari, Carlo Tamaro); un posto alla lista n. 4 (Paolo Medani).

Per il collegio dei sindaci sono stati eletti: lista n. 1: Renata Cafieri Vidulli, Ada Zeriali Ban, Aldo Colautti; lista n. 2: Giuseppe Rossi Sabatini, Alberto Malutta. Per il collegio dei probiviri sono stati eletti: lista n. 1: Ester Bastiani, Guido Trani, Mario Foschi; lista n. 2: Edoardo Cumbat, Carlo Schiffrer.

Le votazione per l'elezione dei rappresentanti di categoria hanno dato i seguenti risultati: professori di ruolo: Bruno Pitacco; professri non di ruolo: Giuseppa Barbara; insegnanti tecnico pratici: Diego Casali; ausiliari: Riccardo Covi; amministrativi: Pietro Merluzzi; presidi: Elvio Faraguna.

DOPO DIECI GIORNI DI PERMANENZA A TRIESTE

Ripartite le unità americane



(«Giornalfoto»)

Dopo dieci giorni di sosta nel nostro porto, sono salpate ieri per Corfù le navi «Sandoval», «Casa Grande», «Walworth County» e «Mattabesset», facenti parte della VI Flotta anfibia USA nel Mediterraneo. Le unità sono al comando del cap. Turner.

Durante la permanenza a Trieste, si sono svolte varie manifestazioni che hanno dato la possibilità ai circa 2000 uomini imbarcati sulle quattro unità americane di visitare le località di maggiore interesse storico e turistico della regione.

Convegno di ex allievi all'Asilo «Speranza»

Gli ex allievi e le ex allieve degli istituti dell'Opera Difesa Minorenni si ritroveranno a convegno all'Asilo Speranza di via Petronio n. 26, domenica, 17 aprile alle ore 9. Dopo la S. Messa nella cappellina della casa, saranno tenute conversazioni di specifico e attuale interesse dai consiglieri prof. Fernanda Bastiani e ing. Marcello Spaccini. Al termine del convegno, al quale presenzierà il presidente della Opera, gli ex allievi dell'Asilo Speranza si tratteranno nello stesso per il pranzo e i giochi; in modo analogo quelli dello Asilo Famiglia, nella casa di via Valussi n. 5.

Risarcimento dei danni causati dall'alluvione

Le imprese industriali, commerciali e artigiane che abbiano subito danni dall'alluvione che il 4 luglio 1965 ha colpito il territorio di questa Provincia, possono presentare alla Prefettura di Trieste, entro il 20 aprile, la domanda per essere ammesse ai benefici di cui alla legge 13-2-1952, n. 50 e successive integrazioni e modifiche.

La legge citata prevede le seguenti forme di provvidenze: a) finanziamenti a basso tasso di interesse e con la garanzia sussidiaria dello Stato per la riattivazione e ricostruzione degli impianti danneggiati o distrutti e per la normale ricostruzione delle normali scorte di esercizio; b) contributo, fino al 20 per cento dei danni subiti, a favore delle imprese che intendono ricostruire con mezzi propri le loro aziende danneggiate o distrutte; c) contributo a fondo perduto, a favore delle piccole e medie imprese e degli artigiani che abbiano subito un danno non superiore a lire 900.000.

Ciascuna impresa danneggiata dovrà indicare, nella propria domanda, quale delle predette tre forme di provvidenze viene richiesta. Le imprese medesime dovranno inoltre indicare: la ubicazione esatta delle aziende danneggiate o distrutte; il presumibile ammontare dei danni subiti e dovranno essere pronte ad esibire inventari, registri di carico e scarico, fatture di fornitori, situazioni di magazzino, perizie, ecc., per dimostrare la preesistenza dei beni distrutti o danneggiati. Non saranno prese in considerazione eventuali domande prodotte alla Prefettura medesima oppure ad altri uffici, enti o associazioni prima del 9 marzo corrente.

V COPPA DEL BIANCOSPINO

Limitazione al traffico lungo il percorso

Il Municipio rende noto che domenica prossima, 17 aprile, in occasione della gara automobilistica di regolarità denominata «V Coppa del Biancospino», per motivi inerenti alla sicurezza del traffico stradale, i sottoindicati tratti di strada saranno chiusi al transito di tutti i veicoli ad eccezione delle autovetture concorrenti:

Con orario dalle ore 8.15 alle 12, il tratto di strada che dalla diramazione della strada Basovizzana (Dazio) conduce al campo di golf di Padriciano.

Con orario dalle ore 9.15 alle 13, il tratto del viale al Cacciatore compreso tra la Rotonda del Boschetto alla Villa Revoltella.

LE CONFERENZE

Urbanistica d'oggi: La ricostruzione di Skoplje

Il prof. Sasa Sedlar, dell'Università di Lubiana, parlerà giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti sul tema «Il concorso per il piano urbanistico della ricostruzione di Skoplje». La conferenza, promossa dalla sezione arti del C.C.A. con la collaborazione dell'Associazione degli ingegneri ed architetti di Trieste, è destinata a suscitare larga eco tra gli urbanisti ed architetti, e in generale per coloro che hanno interesse per i problemi urbanistici.

Il concorso di Skoplje, dopo la tragica distruzione della città, ha visto la partecipazione di molti urbanisti europei, e i suoi risultati, che saranno illustrati dal prof. Sedlar, costituiscono materia di vivissimo interesse. La conferenza, che sarà corredata da proiezioni, è fissata per le ore 18.45 di giovedì nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Paesaggio carsico

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale, con entrata in via Ciamician, il prof. Giorgio Valussi, parlerà ai soci e simpatizzanti della Pro Natura Carsica sul tema «Paesaggio carsico». L'ingresso è libero.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SI PREPARA A ROMA «VESTIRE GLI IGNUDI»

Non sarà una vamp l'Ersilia di Adriana Asti

Prova impegnativa sulla scia della Borelli e della Borboni Una settimana dedicata al regista Peppino Patroni-Griffi



Adriana Asti, Giuseppe Patroni Griffi e Gabriele Ferzetti durante le prove di «Vestire gli ignudi»

Roma, 11

Come può una ragazza sola in un mondo ostile, sedotta, bersagliata dalla sventura, rifarsi una figura morale, consegnare alla propria vita un volto nobile e romantico insieme? Dovrà fingere, cercare di vestire un abitino decente e modesto, ma non vi riuscirà: chi è povero e solo non ha nulla con cui coprire pietosamente gli errori della propria esistenza.

Non è difficile riconoscere in quest'accenno d'intreccio il dramma di Ersilia Drei, la protagonista del pirandelliano «Vestire gli ignudi» che andrà in scena la prossima settimana al «Valle» di Roma, sotto l'etichetta del Teatro Stabile della capitale, dopo una breve «tournée» di rodaggio effettuata in alcune città italiane. Ed ecco un'occasione di più per sottolineare come gli uomini di teatro italiani stiano indirizzandosi da qualche tempo a questa parte verso un Pirandello meno sfruttato del solito: non tanto quello, cioè, dei tre o quattro capolavori, quanto il Pirandello in cui lievitano i fermenti ancor oggi riconoscibili del repertorio contemporaneo, soprattutto straniero. Era, questo, un grosso debito da saldare, dopo che per tanto tempo c'eravamo abituati a una scelta ristretta e quasi antologica di un drammaturgo arrivato troppo in anticipo rispetto al pubblico.

Alla compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani va il merito di averci offerto, con «Il gioco delle parti», lo spettacolo più limpido e affascinante della stagione; ma anche «L'uomo, la bestia e la virtù» (Teatro Stabile dell'Aquila) e «Ma non è una cosa seria» (Compagnia Alberto Lupo-Lauretta Masiero), erano allestimenti apprezzabili. Ora, a quarantaquattro anni di distanza dalla «prima», la Stabile romana, nel presentare questo «Vestire gli ignudi» — che non è certo dramma fra i più «popolari» del commediografo siciliano — sembra deciso ad abbandonare la via del fasto intrapresa quest'anno da Luchino Visconti e da Ettore Giannini.

La regia è stata infatti affidata a Peppino Petroni-Griffi, al suo terzo allestimento dopo «La governante» di Brancati e «Luv» di Schisgal. Anzi, Patroni-Griffi avrà, fra pochi giorni, una «settimana romana» tutta sua. Oltre alla commedia di Pirandello, andrà in scena la «novità» di Schisgal, inedita per i teatri della capitale, con Franca Valeri, Walter Chiari e Gianrico Tedeschi; e in un «cinema d'essai» verrà proiettato «Il mare», con François Prévost e Umberto Orsini, che costituisce a tutt'oggi l'unica esperienza cinematografica del regista.

«Basta coi bizantinismi scenografici — ci ha detto Patroni-Griffi — che non sono necessari all'esatta comprensione del testo. Il teatro è parola, è personaggio, è azione. Non a caso Shakespeare, il più grande genio teatrale mai esistito, non ha mai sentito il bisogno di una particolare scenografia. Un valletto con un cartello e la scritta «Bosco» o «Sala del trono» era più che sufficiente». Ferdinando Scarfiotti, la giovanissima rivelazione che ha collaborato al recente «Falstaff» allestito da Visconti a Vienna, ha ideato una scena unica monocolore.

Vedremo. Per intanto però si può anticipare che la protagonista, a dispetto d'una tradizione che l'ha sempre voluto bella e aggressiva, una «vamp» insomma, una sorta di «donna del destino», sarà Adriana Asti, attrice dall'aspetto minuto e nervoso, indubbiamente dotata di una sua esile grazia, ma non certo di quella caratteristica delle altre interpreti del passato: Lyda Borelli, Paola Borboni, persino Eleonora Rossi-Drago in un'edizione cinematografica.

G. P.

Buio sul matrimonio Loren - Ponti

Parigi, 11

Sophia Loren e Carlo Ponti hanno concluso questo pomeriggio il loro misterioso «week-end» parigino ripartendo per Londra dove l'attrice ritroverà domani il ruolo della «Contessa di Hong Kong» dinanzi alle camere da presa di Charlie Chaplin.

«Sposati? Non sposati? Tale sarà stato — scrive "Paris Jour» — l'enigma numero uno di questo week-end. Un mistero non ancora chiarito...». Per il momento, infatti, è giocoforza, in mancanza di prove contrarie, attenersi alle ripetute formali smentite del produttore. Va rilevato tuttavia che le affermazioni di Carlo Ponti hanno lasciato scettici alcuni cronisti mondani parigini, i quali pensano tuttora che il «matrimonio dell'anno» sia stato celebrato fra le 8.30 e le 10.30 di sabato mattina, in albergo.

Teatro in dialetto a Radio Trieste

Prosegue oggi, alle 13.40, per i programmi regionali della RAI, il breve ciclo di teatro di prosa in dialetto aperto martedì scorso con i due atti di Guido Sambo intitolati «Un omo fato cussì». La trasmissione odierna è dedicata a Dante Cuttin che con «Le prime rose rosse» propone una delicata vicenda ambientata «fra i copi de Citavecia».

Martedì venturo entreremo nel vivo di una pittoresca sagra paesana di due secoli fa con «Nozze capodistriane» di Domenico Venturini.

Con «La contrada» che chiuderà la serie l'ultimo martedì di aprile, Marcello Fraulini e Lida Fragiacomo si propongono di dimostrare una volta di più come l'anima e lo spirito dei triestini non si perdano nemmeno nelle avversità.

La realizzazione delle quattro commedie sono affidate alla Compagnia di prosa di Radio Trieste, e alla regia, rispettivamente, di Ugo Amodeo e Ruggero Winter.

CON IL PICCOLO TEATRO DI MILANO

«Le baruffe chiozzotte» nelle capitali europee

Milano, 11

Il Piccolo Teatro di Milano, che già annovera una insuperata attività all'estero nei suoi 19 anni di vita, sta per aggiungere ai 26 Paesi già visitati (con spettacoli in 105 città diverse per complessive 443 recite) una nuova grande tournée con le «Baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, per la regia di Giorgio Strehler. Lo spettacolo goldoniano, che è stato già replicato 93 volte a Milano, ed ha riscosso un grande successo al teatro «Quirino» di Roma nei giorni scorsi, sarà presentato in sei capitali politiche e culturali d'Europa.

La tournée comincerà il 22 aprile nel più antico e glorioso teatro di lingua tedesca, il «Burgtheater» di Vienna, dove «Le baruffe chiozzotte» saranno replicate anche il 23 e il 24 aprile.

Passando dall'Austria alla Polonia (è questa la terza presenza in Austria del Piccolo Teatro e la seconda in Polonia) il complesso del «Piccolo» reciterà al teatro «Polskiego» di Varsavia il 28, il 29 e il 30 aprile. Tornando, quasi secondo un significato, nel decimo anniversario della morte di Brecht, nella Repubblica democratica tedesca, il Piccolo Teatro sarà ospite dal 5 all'8 maggio, a Berlino Est (unico e primo teatro straniero che ha avuto questo privilegio) del celebre «Berliner Ensemble».

Il 12 e il 13 maggio il «Piccolo» tornerà nel glorioso «Deutsches Schauspielhaus» di Amburgo, il teatro già diretto da Gruendgens, per raggiungere successivamente Parigi, dove il 18 maggio inaugurerà la stagione del nuovo «Theatre des Nations», che il Governo francese ha da quest'anno affidato alla guida di Jean-Louis Barrault, nel «Theatre Odeon - Theatre de France». Questa rassegna internazionale sarà appunto aperta dal Piccolo Teatro di Milano che vi realizzerà sei recite.

La tournée si concluderà nei giorni 25 e 26 maggio allo «Schauspielhaus» di Zurigo, il più significativo teatro della Svizzera, dove il «Piccolo» torna ospite per la settima volta in questi ultimi anni.

Fra recite serali e pomeridiane si tratta complessivamente di 25 recite in sei capitali europee.

Numerose manifestazioni culturali, dibattiti, tavole rotonde, conferenze, integreranno il celebre complesso milanese nelle diverse «piazze».

L'organista Capponi al Seminario

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella Cappella del Seminario arcivescovile di via Besenghi un concerto di musiche organistiche sostenuto dalla concertista concittadina Lilian Capponi, da vari anni residente in Francia ove esplica attività didattica molto apprezzata. Lilian Capponi eseguirà un programma comprendente impegnative musiche di Frescobaldi, Bach, Brahms (due corali), Clèrambault e del contemporaneo Jean Langlais, celebre organista e compositore francese, attualmente titolare dello strumento che già fu di César Frank.

Alla manifestazione, che si inquadra nell'attività organizzata dall'Associazione regionale «Il Loggione», il pubblico avrà libero ingresso.

Domani al CUC «I diamanti della notte»

Prosegue il ciclo dedicato al cinema cecoslovacco dal CUC, con il film «I diamanti della notte» (1964) del giovane regista Jan Nemec. La proiezione avrà luogo domani al cinema Ariston.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
SVEGLIATI E UCCIDI
EASTMANCOLOR
R. HOFFMAN - L. GASTONI
G. M. VOLONTE'

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì 15 aprile concerto diretto dal maestro Arturo Basile con la collaborazione del violinistra Cristiano Rossi; musiche di Weber, Mendelssohn, Chailly e Chavez.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Oggi riposo. Domani alle 20.30 «Il martirio di Lorenzo», dramma in due tempi di Davide Maria Turoldo. Novità. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene e costumi di Nino Perizi. Musiche di Giuseppe Radole. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telefono 36372.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Agente speciale K-13». Una grandiosa e spettacolare avventura in technicolor, con George Nader e Barbara Nichols.

EDEN (già Supercinema). 16: «Per un pugno di donne», con E. Presley e J. Adams, in technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Mat Helm il silenziatore», in technicolor, con Dean Martin, il più spregiudicato agente speciale e con Stella Stevens, Cyd Charisse, Daliah Lavi. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «Svegliati e uccidi». Il bandito che mise in allarme tutte le polizie d'Europa. Spettacolare Eastmancolor, con Robert Hoffman, Lisa Gastoni e G. M. Volontè. Vietato ai minori di 18 anni. Non valide le tessere.

FENICE. 15: «L'armata Brancaleone», in technicolor. Il film più divertente dell'anno con Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Gian Maria Volontè, Maria Grazia Buccella, Enrico Maria Salerno. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 16: «Django», in technicolor, con Franco Nero, Loredana Nusciak. L'ultimo grande western della stagione che per la sua violenza e spregiudicatezza è severamente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «7 pistole per i McGregor». Colorscope. Entusiasmanti e irresistibili, uniti fino alla vittoria e all'amore. Musiche di E. Morricone, con Robert Wood e Agatha Flory.

AURORA. 16.30. Uno strepitoso successo comico in cinemascope e technicolor: «2 mafiosi contro Al Capone», con Franchi e Ingrassia.

CAPITOL. 16. Gigliola Cinquetti la grande trionfatrice del Festival di S. Remo nel suo primo eccezionale film: «Dio come ti amo», con Mark Damon e Micaela Cendali.

CRISTALLO. 16.45. II.a settimana: «Agente 007 Thunderball» (Operazione Tuono), in cinemascope, technicolor. Il più grande successo dell'anno, con l'autentico agente 007 James Bond (Sean Connery).

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Agente S 3 S - Operazione uranio». Colorscope. Audaci azioni di agenti segreti, con Thomas Alder e Margaret O'Brien.

GARIBALDI. 16.30: «Capitan Furia», con June Lang, Brian Aherne, Victor Mac Laglen e Paul Lukas.

MODERNO. 16. Il più grande divertimento di ogni epoca: «La grande corsa», con Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood. Technicolor girato in 70 mm. proiettato su uno dei più grandi schermi di Trieste. Terza visione.

IMPERO. 16: «Signore e signori», di Pietro Germi. Entusiastico successo. Vietato ai minori di 18 anni.

VIALE. 16. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nella loro più grande interpretazione: «I due pretoriani». Spettacolare cinemascope in technicolor. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope, technicolor «I quattro figli di Katie Elder», John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer, Michael Anderson jr. Il film che rinnova il successo di «Sfida all'O.K. Corral».

ABBAZIA. 16: «Per un pugno nell'occhio», con Franci e Ingrassia, nella loro più esilarante avventura. Technicolor.

ALCIONE (Tel. 96162). 16: «Il grande paese». Un eccezionale western di William Wyler, con Gregory Peck, Carrol Baker, Charlton Heston. Technirama, technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Controspionaggio». Il più avventuroso e drammatico episodio della guerra segreta in un autentico capolavoro in technicolor con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.

ARISTON. 16: «Squadriglia 633». Audace, spettacolare, emozionante cinemascope, technicolor con Cliff Robertson, G. Chakiris e Maria Perschy. Completa una programmazione di esilaranti cartoni animati. Ult. giorno.

ASTORIA. Riposo.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Viva Las Vegas», con E. Presley. Domani: «Il trionfo di Tom e Jerry».

IDEALE. 14: Cinemascope, technicolor «I 4 di Chicago», con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis, Barbara Rush. Capolavoro. Domani alle ore 14: Cinemascope, technicolor «I gemelli del Texas», Walter Chiari, Vianello, Diana Loris. Una risata continua.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I misteri della giungla nera».

MARCONI. 16: «Ad Ovest del Montana». Avventuroso western in technicolor con Buddy Elsen. Fuori programma: «Tom e Jerry».

NOVO CINE. 16: «I lancieri alla riscossa», con Rod Cameron.

RADIO. 16: «La nave matta di mr. Roberts». Due ore di continue risate con Jack Lemmon, Henry Fonda, James Cagney. Technicolor.

SERVOLA. 16. Un autentico capolavoro: «Zulù». Technicolor, technirama, con Stanley Baker, Jack Hawkins, Ulla Jacobsson.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Spionaggio a Washington». Technicolor con Robert Waughan e Luciana Paluzzi.

UDINE

ASTRA. «Matt Helm, il silenziatore».
CENTRALE. «Detective's story».
ODEON. «L'armata Brancaleone».
PUCCINI. «Fumo di Londra».
CRISTALLO. «I pugni proibiti dell'agente Warren».
FRIULI. «Ora zero, missione morte».
DIANA. «I marziani hanno dodici mani».

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 16.45-22.30: «ADULTERIO ALL'ITALIANA», con C. Spaak e N. Manfredi. Cinemascope a colori. Genere brillante.

CORSO. 16.30: «Judith», con S. Loren e P. Finch. Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «Detective's Story», con P. Newman e L. Bacall. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Sinbad contro i sette saraceni», con G. Mitchell e B. Cortez. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Come svaligiammo la Banca d'Italia», con F. Franchi e C. Ingrassia. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «I tre del Colorado», con George Martin e Pamela Tudor. Scope. Colori. Ult. 22.

PRINCIPE. 17.30: «Adios Gringo», con Montgomery Wood e Evelyn Stewart. Scope. Colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Africa addio». Documentario a colori. Cinemascope. Un film di Jacopetti e Prospero. Ult. 22.

RONCHI

RIO 18.30: «Passi nella notte», con Robert Taylor e Barbara Stanwyck. Ult. 21.30.

EXCELSIOR. Riposo.

STARANZANO

EDISON. 19: «L'oro di Cesare», con Jeffrey Hunter e Mylène Demongeot. Ult. 21.30.



MAIGRET
un volume ogni 14 giorni
il lunedì
in libreria e in edicola
lire 300

da oggi
MAIGRET E IL CASTELLANO
Le inchieste
del Commissario Maigret
di G. Simenon
MONDADORI

VARATO IL PROGRAMMA del Festival dei due mondi

Roma, 11

La Direzione del «Festival dei due mondi» comunica che la nona edizione del Festival si svolgerà a Spoleto dal 24 giugno al 17 luglio prossimo. Il cartellone, curato da M. Gian Carlo Menotti, presidente del Festival, e da Raf Ravaioli e William Crawford, comprende spettacoli d'opera, di balletto, di prosa e concerti, come per il passato, è stato offerto a giovani artisti di valore la possibilità di assumere, accanto a nomi di chiara fama, importanti ruoli nei vari spettacoli.

Per la serata inaugurale del 24 giugno è stata prescelta la opera «Pelleas et Melisande» di Claude Debussy che verrà rappresentata in lingua francese al teatro «Nuovo» sotto la direzione del M. Merner Torkanowsky, già conosciuto dal pubblico del Festival come direttore della «American Ballet» e dei «Ballets USA» di Jerome Robbins nel 1958 e '59, nonchè dell'opera «Vanessa» di Samuel Barber. La regia di «Pelleas et Melisande» verrà curata da Menotti stesso; le scene e i costumi saranno dello scenografo americano Rouben Ter Arutunian. Tre parti sono state affidate a giovani cantanti americani:

UN NUOVO CICLO DELL'ISTITUTO DEL DRAMMA ANTICO

NEL TEATRO DI SIRACUSA RITORNA LA TRAGEDIA GRECA

Verranno rappresentate «I sette di Tebe» e «Antigone»

Siracusa, 11

Fu il conte M. T. Gargallo a realizzare a Siracusa, nell'immensa cavea del colle Temenite, l'audace e affascinante impresa di far rivivere la voce e la poesia dei grandi tragici greci i cui testi, sino a quel momento, a eccezione dello esperimento tentato a Fiesole nel 1912, erano stati soltanto patrimonio di pochi studiosi.

Era la primavera del 1914 e la prima opera del ciclo, giunto oggi alla sua diciannovesima edizione, fu l'Agamennone di Eschilo. In questi 52 anni, sulla scena del teatro greco di Siracusa, si sono alternate con ritmo biennale le tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide. Le rappresentazioni hanno dimostrato l'eccezionale modernità delle opere di quei tragici che, rifacendosi al mito attingono dalla stessa vita il lievito per la loro eternità.

Il 25 maggio prossimo il plurimillenario teatro siracusano tornerà a popolarsi di pubblico in occasione della prima rappresentazione del nuovo ciclo, che sarà dedicata ai «Sette di Tebe» di Eschilo, nella traduzione poetica del prof. Carlo Diano dell'Università di Padova. La seconda tragedia in programma è «Antigone» di Sofocle.

I «Sette di Tebe» ritornano a Siracusa dopo una memorabile edizione del 1924, per la traduzione di Ettore Romagnoli.

«Antigone» è, invece, alla sua terza rappresentazione dopo le edizioni del 1924 e del 1954.

L'organizzazione delle recite, curata come sempre dall'Istituto nazionale del dramma antico, è già in fase avanzata.

Le musiche dei «Sette di Tebe» sono di Bruno Nicolai e la regia sarà di Giuseppe Di Martino. Lo scenografo, Lucio Lucentini, è già stato a Siracusa per definire le scene di entrambe le tragedie, scene ispirate alla massima semplicità di linee architettoniche.

La tragedia di Eschilo sarà interpretata da Sergio Fantoni (Eteocle), Andreina Paul (Antigone), Nicoletta Languasco (Ismene), Raul Grassili (Araldo) ed Edda Albertini (Corifea).

«Antigone» è tradotta da Eugenio Della Valle. Le musiche sono di Bruno Nicolai e la regia di Mario Ferrero. Gli interpreti saranno Edmonda Aldini (Antigone), Aroldo Tieri (Creonte), Annibale Ninchi (Tiresia), Arnaldo Ninchi (Emone) e poi ancora Giuliana Lo Jodice, Maria Quattrini, Vittorio Sanipoli, Carlo Reale, Ennio Balbo, Mario Ferrari e Mariano Rigillo.

SARA' UNA BREVE MA INTENSA STAGIONE

Riprendono giovedì i concerti dell'Agimus

Anche quest'anno la sezione di Trieste dell'Agimus, che fa capo al Conservatorio Tartini, organizza il consueto ciclo di concerti destinati alla gioventù per integrarne l'educazione musicale. Presiede dunque alla compilazione dei programmi un criterio sistematico per offrire una scelta di brani particolarmente rappresentativi di una epoca, di una tendenza o di un settore della letteratura musicale.

La breve stagione avrà inizio giovedì 14 aprile con un concerto dedicato alla polifonia vocale del cinque-seicento e sostenuto da «I musici cantori»: il complesso diretto da Franco Piva e che fa parte del Centro di studi musicali aggregato all'Università di Padova. Vi si ascolteranno composizioni di autori tra i più significativi: da Andrea Gabrieli, ad Adriano Willaert a Claudio Monteverdi, per non ricordare che i maggiori.

Ancora musica vocale nella manifestazione seguente (soprano Mariella Suban), ma in prospettiva affatto diversa: sarà commemorato Francesco Cilea, il più discreto, il più controllato esponente della c.d. «giovane scuola verista» la quale ha dato, come ognun sa, un contributo ricco ed importante al teatro italiano. Per il peso dell'esperimento nel quadro delle possibilità espressive della voce umana, si collega idealmente a questi due concerti quello impostato sul «Pierrot lunaire» di Schönberg, dove il soprano Erminia Santi, con il complesso da camera del Conservatorio diretto da Ettore Gigon, affronterà le difficoltà della parte solista che attua una recitazione cantata del tutto particolare, legata strettamente al clima espressionistico.

Accanto a Schönberg il concerto detto «Dumbarton Oaks» di Strawinsky: cioè dell'autore che, secondo un'autorevole dottrina, rappresenta l'altro polo della musica del novecento.

Completa il ciclo un concerto, affidato a Carlo Bruno, dedicato a tre distinti momenti della scrittura pianistica quali risultano fissati nelle pagine di Franz Liszt, Alessandro Scriabin e Claude Debussy.

Cronache della TV

«LA DIVA»

Dalla sede abituale del sabato «Studio Uno» si è spostato ieri a quella provvisoria del lunedì, celebrando con canzoni, balletti, quiz e amenità varie la seconda festa di Pasqua. Senza star qui a commentare le prodezze comiche di Raimondo Vianello e dell'allegra brigata, ricorderemo solo, per la cronaca, l'intervento piuttosto imbarazzato di Alberto Lionello e la bella esibizione di due mirabili ballerini classici come Carla Fracci ed Erik Bruhn.

Per gli spettatori amanti delle retrospettive cinematografiche il secondo canale ha riesumato un vecchio film di Stuart Heisler, «La diva», per il ciclo dedicato a Bette Davis.

Rifacendosi vagamente al tema di «Eva contro Eva», che vedemmo una settimana fa, il film narra la storia d'una grande attrice sul viale del tramonto, che non sa rassegnarsi al declino e si batte ostinatamente per riconquistare la fama e la celebrità perdute; finchè dopo molti scacchi e peripezie ella comprende l'illusorietà delle proprie ambizioni sbagliate e trova il coraggio di ripiegare le vele per ricominciare un'altra vita accanto al marito e alla figlia.

Si tratta, a ben vedere, di una di quelle vicende melodrammatiche che una volta l'industria hollywoodiana sapeva commerciare con notevole abilità, ma che forse non avrebbero mai raggiunto la piramide del successo senza il contributo determinante di grandi interpreti: come appunto avviene qui, grazie ad una Bette Davis perfettamente stagionata dagli anni e dalle esperienze artistiche, e ad uno Sterling Hayden in grado di tenerle validamente testa.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: La donna nel mondo; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Grandi pianisti: Dinu Lipatti; 11.45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico; 18.30: Quinto anniversario del primo volo umano nello spazio; 18.50: Scienza e tecnica; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 25.25: Autoradioraduno di primavera; 20.30: «Giacinta», quattro atti di L. Capuana; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Giornale; 9.35: Romanzi in tre canzoni; 10.30: Notizie; 10.35: Autoradioraduno di primavera; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Le nostre canzoni; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Ottocento italiano; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con G. Fauré; 14.05: Recital della violinista I. Haendel; 15.25: Trascrizioni; 16.05: Poemi sinfonici; 16.45: Momenti musicali; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Berg; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. Nono; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. Boccherini; 21: Giornale; 21.20: Musiche di B. Bartók; 21.50: Celebrazioni dantesche; 22.30: Musiche di J. Ibert; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Teatro in dialetto triestino: «Le prime rose rosse», commedia in due atti di Dante Cuttin; 14.15: Cent'anni di musica da camera in Friuli, a cura di Piero Pezzè; 14.40: L'arte della scultura lignea e dell'intaglio nella regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: «Il segnale luminoso», film - Finalino musicale;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Quindici minuti con i controppunto;
19.30: La posta di padre Mariano;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: «T-Men contro i fuorilegge», film;
22.30: L'Approdo;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.—: Andiamoci piano.

GRATTACIELO IMMINENTE


Questa sera alla TV, ore 20,50
Achille Varzi
nel racconto di Gigi Villoresi
"Il suo stile fece scuola per una intera generazione di piloti".

CINTURATO PIRELLI

CRONACHE SPORTIVE

SEMPRE PIU' FACILE PER L'INTER LA CORSA VERSO LO SCUDETTO

Il Napoli sconfitto seccamente a Vicenza cede al Bologna la seconda posizione

Serie «A»

I RISULTATI

*Bologna - Atalanta	3-0
*Brescia - Torino	2-1
*Cagliari - Catania	3-1
*Foggia In. - Fiorentina	0-0
*Juventus - Lazio	0-0
*L. Vicenza - Napoli	2-0
*Roma - Milan	1-0
Sampdoria-*Varese	2-1
*Inter - Spal (disputata sabato)	2-1

LA CLASSIFICA

Inter	28	18	8	2	60	20	44 + 2
Bologna	28	16	6	6	53	32	38 — 4
Napoli	28	13	11	4	35	21	37 — 5
Juventus	28	10	15	3	28	16	35 — 6
Milan	28	12	9	7	36	27	33 — 9
Fiorentina	28	11	10	7	31	21	32 —10
Roma	28	11	9	8	24	24	31 —11
L. Vicenza	28	9	12	7	32	30	30 —12
Brescia	28	11	7	10	36	32	29 —13
Torino	28	8	10	10	27	28	26 —17
Cagliari	28	8	9	11	31	29	25 —17
Lazio	28	7	11	10	23	31	25 —17
Atalanta	28	8	8	12	22	33	24 —18
Spal	28	7	9	12	30	37	23 —18
Foggia In.	28	6	11	11	18	27	23 —19
Sampdoria	28	6	7	15	21	44	19 —23
Catania	28	4	10	14	19	44	18 —24
Varese	28	1	10	17	21	51	12 —30

LE PARTITE DEL 17 APRILE

Cagliari - Juventus
Fiorentina - Inter
Vicenza - Brescia
Lazio - Catania
Milan - Bologna
Sampdoria - Atalanta
Spal - Foggia
Torino - Roma
Varese - Napoli



Bologna - Atalanta 3-0. Pascutti realizza il suo secondo gol con un fortissimo tiro al volo (Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

IL SEGRETO DEL SUCCESSO NELLE MARCATURE

Accorta tattica vicentina contro i partenopei (2-0)

MARCATORI: nel p. t. al 6' Vinicio; nel s. t. all'8' Demarco. — VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Tiberi, Poli, Carantini; Menti, Colausig, Vinicio, Demarco, Maraschi. NAPOLI: Bandoni; Girardo, Gatti; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Juliano, Altafinni, Sivori, Montefusco. — ARBITRO: Monti di Ancona. — NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato. Spettatori 12 mila; angoli 8 a 2 per il Napoli.

Vicenza, 11

Con una partita giocata magistralmente, il Vicenza ha superato con un secco due a zero il Napoli, mettendo fine alle speranze dei partenopei di poter riprendere l'Inter in testa alla classifica.

Il segreto della vittoria vicentina va ricercato nell'ottima scelta delle marcature. Poichè gli uomini più pericolosi del Napoli erano ovviamente Altafini, Sivori e Canè, i locali hanno opposto ai tre partenopei, rispettivamente Carantini, Tiberi e Rossetti, cioè uomini che per taglia atletica, per temperamento, per senso dell'anticipo erano in grado di bloccare i diretti avversari e con essi la sostanza delle manovre del Napoli. La squadra partenopea, infatti, non è quasi mai riuscita a sviluppare un gioco a largo respiro.

Il Napoli non ha potuto così sfruttare la sua migliore impostazione tecnica, subendo anzi la intraprendenza dei vicentini i quali, a parte le due reti messe a segno, hanno più volte mancato per un soffio il gol, o per tiro sbagliato, o per interventi fortunosi dei difensori partenopei.

I vincitori tutti hanno reso al massimo e senza soste, costringendo gli avversari sulla difensiva, o inducendoli a tentare la via della rete solo con tiri da lontano. Nonostante il prodigarsi di Sivori, i tentativi del Napoli sono stati inutili e il due a zero rispecchia pienamente il volume di gioco messo in atto dalle due antagoniste.

La prima rete del Vicenza è stata ottenuta da Vinicio al 6' del primo tempo: azione in linea con gran tiro di Maraschi respinto di petto da Ronzon; il pallone è finito a Tiberi che ha calciato a rete, ma ancora Ronzon ha deviato, questa volta sui piedi dell'accorrente Vinicio il quale, con il portiere napoletano sbilanciato, non ha avuto difficoltà ad insaccare nella porta indifesa.

La seconda segnatura è venuta all'8' della ripresa, autore Demarco. Su azione della prima linea vicentina, il pallone è giunto a Menti, che ha centrato e Demarco, con un preciso colpo di testa, ha messo fuori causa Bandoni, forse coperto dai suoi stessi compagni.

Altre fasi notevoli ha avuto la partita, sia nel primo che nel secondo tempo. Basterà ricordare, al 14' del primo tempo, un tiro di Altafini, solo davanti a Luison, respinto col piede dal portiere vicentino; al 33' uno scambio Altafini-Sivori con tiro di quest'ultimo troppo centrale, e perciò facile preda del portiere. Nella ripresa, all'11', un tiro di Vinicio, respinto sulla linea di porta da Ronzon; al 32' una «staffilata» di Altafini, parata in due tempi da Luison; al 33' e al 36' due secchi tiri, rispettivamente di Tiberi e Maraschi, neutralizzati da Bandoni con una buona dose di fortuna.

Programma settimanale dei tornei internazionali

Roma, 11

Ecco le principali partite di calcio di questa settimana.

Mercoledì 13. Coppa dei Campioni d'Europa (andata semifinale): Real Madrid - Inter; Partizan Belgrado - Manchester. Coppa delle Coppe: Borussia Dortmund - West Ham United (ritorno semifinale).

Giovedì 14. Coppe delle Coppe: Celtic Glasgow - Liverpool (andata semifinale). Mitropa Cup: Napoli - Stella Rossa Belgrado (ritorno 1 turno).

Sabato 16. Breda (Olanda): Amichevole Olanda «Under 23» e Italia semiprofessionisti.

BRUTTA SORPRESA PER IL MILAN A 9 MINUTI DAL TERMINE

Gran finale della Roma con gol di Tomasin (1-0)

Il terzino giallorosso ha sorpreso con un tiro da lontano Balzarini Molte assenze di rilievo nelle due compagini e gioco modesto

Marcatore nel s. t. al 36' Tomasin. — ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Carpenetti, Benaglia; Leonardi, Tamborini, Francesconi, Spanio, Nardoni. MILAN: Balzarini; Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Schnellinger; Fortunato, Lodetti, Sormani, Angelillo, Maddè. — ARBITRO: Angonese di Mestre. — NOTE: Giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 50 mila; angoli 7 a 3 per la Roma.

Roma, 11

Con un gol segnato a 9' dalla fine dal terzino Tomasin, la Roma è riuscita a battere sul proprio campo, dopo l'Inter e il Bologna, anche la terza «grande» del campionato, il Milan. Una vittoria stentata e di stretta misura, comunque legittimata da un eccellente finale, durato circa 20', durante il quale la difesa del Milan è stata messa ripetutamente in difficoltà. Si è trattato comunque della tipica partita tra due squadre prive di ambizioni e di preoccupazioni in classifica; una partita con qualche spunto brillante ma anche con molti periodi di scarso interesse. Del resto, troppe e di valore erano le assenze da entrambe le parti (Rivera ed Amarildo tra i rossoneri; Losi, Barison e Da Silva tra i giallorossi) perchè sia la Roma che il Milan potessero dare al proprio gioco un ritmo ed una incisività di un certo livello.

I rossoneri hanno impostato la partita a metà campo e grazie ai classici Schnellinger e Angelillo sono riusciti ad assicurarsi per buona parte dell'incontro in questo importante settore del campo un solido controllo. I milanisti, tuttavia, sono mancati clamorosamente nelle fasi offensive, se si esclude qualche insidioso intervento di Sormani, ieri in condizioni molto brillanti, soprattutto nel primo tempo. Anche la Roma, d'altra parte sicura in difesa, è mancata del tutto nel settore offensivo, dove il dinamico Spanio, peraltro molto impreciso, non è bastato a dare vigore ad un reparto pieno di elementi giovani e di scarsa personalità. I giallorossi, comunque, hanno avuto il pregio di non accontentarsi di un comodo pareggio, tanto è vero che sono riusciti a fare le cose migliori nella parte finale dell'incontro, proprio quando il Milan, sentendo saldamente nelle proprie mani lo zero a zero, stava ormai tirando i «remi in barca».

Nel primo tempo le due squadre si erano equivalse su un modesto piano di rendimento. La Roma aveva avuto una lieve prevalenza territoriale, ma il Milan era risultato più pericoloso, soprattutto per merito di Sormani. Al 15' ed al 34', in particolare, il centravanti si era visto deviare in angolo da Cudicini prima un tiro angolato rasoterra, da distanza ravvicinata, poi una violenta punizione dal limite. La Roma, da parte sua, aveva fallito al 10' una buona occasione con Francescone, minacciando successivamente la porta avversaria al 25' ed al 30' con Spanio e Tamborini.

Nella ripresa, al 3', un'altra violenta punizione rasoterra di Sormani era stata parata in due tempi da Cudicini. Il Milan quindi, dopo un bel tiro di punizione di Carpenetti (al 20') e un colpo di testa alto di Leonardi al 24', era cominciato a vacillare. Al 36' la rete della vittoria giallorossa: Tomasin, che già in precedenza si era spinto più volte in avanti, era riuscito ad impossessarsi della palla al limite dell'area. La situazione non faceva prevedere grandi sviluppi ed allora il terzino improvvisamente tirava in porta, cogliendo di sorpresa il portiere avversario il quale, sebbene il tiro non fosse eccessivamente forte, non poteva far di più che toccare la palla con il piede e vedersela rimbalzare oltre la linea.

Due minuti dopo il portiere milanista si faceva perdonare il mezzo infortunio precedente, parando un forte tiro ravvicinato di Nardoni, a conclusione di una travolgente azione di Leonardi.

IL BOLOGNA SFRUTTA LA GIORNATA DI VENA DELLA SUA ALA

Tre reti del rientrante Pascutti folgorano la fiacca Atalanta (3-0)

La compagine di Carniglia ha disputato una partita tutta d'attacco Chiuso a reti inviolate il primo tempo - Bella ripresa dei rossoblù

MARCATORE: nel s. t. al 6', al 12' e al 34' Pascutti. — BOLOGNA: Spallazzi; Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Turra, Bulgarelli, Vastola, Haller, Pascutti. ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Anquilletti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova. — ARBITRO: Pieroni di Roma. — NOTE: Pioggia insistente; terreno leggermente scivoloso; spettatori 25 mila. Leggero incidente a Bulgarelli allo scadere del tempo, in seguito ad uno scontro con Gardoni. Angoli 8 a 2 per il Bologna.

Bologna, 11

Ezio Pascutti è stato l'artefice principale della vittoria del Bologna sull'Atalanta. L'ala sinistra rossoblù, al rientro dopo sette turni di assenza, ha dimostrato ampiamente di essere non solo in buone condizioni di forma, ma di aver ritrovato il senso della rete dei suoi momenti migliori. Già nel primo tempo, terminato a reti inviolate, Pascutti aveva indirizzato verso la rete difesa dall'ottimo Pizzaballa più di un pallone pericoloso; nella ripresa, poi, ha avuto tre occasioni buone e le ha sfruttate tutte, segnando altrettante reti.

La squadra di Carniglia ha giocato quasi sempre all'attacco badando, però, di non lasciarsi sorprendere dalle puntate in contropiede degli avversari. Applicando il suo ormai abituale schema, il Bologna ha quasi sempre tenuto Turra in posizione centrale, sfruttando la incisività delle sue «punte» Vastola e Pascutti con l'inserimento di volta in volta dei vari Fogli, Haller e Bulgarelli. Dietro gli attaccanti, Tumburus e Janich, spalleggiati da due terzini abbastanza in vena, non hanno dovuto faticare per tenere sgombra la propria area: la pratica rinuncia al gioco offensivo dei nerazzurri e la facilità con cui Danova, Nova e Hitchens erano fermati, hanno permesso così a Spallazzi di rimanere indisturbato per quasi tutto lo incontro.

L'Atalanta era evidentemente rassegnata ad uscire sconfitta dal Comunale. I suoi risultati recenti, però, concedevano alla squadra di Angeleri alcune possibilità. Alla fine del primo tempo e all'inizio della ripresa, pareva che queste possibilità dovessero concretizzarsi, in quanto il lavoro che stava sbrigando la difesa nerazzurra sembrava dare risultati favorevoli. Ma con l'andare dei minuti il castello delle speranze atalantine ha prima vacillato, poi è crollato di colpo. Casati è stato capace di controllare Haller per 50 minuti, poi gli è stato impossibile seguire l'avversario che scorrazzava per tutto il campo. Anquiletti non ha saputo fare di più con Fogli, uno dei migliori; Pesenti è stato superato su tutta la linea da Pascutti, mentre il solo Mereghetti è stato in grado di opporsi, con qualche risultato, a Bulgarelli, ieri del resto piuttosto impreciso.

Le reti. Fogli si è spinto in avanti al 6' della ripresa e dalla destra ha centrato di precisione, Pascutti di testa ha insaccato. Sei minuti dopo Micelli dalla sinistra ha centrato verso la porta un pallone alto; Pascutti lo ha fermato di destro e, al volo di sinistro, lo ha scaraventato alle spalle di Pizzaballa. Al 34' ultima segnatura: ancora una centrata dalla destra di Bulgarelli, Vastola ha tentato la rovesciata, senza però sfiorare la palla e Pascutti, alle sue spalle, dopo aver controllato il pallone, ha scartato un difensore orobico e di sinistro ha fatto centro per la terza volta.

I marcatori

18 reti: Mazzola (Inter);
17 reti: Vinicio (Vicenza);
16 reti: Sormani (Milan);
12 reti: Nielsen (Bologna), Altafini (Napoli), De Paoli (Brescia);
11 reti: Domenghini (Inter);
10 reti: Riva (Cagliari), Hamrin (Fiorentina), Vastola e Haller (Bologna), Canè (Napoli);
9 reti: Muzzio (Spal), Pascutti (Bologna);
8 reti: Nova (Atalanta), Rizzo (Cagliari), Salvi (Sampdoria);
7 reti: Facchin (Catania), Facchetti (Inter), Bercellino II (Juventus), D'Amato (Lazio), Rivera (Milan), Massei e Innocenti (Spal), Meroni (Torino).

SVANITI I BIANCONERI DOPO LO SPRINT INIZIALE

Assenti ritmo e idee in Juventus-Lazio (0-0)

Un difficile salvataggio di Anzolin la cosa migliore della gara Troppo remissivi i romani di fronte agli imprecisi avversari

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Sarti, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Bercellino II, Cinesinho, Stacchini. LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti; Renna, Sacco, D'Amato, Governato, Ciccolo. — ARBITRO: Roversi di Bologna. — NOTE: Giornata di sole, campo in buone condizioni, spettatori 12 mila, angoli 5 a 4 per la Juventus.

Torino, 11

Tre azioni della Juventus nel giro dei primi cinque minuti, che solo per poco non si sono concluse in gol, hanno fatto pensare che esistessero i presupposti per una partita veloce, combattuta e spigliata, come era nei pronostici della vigilia. Invece tutto si è presto esaurito e in campo si sono viste due compagini senza ritmo e senza idee: imprecisi e fallosi i bianconeri, privi di coordinazione e di inventiva i laziali. Il gioco si è perduto in una serie di batti e ribatti al centro campo, senza che nessuno trovasse la giusta misura per imbastire un tentativo di «affondo».

Contro una Juventus che a parte lo sprint iniziale ha denunciato in seguito tutte le sue pecche, che si compendiano nella confusione esistente nel reparto di punta, gli uomini di Mannocci avrebbero potuto osare molto di più. Sarebbero bastati un po' più di volontà, un maggiore gioco d'insieme, un maggiore ardire. Invece, i biancazzurri (evidentemente anche loro in giornata non del tutto positiva) si sono limitati a contrastare e alleggerire le già sconclusionate azioni dei padroni di casa, tentando soltanto sporadicamente qualche azione di forza senza convinzione, e riducendosi alla fine a difendere il risultato di parità. Discreta, nel grigiore generale, la prestazione di D'Amato, Ciccolo e del «libero» Pagni nella Lazio; della Juventus si è messo in luce soltanto Anzolin, autore dell'unico salvataggio veramente notevole di tutto l'incontro.

La Juventus si fa sentire già al 2', quando al termine di una triangolazione Salvadore-Leoncini-Bercellino II la palla proviene a Stacchini, che da pochi passi calcia molto alto. Due minuti dopo ancora Stacchini, su centro di Cinesinho, che ha ricevuto da Del Sol su punizione, colpisce la traversa. All'11' Leoncini, da buona posizione, sfiora il bersaglio sulla destra di Cei sbilanciato. Risponde la Lazio al 20': dalla destra D'Amato traversa al centro: la palla sfugge alla presa di Gori e giunge a Ciccolo che stanga; la traversa respinge.

Nella ripresa, al 20', si presenta ai biancoazzurri l'occasione buona; D'Amato raccoglie al limite dell'area, scarta Bercellino I e Salvadore e fugge tutto solo verso la porta; Anzolin esce alla disperata e a braccia tese riesce ad intercettare il tiro, senza però fermare la palla; sul rimpallo interviene ancora D'Amato il quale, però, contrastato da Cinesinho, arretrato a difendere la porta ormai sguarnita, invia oltre il fondo.

Tumulti e feriti allo stadio di Palermo

Palermo, 11

Due persone sono rimaste ferite allo stadio della Favorita durante l'incontro Palermo-Pisa, quando per la espulsione al 9' della ripresa del giocatore palermitano Troia, alcuni spettatori hanno tentato una invasione di campo.

La squadra del Pisa ha dovuto sostare per oltre un'ora negli spogliatoi prima di poter essere accompagnata con un torpedone all'aeroporto di Punta Raisi. Reparti di carabinieri hanno controllato un folto gruppo di spettatori che sostava nelle vicinanze dello Stadio: alcune persone sono state fermate e successivamente rilasciate.

DOMANI L'INCONTRO DI ANDATA REAL MADRID-INTER

«Forse occorrerà uno spareggio» afferma il diplomatico Herrera

Madrid, 11

La squadra italiana dell'Inter è arrivata ieri a Madrid, dove mercoledì sera affronterà il Real Madrid nella partita di andata delle semifinali della Coppa d'Europa dei campioni di calcio.

La comitiva dell'Inter era partita in aereo da Milano poco dopo mezzogiorno. Sedici i giocatori convocati, cioè gli undici che hanno giocato sabato, escluso Corso, più Suarez, Guarneri, Malatrasi, Miniussi, Della Giovanna e Cappellini.

Contro il Real la formazione è già decisa: Sarti, Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Domenghini. Corso non è partito per la Spagna. Dietro sua esplicita richiesta, i dirigenti nerazzurri infatti hanno lasciato libero qualche giorno il giocatore, che è partito per Vicenza dove ieri ha assistito all'incontro L. Vicenza - Napoli. Poi è partito per Asiago per rientrare a Milano giovedì.

Helenio Herrera ha detto oggi ai giornalisti spagnoli che la semifinale tra i nerazzurri e il Real Madrid sarà «molto difficile» e che non è da escludere un incontro di spareggio. «Il Real — ha detto Herrera — sarà un rivale difficilissimo, soprattutto ora che ha perduto il titolo di campione di Spagna. Farà di tutto per assicurarsi la ammissione alla prossima Coppa Europea».

I giocatori delle due squadre alloggiano in alberghi situati su monti che circondano Madrid. L'atteso incontro, in programma mercoledì allo stadio Bernabeu, sarà arbitrato dall'austriaco Wlacho Janis e sarà trasmesso in Eurovisione.

Sotto la direzione di Herrera, i nerazzurri si sono allenati per circa un'ora allo stadio Bernabeu. Alla seduta, svoltasi sotto una leggera pioggia, hanno assistito 500 persone fra cui giornalisti e fotoreporter. Successivamente i giocatori sono tornati al loro albergo, nel villaggio di Torrelodones.

L'incontro Inter - Real Madrid avrà inizio alle 20.30 ora italiana, il «ritorno» sarà disputato a Milano il 20 aprile.

Migliorano di continuo le condizioni di Viani

Milano, 11

Vanno continuamente migliorando le condizioni di Gipo Viani, rimasto gravemente ferito in un incidente stradale lunedì scorso nei pressi di Broni (Pavia). Viani è stato nuovamente visitato ieri dai sanitari della clinica milanese dove è ricoverato. Pur riscontrando il miglioramento delle condizioni generali del paziente, essi hanno escluso che nella prossima settimana possano cominciare gli interventi plastici al viso.



Vinicio: ha spianato la vittoria al Lanerossi Vicenza

Serie «B»

I RISULTATI

Mantova - *Lecco	5-0
*Potenza - Messina	1-0
*Verona - Catanzaro	2-0
*Livorno - Alessandria	2-1
*Modena - Monza	0-0
*Padova - Novara	3-1
*Palermo - Pisa	0-0
*Trani - Pro Patria	2-2
*Genoa - Reggiana	2-0
*Reggina - Venezia	1-1

LA CLASSIFICA

Lecco	28	14	9	5	34	21	37
Venezia	28	12	12	4	34	22	36
Mantova	28	12	11	5	35	20	35
Genoa	28	11	10	7	33	25	32
Catanzaro	28	9	12	7	26	21	30
Reggina	28	10	10	8	33	27	30
Verona	28	9	12	7	25	23	30
Palermo	28	8	13	7	29	21	29
Messina	28	6	17	5	20	18	29
Potenza	28	11	6	11	26	28	28
Livorno	28	9	9	10	25	26	27
Monza	28	11	5	12	27	33	27
Padova	28	9	7	12	31	32	25
Reggiana	28	7	11	10	23	26	25
Pisa	28	8	9	11	18	28	25
Pro Patria	28	7	10	11	28	31	24
Novara	28	4	16	8	24	35	24
Alessandria	28	5	13	10	15	27	23
Modena	28	3	16	9	19	25	22
Trani	28	5	12	11	17	33	22

LE PARTITE DEL 17 APRILE

Mantova - Modena
Monza - Catanzaro
Novara - Livorno
Palermo - Potenza
Pisa - Lecco
Reggiana - Pro Patria
Reggina - Genoa
Trani - Padova
Venezia - Alessandria
Verona - Messina

LE ALTRE PARTITE

Sampdoria - Varese 2-1

MARCATORI: nella ripresa al 23' Boninsegna, al 24' e al 40' Salvi. — VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Stevan, Gioia, Boninsegna, Volpato, Garri. SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Masiero; Vincenzi, Morini, Delfino; Salvi, Sabatini, Cristin, Frustalupi, Fotia. — ARBITRO: Palazzo di Palermo. — NOTE: Tempo buono, terreno in buone condizioni, spettatori 6 mila. Ammonito al 29' della ripresa Beltrami per proteste. Angoli 7 a 4 per il Varese.

Brescia - Torino 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 40' De Paoli su rigore; nella ripresa al 30' Bianchi, al 35' Meroni su rigore. — BRESCIA: Broto; Vaini, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Pagani. TORINO: Vieri; Poletti, Rosato; Bolchi, Pula, Ferretti; Simoni, Ferrini, Schutz, Moschino, Meroni. — ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 26 mila. Al 40' del primo tempo espulso Rosato, per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro. Bolchi e De Paoli si sono azzuffati mentre rientravano negli spogliatoi; è intervenuto a dividerli il dirigente bresciano Chiappalupi, che a sua volta ha però ricevuto un pugno dalla riserva granata Orlando. Angoli 6 a 3 per il Brescia.

Cagliari - Catania 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Rizzo, al 28' Greatti; nella ripresa all'8' Fanello, al 19' Longoni su rigore. — CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Visentin, Vescovi, Longo; Gallardo, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva. CATANIA: Vavassori; Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Lampredi, Cella; Fanello, Artico, Petroni, Biagini, Facchin. — ARBITRO: Motta di Monza. — NOTE: Giornata primaverile con cielo sereno e temperatura elevata. Vento di maestro forte. Al 42' del primo tempo è stato annullato un gol del Cagliari, segnato da Riva, per fuori gioco.

Foggia - Fiorentina 0-0

FOGGIA: Moschioni; Tagliavini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Lazzotti, Nocera, Micheli, Maioli. FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Pirovano, Ferrante, Brizzi; Morrone, Merlo, Nuti, Bertini, De Sisti. — ARBITRO: Varazzani di Parma. — NOTE: Spettatori 18 mila; cielo sereno con forte vento. Terreno in ottime condizioni. Angoli 4 a 4.

Totocalcio

La colonna vincente n. 33

Bologna - Atalanta	(3-0)	1
Brescia - Torino	(2-1)	1
Cagliari - Catania	(3-1)	1
Foggia I.-Fiorentina	(0-0)	X
Juventus - Lazio	(0-0)	X
L. Vicenza - Napoli	(2-0)	1
Roma - Milan	(1-0)	1
Varese - Sampdoria	(1-2)	2
Lecco - Mantova	(0-5)	2
Potenza - Messina	(1-0)	1
Verona-Catanzaro	(2-0)	1
Savona - Como	(2-1)	1
Perugia - Prato	(0-0)	X

SETTE MILIONI AI «13»

Le quote del Totocalcio relative al concorso pronostici di domenica sono le seguenti: montepremi lire 538.479.242. Ai 39 tredici spettano lire 6 milioni 903.000; ai 756 dodici, lire 356.100.

Nella zona del Veneto orientale non si è avuto alcun tredici; 60 i dodici, di cui 4 a Gorizia, 14 a Trieste e 9 a Udine.



Inter - Spal 2-1. La prima rete di Peirò, nell'anticipo di sabato. La Spal nella ripresa aveva potuto pareggiare con Muzzio ma ancora Peirò aveva portato in vantaggio i campioni d'Italia

NELLA SERIE «C» SOLTANTO QUATTRO SQUADRE TEORICAMENTE IN CORSA PER LA PROMOZIONE

Procede l'intera pattuglia di avanguardia con l'eccezione del Como battuto a Savona

I RISULTATI

*Biellese - Cremonese	2-1
*Legnano - Trevigliese	0-0
*Parma - Triestina	1-0
Marzotto - *Piacenza	4-1
Mestrina - *Rapallo	1-0
*Savona - Como	2-1
*Solbiatese - Ivrea	4-1
*Treviso - Entella	2-0
*Udinese - CRDA	1-0

LA CLASSIFICA

Savona	29	15	8	6	44	22	38	— 6
Biellese	29	13	10	6	40	34	36	— 8
Udinese	29	12	11	6	44	22	35	— 8
Marzotto	29	13	9	7	31	26	35	— 8
Como	29	11	12	6	27	19	34	— 9
Treviso	29	13	8	8	30	22	34	—10
Legnano	29	10	13	6	26	18	33	—11
Solbiatese	29	12	8	9	40	33	32	—11
Piacenza	29	12	8	9	24	29	32	—11
Rapallo	29	8	15	6	22	14	31	—13
CRDA	29	8	11	10	24	21	27	—16
Triestina	29	8	11	10	22	30	27	—17
Cremonese	29	9	7	13	32	36	25	—19
Entella	29	8	8	13	16	34	24	—19
Trevigliese	29	4	14	11	19	32	22	—22
Parma	29	2	17	10	10	23	21	—23
Mestrina	29	5	10	14	21	33	20	—23
Ivrea	29	4	8	17	21	44	16	—27

Domenica 17 aprile il campionato è sospeso per l'incontro Olanda «Under 23» - Nazionale semiprofessionisti

I marcatori

15 reti: Magheri (Biellese);
14 reti: Carminati (Solbiatese);
13 reti: Braida (Udinese);
12 reti: Ferraro (Marzotto);
11 reti: Crespi (Solbiatese), Galtarossa (Treviso);
10 reti: Tassi (Cremonese), Mola (Marzotto);
9 reti: Menotti (Biellese), Girol (Como), Pantani (Entella), Gittone e Fazzi (Savona), Donatelli (Trevigliese);
8 reti: Costanzo (Biellese), Zardo (Udinese), Brenna (Legnano), Mentani (Piacenza), Taccola (Savona);
7 reti: Ciclitira (CRDA), Gentili (Triestina);
6 reti: Marchioi (Legnano), Simonato (Treviso), Corucci (Savona), Bosdaves e De Cecco (Udinese);
5 reti: Ive (CRDA), Mognon (Como), Invernizzi (Ivrea), Bresolin (Mestrina), Cavicchioli e Canzi (Rapallo), Ratti (Savona), Volpato (Treviso).

UNA BELLA PARTITA PER NOTEVOLI VALORI TECNICI E AGONISTICI

A FATICA MA CON MERITO L'UDINESE PIEGA IL TENACE CRDA MONFALCONE (1-0)

MARCATORE: Braida al 19' del s. t. — UDINESE: Galli; Pin, Fedele; Zardo, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Braida, Dolso, Bosdaves. CRDA: Sorato; Kuk, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar, Trevisan, Fogar, Ive, Ciclitira, Poletto. — ARBITRO: Aloisi di Giulianova. — NOTE: Pioggia intermittente durante l'incontro; terreno scivoloso. Spettatori paganti 6 mila. Lieve incidente a Sorato nel primo tempo e a Fedele nella ripresa: in tutto tre minuti di sospensione del gioco, recuperati dall'arbitro alla fine di ciascun tempo. Ammoniti Trevisan per fallo di reazione e Braida per proteste. Calci d'angolo: 9-3 (5-1) a favore dell'Udinese.

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 11

Un «derby» gemello a quello dello scorso campionato, Udinese-CRDA: lo stesso risultato, lo stesso punteggio, la stessa pioggia, la stessa festività pasquale. Se parlare di ricorsi storici è eccessivo, la tradizione si può invece tranquillamente invocarla. E la tradizione è stata rispettata in pieno, come si è visto. Ha vinto l'Udinese, a conclusione di una partita singolare, che ha visto i locali andare a segno proprio nel periodo più difficile della loro pur valida prestazione; quando cioè il CRDA, finalmente accortosi che il suo timore reverenziale nei confronti dell'avversario era eccessivo, si è gettato avanti, ha incominciato ad attaccare e a mettere in pericolo la rete difesa da Galli.

Il primo tempo è stato un monologo bianconero. I monfalconesi si sono limitati a controllare l'iniziativa dei padroni di casa, senza degnarsi di un solo spunto offensivo. Non si sono chiusi in difesa, perchè sarebbe stato un suicidio; si sono limitati, con razionale discernimento, a controllare fin da metà campo le manovre degli avversari, per annullarle subito o al massimo infrangerle nella loro area di rigore. Pericoli grossi insomma non sono venuti, a Sorato, ma il CRDA ha semplicemente rinunciato ad attaccare. Davanti c'era solo Ciclitira, quale uomo di punta, aiutato talvolta da Ive, che faceva da centravanti arretrato, più propenso alla manovra che alla penetrazione, con l'intervento ancora più saltuario di Poletto, pure ancorato a compiti difensivi, sia pure nella fascia centrale del campo.

Lo stesso dicasi di Trevisan e di Cossar, il primo vagante per rendersi utile nell'opera di interdizione, il secondo molto efficace nel bloccare De Cecco, che è in fondo l'ispiratore delle manovre d'attacco dei friulani. Infine Fogar, con modestia pari alla capacità, si è incollato su Dolso, il più prestigioso degli uomini di punta bianconeri, e gli ha chiuso gli spazi verso l'area avversaria. L'Udinese insomma è stata letteralmente imbavagliata dagli avversari ed era preda per di più di un comprensibile orgasmo, derivante dalla necessità di giungere ad ogni costo al successo pieno, il solo che le avrebbe consentito di continuare a cullare il sogno (matematicamente non proibito) di promozione. (Ma la vittoria del Savona sul Como le ha dato un brutto colpo).

Il CRDA giocava tranquillo, ed era logico, nella sua posizione privilegiata: non ha problemi di classifica, cercava al massimo un successo di prestigio. Ma era naturale che questo vantaggio psicologico degli ospiti venisse ad annullare o quanto meno a ridurre il maggior peso tecnico dell'Udinese. L'Udinese è partita di slancio, pareva dovesse e potesse fare subito un solo boccone dell'avversario, il quale da parte sua, parate alla meno peggio le botte che gli venivano inferte, e organizzata in modo efficace la propria difesa, ha atteso che l'offensiva si spegnesse, per ripartire a sua volta all'attacco. L'Udinese ha attaccato per tutto il primo tempo, ma con spinta calante; nel frattempo il CRDA non ha fatto un solo tiro in porta, ha rischiato due volte di essere punito con un «rigore», ha cercato nel contropiede la sola arma valida per giungere eventualmente a segno.

Chiuso senza danni il primo tempo, il CRDA si è ridestato, e mentre l'Udinse dava segni di sfiducia o addirittura di sbandamento, incominciava a premere, a mettere in allarme la difesa avversaria, a dare insomma alla partita quel volto equilibrato che invece il primo tempo, dominato ininterrottamente dai bianconeri, non aveva avuto. Ma ecco l'episodio cruciale, che doveva cambiare finalmente il punteggio, portando in vantaggio l'Udinese, quando meno era da aspettarselo.

Descriviamo allora questo episodio. Poletto, otto minuti dopo che Cossar aveva effettuato il primo tiro a rete del CRDA (11' della ripresa), veniva atterrato alle soglie dell'area di rigore da due difensori. L'arbitro lasciava correre, non concedendo la punizione (così come aveva lasciato correre in precedenza, su falli dei difensori monfalconesi). Si verifica un contropiede dell'Udinese, con tiro finale mandato in angolo da Sorato. Batte dalla bandierina, lato tribune, Bosdaves; il centro è molto lungo, arriva a Braida, che nessuno ha pensato di marcare. Il centravanti udinese ha tutto il tempo di fermarsi il pallone con il petto, attenderne il rimbalzo a terra e sparare infine in rete, fulminando Sorato, con un gran tiro a mezz'altezza.

La rete ha avuto il potere di vivificare la partita. Il CRDA ha accentuato la sua spinta, ha organizzato meglio il suo gioco, si è battuto con ostinazione e con volontà ammirevoli. Non è spiaciuto affatto, in questa sua nuova versione. E tanto ha insistito, tanto si è buttato all'attacco, da creare alcune occasioni veramente buone da rete, l'ultima delle quali, un colpo di testa di Trevisan, ha messo i brividi addosso ai tifosi udinesi, che temevano da questo secondo «derby» casalingo il bis della beffa conosciuta in occasione della partita con la Triestina (pareggio di Ciroi al 90'). Tutto è finito bene invece per i friulani, con un po' di paura magari, mentre in campo avverso è rimasta la stizza per un risultato compromesso proprio quando si profilava la possibilità di un pareggio non immeritato. Un incontro cavalleresco, ad ogni modo, agonisticamente validissimo e buono anche dal punto di vista tecnico: merito dell'Udinese, che in fatto di tecnica è stata superiore, ma anche del CRDA, che non ha dato alla partita l'impronta disperata e assurda di chi bada soltanto a difendersi.

Parte di slancio l'Udinese. In un minuto infatti il CRDA è già per due volte in difficoltà, su tiri di Zardo e De Cecco. E' quanto occorre per scatenare il tifo dei sostenitori friulani, che agitano grandi striscioni bianconeri, applaudono, mettono in azione trombe da carica e clacson. C'è una breve parentesi cantierina, per un calcio d'angolo battuto da Trevisan che Ciclitira conclude di testa fuori bersaglio. Galli resterà inoperoso per tutto il primo tempo, come si è detto. Ed ecco subito la controffensiva friulana. L'Udinese punta sulle ali, in particolare, e se Kuk controlla bene Bosdaves, altrettanto non si può dire di Mreule nei confronti di Mantellato, che più veloce e sgusciante gli sfugge spesso. Al 12', per un fallo di Mreule, De Cecco sfiora il gol di testa. Al 15' Dolso è atterrato in area da Kuk, batte la punizione Bosdaves, Braida tira in bocca a Sorato da due metri: ecco il primo sintomo dell'orgasmo dei padroni di casa, più timorosi degli avversari di quanto non si sospetti. Al 18' Sorato para su Mantellato, ma non riesce a trattenere il pallone ed allora allontana poco ortodossamente l'attaccante. Il pubblico protesta, e invoca quel «rigore» che sarà poi spesso nelle sue bocche ma mai nelle decisioni dell'arbitro.

Altro sintomo vistoso del timor panico da cui sono assaliti gli attaccanti udinesi nelle situazioni più favorevoli si ha modo di osservare al 20': Mantellato, sfuggito a Mreule, spedisce un pallone rasoterra, di traverso nell'area monfalconese. L'invito è per De Cecco, che però manca clamorosamente il tiro, oppure per Bosdaves, che poco più avanti cerca di raggiungere il pallone ma lo vede sfuggire sul fondo. Cessato allarme per i cantierini, ma Sorato nell'azione, che lo ha visto uscire sui piedi di Bosdaves, si infortuna e resta a terra per due minuti.

L'Udinese non molla naturalmente l'iniziativa, ma il CRDA non rivela alcun timore di fronte ad essa. Valenti spazza l'area, i terzini si fanno rispettare, Sortino è un vero mastino, tutti gli altri, ad eccezione di Ciclitira e in parte di Ive, presidiano il centro campo. Come può filtrare l'Udinese, oltre quella fitta ragnatela? Alla mezz'ora si risveglia Mantellato, imbeccato da Zardo, uno dei più continui nel rifornimento, ma controllato da Mreule deve concludere in fretta e male, fuori bersaglio cioè. Al 33' lo stadio esplode invocando il «rigore» ad una voce, per un atterramento di Braida, entro l'area del CRDA. C'era il fallo?

E' fuori dubbio che l'Udinese si è smontata anche per questo episodio, ed è giunta alla fine del primo tempo sempre più spenta, sempre meno convinta e convincente. Ed ecco nella ripresa presentarsi un altro CRDA, un'altra Udinese. Tanto è cresciuto il primo, tanto è calata la seconda, Trevisan Cossar perfino, ad opera del quale Galli è chiamato per la prima volta direttamente in causa. In precedenza Braida aveva chiamato all'opera Sorato, che aveva dovuto parare in due tempi, salvandosi quindi in angolo su tiro di De Cecco.

Si arriva al 19': Poletto è atterrato, nessuna punizione in favore, contropiede, angolo (lo ottavo della serie) e gol per la Udinese. Un boato scuote la zona del «Moretti» ad opera di questo pubblico attaccato come non mai alla sua squadra, speranzoso nella sua promozione. E' un pubblico generoso, quello che adesso sorregge l'Udinese, ma il CRDA mostra di che tempra è fatto, e riparte ancora più deciso all'attacco. Non ha proprio più nulla da perdere ormai, e lo fa vedere: passato il pericolo di un contropiede di Mantellato, che Braida, atterrato da Valenti, non ha potuto sfruttare, e dopo un palo colpito da Dolso a conclusione della stessa azione, ecco il quarto d'ora finale dominato letteralmente dagli ospiti, con l'Udinese che si aggrappa alle corde per non cadere k.o. Al 29' il CRDA colleziona due angoli consecutivi: prima è Galli a salvarsi su tiro di Trevisan, poi Mreule manca la conclusione e resta zoppicante. Mantellato compie una rapida incursione e Sorato deve bloccare a terra l'improvvisco tiro. Al 37' un fallo su Ive interrompe una bella azione del CRDA, ed ecco al 42' la grande occasione finale degli ospiti: arriva dalle spalle un centro davanti alla porta di Galli, che esce incontro al pallone; la porta è vuota, Trevisan di testa riesce a colpire la sfera, ma il bersaglio è mancato, la parabola è stata troppo lunga. I tifosi udinesi incominciano a sudare, e suderanno ancora per alcuni minuti; per un tiro di Ciclitira perdutosi sul fondo, per un contropiede dello stesso Ciclitira, che Galli ha cercato di fermare, non riuscendovi ma comunque senza danno, perchè l'occasione si è spenta da sola; infine per una punizione di Cossar, non andata a bersaglio. Arriva la fine, e tutto il pubblico è in piedi, comprensibilmente preoccupato del finale cantierino. Ma i due punti, così preziosi, non sfuggiranno.

Brava, bella l'Udinese, ma inconcludente nel primo tempo. E' piaciuta per il suo gioco sciolto, per i pezzi di bravura di Dolso, per il grande lavoro di Zardo e De Cecco, per le pericolose fughe di Mantellato. In difesa è bene registrata, all'attacco è scioltissima, si distende con eleganza, con manovra veloce. E' mancata in fase conclusiva, per la paura di non vincere, per la bravura dei difensori monfalconesi. Il CRDA ha disputato una buona partita, ma ha innestato la quarta forse troppo tardi. Di più è stato sfortunato, essendo stato battuto proprio quando tutto lasciava credere che, avendo sottratto l'iniziativa all'avversario, sarebbe stato quanto meno più facile per esso difendere quel pareggio cui mirava ormai con giustificabile disegno. Ha commesso un errore solo la difesa, ed è stata castigata al cento per cento. Nel calcio succede spesso così.

Dante di Ragogna

SPOGLIATOI DELLO STADIO MORETTI

Amari i cantierini: «Si doveva pareggiare»

Rimorso della difesa per la distrazione che ha consentito a Braida di segnare

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 11

Maschere di fango i volti dei giocatori udinesi e monfalconesi. Rientrano negli spogliatoi tutti provatissimi. Il terreno pesante, il ritmo dell'incontro, la pioggia incessante, hanno messo a dura prova la tenuta fisica dei giocatori, ma nessuno ha mollato. Il morale dei vincitori è naturalmente elevato, i monfalconesi sono invece depressi: non pensavano più alla sconfitta, nella ripresa, mentre dopo il gol, credevano di poter risalire lo svantaggio.

Zeleznik, con quel suo discorrere pacato, da buon padre di famiglia, dichiara: «E' stata una partita combattuta; l'Udinese è una bella squadra. Loro si sono messi in mostra nel primo tempo, la ripresa è stata caratterizzata dalla nostra iniziativa. Abbiamo preso il gol a seguito di una ingiustizia commessa nei nostri confronti: Poletto è stato atterrato, non è stata concessa la punizione. Si erano buttati in tre su di lui. Poi è venuto il contropiede, Sortino è scivolato, Braida ha potuto fermarsi il pallone con tutta tranquillità e segnare».

— Con una tattica meno rinunciataria nel primo tempo, il CRDA avrebbe avuto maggiori possibilità?.

«Difficile dirlo. Certo, difendendosi si rinuncia a molto, ma l'attacco del CRDA si trova in fase di depressione e non risponde come un tempo. Non si segna da tre partite, nemmeno quando abbiamo un "rigore" a favore».

Cergoli è poco loquace come al solito. Ma è tranquillo, anche se amareggiato: «Avevo paura in partenza — ha precisato — ma dopo i primi venti minuti di gioco ho capito che avremmo potuto farcela. Era una partita che si poteva non perdere».

«La posta in palio, per l'Udinese era molto importante — ha detto Ciclitira — mentre per noi era una partita ordinaria. Logico quindi che abbiamo potuto giocare con più tranquillità, al cospetto di un avversario nervoso e portato a sbagliare. Penso che l'Udinese abbia ancora possibilità e forse il suo destino sta proprio nelle nostre mani, poichè ospiteremo il Savona, proprio nella ultima giornata. Quel giorno udiremo di sicuro molti tifosi udinesi a Monfalcone fare il tifo per noi...».

«Non potevo farci nulla su quel pallone — commenta Sorato —: c'erano molti uomini nell'area, la situazione era confusa. Purtroppo Braida non è stato controllato, ed è stato lasciato tanto libero da consentirgli di aggiustarsi il pallone prima di calciarlo. Per me, a quel punto, non c'era niente da fare».

«Ho giocato un po' arretrato — ha spiegato Ive — non per avere avuto istruzioni specifiche in tal senso, ma per cercare di favorire il rilancio delle punte. C'era Ciclitira davanti a me. Il gol? Non mi ha soddisfatto questa conclusione della partita. Peccato: il pareggio non sarebbe stato demeritato».

Valenti è stato beccato spesso dai tifosi locali, che come tutti i tifosi sono portati a vedere un "traditore" nell'ex, che milita nelle file avversarie. Tanto più "traditore" poi se si comporta così bene, come Valenti in questo incontro. «Abbiamo giocato tranquilli — ha detto il capitano monfalconese — e con un po' di fortuna potevamo raggiungere il pareggio che sarebbe stato giusto. Sono spiaciuto degli insulti che mi sono arrivati sistematicamente dai tifosi udinesi: dieci anni di onorata attività in bianconero avrebbero dovuto meritare un premio diverso...».

«Credevo proprio che il mio tiro terminasse dentro: il portiere era già uscito, la porta era vuota. Ma il destino di questo "derby" evidentemente era segnato». E' di Trevisan questo commento: a pochi minuti dalla fine gli è spiovuto un pallone-gol, che si è perduto sul fondo, portandosi via le ultime speranze degli azzurri di pareggiare in extremis.

«Una bella squadra l'Udinese — è il parere laconico di Cossar —; noi siamo venuti fuori nella ripresa».

L'allenatore dei bianconeri, Comuzzi, modesto quanto bravo, ci accoglie sorridente, scusandosi quasi per una affermazione di misura, che egli avrebbe voluto più rotonda. «Sono ragazzi che sentono la partita i miei ragazzi — dice — e con questo terreno sono stati ancor più svantaggiati. Avevano paura di non farcela. Il terreno li ha ancor più legati. Il CRDA si è battuto molto bene. non mi aspettavo la sua ripresa, il suo secondo tempo in crescendo. Indubbiamente, come complesso, è più forte fisicamente di noi. Se avessimo segnato nel primo tempo, saremmo stati più tranquilli, forse sarebbero giunte altre reti. Ma con la paura che aveva addosso, l'Udinese non poteva fare di più. Siamo in una fase difficile del campionato, ogni partita per noi è una battaglia molto ardua. Ho ammirato la difesa del CRDA, sono soddisfatto del carattere cavalleresco del confronto».

Braida ha spiegato il gol, così come lo hanno visto tutti: «Ero libero, al di là della mischia, verso il fondo. Battuto il calcio d'angolo, con un pallone "lungo", sono stato favorito perchè nessuno mi controllava. In questo modo ho potuto aggiustarmi il tiro e segnare da media distanza. Un gol che speriamo possa contare per il nostro programma...».

D. d. R.

Sette partite in sintesi

Treviso - Entella 2-0

MARCATORI: all'8' Volpato e al 26' Urban, tutti nel primo tempo. — TREVISO: Zabeo; Sirena, Marcato; D'Andrea, Secco, Spangaro; Galtarossa, Zanardello, Fava, Volpato, Urban. ENTELLA: Scapini; Giordan, Ginocchio; Piquè, Natalin, Colombo; De Rossi, Boido, Cesana, Uzzecchini, Comini. — ARBITRO: Bradi di Roma. — NOTE: Spettatori 2000; campo pesante; espulso Boido nella ripresa per gioco scorretto. Angoli 6-2 per il Treviso.

Savona - Como 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Mognon; nella ripresa al 1' Corucci e al 38' Pietrantoni. — SAVONA: Rosin; Verdi, Ratti; Bruno, Pozzi, Natta; Taccola, Gittone, Bassi, Pietrantoni, Corucci. COMO: Maschietto; Baleari, Beriani; Ballarini, Barzaghi, Capriati; Girol, Sironi, Mognon, Pestrin, Giacomucci. — ARBITRO: Giunti di Arezzo.

Mestrina - *Rapallo 1-0

MARCATORI: nella ripresa al 25' Dalle Fratte. — RAPALLO: Giunti; Biada; Cresci; Occhetta, Bellomo, Vulla; Cavicchioli, Brancaleoni, Galli, Deslo, Canzi. MESTRINA: Storto; Veglianetti, Bellan; Maschietto, Zamengo, Campanarin; Brocchi, Maso, Tonello, Gorghetto, Dalle Fratte. — ARBITRO: Casella di Messina. — NOTE: Cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 1200. Angoli 5-0 per il Rapallo.

Marzotto - *Piacenza 4-1

MARCATORI: nel primo tempo al 35' e al 38' Mola; nella ripresa al 10' Mola, al 29' Ferrario su rigore, al 31' Mentani. — PIACENZA: Pinotti; Gasparini, Montanari; Belloni, Favari, Fracon; Brasi, Calzolari, Mentani, Tasso, Callegari. MARZOTTO: Ridolfi; Luise, Anceschi; Donadello, Porra, Magaraggia; Ferraro, Magri, Mola, Bertori, Cattani. — ARBITRO: Nenciani di Roma.

Legnano - Trevigliese 0-0

LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Bosco; Lamera, Amadeo, Farina; Pirola, Parola, Mascheroni, Malvestiti, Brenna. TREVIGLIESE: Valsecchi; Rigamonti, Gira; Andreini, Invernizzi, Cavalletti; Maestroni, Bonacina, Donadelli, Passera, Agostinelli. — ARBITRO: Canova di Milano.

Biellese - Cremonese 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Costanzo; nella ripresa al 32' Tassi, al 39' Mosca. — BIELLESE: Gallesi; Garagiola, Nobili; Mosca, Boldi, Lastrucci; Cugnolio, Menotti, Magheri, Gallo, Costanzo. CREMONESE: Michelini; Mizzi, Bartolomei; Ottani, Vecchi, Ravani; Sarti, Tassi, Rossi, Navali, Velmini. — ARBITRO: Fuschi di Pescara. — NOTE: Giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 2000. Angoli 6-5 per la Biellese.

Solbiatese - Ivrea 4-1

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Carminati, al 38' Ridolfi, al 40' Carminati; nella ripresa al 2' Paggi, al 13' Fregonese. — SOLBIATESE: Fornasaro; Prini, Galli; Mutti, Taddei, Bartuolo; Ridolfi, Fregonese, Carminati, Crespi, Dalle Crode. IVREA: Bartolan; Martinelli, Ricci; Stucchi, Eridano, Invernizzi; Stocco, Sattolo, Silva, Alberti, Paggi. — ARBITRO: Ottonello di Firenze. — NOTE: Angoli 6-2 per la Solbiatese. Cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 800. Al 10' della ripresa Martinelli è stato espulso per frase irriguardosa rivolta all'arbitro.

SCIALBO INCONTRO FRA LE DUE GRANDI DECADUTE

A UN QUARTO D'ORA DAL TERMINE LA TRIESTINA CEDE AL PARMA (1-0)

Vana e tardiva la reazione degli alabardati - Canzian si segnala come l'attaccante più attivo - L'iniziale baldanza degli emiliani

MARCATORE: nel secondo tempo al 29' Capelli. — PARMA: Bucelli; Grulla, Silvagna; Rancati, Rivellino, Polli; Capelli, Tassi, Onesti, Fontana, Laurenti. TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Pez, Varglien, Del Piccolo; Scala, Dalio, Ciroi, Canzian, Mantovani. — ARBITRO: Menegali di Roma. — NOTE: Giornata piovosa e terreno piuttosto allentato. Nessun incidente. Ammonito Varglien. Calci d'angolo 6 a 1 a favore del Parma. Spettatori 1500 circa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parma, 11

Il Parma è giunto alla sua seconda vittoria dopo ben 23 giornate di campionato. E' questo il fatto più eloquente della partita che è stata abbastanza vivace. Le due formazioni avevano dovuto ritoccare le rispettive linee. Il Parma al posto di Zurlini aveva schierato all'ala sinistra l'esordiente Laurenti, un giovane che ha assolto abbastanza bene il suo ruolo. La Triestina aveva chiamato Canzian in sostituzione di Gentili alla mezz'ala sinistra; Canzian è apparso uno dei più attivi dello attacco alabardato.

L'aspirazione della Triestina era quella di concludere con il Parma un altro dei tanti pareggi di cui la squadra locale detiene il primato davanti al proprio pubblico. Non avendo nulla da perdere, tuttavia la squadra rossoalabardata ha cominciato l'incontro con uno schieramento prudenziale, tenendo però le punte avanzate per il contropiede, cosicchè non è parsa affatto una squadra rinunciataria.

Il Parma è partito subito a testa bassa, cercando di raggiungere il bersaglio al più presto possibile. Nel suo gioco ha denunciato, specie nel primo tempo, le solite manchevolezze all'attacco, dovute al fatto di non aver un uomo-gol, e di battersi in preda a un certo orgasmo. Molti i tentativi dei crociati, ma la difesa triestina è riuscita abbastanza bene a bloccare queste azioni, rispondendo ad esse con una certa prontezza e mettendo al lavoro la difesa crociata, che è un reparto valido, il quale ha respinto i tentativi insidiosi di Dalio, Canzian e Mantovani. Il Parma ha mantenuto per lunghi tratti una certa pressione in area avversaria per merito di Rancati, Onesti e Laurenti.

Al 14' Tassi scattava su una palla favorevole e tirava forte ma Colovatti salvava con una bella parata. Poi toccava a Mantovani e a Canzian, in un rapido scambio, ad impegnare il portiere Bucelli. Si arrivava al 20' prima di vedere una chiara e ben costruita azione dei parmensi, azione conclusa con una bella staffilata di Laurenti che sfiorava la traversa. A metà campo Rivellini, Polli e lo stesso Silvagna riuscivano con Fontana a riorganizzare il gioco, cosicchè non mancava il lavoro per la difesa triestina e il portiere doveva intervenire più volte su tiri peraltro non pericolosi. Al 30' Onesti aveva un bel lancio e il portiere alabardato parava ancora con molta sicurezza.

Un primo tempo abbastanza vivace, con la palla che volava da un capo all'altro del campo, ma povero tecnicamente. Uno sgambetto al terzino Grulla che si era infilato tra le difese avversarie entrando nell'area di rigore, procurava solo una punizione fallita dagli attaccanti parmensi.

Chiusa in bianco la prima parte senza eccessive emozioni, la squadra crociata riprendeva con maggior lena il secondo tempo. Ma poi sembrava denunciare la stanchezza, tanto che la partita pareva avviarsi alla risoluzione del pareggio di fronte alla sterilità di entrambi gli attacchi. Sarebbe stato il 14.o pareggio a scapito del Parma, a dispetto dello scarso pubblico locale che seguiva l'incontro.

Dopo alcuni tentativi di Onesti e di Silvagna, ecco la soluzione dell'incontro a favore dei padroni di casa. Al 29' una punizione concessa dal fondo campo in zona triestina, consentiva a Fontana un bel lancio. La sfera nella traiettoria finiva in un gruppo di giocatori e il più piccolo di essi, l'attaccante parmense Capelli, con un grande sforzo di elevazione deviava di testa la palla che schizzava in rete. Colovatti si faceva trovare spiazzato e non c'era nulla da fare per lui. E' questo il decimo gol segnato dall'attacco crociato e salutato da grandi applausi del pubblico, non più abituato a vedere conclusioni a rete .

La Triestina abbandonava lo schieramento difensivo per trasferire i suoi uomini nel campo avversario, alla ricerca del pareggio. Ma appariva discontinua e poco decisa nelle sue soluzioni di fondo. La difesa del Parma era al lavoro e si dimostrava sicura.

L'incontro finisce con due fughe di Onesti, invano rincorso. L'attaccante sciupava per due volte due facili occasioni proprio davanti alla porta avversaria. La Triestina aveva ancora qualche guizzo con Ciroi e Mantovani al 44' che con un calcio d'angolo concludeva il suo tentativo.

Il secondo tempo è stato vivace e migliore del primo. Buono l'arbitraggio del signor Menegali di Roma.

Giovanni Silvani

Girone B

I RISULTATI

*Anconitana-Carrarese	0-0
*Arezzo-Pistoiese	4-0
*Cesena-Massese	0-0
*Empoli-Ternana	3-0
*Jesina-Carpi	3-0
*Maceratese-Ravenna	2-0
*Perugia-Prato	0-0
*Siena-Rimini	1-0
*Torres-Lucchese	1-0

LA CLASSIFICA

Arezzo punti 43; Prato 41; Cesena 35; Ternana 34; Massese e Siena 33; Empoli 31; Torres 28; Rimini, Ravenna e Maceratese 27; Jesina 26; Pistoiese e Carrarese 25; Perugia 24; Lucchese e Anconitana 23; Carpi 16.

Girone C

I RISULTATI

*Bari-Savoia	1-0
Casertana-*Crotone	1-0
Avellino-*L'Aquila	2-0
*Lecce-Chieti	2-0
*Pescara-D.D. Ascoli	1-1
*Salernitana-Akragas	2-1
*Sambenedet.-Cosenza	1-1
Nardò-*Siracusa	1-0
*Trapani-Taranto	3-0

LA CLASSIFICA

Salernitana punti 42; Cosenza 40; Sambenedettese 35; Trapani 32; Bari e Casertana 31; Taranto e D.D. Ascoli 30; Avellino 29; L'Aquila e Crotone 28; Pescara 27; Lecce 26; Akragas e Siracusa 25; Savoia 24; Nardò 21; Chieti 18.

GIOCATO NEL FANGO IL DERBY REGIONALE DELLA SERIE «D»

Il Saici tiene botta e rivaleggia con il più forte Pordenone (0-0)

PORDENONE: Bazzali; Rumiel, Piva; Gregori, Pussini, Bernardis; Renzulli, Del Grosso, Netti, Della Pietra, Paribelli. SAICI: Bevilacqua; Passon, Nardini; Sartori, Mazzolini, Pribaz; Plaini, Carpin, Medeot, Corso, Cremaschi. — ARBITRO: Costeniero di Castelfranco Veneto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 10

L'atteso derby fra i neroverdi pordenonesi (oggi in maglia rossa per l'occasione) ed i biancocelesti saicini si è concluso con un risultato a occhiali e, tutto sommato, non poteva essere altrimenti. L'incontro ha avuto infatti un solo protagonista, il fango, che ha favorito indubbiamente la tattica difensiva degli uomini di Abatematteo, annebbiando nel contempo le idee agli attaccanti di casa, che si sono trovati con la loro migliore arma spuntata non potendo impostare le azioni offensive sulla velocità.

L'allenatore della Saici ha lasciato a Carpin, Corso e Cremaschi il compito di portare le azioni di disturbo nelle retrovie del Pordenone, mentre Medeot e Plaini veleggiavano costantemente sulla linea dei mediani, cooperando con validità a formare uno sbarramento insuperabile. Inoltre Sartori faceva buona guardia a Betti, mentre Mazzolini dominava lo spazio davanti a Bevilacqua, frustrando regolarmente gli sforzi di Renzulli, Betti e Paribelli.

Entrambe le squadre hanno avuto a portata di piede almeno un paio di palle-gol ma non sono riuscite a sfruttare le occasioni o per troppa precipitazione o per difetto di controllo del pallone il cui rimbalzo sulla superficie fangosa era nullo e falso. Un risultato comunque che accontenta più gli ospiti bisognosi di punti che i padroni di casa.

S'inizia con il campo ridotto ad un acquitrino, con i biancocelesti saicini protesi subito all'attacco, ma gradatamente il Pordenone prende in mano le redini della partita e al 6' Renzulli viene fermato fallosamente all'inizio dell'area mentre si appresta al tiro conclusivo. Batte la punizione Della Pietra che smista lateralmente a Betti, il cui tiro viene fermato dalla barriera. Il terreno scivoloso rende precario il controllo della palla e le opposte difese sono costrette a dei salvataggi non troppo ortodossi per allontanare la minaccia della capitolazione. Al 19' Betti potrebbe portare in vantaggio il Pordenone, ma invece di stangare a rete da pochi passi preferisce allungare a Del Grosso, che però viene anticipato da Passon.

La prima vera manovra offensiva si registra al 38', autori Cremaschi e Corso: questo ultimo impegna Bazzali con un insidioso rasoterra. Due minuti dopo lo stesso giocatore saicino non sa sfruttare una occasione d'oro e pur trovandosi solo davanti al portiere pordenonese non riesce a concludere per l'intervento in extremis di Pussini.

Nella ripresa la manovra del Pordenone si fa più pressante e già al 2' Bevilacqua deve intervenire su un secco tiro di Betti. E' però la Saici a rendersi maggiormente pericolosa al 10' quando Cremaschi, destreggiandosi fra tre avversari, riesce a far filtrare il pallone a Corso, il quale da un paio di metri spara stranamente a lato. Al 13' si ripete l'azione, ma questa volta sotto la rete degli ospiti. Renzulli vince il duello con Nardini e Pribaz servendo di precisione Paribelli, che però manca l'aggancio davanti a Bevilacqua.

Con il passare del tempo lo sforzo si fa sentire e i giocatori ospiti mirano più a rompere che a costruire. Sull'altro fronte si tenta inutilmente di far saltare il dispositivo difensivo avversario, ma la retroguardia della Saici non si lascia sorprendere. Calci d'angolo sei a tre per il Pordenone. Buono l'arbitraggio.

Gildo Marchi

I RISULTATI

*Baracca L.-Alma Fano	0-0
Audace S.M. - *Gubbio	4-0
C. Castello - *Cervia	1-0
*Forlì - Faenza	2-0
*Imola - F. Fabriano	1-0
*Schio - Jesolo	0-0
*San Donà - Riccione	1-0
*Pordenone - Saici	0-0
*Vis Pesaro-V. Veneto	1-1

LA CLASSIFICA

Vis Pesaro	29	16	11	2	47	18	43
C. Castello	29	12	10	7	26	21	34
Audace S.M.	29	12	9	8	32	19	33
Pordenone	29	13	6	10	29	25	32
Riccione	29	10	11	8	29	23	31
Baracca L.	29	9	13	7	27	22	31
Cervia	29	11	8	10	34	25	30
Forlì	29	9	11	9	27	29	29
Jesolo	29	8	13	8	21	25	29
S. Donà	29	10	9	10	26	31	29
Schio	29	7	13	9	23	23	27
Imola	29	9	9	11	21	22	27
V. Veneto	29	7	13	9	22	25	27
Faenza	29	10	7	12	23	33	27
Saici	29	9	8	12	26	28	26
F. Fabriano	29	7	12	10	18	26	26
A. J. Fano	29	8	7	13	20	30	25
Gubbio	29	3	10	16	21	35	16

DOMENICA 17 APRILE IL CAMPIONATO DI SERIE «D» è sospeso per l'incontro Olanda «Under 23» - Nazionale semiprofessionisti.

In Olanda la Nazionale di Serie C e Serie D

Firenze, 11

La Nazionale di Lega semiprofessionisti giocher sabato 16 aprile a Breda, in Olanda, contro la Nazionale «Under 23» olandese. I sedici giocatori convocati dal C. T. Galluzzi si sono riuniti stasera a Firenze per la fase conclusiva della preparazione.

La comitiva azzurra è composta dai portieri Bardin (Del Duca), Galli (Udinese); terzini: Spimi (Cesena), De Petrini (Ternana), Galassin (Tevere); mediani: Lancioni (Chieti), Polentes e Calosi (Empoli), Lenzi (Prato); attaccanti: Gallo (Biellese), Gallina (Cesena), Braca (L'Aquila), Parola (egnano), Taccola (Savona), Braida (Udinese) e Vieri (Prato).

Mercoledì i calciatori semiprofessionisti disputeranno un allenamento al centro tecnico di Coverciano e giovedì mattina partiranno per Milano da dove, in aereo, proseguiranno per l'Olanda.

GIOVANILE «SEMIPRO»

Triestina - Marzotto 1-0 con un gol di Miani

Valdagno, 11

I triestini, per merito di un Miami in particolare stato di grazia, ma anche egregiamente assecondato dagli altri uomini del quintetto di punta, ha colto una convincente vittoria sul campo del Marzotto, anche se essa è venuta appena al 17' del secondo tempo. In precedenza l'undici triestino aveva più volte sfiorato il successo ma non era riuscito a portare a segno alcuna delle sue minacciose azioni per la caparbia ostinatezza con cui i locali, oggi molto disordinati, avevano attuato il «catenaccio», senza nemmeno tentare di sganciarsi dalla loro area per qualche puntata offensiva. Una tattica, questa, che alle lunghe si è rivelata del tutto negativa, ma quando i giocatori del Marzotto si sono accorti di ciò ed hanno deciso di impegnarsi in un più fruttuoso modulo di gioco, erano ormai talmente privi di grinta e di fiato, da lasciare agli avversari ampio spazio di manovra e da permettere loro, con un imparabile tiro di Miani, scaturito da un'azione combinata tra gli altri attaccanti, di violare in bellezza la rete difesa dal piuttosto incerto Carnevali.

TRIESTINA: Vatta; Gobet (Tomasi), Godaz; Lando, Capitanio, Braico; Milocco, Vidonis, Miani, Ispiro, Jannuzzi. MARZOTTO: Carnevali; Mariani, Guderzo; Longo, De Vettor, Miele; Padovani, Frazzetto, Lucchese (Bassanese), Bacchetti, Benasciutti. Arbitro Alba.

I RISULTATI

Triestina - *Marzotto	1-0
*Schio - Trento	1-0
Treviso - *Udinese	2-1
*Bolzano - San Donà	(rinv.)
*Pordenone - CRDA Monf.	(rinv.)
Ha riposato: Mestrina	

LA CLASSIFICA

Marzotto	18	11	4	3	28	15	26
Treviso	16	8	5	3	24	13	21
Triestina	17	7	4	6	22	16	18
Pordenone	16	6	6	4	22	20	16
Bolzano (*)	16	6	6	4	20	15	17
Udinese	16	6	5	5	20	16	17
Schio	17	6	5	6	24	28	17
CRDA Monf.	17	5	5	7	19	17	15
San Donà	15	3	8	4	10	12	14
Mestrina	15	3	6	6	10	17	12
Trento	17	1	2	14	7	37	4

(*) Penalizzato di 1 punto.

LE PARTITE DEL 17 APRILE

Mestrina - Marzotto; San Donà - Udinese; Trento - Pordenone; Treviso - Schio; Triestina - Bolzano. Riposa: CRDA Monfalcone.

Al Torino e all'Inter tornei giovanili

Ginevra, 11

Il Torino e l'Inter juniores hanno vinto oggi i due tornei internazionali di Pasqua nei quali erano impegnati. Al Ginevra il Torino si è imposto battendo il St. Etienne in finale per 2-0. Al terzo posto una squadra giovanile dell'Inter per sorteggio, dopo che lo spareggio con lo Schwehater di Vienna si era chiuso in parità 0-0.

A Bellinzona l'altra squadra giovanile dell'Inter ha battuto in finale il Bayern di Monaco per 2-1. La Stella Rossa di Bratislava ha battuto il Bellinzona 2-1 per il terzo posto. Al Napoli, classificatosi al sesto posto dopo aver perso 0-2 con lo Zagabria, è andato il premio per la correttezza.

Battendo in finale il Vasas Budapest per 4-1 la squadra francese del Cannes ha vinto il torneo internazionale giovanile di calcio di Cannes. La squadra italiana della Fiorentina si è classificata al quarto posto.

Lussazione della clavicola al portiere della Reggiana

Genova, 11

Il portiere della Reggiana, Bertini II, è stato ricoverato questa sera alla clinica ortopedica San Giorgio per una lussazione acromo-clavicolare alla spalla. Le condizioni del giocatore non sono gravi. Probabilmente Bertini potrà lasciare la clinica dopo che gli sarà stata immobilizzata la spalla con il gesso.

Vinto dalla Lazio il Trofeo Città di Roma

Roma, 11

La Lazio ha vinto il torneo giovanile di calcio città di Roma, Coppa Cin Casoni battendo in finale il Milan per 1-0. Fiorentina e Tevere Roma, avendo pareggiato per 0-0, si sono classificate ex aequo al terzo posto.

DILETTANTI GIRONE «B»: PONZIANA E SANGIORGINA NUOVAMENTE K.O.

Ormai irraggiungibile il Cervignano



(Foto de Rota)

San Giovanni - Cervignano 0-4 — Il terzo gol del Cervignano segnato al 27.o minuto della ripresa con un forte tiro angolato di Eremondi sfuggito al controllo di Russo e Delise

I RISULTATI

Gonars - *Sangiorgina	2-1
*Pieris - Romana	0-0
Muggesana - *Ponziana	3-1
*Terzo - Arsenale	1-1
Cervignano - *S. Giovanni	4-0
*Palmanova - Torriana	2-0
*Palazzolo - Ronchi	3-2
*Aquileia - Cremcaffè	2-0

LA CLASSIFICA

Cervignano	27	14	9	4	33	14	37
Sangiorgina	27	11	11	5	44	29	33
Ponziana	27	12	7	8	41	32	31
Pieris	27	13	5	9	34	25	31
Palazzolo	27	9	13	5	29	20	31
Arsenale	27	9	12	6	20	20	30
Gonars	27	11	7	9	42	33	29
Aquileia	27	9	10	8	24	24	28
Palmanova	27	9	8	10	31	29	26
Cremcaffè	27	8	10	9	28	26	26
S. Giovanni	27	8	10	9	29	34	26
Muggesana	27	7	11	9	32	34	25
Romana	27	6	13	8	24	32	25
Terzo	27	7	8	12	29	37	22
Torriana	27	2	17	8	26	31	21
Ronchi	27	4	3	20	22	67	11

LE PARTITE DEL 17 APRILE

Palazzolo - S. Giovanni
Ronchi - Terzo
Romana - Palmanova
Gonars - Ponziana
Arsenale - Cremcaffè
Cervignano - Muggesana
Aquileia - Sangiorgina
Torriana - Pieris

TUTTO CONCLUSO IN MEZZ'ORA DI FUOCO DEI GIALLO-BLU'

Cervignano-San Giovanni 4-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 7' Toros; al 11' Caporale su rigore; al 27' Eremondi; al 36' autorete di Doz. — SAN GIOVANNI: Toppan; Del Ben; Doz; Russo, Delise, Pittioni; Mersini, Vascotto, Belfiore, Petelin, Stigliani. CERVIGNANO: Florit; Medeot, Tortolo; Pacco, Sponton, Trevisan; Eremondi I, Caporale, Maran, Sabadin, Toros. ARBITRO: Mozzon di Porcia. — NOTE: Giornata mite con cielo coperto e terreno fangoso e allentato per la pioggia della notte. Nessun incidente degno di rilievo. Nel primo tempo sono stati ammoniti Russo (23') e Del Ben (41') per proteste, e Vascotto e Toros per reciproche scorrettezze (43'). Angoli: 6-5 per il San Giovanni.

Anche il quart'ultimo ostacolo che ancora si frapponeva sul percorso del Cervignano è stato superato dalla capolista con un elegante ed armonioso salto che le ha fruttato quattro reti, i due punti in palio e nessuna penalità. Il Cervignano insomma ha ottenuto con insospettata facilità quanto era nei suoi programmi imponendo allo avversario la sua fredda classe e lasciando chiaramente intendere, se mai ci fosse ancora bisogno, i suoi prepotenti diritti di compagine solida, essenziale e orgogliosa. Preciso e perfetto in ogni suo reparto e manifestando una eccezionale efficienza fisica e morale in ogni suo uomo, il Cervignano ha fatto della partita con il San Giovanni un mirabile capolavoro di intelligenza e di volontà, di paziente e calcolata attesa e di irrefrenabile irruenza.

Nell'arco di un'ora e mezzo la squadra dell'Aussa ha esibito ai buongustai del calcio un completo menu calcistico presentando i piatti più classici dall'antipasto, al piatto forte, al dolce, all'ammazzacaffè. Contro una simile squadra il San Giovanni ha potuto soltanto rispondere con le armi della grinta e della caparbietà offrendo un commovente spettacolo di attaccamento ai colori sociali e di spasmodica volontà tentando fino all'ultimo istante di gara di risalire lo svantaggio prima, di contenere il passivo poi e infine ricercando con affanno la rete della bandiera.

Il Cervignano comunque non si è mai scomposto, e nemmeno quando i rossoneri stringevano a tutt'uomo d'assedio gli avversari nella loro area, si sono notati allentamenti nelle marcature o vuoti nelle maglie difensive dei gialloblù. Costoro hanno disposto subito in apertura di gioco una strettissima vigilanza sulle punte offensive triestine assegnando a Medeot, Pacco e Tortolo il controllo rispettivamente di Stigliani, Belfiore e Mersini. In tal modo la manovra offensiva del San Giovanni veniva frustrata già sul nascere mentre Sponton e Trevisan, liberi da ogni impegno diretto, oltre ad occorrere di volta in volta in soccorso ai tre difensori, si facevano costantemente promotori delle azioni in profondità, che venivano proseguite e comunque concluse dagli avanti.

Durante tutto il primo tempo le due squadre hanno praticato un gioco di assaggio e di studio, con un Cervignano attento più a contenere la gagliardia avversaria che non a osare l'affondo. E' stata evidentemente questa tattica che ha consentito agli ospiti di sfondare nella ripresa, avendo il San Giovanni esaurito gran parte delle sue energie nella prima parte della gara contro un Cervignano che gli dava astutamente tutta briglia, con il solo scopo di sfiancarlo.

Nella ripresa infatti il Cervignano, approfittando del rilassamento del San Giovanni, metteva a parte ogni superflua cautela e già al 7' si portava in vantaggio con Toros che con un preciso tuffo deviava di testa un esatto traversone di Caporale il quale, pur zoppicante e quindi limitato nel rendimento, riusciva lo stesso ad avere la meglio sui difensori rossoneri.

Quattro minuti più tardi gli ospiti raddoppiavano con lo «zoppo» Caporale che trasformava un rigore giustamente concesso per un mani di Delise che deviava nettamente con il braccio destro un cross di Maran. Al 27' la terza rete per i gialloblù, autore Eremondi, il quale realizzava con eccezionale freddezza dopo essere stato precisamente servito da Toros a conclusione di una travolgente azione personale di quest'ultimo.

Al 30' la quarta rete sembrava cosa fatta ma un'uscita a valanga di Toppan sui piedi di Eremondi ne impediva la conclusione. E' stato comunque un rinvio di pochi minuti. Al 36' infatti il semi-efficiente Caporale sfuggiva ancora una volta al lento e opaco Delise e tirava a rete. La traiettoria del pallone veniva «addomesticata» di testa da Doz e allo spiazzato Toppan non rimaneva altro che osservare la palla entrare per la quarta volta alle sue spalle. Nessuna colpa comunque al numero uno triestino per le dimensioni di una sconfittta che per esclusivo merito suo non ha assunto le proporzioni di una catastrofe.

Publio Tadeo

PREDOMINIO DEGLI OSPITI

Pieris - Romana 0-0

PIERIS: Blasizza; Trevisan, Bazzeu; Bonazza, Giordani, Ceccone; Puntin, Maricchio, Calligaris, Cappello, Vettorello. ROMANA: Palmano; Celia I, Buffolin; De Rossi, Simonet, Grion; Trench, Sandruzzi, Zimolo, Cossovel, Celia II.

Pieris, 11

Un Pieris senza problemi di classifica, disorganico sia allo attacco che in difesa, anche perchè rabberciato per le assenze di numerosi titolari, e una Romana battagliera per poter raccimolare almeno un punto prezioso: ecco l'essenza di questa partita terminata senza vinti nè vincitori, che per la verità ha visto gli ospiti spingersi con insistenza verso la porta dei padroni di casa nella speranza di far propria l'intera posta.

Il Pieris ha messo in mostra le doti migliori nella prima mezz'ora con alcune belle azioni sotto la spinta di un ottimo Bonazza e del giovane Puntin, che ha dimostrato di possedere una chiara visione di gioco. Poi è passata al contrattacco la Romana; il suo predominio è durato fino allo scadere del tempo e se non è riuscita a concretare lo deve alla mancanza di un realizzatore, perchè di occasioni buone gli attaccanti ospiti ne hanno create diverse.

La ripresa non ha cambiato il tono della partita. Più aggressiva e tenace la Romana, sempre protesa alla ricerca della rete, mentre i locali agivano in contropiede ma senza creare eccessivi pericoli alla rete avversaria. In una delle varie azioni di alleggerimento, Vettorello aveva la palla buona, ma il suo tiro finiva alle stelle. Era sempre la Romana comunque a portare il pericolo maggiore e la traversa salvava la rete di Blasizza al 33' su tiro di Cossovel. Ottimo l'arbitraggio.

M. G.

FRIULANI SCATTANTI E IN PIENA FORMA

Aquileia-Cremcaffè 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 34' Quargnal; nella ripresa al 42' Cossar. AQUILEIA: Moderz; Andrian, Tomasin; Cossar, Ballaminut, Perusin; Toppani, Barbana, Quargnal, Daminato, Momesso. CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Besedniach; Bassanese, Fontanot, Baudaz; Gamboz, Poles, Verbacci, Grimm. Spangher. ARBITRO: Lucchita di Udine.

Aquileia, 11

Con la vittoria di ieri sul Cremcaffè l'Aquileia si è conquistato il quarto successo pieno consecutivo, ponendosi così su un piano di sicurezza, al di fuori ormai del gioco pericoloso della retrocessione.

L'undici aquileiese dopo aver percorso tre quarti della strada del torneo con un ritmo alquanto convulso, sta attraversando ora il suo miglior periodo di forma. I giovani lanciati nella mischia del campionato non erano riusciti a ingranare con scioltezza nel meccanismo della squadra. Superato il rodaggio, che si è prolungato nel tempo forse più del previsto, ora hanno raggiunto un limite di resa veramente notevole. La Aquileia è pronta, come complesso, a disputare un campionato coi fiocchi nella prossima stagione calcistica. Intanto sta raccogliendo i primi frutti nell'attuale competizione. Solida in difesa, con un Moderz già sciolto, la compagine azzurra ha già bell'e pronti i suoi campioncini di domani.

Essi già costituiscono una mediana nuova di zecca, nervosa, scattante, carica di fresche energie, che risponde ai nomi di Cossar, Ballaminut (un «libero» dai riflessi limpidi) e Perusin (fulcro nel gioco pendolare della difesa e all'attacco). E in prima linea c'è un Momesso che quando ha la palla al piede non c'è barba di difesa che riesca a frenarlo nelle sue travolgenti puntate. Ma non sono da trascurare tutti gli altri.

Con questi giovani l'Aquileia ha superato di due lunghezze il Cremcaffè. E non era quello di ieri un Cremcaffè da sottovalutare. I ragazzi di Turcino hanno avuto degli spunti felici, specie nella prima parte della gara, quando, riuscendo la loro difesa a controllare con ordine le scorribande dello attacco aquileiese, i componenti del quintetto di punta — fra i più attivi si sono dimostrati Verbacci e Gamboz — hanno dato spesso dei fastidi alla difesa avversaria. Il migliore dei triestini è stato tuttavia il mediano Baudaz, che ha riconfermato le sue doti di giocatore tecnico e di eccellente regista.

L'Aquileia ha rotto l'equilibrio al 34' del primo tempo, con una brillante azione impostata da Barbana a centro campo e sviluppata da Momesso, sulla sinistra. Questi ha lanciato Quargnal, che è entrato in area tutto solo attirandosi fuori porta Coassin, per batterlo infine con un pallonetto in diagonale.

I friulani hanno iniziato la ripresa a ritmo sostenuto, e nei primi venti minuti Coassin si è dovuto produrre in numerose difficili parate su tiri che gli sono stati sfrecciati a ripetizione da Barbana, Momesso, Quargnal e Toppani. Ma il Cremcaffè non si dimostrava per nulla rassegnato e cercava a sua volta la via del pareggio, mandando in avanscoperta Gamboz, che al 25' e al 29' chiamava in causa Moderz che era costretto per salvarsi a intervenire con decisione.

La partita proseguiva sui binari della correttezza e della cavalleria. Non si riesce proprio a comprendere ciò che è accaduto pochi minuti più tardi: due espulsioni al 34' e al 36', entrambe a danno del Cremcaffè. Il primo a dover uscire dal campo è stato Bassanese, reo di un fallo su Quargnal (non era un fallo grave, ma il giocatore era stato ammonito in precedenza), e poi Grimm, che nell'attesa che venisse battuta una punizione contro la sua squadra, pronunciava qualche parola di protesta nei confronti dell'arbitro.

Sono stati, questi, due episodi estemporanei, diremmo, imprevedibili, nel contesto di questa regolare tenzone. L'arbitro, che per il resto ha diretto bene l'incontro, evidentemente ha preso improvvisamente un'impennata. Ridotto a nove uomini, il Cremcaffè non poteva quindi far altro che difendersi. Ma al 42', su calcio di punizione battuto da Cossar, Coassin si lasciava sfuggire la palla dopo averla già attanagliata in presa, e la sua rete capitolava per la seconda volta.

Luciano Sanson

Non sembra ma è stato un monologo

Palazzolo - Ronchi 3-2

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Moro I (P), al 33' Molinari (R), al 37' Neri (P); nel secondo tempo al 24' Neri (P), al 25' Doria (R). — PALAZZOLO: Vit; Moruzzi, Ferro; Moroldo, Ciprian, Tonizzo; Fattorutto, Neri, Moro I, Mattiussi, Doglia. RONCHI: Laurenti; Furlan, Moimas; Petraz, Zonca, Ustolin; Zanuttig, Longo, Doria, Visentin, Molinari. ARBITRO: Poles di Cordenons.

Palazzolo, 11

Il risultato premia senz'altro il Ronchi, che oggi avrebbe potuto lasciare il campo palazzolese sotto un carico di un maggiore scarto di reti. Ma il terreno pesante ha impedito agli avanti palazzolesi di procurarsi un bottino più vistoso. Si è praticamente assistito ad un monologo dei locali, interrotto solamente in tre o quattro occasioni dalle puntate dell'attivo Molinari, autore di un palo e di un gol.

Oggi il Palazzolo ha fatto largo ai giovani e questi non hanno deluso, continuando a mantenere imbattuto il campo palazzolese (un vero exploit questo per la matricola).

Del Ronchi, a parte Molinari, non c'è niente da dire oltre a quello che già si conosce: è una squadra ormai condannata alla retrocessione e l'impegno dei giocatori non è quello che gli stessi metterebbero in campo se esistesse un filo di speranza.

Va in vantaggio il Palazzolo all'8' in seguito ad una bella azione condotta sulla destra da Fattorutto e da Neri, il quale ultimo, giunto sul fondo, mette al centro un pallone che Moro non ha difficoltà a mettere in rete. Il Ronchi si fa vivo per la prima volta al 28' con Molinari, che colpisce il palo. Al 33' lo stesso giocatore sorprende de Vit su tiro di punizione dal limite dell'area. Al 37' il Palazzolo torna in vantaggio per merito di Neri che devia all'incrocio dei pali un tiro di punizione di Ciprian.

Il secondo tempo vede il costante dominio dei locali e già al 3' Mattiussi colpisce la traversa: bisogna aspettare però fino al 24' perchè il Palazzolo segni il terzo gol: Neri, approfittando di un corto passaggio all'indietro di un difensore avversario, scarta Laurenti e insacca coronando col successo personale una magnifica prestazione. Palla al centro e Doria, smarcatissimo, si presenta solo davanti a Vit e segna: siamo al 25'.

Fino al termine niente altro da segnalare all'infuori di un battibecco tra Ferro e Zonca che al 45' vengono espulsi.

Aldo Pizzali

TUTTI GLI ONORI A SURACI PORTIERE IMBATTIBILE

Muggesana-Ponziana 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Bussi, al 24' Brumat; nel secondo tempo al '9 Marassi, al 18' Chiodini. — PONZIANA: Degrassi; Norbedo, Giannella; Framalico, Sluga, Tomizza; Ruan, Fonda, Furlani, Gerin, Chiodini. MUGGESANA: Suraci; Marassi, Mamilovich; Fontanot, Derossi II, Brumat; Della Rocca, Braida, Urcioli, Derossi I, Bussi. — ARBITRO: De Bortoli di San Donà di Piave.

Partita dai mille imprevisti e grossa sorpresa sul campo di via Svevo. Su tutti il nome di Suraci che oggi ha dato semplicemente spettacolo offrendo agli increduli spettatori presenti tutto un campionario di prodezze che hanno spalancato ai propri compagni il cancello che conduce per direttissima al traguardo della salvezza.

Un 3 a 1 che non ammette discussioni, quello colto dai verdearancio di Russignan, perchè non bisogna dimenticare che la Muggesana ha giocato per buona parte del secondo tempo in dieci uomini e nell'infuocato finale addirittura in nove. Al 33' del 1.o tempo infatti, il capitano Brumat, colpito al capo da un micidiale pallone partito dal piede di Gerin (punizione dal limite), è rimasto fuori campo per pochi minuti, ma poi è voluto rientrare dichiarando di sentirsi bene. Durante il riposo però le cose sono peggiorate ed il giocatore è stato trasportato all'ospedale con la Croce Rossa avendogli il medico riscontrato sintomi di amnesia retrograda. Al 34' della ripresa invece è stato espulso Della Rocca per essersi scagliato contro il proprio compagno di squadra Urcioli reo... di avere tenuta troppo a lungo la palla anzichè liberarsene subito.

E visto che stiamo parlando della Muggesana diremo ancora, per completare il quadro, dei suoi meriti, che oltre ad un grande portiere ha potuto oggi contare anche su un magnifico Derossi (I) ineguagliabile regista a centro campo e su di un Bussi veloce e pieno di grinta, un ragazzino che ci sa fare e che promette grandi cose. Per tutti gli altri un «bravi» senza riserve per la coraggiosa prestazione di cui sono stati protagonisti.

Il Ponziana ha giocato la sua onesta partita; si è fatto sorprendere da un gol a freddo dopo pochi secondi dall'inizio, ha reagito come ha potuto, ma ha avuto la sfortuna di trovarsi dinanzi un portiere che sarebbe potuto benissimo venire scambiato per una saracinesca abbassata tanto è stato inutile ogni tentativo per superarlo. Ci voleva solamente un tiro eccezionalmente preciso ed imprevedibile per averne ragione e quel tiro lo ha effettuato Chiodini, autore di una acrobatica rovesciata con palla rotolante nell'angolino basso a qualche centimetro dal palo. I migliori tra i biancocelesti, sono stati Giannella, Fonda e l'instancabile Gerin.

Cronaca rapida! Al via scatta veloce Urcioli il quale, superati un paio di avversari, serve alla perfezione Bussi spostatosi verso il centro; un pallonetto impeccabile e Degrassi è battuto senza scampo. Equilibrio per alcuni minuti e poi incomincia il lavoro per il bravo Suraci che al 10' vola tra i piedi di Chiodini salvando un gol quasi fatto. Continua la sterile pressione dei padroni di casa mentre gli ospiti, più sbrigativi, raddoppiano al 24': punizione dal vertice destro dell'area biancoceleste battuta da Urcioli. La palla vola rasoterra verso il centro e Brumat è pronto ad agganciarla di destro e scaraventarla sotto la traversa.

Al 30' fucilata di Fonda e pallone deviato miracolosamente in corner da Suraci che viene richiamato subito in causa da Gerin e Tomizza ai cui tiri risponde peraltro con altrettanti, applauditissimi interventi. Ancora il portiere ospite in evidenza e poi il riposo.

Ripresa! E' sempre il Ponziana che cerca ostinatamente di passare ma non ce la fa. Al 9' sono invece gli ospiti ad andare a bersaglio per la terza volta: corner dalla destra battuto da Urcioli, respinta di pugno di Degrassi e pallone che rotola tra i piedi di Marassi il quale, con un forte tiro, sorprende tutti mentre i giocatori del Ponziana reclamano il fuori gioco di Bussi che avrebbe ostacolato il portiere. Niente da fare; l'arbitro è irremovibile ed indica il centro del campo.

Al 18' finalmente Chiodini accorcia le distanze con il gol da manuale già descritto e scaturito da un preciso passaggio al centro di Furlani.

Da questo momento si gioca praticamente ad una sola porta e a voler ricordare tutte le restanti prodezze di Suraci ci vorrebbe un'intera colonna di giornale. Alla fine tutti esausti per la faticaccia e ancora applausi a non finire per il portiere ospite soffocato dagli abbracci dei propri compagni.

Ulderico Dolfi



Ponziana - Muggesana 1-3. Dopo un'offensiva caparbia, Chiodini sigla il gol della bandiera superando il «paratutto» Suraci

IL NERVOSISMO HA TRADITO GLI OSPITANTI

Terzo-Arsenale 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 19' Selva (T), al 33' Venturini (A). TERZO: Ceccotti; Ormellese, Contin; Donda A., Donda C., Bianchin; Selva, Capelletto, Costa, Antonelli, Zambon. ARSENALE: Croci; Carone L., Coassin; Pescatori, Marzari, Ceppa; Catania, Di Giorgio, Bacilo, Venturini, Carone B. ARBITRO: Rosa di Casarsa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Terzo, 11

Il nervosismo ha tradito il Terzo, fermato sul pareggio dall'Arsenale. La squadra di casa, costretta alla vittoria, per mantener fede al programma-salvezza, ha impostato l'incontro puntando tutto sul ritmo, quasi sempre in forcing disperato alla rete di Croci. Nella foga di fare risultato però, la compagine di casa ha insistito troppo in chiave agonistica e si è vista così, privata sin dal primo tempo di A. Donda, espulso per uno sciocco quanto inutile fallo di reazione su Di Giorgio.

Nonostante l'inferiorità numerica comunque, i locali molto generosi e battaglieri hanno costretto i triestini al muro difensivo, imperniato su un Croci attento tra i pali e sul solito gladiatore Marzari. Dopo undici angoli battuti verso la porta ospite, le maglie rosse hanno trovato con Selva la via della rete, però successivamente dopo aver fallito clamorosamente con Costa il raddoppio a porta vuota, l'Arsenale ha rimontato nel finale, con una punizione-gol di Venturini, che ha sancito pertanto il risultato di parità.

Nel complesso la gara, nonostante le cattive condizioni del terreno, è stata piacevole e anche tecnicamente apprezzabile. L'Arsenale costretto a difendersi da una squadra che ha giostrato alla maniera forte, senza tanti complimenti, sempre stradecisa in ogni «takle», ha cercato di uscire dal campo senza rischiare troppo. I biancocelesti di Schillani hanno svolto perciò un giuoco di rottura per tre quarti gara, poi in chiusura, dopo aver recuperato il pareggio, hanno sfiorato con alcune puntate la vittoria.

Per la cronaca da registrare nel primo tempo, un monologo del Terzo in fase offensiva. Si salvano a stento gli ospiti quando dopo un tiro di Bianchin, rinviato da Croci in uscita, Capelletto trova il tiro giusto ma Coassin è bravo nel salvataggio in extremis sulla linea: riprende Selva, però la conclusione è troppo alta. Para Croci un tiro di Zambon quindi una girata di Costa. Al 27' Antonelli sulla sinistra a Zambon, cross perfetto per Costa che di testa alza la sfera oltre la traversa. Dilagano i locali verso il portiere triestino, e Pescatori deve arrangiarsi in area per fermare Costa. Protestano i locali per il mancato rigore: nervosismo in campo. Scontro Donda A. Di Giorgio al 32: reagisce con un calcione a freddo il mediano del Terzo, e l'arbitro non lo può perdonare: espulso!

Generosi, i locali — seppur in 10 — insistono e ottengono il gol al 19' della ripresa: Antonelli trova il corridoio giusto per Selva, questi vi si infila di prepotenza tra due biancocelesti e batte con un rasoterra imprendibile Croci sulla sinistra. Ancora Antonelli sulla sinistra sfugge verso Croci, lo supera e quindi tocca, invitante al centro per il libero Costa che controlla la sfera, ma sulla sua conclusione, interviene acrobatico sulla linea di porta Coassin che salva in spaccata.

Rallentano i locali, affaticati del ritmo troppo sostenuto e i triestini trovano al 33' l'insperata sorpresa-pasquale del pareggio. Ormellese ferma con un fallo al limite Carone B.: tira Venturini la punizione e infila di precisione l'angolino alto, alla sinistra del portiere.

Remo Gessi

NON CONTANO I DUE GRADISCANI ESPULSI

Palmanova-Torriana 2-0

MARCATORE: nel primo tempo al 26' Costantini, al 31' Costantini su rigore. — PALMANOVA: Princig; Dorigo, Bertossi; Bon, Gon, Turri; Bucchini, De Grassi, Costantini, Ciprian, Perin. TORRIANA: Tommasella; Santostefano, Lacurre; Baldassi, Montanari, Gioiello; Grion, Maruccio, Tell, Ballaben, Rossit. — ARBITRO: Burdin di Cormons. — NOTE: A un minuto dal termine l'arbitro ha espulso per reiterate proteste Santostefano e Gioiello della Torriana.

Palmanova, 11

Un incontro, quello di Pasqua, giocato sul risparmio da ambo le parti, su di un terreno ridottoto a un acquitrino fangoso, ove gli uomini guazzavano sotto una pioggia a tamburo battente. Un incontro che potrebbe essere almeno dal lato tecnico, distinto in due parti: nei primi quarantacinque minuti gli amaranto hanno letteralmente marmaldeggiato davanti a un avversario, apparso alle prime battute alquanto giù di corda, anche se ha tenuto duro con un grande spirito e un'aria battagliera che non si è consumata neppure quando il cormonese Burdin, appena un minuto prima che terminasse la partita, ha espulso per proteste due giocatori della Torriana.

A questo bellissimo e entusiasmante primo tempo ha fatto riscontro una ripresa altrettanto veloce, ma nella quale spesso i padroni di casa si sono lasciati prendere le redini dalle mani dagli uomini di punta gialloblù che hanno anche asserragliato Gon e compagni nella loro area, mettendo anche un paio di volte in seria difficoltà l'ottimo Princig.

Il Palmanova del secondo tempo, insomma, si stava impantanando nella propria metà campo davanti a un avversario che non poteva mai impensierirlo perchè chiaramente mancante del goledor capace di realizzare. Infatti tutti hanno potuto vedere quante volte il pallone si è trovato a portata di mano degli avanti gialloblù senza che nessuno sapesse approfittarne.

D'altra parte i locali hanno mostrato 45 minuti di gioco ubriacante conclusi con la rete di Costantini che ha fulminato alle spalle di Tommasella un pallone che sembrava un razzo! Alla mezz'ora lo stesso Costantini stava per tagliare fuori la difesa avversaria quando è stato grossolanamente trattenuto in piena area, per cui l'arbitro ha mostrato decisamente il dischetto del rigore. Sempre Costantini davanti alla sfera, e stupenda rete.

Come abbiamo detto la qualità del gioco è assai scaduta nella ripresa, anche se i palmarini hanno mantenuto la supremazia nonostante le sfuriate della Torriana che ha asserragliato gli amaranto nella loro area, senza peraltro riuscire a concludere. In sostanza netta affermazione dei locali, cui la giornata pasquale ha giocato oltremodo ai fini della classifica.

Mario Grabar

LA RETE DELLA VITTORIA IN FUORIGIOCO

Gonars-Sangiorgina 2-1

MARCATORI: nel p. t. al 22' Giulio, al 28' Peloi; nella ripresa al 27' Carlet. SANGIORGINA: Farfoglia; Granzutti, Burinan; Basaldella, Bigoto, Ferrara; Giulio, Piccini, Mian, Fagnin, Barbiero. GONARS: Plebani; Candotto, Carpin; Ferro, Nardon, Tavaris II; Peloi, Casarsa, Carlet, Tavaris I, Colussi. ARBITRO: Alt di Gonars.

San Giorgio di Nogaro, 11

La Sangiorgina ancora una volta ha dovuto abbassare bandiera: dopo il Palmanova, il Gonars. Le previsioni della vigilia si sono avverate in pieno e il lanciatissimo Gonars ha racimolato, sebbene immeritatamente, l'intera posta. Diciamo immeritatamente perchè nulla gli ospiti hanno fatto di positivo per meritarsi i due punti in palio. I tiri indirizzati verso la rete di Farfoglia sono stati ben pochi e le due reti segnate sono state due autentici regali pasquali. La seconda è stato un regalo del signor Alt.

Se nulla si può addebitare al direttore di gara, non gli si può perdonare la svista di un così grosso fuori gioco, come quello che ha permesso al veloce Carlet di battere Farfoglia. Così la Sangiorgina che conduceva per una rete a zero, segnata da Giulio con una prodezza, ha dovuto soccombere immeritatamente per due madornali errori.

La partita inizia veloce e sono primi gli ospiti a farsi pericolosi con un calcio d'angolo al terzo minuto, che rimane però senza esito. Al 22' il primo gol per la Sangiorgina. Azione travolgente di Giulio che supera tre o quattro avversari e tira in porta. Plebani respinge alla meglio, riprende lo stesso Giulio che tira imparabilmente a rete. Al 28' azione di contropiede degli ospiti. Ferrara viene superato da Carlit il quale tira a rete. Farfoglia respinge come può. Riprende Peloi che segna imparabilmente.

Nella ripresa la Sangiorgina insiste all'attacco e Sgranzutti si fa applaudire per diversi «a solo», ma non riesce a segnare. Il gol della vittoria per il Gonars viene al 27'. Azione di contropiede: Carlet è appostato al di là dei terzini e quindi in netto fuorigioco. L'arbitro non si accorge di nulla e lascia via libera a Carlet il quale supera con disinvoltura il portiere e segna imparabilmente.

La Sangiorgina insiste all'attacco ma senza riuscire a raggiungere il sospirato pareggio.

Tomaso Ciccolo

I marcatori

18 reti: Furlani (Ponziana);
17 reti: Giulio (Sangiorgina);
10 reti: Colussi e Carlet (Gonars), Fagnini (Sangiorgina);
9 reti Della Rocca (Muggesana) Ruan (Ponziana), Tell (Torriana);
8 reti: Vettorello (Pieris), Momesso (Aquileia), Belfiore (S. Giovanni), Selva (Terzo);
7 reti: Fogar e Caporale (Cervignano), Verbacci (Cremcaffè), Bucchini (Palmanova), Indri (Pieris), Costa (Terzo);
6 reti: Catania (Arsenale), Eremondi (Cervignano), Peloi (Gonars), Scala e Fattorutto (Palazzolo), Celia II (Romana), Mian (Sangiorgina);
5 reti: Toros (Cervignano), Casarsa (Gonars), Neri (Palazzolo), Pevere (Palmanova), Calligaris (Pieris), Sandrucci (Romana), Mosco (Ronchi) Mersini (S. Giovanni), Antonelli (Terzo), Cumin e Grion (Torriana).

DILETTANTI - GIRONE A: PASSO FALSO DEGLI ISONTINI

Nulla di nuovo in vetta

BEFFATI DALLA SORTE AVVERSA

Codroipo-Pro Gorizia 3-1

MARCATORI: Nel primo tempo al 27' Nilgessi; nel secondo tempo: al 3' De Monte, al 34' Montegano (P.G.); al 45' De Monte. — CODROIPO: Luise; Del Fabbro, Infanti; Della Siega, Baracetti, Nilgessi; Assolari, Cadò, De Sabata, De Monte, Belluz. PRO GORIZIA: Puia; Trevisan, Pisch; Marini, Marangon, Medeot; Blasich, Fedri, Montegano, Cocco, Visintin. ARBITRO: Angileri di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Codroipo, 11

Risultato bugiardo al campo sportivo di Codroipo dove la Pro Gorizia, dopo avere mancato per un nulla il pareggio, si è vista, allo scadere del termine della contesa, appesantire il passivo con una rete provocata da una papera collettiva della sua difesa. Sta di fatto che, mentre De Sabata e soci hanno disputato un primo tempo davvero eccellente mettendo in luce una buona impostazione a centro campo e un attacco insidioso, soprattutto nella estrema mancina Belluz e nel coriaceo De Monte, gli ospiti, denunciando una preparazione atletica che non esitiamo a definire perfetta, nella ripresa hanno letteralmente preso d'assedio l'area avversaria riuscendo ad accorciare le distanze a poco meno di un quarto d'ora dalla fine e fallendo un paio di occasioni per pura sfortuna. La terza rete, ripetiamo, non conta essendo stata il frutto di un banale errore difensivo provocato molto probabilmente dalla rassegnazione che ormai si era impadronita della Pro Gorizia.

La quale squadra, visti gli elementi che la compongono, dovrebbe essere in grado di conseguire risultati più soddisfacenti; purtroppo però non sempre i giovani giocatori di quella formazione obbediscono agli ordini che suggerisce loro dalla panchina il bravo Borghes

Piove da ieri e il campo si presenta in condizioni disastrose: pozzanghere da tutte le parti con terreno di conseguenza scivoloso. Manca, la Pro Gorizia, qualche occasione all'inizio e quindi il Codroipo inizia il suo «recital»: azioni in profondità sempre orchestrate alla perfezione da Cadò, Nilgessi e Della Siega finchè al 27' si giunge alla prima rete per i padroni di casa. L'arbitro assegna una punizione dal limite al Codroipo: batte Nilgessi, la barriera respinge e lo stesso Nilgessi riprende sparando imparabilmente in rete.

L'inizio della ripresa vede la Pro Gorizia letteralmente trasformata, ma al 3' è ancora il Codroipo a segnare in contropiede con De Monte che con un perfetto colpo di testa lascia secco Puia forse uscito dai pali troppo intempestivamente.

La Pro Gorizia riprende i suoi temi offensivi invadendo la metà campo avversaria, ma solo al 34' Montegano è messo in condizioni di segnare per i suoi colori. Gli isontini continuano a premere e al 36' Visintin si vede parato da Luise un pallone insidioso che sembrava già in rete. Insiste ancora la Pro Gorizia ma è il Codroipo ad andare a bersaglio per la terza volta a un minuto dal termine con De Monte.

Luciano Golinelli

I RISULTATI

*Sacilese - Spilimbergo	2-1
*Codroipo - Pro Gorizia	3-1
*Mossa - Ricreatorio	2-1
*Don Bosco - Cividalese	0-0
*Tarcentina - Sandanielese	4-2
Manzanese - *Pro Osoppo	2-1
Gemonese - *Cordenonese	1-0
*Brugnera - Mariano	0-0

LA CLASSIFICA

Manzanese	27	14	9	4	36	15	37
Sacilese	27	14	8	5	42	30	36
Cividalese	27	11	12	4	31	22	34
Gemonese	27	12	8	7	32	22	32
Tarcentina	27	12	8	7	32	28	32
Pro Gorizia	27	9	12	6	35	36	30
Mossa	27	8	13	6	37	34	29
Codroipo	27	8	12	7	37	28	28
Brugnera	27	8	11	8	29	28	27
Mariano	27	8	9	10	27	34	25
Cordenonese	27	8	7	12	32	32	23
Ricreatorio Ud	27	4	14	9	20	37	22
Spilimbergo	27	6	9	12	32	41	21
Pro Osoppo	27	6	8	13	26	34	20
Sandanielese	27	5	8	14	24	33	18
Don Bosco Ud	27	6	6	15	20	39	18

LE PARTITE DEL 17 APRILE

Ricreatorio - Brugnera
Sacilese - Tarcentina
Manzanese - Codroipo
Sandanielese - Gemonese
Mossa - Don Bosco
Spilimbergo - Cordenonese
Pro Gorizia - Cividalese
Pro Osoppo - Mariano

DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

Girone C

I RISULTATI

Sevegliano-*Brazzanese	4-0
*Risanese - Serenissima	1-1
*Cormontium - Percoto	1-0
*Trivignano - Castionese	6-1
*Fiumicello - Gradese	1-1
*Mortegliano-Cormonese	3-0
Buttrio - *Dolegnano	2-1

LA CLASSIFICA

Trivignano	24	18	3	3	47	20	39
Mortegliano	24	13	8	3	48	25	34
Sevegliano	24	11	7	6	44	23	29
Percoto	24	12	4	8	29	21	28
Risanese	24	6	12	6	29	25	24
Fiumicello	24	8	8	8	26	23	24
Cormontium	24	6	11	7	28	25	23
Gradese	24	8	7	9	28	35	23
Castionese	24	8	7	9	19	35	23
Buttrio	24	7	8	9	27	33	22
Serenissima	24	6	9	9	28	36	21
Dolegnano	24	6	8	10	38	40	20
Cormonese	24	6	7	11	19	32	19
Brazzanese	24	2	3	19	19	46	7

LE PARTITE DEL 17 APRILE

Risanese-Sevegliano, Dolegnano-Trivignano, Castionese-Cormontium, Gradese-Brazzanese, Buttrio-Percoto, Mortegliano-Fiumicello, Cormonese-Serenissima.

Girone D

I RISULTATI

*Fortitudo - Libertas	1-0
*Audax - Juventina	2-0
*Itala - Turriaco	1-1
*Edera - San Canciano	2-1
*Primorie - CRDA	2-1
*Postelegrafonici - Sagrado	0-0
*Pro Romans - Farra	2-1

LA CLASSIFICA

Fortitudo	24	13	10	1	37	17	36
Libertas Ts	24	11	7	6	30	18	29
Pro Romans	24	11	6	7	31	26	28
Turriaco	24	9	9	6	25	21	27
Postelegraf.	24	8	9	7	24	17	25
CRDA Trieste	24	10	5	9	29	28	25
Sagrado	24	4	15	5	29	38	23
Farra	24	5	12	7	29	29	22
Edera Trieste	24	8	5	11	30	30	21
Juventina	24	8	5	11	26	32	21
Audax Gorizia	24	7	7	10	25	37	21
Itala Gradisca	24	6	8	10	25	31	20
Primorie	24	6	8	10	22	32	20
San Canciano	24	3	12	9	26	36	18

LE PARTITE DEL 17 APRILE

Fortitudo - Juventina
Edera - Audax
Primorie - Itala
Farra - Libertas
S. Canciano - Postelegr.
CRDA TS - Pro Romans
Sagrado - Turriaco

UNA VITTORIA NON MOLTO MERITATA

Mossa-Ricreatorio 2-1

MARCATORI: Nel primo tempo al 35' Concina; nel secondo tempo al 5' Buttazzi (R), al 44' Spangher. MOSSA: Tommasin; Feresin, Mattioli; Marega, Medeot, Bevilacqua; Concina, Gallas, Cresta, Spangher, Casagrande. RICREATORIO: Viscardi; Goi, Gentilin; Ellero, Rosso, Serafini; Zuccolo, Buttazzi, Fuccaro, Vicedomini, Ritella. ARBITRO: Celli di Trieste.

Mossa, 11

Non è stata una bella partita: forse l'aria di Pasqua ha un po' fatto calare la voglia di giocare alle due compagini, particolarmente alla formazione isontina che non ha problemi di classifica. Gli ospiti hanno fatto la loro brava partita difensiva a caccia almeno di un punto prezioso: non ci sono riusciti, comunque gli isontini non possono certo cantare gloria, in quanto se i due gol segnati erano regolari e meritatissimi, certamente non meritavano di vincere la partita per il gioco confuso che hanno fatto vedere durante tutta la gara. Un pareggio insomma avrebbe rispecchiato maggiormente l'andamento dell'incontro. La gara è stata un continuo monologo dei locali, ma un monologo sterile e privo di incisività. La squadra isontina ha premuto con una manovra lenta e troppo individuale, cosicchè buon gioco hanno avuto i difensori ospiti.

In breve i gol: al 35' del primo tempo, Concina riceve un lancio lungo e scarica al volo in porta. Al 5' del secondo tempo Buttazzi sfrutta una indecisione della difesa azzurra e batte Tommasin da distanza ravvicinata. Ad un minuto dalla fine, quando già i tifosi del Mossa stavano per abbandonare il campo, Spangher riprendendo una respinta di Viscardi su suo precedente tiro, insaccava da due metri.

Alfredo Venuti

DOPO LE PRIME DUE SEMITAPPE DEL GIRO DEL BELGIO

Il belga Van Schil al comando tallonato da Vittorio Adorni

Gimondi confinato nel gruppo degli inseguitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Namur, 11

A conclusione della prima giornata del Giro del Belgio, che comprendeva una frazione in linea da Bruxelles a Namur di km. 166 e una cronoscalata di due chilometri e mezzo sulla salita che conduce alla cittadella di Namur, il belga Bracke ha indossato la maglia blu, segno distintivo del leader della classifica generale. Bracke si è classificato quarto nella frazione in linea, dietro a Van Schil, Adorni e Huysmans con lo stesso tempo del vincitore, ed ha poi conquistato un brillante successo nella cronoscalata.

L'esito della semitappa in linea si è deciso in volata tra Van Schil, l'italiano Adorni e Huysmans e la meglio è andata allo scattante Van Schil; Bracke non ha praticamente partecipato alla volata. Alla partenza da Bruxelles si erano allineati 88 corridori che per oltre 40 chilometri hanno marciato ad andatura sostenuta, ma sempre in gruppo compatto. Il primo attacco è stato portato dai belgi al 47.o chilometro, senza però determinare mutamenti di rilievo nello schieramento.

Sotto la pioggia il gruppo ha continuato a dirigersi compatto verso Namur, ma da quel momento si sono succedute frequenti scaramucce. Sul muro D'Amay, prima seria difficoltà della giornata, è transitato per primo Van Schil seguito da Merikx e via via da tutti gli altri concorrenti. Van Schil ha tentato di andarsene sullo slancio, ma è stato rapidamente raggiunto da Adorni e Gimondi, successivamente il gruppo ha riassorbito i tre battistrada.

Sul muro «Du Charbonnage», Van Schil è andato ancora all'attacco ed è passato per primo sulla vetta seguito da Adorni. Nella successiva discesa otto uomini riuscivano a distanziare il plotone: Van Schil, Adorni, Wolfshohl, Huysmans, Bracke, Raymond, Herman e Armand Desmet affrontavano con sensibile vantaggio la salita del muro di Huy e durante la scalata, mentre Raymond ed Herman cedevano, si agganciava al gruppo dei battistrada Janssen.

Al culmine della salita i sette avevano 45" di vantaggio sugli inseguitori: in testa l'intesa era perfetta ed il distacco aumentava rapidamente fino a raggiungere i 3'45" al 148.o chilometro. Neanche a questo punto nel gruppone si riusciva ad organizzare proficuamente l'inseguimento ed i battistrada continuavano ad aumentare il loro vantaggio che arrivava a toccare la punta di quasi 6'.

Negli ultimi chilometri Wolfshohl cedeva leggermente e tagliava il traguardo con 12" di distacco sul vincitore. Nello stesso tratto Bocklandt e Gimondi riuscivano a sganciarsi dal plotone ed arrivano rispettivamente a 5'45" e 5'49" da Van Schil. Il grosso accumulava un distacco di 5'52".

Ordine d'arrivo della Bruxelles-Namur: 1) Van Schil (Belgio, in 4.02' (con l'abbuono 4.1'30"); 2) Adorni Italia s.t. (con l'abbuono 4.1'45"); 3) Huysmans (Belgio); 4) Bracke (Belgio); 5) Janssens (Olanda); 6) Armand Desmet (Belgio); 7) Wolfshohl (Germania) 4.2'12"; 8) Bocklandt (Belgio) 4.7'45"; 9) Gimondi (Italia) 4.7"49"; 10) Merckx (Belgio) 4.7'52"; 11) Nolmans (Belgio); 12) Claes (Belgio); 13 Lawers (Belgio); 14) Ramsbotton (Granbretagna); 15) Vershueren (Belgio). Quindi con lo stesso tempo di Merckx il resto del gruppo comprendente i migliori.

La seconda frazione della prima tappa è stata — come detto — la corsa a cronometro in salita su un percorso di km. 2,500. Il tracciato, piuttosto accidentato, ha permesso una certa selezione tra i concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo della prova: 1) Ferdinando Bracke (Bel.) 5'8"97; 2) Bocklandt (Bel.) 5'9"99; 3) Huysmans (Belgio) 5'9"99; 4) Adorni (Italia) 5'11"99; 5) Milliot (Fr.) 5'14"47; 6) Van Schil (Bel.) 5'15"90; 7) Jan Janssen (Ol. 5'16"7; 8) Gimondi (Italia) 5'18"36; 9) Den Hartog (Ol. 5'18"83; 10 R. Wolfshohl (Germ.) 5'21"28 11 Merckx (Bel.) 5'21"33; 12) De Boevere (Bel.) 5'21"33; 13) A. Desmet (Bel.) 5'23"39; 14) G. Desmet (Belgio) 5'23"45; 15) Cooreman (Belgio) 5'23"67.

Classifica generale:

1) Van Schil (Belgio) 4 ore 6'45"; 2) Adorni (Italia) a 11"; 3) Bracke (Belgio) a 23"; 4) Huysmans (Belgio) a 24"; 5) Jansen (Olanda) a 31"; 6) Desmet (Belgio) a 38" 7) Wolfshohl (Germania) a 48" 8) Willy Bocklandt (Belgio) a 6'9"; 9) Gimondi (Italia) a 6'22"; 10) Eddy Merckx (Belgio e Roger Milliot (Francia) a 6'28"; 32) Fantinato (Italia) a 13'35"; 66) Pesenti (It.) a 13'12"; 71) Durante (It.) a 14'17"; 77) Pambianco (It.) a 14'40"; 82) Minieri (It.) a 20'2".

A. F. P.

La squadra di pallacanestro femminile Bristot di Treviso ha battuto ieri sera l'Olimpia di Lubiana per 47-46 (21-31) in un incontro amichevole. Marcatrici per la compagine italiana: Toriser 24, Zambon 8, Bognolo 14, Cozzi 1.

BASKET INTERNAZIONALE A MANNHEIM

L'Italia vince il torneo giovanile

In finale battuti i turchi per 53-50

Mannheim, 11

L'Italia ha vinto il torneo internazionale giovanile maschile di pallacanestro a Mannheim, in Germania Occidentale. Nella finale, infatti, gli azzurri hanno battuto la Turchia per 53-50 (32-24). Nella finale per il terzo posto, l'Olanda ha battuto la Germania per 78-47 (33-16) mentre l'Austria si è piazzata quinta superando gli Stati Uniti per 86-76 (32-24).

L'Italia, così, ha conquistato la quinta vittoria consecutiva nel torneo vincendo la coppa «Albert Schweitzer». Anche nella partita odierna gli azzurri hanno dimostrato di costituire la migliore squadra della competizione ed hanno messo ancora una volta in evidenza le loro grandi doti tecniche ed atletiche.

L'Italia, cominciando l'incontro a ritmo sostenuto, si è portata subito in vantaggio sorprendendo i turchi, i quali, comunque, con il passare dei minuti, si sono riorganizzati riuscendo a pareggiare le sorti (18-18). Gli azzurri, però, più veloci e precisi degli avversari, hanno ripreso il sopravvento e hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 32-24.

Nella ripresa i turchi hanno tentato di ridurre lo scarto, ma gli italiani hanno controllato le azioni degli avversari riuscendo a terminare vittoriosamente la partita per 53-50.

Il migliore degli azzurri è stato Roberto Gergati, il vero ispiratore del gioco degli italiani. Il migliore realizzatore è risultato Pier Angelo Gergati, autore di 18 punti. Questa la formazione della squadra italiana. Roberto Gergati (5), Zanatta (4), Pier Angelo Gergati (18), Guadagnino, Formenti, Schergat (5), Tirabosco, Galluccio (8), Buzzavo (4), Meneghin (9), Albonico, Giomo.

La classifica: 1) Italia; 2) Turchia; 3) Austria; 4) USA; 5) Olanda; 6) Germania occidentale; 7) Svizzera; 8) Lussemburgo; 9) Danimarca.

Serie «A» maschile

ULTIMA GIORNATA

I RISULTATI

Ignis - *Reyer	64-51
*Partenope - All'Onestà	78-53
*Simmenthal - Petrarca	69-57
*Vuelle Pesaro-Stella Azzurra	90-66
*Oransoda - Alcisa	94-83
*Candy - Libertas Biella (giocata sabato)	90-83

LA CLASSIFICA

Ignis Varese	22	19	3	1805	1450	38
Simmenthal	22	19	3	1745	1457	38
Petrarca P.	22	16	6	1679	1400	32
Candy Bol.	22	15	7	1768	1638	30
Oransoda C.	22	12	10	1664	1638	24
All'Onestà	22	11	11	1685	1648	22
Reyer Ven.	22	9	13	1489	1612	18
Lib. Biella	22	8	14	1432	1573	16
Vuelle Pes.	22	6	16	1616	1775	12
Partenope	22	6	16	1395	1563	12
Arcisa Bol.	22	6	16	1632	1845	12
Stella Azz.	22	5	17	1463	1661	10

Per il titolo di squadra Campione d'Italia, Ignis e Simmenthal giocheranno un spareggio sabato a Roma. Retrocede in Serie B la Stella Azzurra; Alcisa, Partenope e Pesaro, giocheranno uno spareggio che designerà la seconda squadra che retrocederà e quella che disputerà uno spareggio con la seconda classificata del Campionato di Serie B.

La squadra giovanile di pallacanestro della Finlandia si è qualificata per la finale della Coppa Europea di pallacanestro che avrà luogo in Italia quest'anno, battendo la Polonia per 64-57 (29-23). La settimana scorsa la Polonia aveva battuto l'Unione Sovietica.

DOMINIO DEI «3 ANNI» NEL PREMIO DI PASQUA

Un Honos d'alta classe su Narratore e Mosè d'Ausa

Nella Totip Agadir a tempo di record (1.20.9)

Completo dominio dei «3 anni» nel tradizionale «Premio di Pasqua» la corsa che mette a confronto per la prima volta i puledri con i «4 anni». Come si prevedeva l'ospite Honos della Scuderia Giosanna ha dettato la legge del più forte comandando con piglio deciso la corsa dal primo all'ultimo metro.

Ottima impressione quella lasciata dal figlio di Tell ed Hesperide che Ezio Bezzecchi ha pilotato con la consapevolezza di avere in mano il cavallo più forte. Honos si è affermato in 1.21.8 che rappresenta la migliore media segnata da un «3 anni» nel «Premio di Pasqua».

Al seguito dell'applaudito vincitore è finito Narratore presto postosi nella sua scia e superato soltanto da Nuovastella all'imbocco della piegata finale; poi Nuovastella ha marcato una rottura e Narratore ha ripreso il suo posto finendo a scorta di Honos e precedendo l'attento Mosè d'Ausa sorprendente terzo in 1.23.8 dopo aver marcato un breve errore al via. Dei giovani è mancato il solo Dolciastro, poco felice al via e poi in rottura sulla terza curva, mentre dei «4 anni» il solo Giacometti ha figurato senza errori ma ciononostante non s'è piazzato. Quarta è giunta Nuovastella, rinvenuta con autorità dopo la rottura, e quinta Nagpur, fallosa nella fase iniziale e poi intraprendente come al solito.

Eccezionale volata di Agadir nella corsa Totip. Dopo che Iraniano con una partenza al fulmicotone aveva guadagnato il comando per guidare a tutta birra davanti a Wander e Grestasio, Trivento si portava in posizione di attacco a contatto con Wander. Dei penalizzati Maestrale partiva velocemente e Agadir si portava presto nella scia. Trivento andava a premere su Iraniano al «400 finali» seguito da Maestrale e Agadir in agguato. Entrando in retta Trivento sotto sforzo si sbilanciava senza rimedio, e su Iraniano, in calando, piombavano prima Maestrale e quindi Agadir che si produceva nel suo imparabile «forcing». Supremazia netta di Agadir sul palo, e nuovo record per l'allievo di Quadri capace di trottare sul piede di 1.20.9. Dopo Agadir e l'eterno secondo Maestrale concludeva Wander (1.22.4 nuovo limite) e quindi Orazio Pra che precedeva a sua volta Iraniano e Grestasio in un fazzoletto.

Tre nel convegno le vittorie di Quadri, con Agadir, Batan e con Homo quest'ultimo apparso poco pulito nell'andatura tanto da provocare le rimostranze del pubblico.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Van Dick	X
	2) Bustino	1
2.a CORSA:	1) Agadir	1
	2) Maestrale	2
3.a CORSA:	1) Quirizio	2
	2) Devin	1
4.a CORSA:	1) Adorno	X
	2) Bute	1
5.a CORSA:	1) Solola	2
	2) Idice	X
6.a CORSA:	1) Tirso De Molina	2
	2) Neksa	1

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 4 dodici, 45 undici e 242 dieci. A Trieste si sono avuti 3 dodici, uno con 4 undici e 7 dieci, su scheda sistemistica giocata al bar «Si»; un altro con 3 undici e 7 dieci, giocato al «Bar Centrale» e il terzo, con un undici su scheda doppia, al bar «Aurora». Per quanto riguarda le vincite con punti undici, a Trieste ve ne sono 14, a Udine 5, a Tricesimo 1. In tutta Italia sono stati realizzati 49 dodici, 465 undici e 3480 dieci.

Le quote: ai 12 lire 184.759, agli 11 lire 19.469, ai dieci lire 3589.

«Premio dell'Azzuro», L. 300.000 m. 2080: 1) Batan (A. Quadri), 2) Norico. 4 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 18; 10, 10; (38). «Premio del Sereno», 1.a div., L. 225.000 m. 1660: 1) Abamy (B. Candotti), 2) Gradese. 6 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 26; 16, 35; (68) 56. «Premio del Sole», L. 250.000 m. 2050: 1) Homo (A. Quadri), 2) Golden. 6 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 32; 16, 16; (43) 82. «Premio del Verde», L. 250.000 m. 2060: 1) Tridramma (U. Belladonna), 2) Picciotta. 6 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 20; 12, 12; (20) 63. «Premio del Sereno», 2.a div., L. 225.000 m. 1660: 1) Binda (A. Mazzuchini), 2) Bucasprint, 3) Valvoletta. 9 part. Tempo al km. 1.2-.3. Tot.: 112; 23, 42, 15; (443) 208. «Premio di Pasqua», L. 1.050.000 m. 1670: 1) Honos (Ez. Bezzecchi), 2) Narratore, 3) Mosè d'Ausa. 9 part. Tempo al km. 1.21.8. Tot.: 13; 14, 29, 30; (38) 85. «Premio della Fioritura», L. 810.000 m. 1680, corsa Totip: 1) Agadir (A. Quadri), 2) Maestrale, 3) Wander. 9 part. Tempo al km. 1.20.9. Tot.: 14; 11, 15, 29; (53) 21. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 32.340 per 100 lire. «Premio delle Corolle», L. 315.000 m. 1650: 1) Indovino (G. Zeugna), 2) Willer, 3) Dixi. 8 part. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 46; 20, 22, 37; (168) 90.

INCIDENTI A CATENA NELLA 3.a DI CAMPIONATO ITALIANO

Bryans (Honda) 125 e Provini (Benelli) 250

Il triestino Parlotti quarto nella categoria maggiore
Morto uno spettatore e feriti molti corridori per cadute

Milano Marittima, 11

Al termine della gara riservata alla classe 250 cmc. delle competizioni motociclistiche di Milano Marittima, terza prova del campionato italiano, uno spettatore è morto investito dalla motocicletta del romano Mario Soli, il quale aveva appena tagliato il traguardo. Lo spettatore Luigi Riverberi di 25 anni, di Modena, che stava attraversando la strada proprio nel momento in cui Soli terminava la prova, è morto sul colpo mentre il pilota è stato ricoverato in ospedale.

Un temporale, con acqua a catinelle proprio al momento della partenza, ha limitato lo afflusso della folla (forse 10 mila i presenti). Una prima disavventura è accaduta alla partenza delle «125» alla quale si erano presentati 22 conduttori. Un fatto insolito, rarissimo negli annali della storia motociclistica: una partenza falsa, determinata dai due fratelli Villa. Nel corso del giro non valido sono entrati in collisione Taveri, Bryans e Spaggiari. Mentre lo svizzero pur non avendo riportato ferite, si è ritirato, gli altri due concorrenti hanno ripreso regolarmente il «via».

Perduto in partenza Taveri, la corsa si è risolta quasi subito a favore di Bryans.

Nella «250» ventisei concorrenti hanno preso il via; era assente Redman che ha rifiutato un premio d'ingaggio di due milioni. Sotto la pioggia battente con la pista estremamente scivolosa, Provini ha reso la gara senza storia tenendo il comando dal primo al ventiquattresimo giro. Non sono mancati, comunque i colpi di scena. Bryans quarto al quarto giro è stato costretto all'abbandono, mentre Walter Villa, secondo fino a cinque giri dal termine, ha dovuto ritirarsi, a vantaggio di Pasolini, anche egli «doppiato» da Provini. Una autentica falcidia se si pensa che soltanto metà dei concorrenti hanno tagliato il traguardo. Ottimo il quarto posto del triestino Gilberto Parlotti, della Scuderia Ostuni, che ha condotto una mirabile gara.

Nata sotto un cattivo segno, la giornata si è conclusa con una serie di incidenti non gravi che hanno indotto gli organizzatori alla sospensione della prova delle mezzo litro, «al settimo» dei 27 giri in programma.

Classe 125 cc.: 1) Bryans (Irlanda), (Honda) che compie i 21 giri del percorso pari a km. 71.400 in 44'14"8 alla media di km. 96.840; 2) W. Villa (Mondial) 45'30"2; 3) Visenzi (Honda) 45'43"6; 4) Spaggiari (Ducati) 46'09"1; 5) Lombardi (Motobi) 46'14"8; 6) Santarelli (Bultaco) a 1 giro; 7) Findlay (Australia) (Bultaco) a 1 giro.

Classe 250 cc.: 1) Tarquinio Provini (Benelli) che compie i 25 giri del percorso pari a km. 81.600 in 48'30"6 alla media di km. 100.857; 2) Pasolini (Aermacchi) a 1 giro; 3) Lombardi (Aermacchi) a 1 giro; 4) Parlotti (Ducati) a 2 giri; 5) Visenzi (Aermacchi) a 2 giri; 6) Stastny (Cecoslovacchia) (Jawa) a 2 giri; 7) Spinello (Aermacchi) a 2 giri; 8) Soli (Aermacchi) a 3 giri. Giro più veloce: il 8.o di Provini (Benelli) in 1'56"2 alla media di km. 105.355.

SUL CIRCUITO DI GOODWOOD

Trionfo delle «Honda» nella «Formula Due»

Goodwood, 11

L'australiano Jack Brabham, su Honda Brabham, ha vinto la corsa automobilistica di «Formula Due» svoltasi sul circuito di Goodwood.

Ordine di arrivo: 1) Jack Brabham (Ausl.) su Honda-Brabham 100 miglia in 58'50"2; 2) Denis Hulme (NZ) Honda-Brabham, 58'50"6; 3) Jochen Rindt (Austria) Brabham-Cosworth, 59'29"2; 4) Alan Rees (Granbretagna) Brabham-Cosworth 59'30"2; 5) Graham Hill (GB) Brabham-BRM 1.00'56"6; 6) Jackie Stewart (GB) Matra-BRM, a un giro.

La media realizzata da Jack Brabham nel «Sunday Mirror International Trophy Race» è stata di km. 165,390. Il giro più veloce è stato ottenuto dal neozelandese Hulme in 1'22"2 alla media di km. 168,220.

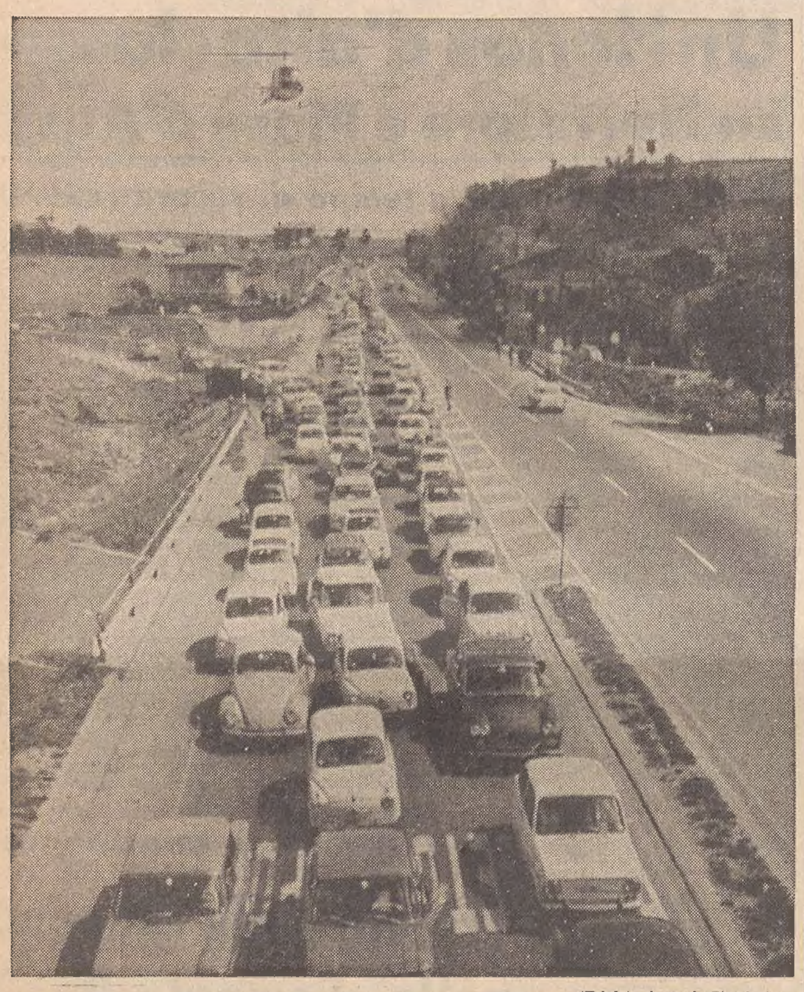
Lo scozzese Stewart al via è scattato in testa ma in breve egli veniva superato da Brabham e da Hulme. Successivamente la vettura di Stewart urtava contro alcune balle di protezione e l'inglese era costretto fuori dalla lotta per il primo posto.

La riunione di Goodwood è stata caratterizzata da un grave incidente nel corso di una gara minore. La Ford Anglia di Peter Procter è uscita di pista e si è incendiata. Il pilota è stato trasportato in aereo allo ospedale in condizioni gravi.

Nel corso di una riunione di atletica leggera a Baton Rouge, lo statunitense Willie Davenport ha eguagliato il primato mondiale delle 120 yarde a ostacoli nel tempo di 13"2. Il primato appartiene all'americano Lee Calhoun e al tedesco occidentale Martin Lauer. Nella riunione svoltasi a Walnut, tre statunitensi hanno superato la misura di m. 5,20 nel salto con l'asta. Si tratta di John Pennel, Bob Seagren e del sorprendente Bob Kirk, il cui record personale era di soli metri 4,95.



STRADE INTASATE E TRENI IN RITARDO SOPRATTUTTO AL NORD PER IL MALTEMPO



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Enorme esodo per la Pasquetta. Un elicottero militare con a bordo ufficiali della polizia stradale, sorveglia il flusso delle interminabili file di automobili sulle strade consolari

Rientro difficile dall'esodo pasquale

In molte regioni però esso ha coinciso con l'inizio della stagione turistica

Roma, 11

Il ritorno a Roma delle 400 mila macchine — la valutazione è stata fatta dalla polizia della strada — che hanno effettuato da venerdì sera a stamane il «grande esodo» si è svolto regolarmente fino alle ore 20. Poi, quasi simultaneamente, il traffico ha subito intasamenti giganti, che hanno praticamente paralizzato il flusso di marcia verso Roma, in special modo nella zona nord della città.

Sulla via Nomentana, sulla via Salaria e sulla Cassia, si sono avute file immobili di auto per vari chilometri: sulla Nomentana, alle ore 20, gli elicotteri della «Polstrada» hanno calcolato in circa nove chilometri la fila di automezzi bloccati; sulla Salaria e sulla Cassia rispettivamente 14 e 8 chilometri.

L'enorme intasamento si è avuto perchè gli «ingressi» in città non riuscivano più ad assorbire il traffico e anche perchè Roma, in modo più violento nella zona nord, è stata investita da un improvviso quanto forte acquazzone, che non solo ha rallentato la marcia degli automezzi, ma ha anche fatto prendere anticipatamente la strada del ritorno a decine di migliaia di automobilisti.

La polizia della strada, poichè la situazione non riusciva a sbloccarsi, adottava un previsto piano di emergenza, inviando sulla Nomentana, sulla Salaria e sulla Cassia tutte le pattuglie disponibili. Dopo circa 45 minuti, la situazione migliorava sensibilmente e, sia pure lentamente, il traffico riprendeva a fluire.

Nonostante il tempo incerto, le festività di Pasqua hanno coinciso per molte regioni d'Italia con l'inizio della grande stagione turistica.

Pioggia al Nord, tempo incerto al Centro e sole al Sud hanno caratterizzato in genere la giornata di Pasqua in Italia. In conseguenza del cattivo tempo, le città dell'Italia Settentrionale sono state più affollate del solito, perchè ai turisti stranieri, che hanno cominciato da una quindicina di giorni la prima invasione pacifica dell'anno, si sono aggiunti i cittadini che all'ultimo momento hanno rinunciato alla piccola gita nei dintorni. Hanno fatto eccezione, nel Nord d'Italia, il Piemonte e la Liguria, dove la giornata è stata serena e soleggiata.

Nelle Puglie, in Campania, in Sicilia, la temperatura quasi estiva ha spinto intere folle sulle spiagge ed i primi bagnanti in mare. In Lombardia, Veneto, Trentino, Alto Adige, le località di montagna sono state mete preferite di italiani e stranieri. Gran numero di turisti stranieri e anche italiani nelle grandi città con maggiore richiamo artistico, come Roma, Firenze, Venezia.

Intenso il traffico su tutte le strade della Penisola, sotto la vigilanza della Polizia stradale che ha per l'occasione rafforzato le sue squadre e moltiplicato le ore di pattugliamento, mentre gli elicotteri messi a disposizione dalle Forze Armate sorvolavano le arterie più impegnate e le autostrade.

Circa 900 mila autovetture, secondo i primi calcoli del Comando Polizia stradale, hanno percorso le strade della Lombardia nella giornata di domenica. Alla «Polstrada» sono stati segnalati 59 incidenti di cui tre mortali e 25 con feriti. Tuttavia — si rileva al Comando «Polstrada» — due degli incidenti mortali e dieci di quelli risoltisi con danni alle persone, sono accaduti entro cinte urbane. Il dispositivo messo in atto dalla «Polstrada» del Compartimento di Milano ha quindi funzionato nel modo migliore.

Temporali e maltempo, che hanno colpito tutta la Lombardia da oggi pomeriggio fino a questa sera, hanno intralciato notevolmente l'intenso traffico sia automobilistico sia ferroviario proprio quando rientravano in città tutti i gitanti di Pasqua.

Un insolito fenomeno ha paralizzato stamani la navigazione sul basso Lago di Garda: fitti banchi di nebbia si sono addensati in tutta la parte meridionale del lago, bloccando a Sirmione un aliscafo e ritardando di mezz'ora la partenza di una motonave da Desenzano.

FORSE UN PASSO AVANTI IN AMERICA NELLA CURA DEL TERRIBILE MALE

Una proteina che «sveglia» gli anticorpi contro il cancro

Prudenti dichiarazioni dello stesso sperimentatore, un patologo di Detroit il quale ha però potuto presentare una serie di esperienze molto confortante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

E' stato fatto un altro passo avanti nella caccia al cancro e nella lotta per la sua sconfitta? Forse sì, forse no. Le notizie che vengono oggi da Detroit potrebbero incoraggiare a credere in modo ottimista, ma su questo delicato e persino disturbante problema è meglio andare adagio e con una cautela estrema perchè si fa presto a creare un'illusione capace di determinare poi una delusione che non avrà mai tempo di svanire.

Dunque, ecco una cronaca di ciò che accadde a Detroit durante certi esperimenti premettendo a essa le stesse parole dette dal dott. Paul Wolf, che ha diretto le prove anticancro, nel presentare i risultati raggiunti: «Quanto è stato fatto può forse portare alla cura del cancro».

E' una dichiarazione di grande prudenza. Il dott. Paul Wolf, professore di patologia alla «Wayne University» e direttore di patologia sperimentale all'Istituto di ricerche sul cancro di Detroit, ha sperimentato per quattro anni, insieme con un gruppo di medici che lavora con lui, un vaccino per combattere i tumori. Il vaccino è composto di estratti di tumore umano con estratto di tumore iniettato nei conigli-cavie, il cui risultato è una proteina che sarebbe capace di scatenare, nel meccanismo fisiologico di un ammalato di cancro, una «volontà di battaglia» che metterebbe in moto gli anticorpi destinati a distruggere le cellule colpite dal male sconosciuto.

La teoria del dott. Paul Wolf è questa: molti malati di cancro muoiono perchè il loro corpo rinuncia a combattere la malattia. Infatti, egli dice, il corpo umano riconosce le cellule maligne come parte di se stesso e non reagisce, quindi non produce quelle secrezioni chimiche che sono necessarie per uccidere le cellule ammalate. Esisterebbe un adattamento del fisico ai suoi mali se essi sono «dentro» la cornice della struttura fisica umana. «Quando un corpo ammalato di cancro non produce gli anticorpi che combattono il male, il male predomina e conquista il corpo ammalato»: ecco, in sostanza, ciò che osserva Paul Wolf. Allora, egli ha concluso, se esiste un mezzo «esterno» che possa essere iniettato nel corpo malato e sia capace di costringere le cellule a combattere quelle malate, esiste una possibilità di debellare il tumore.

Il vaccino da lui trovato ha dato questi risultati (su venti pazienti ai quali il vaccino è stato iniettato dopo anni di ricerche sulle cavie): due persone considerate «senza speranza» sono completamente guarite; otto ammalati di cancro considerati senza più «possibilità di aiuto» sono tuttora viventi e i loro tumori hanno smesso di espandersi o continuano nella azione, ma molto lentamente; dieci sono morti.

Come funziona il vaccino di Wolf? Semplicemente come «sveglia» delle cellule. Iniettato nel fisico umano, quel vaccino è «riconosciuto come estraneo» dalle cellule e subito, quasi meccanicamente, esse «scattano» per combattere quel «nemico» introdottosi nel loro sistema: da qui la battaglia degli anticorpi contro il vaccino, ma, nel tempo stesso, contro le cellule attaccate dal cancro: e dunque la lotta contro il tumore.

«Se questo metodo potesse essere applicato in larga scala — ha detto Paul Wolf, che si lamenta del poco aiuto trovato nei suoi esperimenti — credo che si potrebbe raggiungere un livello di successi abbastanza alto».

La rivelazione degli esperimenti di Paul Wolf ha fatto, ovviamente, molta sensazione. Ma i commenti di scienziati e responsabili di grandi istituti sono stati come una doccia gelata: non cedere all'entusiasmo è come una divisa per tutta la gente impegnata nella lotta terribile contro i tumori. Si dice soltanto che il dott. Wolf è «uno studioso serio e un patologo rispettato» e che le sue ricerche «meritano ulteriori studi». Per quanto riguarda la parte economica, a Washington lo Istituto nazionale per il cancro ha fatto sapere che è stato concesso al dott. Wolf un credito di 38 mila dollari per queste sue ricerche, sulle quali però non ci possono essere per il momento commenti, dovendosi studiare a fondo i risultati raggiunti.

S. T.

«WEEK-END» CONTROLLATO per «rockers» e «mods»

Londra, 11

Le imponenti misure attuate dalla polizia per prevenire i tradizionali disordini del «week-end» pasquale nelle stazioni di villeggiatura sono state inutili, in quanto le risse e gli scontri tra bande rivali di teppisti hanno avuto, tra ieri e oggi, un carattere sporadico e non si registrano feriti.

Venti giovani sono stati arrestati a Brighton e sono stati condannati a pene detentive o a multe a seconda della gravità dei reati commessi. Alcuni scontri e risse tra «rockers» e «mods» sono stati segnalati, oltre che a Brighton, a Hastings, a Eastbourne, a Margate.

A Eastbourne la polizia ha perquisito centinaia di giovani, che dormivano sulla spiaggia o sui moli, alla ricerca di coltelli e di sostanze stupefacenti. Le armi sequestrate sono state numerose (in maggioranza coltelli, rasoi, catene da bicicletta ecc.) ma di stupefacenti ne sono stati trovati pochi ad eccezione di qualche decina di pillole eccitanti.

La polizia aveva mobilitato numerosi gruppi di «commandos» pronti a recarsi in qualsiasi località in aereo, ma il loro intervento non è stato necessario e la polizia locale, nella maggioranza dei casi, è stata sufficiente.

Le strade che portano alla costa meridionale inglese da Londra sono piene di bande di motociclisti, e queste bande vengono attentamente seguite con elicotteri e auto-radio dalla polizia. Sembra che incidenti più gravi siano avvenuti a Ostenda, in Belgio, dove bande di teppisti inglesi hanno provocato risse e gravi danni in numerosi locali.

A CINQUE MESI DAL CLAMOROSO RATTO DI ALCAMO

DUE COMPLICI DEL MELODIA CATTURATI IN APERTA CAMPAGNA

I carabinieri travestiti da cacciatori per sorprenderli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 11

Altri due complici di Filippo Melodia — il mafioso di Alcamo che, spalleggiato da ben quattordici amici, si rese protagonista del clamoroso ratto della sedicenne Franca Viola, episodio aspramente commentato da tutta la stampa nazionale, sono stati tratti in arresto dai carabinieri.

I due ricercati, Carlo Costantino, di 25 anni, e il fratello Francesco, di 22, entrambi da Alcamo, sono stati sorpresi in contrada Santo Spirito di Alcamo mentre, sdraiati sull'erba, si godevano il sole di primavera. Per non destare sospetti, i carabinieri si erano travestiti da cacciatori e hanno potuto piombare addosso ai due di sorpresa e li hanno immobilizzati.

Non è mancato un accenno di resistenza. Uno dei fratelli, infatti, mentre gli stavano assicurando le manette, è riuscito a «dribblare» il milite e a tentare la fuga. Le forze dell'ordine hanno sparato alcuni colpi di mitra in aria e il fuggiasco, come preso da paralisi, si è fermato quando stava per raggiungere un boschetto, dove sarebbe stato difficile ritrovare le sue tracce.

Con questa brillante operazione — condotta personalmente dal comandante la compagnia dei carabinieri di Alcamo, capitano Dell'Acqua, e da tre dei suoi migliori uomini — sono quattordici gli individui tratti in arresto per avere rapito la giovanissima Franca Viola, costretta ancora oggi — dopo quattro mesi dall'episodio — a vivere una vita di clausura per essere stata, anche se per poche ore, in casa di un uomo che ella ha sempre respinto e che attualmente è in carcere in attesa di processo. «Uccel di bosco» ne resta soltanto uno: il ventisettenne Giuseppe Ferro, ma il giorno della sua cattura — a detta delle forze dell'ordine — è ormai imminente.

Un altro dei componenti la combriccola che, il giorno di Santo Stefano dello scorso anno, mise in atto il piano del ratto tipico di una mentalità mafiosa, era stato tratto in arresto sabato scorso, in circostanze assai drammatiche. Si tratta di Gaspare Brucia, di 29 anni, catturato a seguito di conflitto a fuoco insieme ai due malviventi con i quali si era reso — poche ore prima — responsabile di un grosso abigeato.

La mattina di quel sabato, presso la compagnia dei carabinieri di Alcamo si è recato l'allevatore Nicolò Adragna di Trapani per denunziare il furto di 167 pecore, subito poche ore prima in territorio di Paceco. Le forze dell'ordine organizzavano una vasta battuta in tutto il circondario e, verso le sedici, il capitano Dell'Acqua con il comandante la stazione di Alcamo e con quello della stazione di contrada San Giorgio di Salemi udivano un insistente belare proveniente dal fondo della valle. I tre investigatori si avvicinavano, scoprendo così, seminascosto dalla fitta vegetazione, un rustico semidistrutto.

Poichè i belati provenivano dall'interno di esso, il capitano Dell'Acqua impugnava la pistola e intimava: «Venite fuori, siamo carabinieri». Per tutta risposta, si è sentito echeggiare, sinistro e vicinissimo, un colpo d'arma da fuoco, che ha indotto i tre uomini della legge a mettersi al riparo e a sparare a loro volta. Dopo pochi minuti, un uomo è sgattaiolato da una finestra sul retro della casa e, correndo come una lepre, ha cominciato ad arrampicarsi su un'altura fitta di vegetazione.

I carabinieri a questo punto hanno intensificato il fuoco, tanto che, poco dopo, due uomini venivano fuori dal casolare con le braccia alzate. Mentre poi le forze dell'ordine, portatesi allo scoperto, si accingevano ad avvicinarsi, sempre dal retro del rustico, un quarto individuo tentava la via della fuga scelta dal primo. Stavolta però il capitano Dell'Acqua si poneva alle sue calcagna e riusciva a catturarlo: era il Brucia, al quale si dava la caccia per il reato di consumo nel ratto di Franca Viola.

Nel casolare venivano ritrovate in una stanzetta le 167 pecore rubate all'allevatore di Trapani. Gli altri due abigeatori venivano, più tardi, identificati per Francesco Glorioso, di anni 25, da Santa Ninfa, e Salvatore Gallina, di anni 28, da Villagrazia di Carini. Le armi in loro possesso sono state sequestrate.

Non si conosce ancora il nome del quarto individuo, quello che è riuscito a fuggire sulla collina. I complici non hanno voluto rivelarne l'identità, ostinandosi a ripetere: «Non ci conoscevamo: siamo capitati per caso in quel casolare e ci siamo incontrati lì per la prima volta».

Franco Desio

SPETTACOLO IN PIAZZA SAN MARCO A VENEZIA

A corda doppia giù dal campanile

Non meno di quarantamila forestieri sulla laguna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 11

Un'eccezionale folla di turisti, in prevalenza stranieri, giunti da diverse latitudini e con ogni mezzo (non pochi sono stati i treni speciali arrivati alla stazione di Santa Lucia in aggiunta ai normali convogli e i voli «charters» provenienti dalla Francia e dalla Granbretagna che hanno fatto capo all'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Mestre) è affluita a Venezia per le festività pasquali, impegnando tutti i mezzi di trasporto lagunari e gli alberghi e le pensioni del centro storico.

Si calcola che, nelle due giornate, Venezia abbia ospitato non meno di quarantamila forestieri, i quali, se il giorno di Pasqua sono rimasti praticamente bloccati negli alberghi ed esercizi pubblici a causa della pioggia, oggi che il tempo si è rimesso al bello, hanno potuto seguire festosamente i tradizionali itinerari che portano verso le isole dell'estuario.

Nel pomeriggio la folla si è data convegno in piazza San Marco, dove, nel corso di una grande manifestazione corale organizzata dall'ANA delle Tre Venezie, con la partecipazione di tredici tra i più famosi complessi canori, vi è stata un'esibizione che ha fatto trattenere il respiro a quasi trentamila persone: due «sestogradisti» della Val di Fassa, Lino Trotner e Aldo Gross, hanno disceso a corda doppia il campanile di San Marco, compiendo l'impresa in perfetta verticale nello spazio di pochi minuti.

Il primo ad abbandonarsi dalla cella campanaria (ottantadue metri di altezza) è stato Trotner, seguito a distanza di qualche minuto dal suo compagno. La discesa, la prima del genere che sia stata effettuata in coppia, e che è stata ripresa anche dalla televisione, è avvenuta nell'intervallo di un concertone di canti della montagna.

V. A.

Gridatelo, se occorre...



perchè per bere Chinamartini bisogna chiedere

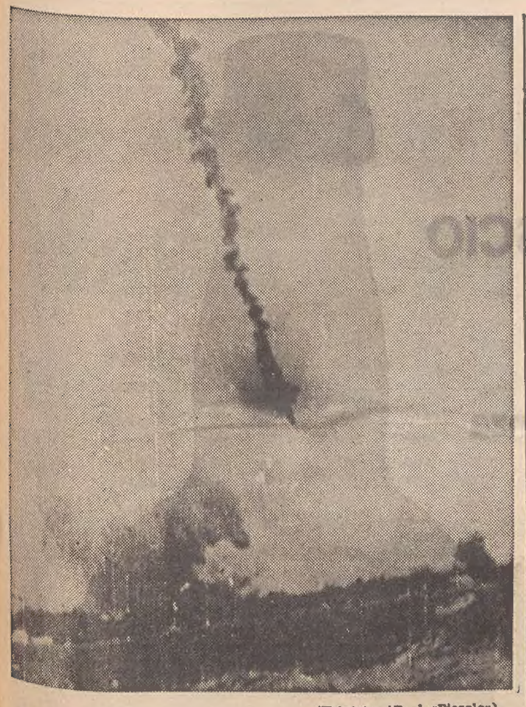
Chinamartini



...e poi, oggi come sempre, Chinamartini mantiene sano come un pesce liscia, calda, al selz

ZERIAL ▸ 8 PIANI DI ESPOSIZIONE
VIA MADONNINA N. 18

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Saigon — Questa foto diffusa da Hanoi mostra un bireattore americano precipitare colpito dalla contraerea comunista

AUTOCRITICA DEL MARESCIALLO DAVANTI AGLI EX COMBATTENTI PARTIGIANI

«Non sono state mantenute tutte le promesse» dice Tito

Molte delle persistenti difficoltà del Paese addossate al «nemico di classe»
Ventilata la possibilità di sanzioni e di epurazioni nei ranghi del partito

Belgrado, 11

Nel corso della sua visita nei centri della lotta partigiana della Bosnia-Erzegovina, il Presidente jugoslavo, Tito, ha visitato oggi Bihac. Egli ha visitato il museo e gli altri monumenti storici della città. Tito è accompagnato dalla consorte, dal presidente dell'Associazione delle organizzazioni combattentistiche, Puzar, e da rappresentanti della lega dei comunisti, dell'assemblea e delle alleanze socialiste della Bosnia-Erzegovina. Durante un brindisi, tenuto ieri sera a Drvar, in Bosnia, il maresciallo Tito ha ancora una volta accusato il «nemico di classe» incolpandolo per le «numerose difficoltà causate dalla sua perfida attività».

La cittadina di Drvar ospitò per lungo tempo il comando supremo delle unità partigiane e fu proprio a Drvar, che nel 1944, i tedeschi, al comando del gen. Rendulic, lanciarono il loro ultimo assalto per annientare le brigate del maresciallo Tito, effettuando un lancio di numerosi paracadutisti. Dopo un breve, ma sanguinoso scontro, i tedeschi vennero respinti e, successivamente, il maresciallo Tito, a bordo di un aereo sovietico, venne trasportato nell'isola di Lissa dove stabilì il suo Stato maggiore.

Rivolgendosi ieri sera ai numerosi ex-combattenti, Tito ha riconosciuto che «le solenni promesse fatte dai comunisti durante la lotta partigiana, non sono state realizzate completamente». «Dobbiamo domandarci oggi, 22 anni dopo la guerra: abbiamo realizzato le attese e le speranze con le quali i nostri combattenti partigiani entrarono in lotta? — si è domandato Tito, aggiungendo: «avevamo pensato che dopo la vittoria tutto sarebbe andato bene e che ovunque sarebbe stata fatta giustizia; ma, sapete com'è: gli uomini sono uomini. Abbiamo avuto anche numerose difficoltà obiettive. Però, se non siamo riusciti a realizzare tutte le promesse, noi della vecchia guardia, che siamo responsabili di tutto quello che avviene nel nostro Paese, dobbiamo adesso soddisfare, gradualmente, le aspirazioni del nostro popolo, dobbiamo dimostrare di essere rimasti fedeli alle nostre promesse».

Tito ha ammonito tutti i comunisti a considerarsi «una volta per sempre i soldati della rivoluzione e a fare tutto il possibile per rinsaldare la fiducia del popolo nella Lega dei comunisti». Inoltre Tito ha sottolineato che «i comunisti devono essere vigili nei confronti del «nemico di classe», che è tuttora presente. «Ma se anche alcuni comunisti si domandano come mai si trovino simili nemici, non è difficile — ha aggiunto il maresciallo Tito — accorgersi dell'attività del nemico attraverso le organizzazioni straniere e la sua infiltrazione attraverso numerosi canali».

«Gran parte delle nostre attuali difficoltà sono provocate — ha ribadito Tito — dal nemico di classe. Addirittura, alcuni comunisti con la loro mancata vigilanza ed incoscienza, aiutano il "nemico di classe". Dobbiamo essere più energici e più duri — ha concluso Tito — applicare, se necessario, anche "sanzioni" ed epurare dal nostro partito tutti coloro i quali non sono più all'altezza della situazione e non meritano di esserne membri».

FISCHI, SCHIAMAZZI E UN IRRIVERENTE «TWIST»

La Pasqua all'Est turbata da intemperanze

Un massiccio servizio d'ordine contro i teppisti attorno alle chiese ortodosse di Mosca e Sofia

Varsavia, 11

In occasione della Pasqua davanti ad alcune migliaia di fedeli che affollavano la cattedrale di San Giovanni a Varsavia, il Cardinale Wyszynski, Primate di Polonia, ha celebrato la Messa pontificale ed ha rivolto ai fedeli un breve discorso. «Intendo assieme a voi ed a tutta la Polonia — ha detto fra l'altro il Primate, che appariva assai stanco, essendo tornato all'alba da Gniezno, dove aveva partecipato a diversi riti religiosi per il millenario del «battesimo della Polonia» — trasmettere al Santo Padre i sentimenti della nostra devozione filiale, della nostra fedeltà cristiana e della fedeltà irremovibile della Polonia, che entra nel secondo millennio del Cristianesimo».

«Conosco molto bene i sentimenti che il Santo Padre nutre per la nostra Patria», ha poi detto Wyszynski, «tanto più calorosamente, quindi, abbiamo condiviso il suo desiderio di essere il più vicino possibile a noi il 3 maggio prossimo». Il porporato alludeva alle celebrazioni per il millenario del battesimo della Polonia, che si svolgeranno in forma solenne il 3 maggio nel santuario di Czestochowa, ed a cui si diceva che avrebbe voluto assistere anche Paolo VI. Il Primate ha così proseguito, rivolgendosi ai fedeli: «Sebbene sul suo cammino verso la Polonia si accumulino grandi ostacoli, ciò non ci allontana dal Capo della Chiesa, con il quale siamo legati dal sentimento dell'unità soprannaturale nel Cristo, nella comunità dell'amore e della pace».

Grande affluenza di fedeli, la notte di Pasqua anche nella cattedrale ortodossa di Sofia, per i riti pasquali. E' stato — anzi necessario limitare l'ingresso solo a quanti fossero in possesso di biglietti di invito. Gli agenti del servizio d'ordine hanno respinto alcuni giovani che, pur privi di invito, volevano ugualmente penetrare nel tempio; i giovani sono stati respinti e, probabilmente per protesta, hanno infranto i vetri di due finestre. Secondo le autorità di polizia, l'incidente va attribuito ad alcuni «huligani» (teppisti).

Anche a Mosca un gruppo di circa 25 giovani teppisti ha turbato le cerimonie religiose svoltesi in uno dei luoghi più sacri della Russia, il celebre monastero ortodosso di Zagorsk, che sorge ad una ottantina di chilometri dalla capitale. La notizia è stata fornita da alcuni turisti e diplomatici occidentali, recatisi ad assistere ai riti della veglia pasquale e alla Messa di mezzanotte. Circa quattromila persone assistevano al sacro rito, quando i giovani, alcuni dei quali apparivano in preda ai fumi dell'alcool, sono penetrati nella cattedrale principale del monastero lanciando invettive contro i fedeli, fischiando e gridando. I monaci, i quali già negli scorsi anni si erano trovati a fronteggiare situazioni analoghe, non hanno reagito alle intemperanze dei giovani, ma hanno cercato di calmare questi ultimi, riuscendo nell'intento.

Come è noto, alla stessa ora, alcune migliaia di giovani si erano riuniti intorno alla cattedrale ortodossa di Yelokhovsky, a Mosca, lasciandosi andare ad alcune intemperanze mentre all'interno del tempio si celebrava il servizio della Resurrezione. E' stato notato un gruppo di ragazzi e ragazze, dalle chiome lunghe ed arruffate, i quali hanno tentato di ballare un «twist» al suono delle campane che suonavano a distesa. D'altra parte, le autorità avevano disposto un imponente servizio d'ordine, anche con agenti a cavallo e ciò è servito ad impedire che nella calca all'esterno della cattedrale, si producessero incidenti.

QUATTRO GIORNI PRIMA DELL'INIZIO DI UN'INCHIESTA SULLA FACCENDA

Misteriosa morte a Vancouver di una presunta spia dei russi

Si tratta di un impiegato delle poste canadesi ch'era stato sospeso dal servizio
Pare avesse fornito notizie e documenti a un diplomatico di Mosca poi espulso

Vancouver, 11

Le Giubbe rosse indagano sul caso di George Victor Spencer, un uomo che è stato trovato morto nella sua abitazione quattro giorni appena prima dello inizio dell'inchiesta, da parte di una commissione reale, su un episodio di spionaggio sovietico nel quale era in qualche modo coinvolto. Spencer aveva cinquantasette anni; dicono le autorità che «secondo le apparenze è morto di cause naturali, ma il Dipartimento di polizia ha ritenuto opportuno svolgere ulteriori indagini».

Come e sotto che forma l'attempato canadese avesse avuto a che fare con il caso di spionaggio non è mai stato detto chiaramente; perciò si parlava e si parla tuttora di Spencer definendolo l'«uomo del mistero», e la sua morte ha suscitato inevitabilmente le più varie congetture. Lo hanno trovato privo di vita sabato sera; la notizia ha suscitato molta impressione nella Columbia britannica e in tutto il Canadà.

Spencer era da anni impiegato presso le Poste canadesi a Vancouver. Poco dopo l'espulsione, avvenuta nello scorso maggio, dal Canadà dell'addetto commerciale all'Ambasciata sovietica a Ottawa, A.E. Bytschkov, e dell'impiegato d'ambasciata V.N. Plutchkin, il canadese venne licenziato. I due russi vennero allontanati dal Canadà per «attività incompatibili con la loro qualifica ufficiale». Più tardi il Ministero degli Esteri canadese comunicò che «a un impiegato governativo canadese» erano state versate migliaia di dollari perchè si procurasse informazioni e documenti di carattere riservato; questi dati sarebbero poi serviti per istituire una rete di spionaggio in Canadà e in altri Paesi.

Mai si è fatto da parte ufficiale il nome di Spencer a questo proposito; ma un giornale di Vancouver, «The Province», lo scorso novembre indicava l'ex-impiegato delle Poste quale «uno dei due dipendenti governativi su cui si indaga in relazione al caso di spionaggio». All'epoca dell'esonero dell'uomo dall'incarico le autorità annunciarono che non vi sarebbe stato appello «per ragioni di pubblico interesse»; un ricorso, spiegarono, e la sua discussione avrebbero richiesto la divulgazione di informazioni riguardanti la natura di certe misure di sicurezza, compresi i nomi di «leali cittadini canadesi che collaborano con il Servizio di sicurezza».

Adesso si era deciso di sottoporre l'intero caso a una commissione reale; l'inchiesta è stata ordinata dal Primo Ministro liberale, Lester Pearson, dopo ripetuti attacchi ai Comuni e fuori da parte del leader dell'opposizione conservatrice John Diefenbaker. Secondo Diefenbaker nel caso Spencer c'era più di quanto apparisse alla superficie.

Nel Messico

PRECIPITA UN AEREO Dodici persone uccise

Città del Messico, 11

Dodici persone, di cui sei membri della stessa famiglia, che si trovavano su un bimotore privato statunitense, sono morte essendosi l'apparecchio schiantato al suolo pochi momenti dopo il decollo dall'aeroporto di Nogales, nello Stato messicano di Sonora, confinante con gli Stati Uniti. Un violento incendio immediatamente divampato ha reso impossibile il salvataggio degli occupanti lo aereo.

SI GUASTA NELLO SPAZIO il satellite «Star Gazer»

Cape Kennedy, 11.

Il satellite americano «Star Gazer» del costo di 50 milioni di dollari, che nelle speranze degli scienziati avrebbe dovuto aprire una nuova era all'astronomia, si è fatto improvvisamente muto per un guasto alle batterie quando si trovava in orbita appena da due giorni. «Siamo desolati», ha affermato un esponente della NASA nell'annunciare il fallimento del satellite

Gli astronomi di tutto il mondo speravano che l'osservatorio astronomico messo in orbita avrebbe sondato i segreti delle stesse e avrebbe forse fatto delle scoperte utili per arrivare a spiegare l'origine dell'universo. Ma ieri la NASA ha annunciato: «Il surriscaldamento del sistema di batterie rimario dell'OAO (Orbiting Astronomical Observatory), che aveva dato luogo ad una situazione critica ieri sera tardi, ha causato complicazioni che hanno condotto ad una diminuzione della fornitura di energia da tutte e tre le batterie a bordo del satellite e pertanto i segnali telemetrici non vengono più captati. Il tentativo di riparare il guasto è fallito e così la missione OAO sembra che sia da considerarsi finita».

La batteria principale si era surriscaldata sabato e dopo diverse ore le stazioni a terra erano riuscite a passare alle batterie secondarie. Ma per motivi sconosciuti vi è stato un eccessivo lavoro per queste batterie che presto hanno cessato di funzionare.

I SOVIETICI RIFIUTANO IL RELITTO DELL'AEREO PERCHE' «INCOMPLETO»

Lo «Yak» russo caduto a Berlino portava un anti-radar segreto?

Sarebbero stati trovati a bordo anche altri strumenti inconsueti e sconosciuti
Gli uomini-rana tentano ora di recuperare i motori del caccia-bombardiere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 11

Prosegue aspra la polemica fra l'Unione Sovietica e la Granbretagna dopo il recupero dei resti dell'aereo a reazione russo precipitato, mercoledì scorso, in un lago del settore britannico di Berlino, con la morte dei due uomini a bordo. Già sabato sera gli inglesi erano pronti a restituire i relitti dello «Yak» inabissatosi nello Stoessensee — uno specchio di acqua formato da un ramo del fiume Havel — e poi tirato a galla dai tecnici britannici (non senza una prima polemica con i sovietici, che appena caduto il bireattore erano accorsi sul posto, ma si erano visti sbarrato il passo dalla polizia militare britannica). Tutto era stato predisposto per la consegna, ma i rappresentanti di Mosca si sono rifiutati di accettare quanto veniva loro offerto. «Mancano parti di vitale importanza» hanno detto, secondo le informazioni raccolte a Berlino Ovest, gli ufficiali sovietici. «Accetteremo queste solo quando saranno accompagnate dalle altre». Ed hanno accusato gli inglesi di avere deliberatamente sottratto e trattenuto le parti mancanti.

Oggi, sotto gli occhi degli ufficiali sovietici ai quali è stato concesso sin dal primo giorno di assistere alle operazioni di ricupero, ma non di prendervi parte con i loro uomini, si è continuato a frugare nelle grigie acque dello Stoessensee. Poco lontano proseguiva l'esodo dei berlinesi dei settori occidentali, che per il periodo pasquale hanno avuto l'autorizzazione comunista a visitare i parenti a Berlino Est.

La disputa sullo «Yak» accentua il clima di mistero che circonda l'episodio. Si dice da fonte informata che gli alleati occidentali ritengono di aver avuto a disposizione una preda preziosa, e l'idea che l'aereo sovietico non fosse del tutto ordinario sembra avallata dalla precipitazione con la quale subito dopo l'incidente arrivarono sul posto, dal monumento ai caduti sovietici che è situato nel territorio del settore britannico, ufficiali e soldati sovietici in auto e autobus. Gli inglesi, di comune accordo con americani e francesi, non concessero loro l'accesso al relitto, che sporgeva con la coda dalle acque del lago. Ci fu anche una vibrata protesta alleata per i continui, «avventati e pericolosi» sorvoli di Berlino Ovest da parte di reattori sovietici a bassa quota. Poi la «Tass» disse che dagli ultimi scambi di messaggi fra l'aereo e il controllo a terra risultava come i due aviatori avessero deliberatamente sacrificato la vita per portare l'apparecchio in un punto non abitato.

Si afferma che sullo «Yak» si trovassero apparecchiature inconsuete, mai viste prima di ora in Occidente, e nuovi strumenti di aeronavigazione. Una voce non confermata ma insistente dice che sul «jet» si trovava un apparato anti-radar di nuova concezione, inteso a permettere all'aereo di sfuggire alla individuazione sugli schermi radar.

Per tutta la giornata odierna i sommozzatori britannici hanno lavorato sul fondo fangoso dello Stoessensee, cercando di recuperare i due motori a reazione dell'apparecchio. Dalle caratteristiche dei reattori si potrà sapere se si trattava davvero, come qualcuno pensa, di una versione più moderna dello «Yak 25», ossia di uno «Yak 28», cacciabombardiere supersonico in grado di portare razzi con testate nucleari.

Un portavoce militare britannico ha detto di non essere in grado di confermare le notizie secondo cui uno dei due aviatori voleva trasgredire l'ordine di restare sull'aereo e puntare verso la Germania orientale; secondo queste informazioni a Berlino Ovest sarebbe stata ascoltata la radio del controllo sovietico che vietava ai due di scendere in paracadute o di atterrare nei settori occidentali.

U. P. I.

IMPROVVISA VENTATA DI CRISI NELLA CAPITALE ELLENICA

Tsirimokos si dimette Forse cadrà il Governo

La decisione del Ministro degli Esteri in relazione alla disputa fra Makarios e Grivas - Quest'ultimo è appoggiato da Stefanopulos

Atene, 11

Il Consiglio dei Ministri greco si riunisce domani in sessione d'emergenza per decidere se dimettersi in blocco oppure se effettuare un semplice rimpasto dopo le dimissioni di Elias Tsirimocos dalla carica di Ministro degli Affari Esteri e vice Primo Ministro.

Le dimissioni di Tsirimocos vanno messe direttamente in relazione alla controversia attualmente in atto tra il Presidente cipriota Makarios ed il capo delle forze armate della isola, l'ex capo dell'EOKA gen. Grivas, a proposito del comando della guardia nazionale cipriota. Grivas, sostenuto dal Primo Ministro greco Stefanopulos, insiste sulla necessità che egli continui a detenere la carica di comandante in capo di tutte le forze armate, greche e greco-cipriote, della isola; Makarios vorrebbe che a Grivas fosse affidato semplicemente l'incarico di comandare il contingente di truppe greche stanziato a Cipro in base agli accordi anglo-greco-turco-ciprioti del 1959, ma non quello degli undicimila uomini della Guardia nazionale.

Nei giorni scorsi, durante i quali Grivas ha avuto una serie di colloqui ad Atene con i dirigenti del Governo greco, colloqui che facevano seguito a quelli avuti nella stessa capitale dal Ministro degli Esteri cipriota Kiprianou, era sembrato che un compromesso fosse stato raggiunto tra le due opposte tesi: Grivas avrebbe conservato il comando del solo contingente greco, ma avrebbe assunto automaticamente il comando supremo di tutte le forze non turche dell'isola nelle situazioni di crisi.

Questo compromesso non è sembrato evidentemente sufficiente all'Arcivescovo Makarios e ai suoi sostenitori, ed oggi il Ministro degli Affari Esteri greco Tsirimocos si è dimesso dalla carica ritenendo che il Governo ateniese si fosse spinto troppo avanti nell'appoggio dato a Grivas. E' difficile prevedere gli sviluppi della crisi che ha preso le mosse con le dimissioni di Tsirimocos: potrebbe rimanere una piccola crisi, ma potrebbe anche dare l'avvio a tutta una serie di reazioni che precipiterebbero la Grecia in una situazione di incertezza analoga a quella attraverso la quale, con moltissime difficoltà, ha visto la luce l'attuale Governo. Non bisogna infatti dimenticare che questo si regge sull'appoggio di forze politiche eterogenee, unitesi nel lungo periodo della prova di forza tra la Corona e il capo del maggior partito del Paese, la Unione di centro di Giorgio Papandreu.

IN UNA CITTADINA VICINO A LONDRA

Statua di Churchill minacciata da vandali

Volevano abbatterla con una fune legata attorno al collo - Un gesto di irlandesi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Alcuni vandali hanno cercato la notte scorsa di abbattere una statua di Winston Churchill eretta a Woodford Green, una cittadina poco distante da Londra. Il tentativo è stato scoperto questa mattina da due poliziotti di passaggio. Una robusta fune era legata attorno al collo della statua e poco lontano, sull'erba, vi erano due profondi solchi lasciati dalle ruote di un'automobile. Probabilmente i vandali hanno cercato di tirare la statua con l'automobile, ma non ci sono riusciti. Nessuno degli abitanti di quella zona ha sentito rumori insoliti, e la polizia non ha nessuna traccia su cui incanalare le proprie indagini.

Non è la prima volta che la statua, eretta nel 1959 ed inaugurata dal Maresciallo Montgomery alla presenza di Churchill, è stata danneggiata o fatta oggetto di scherzi. In passato qualcuno la coprì di fascine, poi diede fuoco. In un'altra occasione, quando Churchill si ruppe una gamba, qualche buontempone avvolse una gamba della statua con bastoncini e bende, poi verniciò il tutto di bianco per dare l'impressione di una gamba ingessata.

Il motivo del gesto vandalico della notte scorsa è tuttora misterioso. Non si esclude che sia opera di qualche irlandese che abbia voluto festeggiare a modo suo le celebrazioni del cinquantenario della rivolta di Dublino. Ma è più probabile che si tratti di qualche giovinastro.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 3

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

PESCHERECCI SOVIETICI al largo degli Stati Uniti

Newport, 11

Una flotta di 200 pescherecci sovietici è stata segnalata al largo delle coste dello Stato dell'Oregon. I pescherecci pescano proprio oltre il limite delle acque territoriali americane.

† Venerdì 9 aprile la bell'anima della

N. D.

Adelaide Bacigalupo nata Conedera

munita di tutti i conforti religiosi della nostra fede è tornata dal Suo Creatore per essere messa nel Regno dei buoni, perchè buona e generosa con tutti Ella fu.

Affranti da un dolore che non potrà mai alleviarsi ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero il marito GIACOMO, i figli ADOLFO, RAOUL, LILIANA (assente) e RENATO, i nipotini LAURA (assente), ELEONORA, ROBERTO, GIULIANA, MASSIMO e RICCARDO, le nuore AURELIA (assente), LUCIANA e MARGHERITA, il genero ETTORE KIRN (assente), i fratelli ARTURO CONEDERA con la moglie ELENA e i figli, IVO con la moglie MERY e i figli (assenti) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 aprile alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Una preca

Trieste - Savona - Milwaukee Vis. - Australia

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al dolore le famiglie FRANCO e OLIVO.

Partecipano al lutto le famiglie PASQUALINI e SACCHET.

† Tragico incidente stradale ad Aurisina ha troncato a 42 anni la nobile esistenza di

Gisella Cerne in Zavadlav

Il marito RUDI, il figlio BORIS, il fratello SILVESTRO, con la moglie PAOLA, le sorelle MILA con il marito ANTONIO MAREGA, OTTILIA unitamente al marito GIUSEPPE KRPAN, la cognata BRUNA assieme al marito VLADIMIRO JUK, i nipoti e i parenti tutti, addolorati, ne danno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno a Sant'Andrea domani mercoledì 13 aprile alle ore 16.30 dall'abitazione dell'Estinta.

Trieste - Sant'Andrea (Gorizia), 12 aprile 1966

(Preschern, tel. 91-55)

† Il 10 aprile si è spento improvvisamente

Vittorio Stolfa
Pensionato della R.A.S.

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie ADA, la sorella VITTORIA, l'adorato nipotino MARINO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 aprile alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 11 aprile dopo lunga e penosa malattia, all'età di 87 anni, si è spenta

Paola ved. Armanini

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia BOER.

I funerali seguiranno oggi 12 aprile alle ore 14.45 dall'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel trigesimo della dipartita di

Mario Treves

l'addolorata moglie FRANCA Lo ricorda con affetto e rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa avrà luogo domani mercoledì 13 aprile alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

†

Nella giornata di Pasqua è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Pavissich
Corrispondente della «Gazzetta del Popolo» e del «Piccolo» a Bonn

Affranti dal dolore annunciano la prematura scomparsa i genitori ANTONIO e CARMELA, il fratello MARIO residente a Caracas, gli zii ing. ANDREA e MARIA RADOS da Trieste, TONCI e OLGA KARGOTIC da Spalato, e i parenti tutti.

Con profondo dolore i corrispondenti dei giornali italiani nella Repubblica federale tedesca annunciano la morte del loro amico e collega

Michele Pavissich

mancato all'affetto di chi lo ebbe caro dopo lunga malattia.

MARIO BANDINI, VITTORIO BRUNELLI, LUIGI FORNI, SANDRO PATERNOSTRO, GIANFRANCO ROSSI, TITO SANSA, LUIGI SAPORITO, GAETANO SCARDOCCHIA

Bonn, 10 aprile 1966

LUCIANO COSSETTO partecipa con dolore al lutto ricordando l'amico fraterno e il caro collega.

Bonn - Bolzano, aprile 1966

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA partecipa al cordoglio per la prematura scomparsa del giornalista

Michele Pavissich

avvenuta il giorno di Pasqua a Bonn.

SILVANA e GIANCARLO CARCANO, VALERIA, PIERO e MASSIMO NOVELLI piangono il loro indimenticabile amico

Michele Pavissich

Torino, 11 aprile 1966

†

Dopo lunghe sofferenze fisiche e morali lontano dalla sua città e da coloro che amava ha cessato la sua breve esistenza la mia adorata

Rossana Nimirra
di anni 25

Il suo straziato papà, il figlioletto PATRIZIO, gli zii, i cugini e la fedele affezionata governante TINA ne danno il dolorosissimo annuncio.

Detroit, 9 aprile 1966

† Domenica, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, a soli 32 anni, il

PROF.

Florindo Giancristofaro

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie ISA, la figlia FRANCESCA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 9.30 muovendo dall'abitazione di via Dante 8 per la Chiesa parrocchiale di S. Ignazio.

Gorizia, 12 aprile 1966

(Preschern, tel. 91-55)

La Scuola Media «VITTORIO LOCCHI», profondamente colpita dalla scomparsa del

PROF.

Florindo Giancristofaro
Ordinario di Matematica

partecipa con sincero cordoglio al lutto della Famiglia.

Gorizia, 12 aprile 1966

† Ha chiuso la sua lunga, esemplarissima vita

Celeste Tampellini
di anni 90
Direttore Didattico

Lo piange la figlia ANNA ved. ZILIOTTO.

Lo rimpiangono le adorate nipoti DONATELLA e MARTINA.

Un vivo ringraziamento ai medici e al personale della IV Medica, tutti validamente e generosamente impegnati.

Trieste, 9 aprile 1966

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 10 aprile si è spento improvvisamente

Ermanno Fioranti

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNA con i figli ELIO, DIEGO e DARIO, la mamma, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 aprile alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Ai parenti, agli amici, ai conoscenti, a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore e a chi si è ricordato della bontà della nostra cara

Giuseppina Sain

il marito EMILIO e i figli

†

Il 10 aprile, a soli tre mesi dalla scomparsa della mamma, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Franco Rossi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA, le adorate figlie EMANUELA e ALESSANDRA, il papà GIUSEPPE, la sorella FERNANDA, la zia AMALIA ADAMI con i figli, le cugine INES MASE' e CARMEN CESAREK, il cognato GIULIANO CERNAZ e famiglia e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante Primario prof. Tagliaferro per le premurose cure; e alle famiglie MAMBRINI, MARINAZ e CRISMAN viva riconoscenza per essergli state amichevolmente vicine.

I funerali seguiranno oggi 12 aprile alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste-Piacenza, 12 aprile 1966

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto le famiglie MORANDINI e LASETTI.

†

Dopo lunga malattia si è spento il giorno 11 aprile il

N. H. CAV.

Alfredo de Angelis

Ten. Colonnello della Guardia di Finanza a r., Presidente della Sezione di Trieste dell'Ass. Finanzieri in congedo, e Consigliere Nazionale

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, le figlie MARIA con il marito NINO MINIUSSI, ANNA con il marito GIUSEPPE BRAVINI e GIANA con il marito WALTER SCARPATI, i fratelli dott. AMEDEO con la moglie RENATA, FRANCESCO con la sorella LICENIA (assenti), i nipoti e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I funerali seguiranno domani 13 aprile alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Il giorno 8 aprile è morta la nostra cara

Rosy Schnizer de Lindenstamm

Ne danno il triste annuncio la figlia DENYSE, la sorella LAURA, e i nipoti GIUSEPPE GARZOLINI e MARIO ANDRI.

Si associano al lutto le famiglie RICCIOTTI e LUCIANO PITTONI.

†

Dopo lunga malattia si è spenta il 10 aprile

Maria Nibrant nata Gabrielcich

Affranti ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli BOGOMIL, MARIA, LIDIA, GIULIANA e LUCIA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. Paolo Turk per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 12 aprile alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di Salita di Contovello n. 68.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 10 aprile si è spento

Luigi Trevisan

Ne danno l'annuncio la desolata moglie, i genitori, i fratelli e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Chiesa di Aurisina.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Caterina Clari

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro immenso dolore.

I FAMILIARI

† Tragico incidente ha troncato la vita di

Anna Cernecca

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri a 37 anni

Ianko Venier

Ne danno l'annuncio la desolata moglie, i genitori, i fratelli e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Chiesa di Aurisina.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

CHI DORME.. NON BEVE BIANCOSARTI



ecco come si perde un affare importante

BEVETE BIANCOSARTI LISCIO
perchè:

- ha un gusto squisito
- toglie il peso e la sonnolenza del dopo pasto
- dà un senso di benessere
- prepara un buon sonno al momento giusto

BIANCOSARTI
si beve così:
liscio come digestivo
con seltz e ghiaccio
come aperitivo



BIANCOSARTI
assaggiatemi..diverremo amici

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI giovane donna tuttofare per piccola famiglia, telef. 732633. 45748 B

OFFRO cambio lavori domestici, matrimoniale comodo cucina; telef. 95153 dalle 15-19. 45736 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi; telefonare 30619. 24488 CC

A.A.A. PITTORE capace, stanze, cucine, mobili; tel. 734481. 11132 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti interpellateci. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497.

A. PITTORI artigiani eseguono ville, quartieri, negozi, offronsi prontamente. Telef. 43296. 24358 CC

COPRIRADIATORI artistici, cancelli e altri moderni lavori in ferro eseguisconsi anche su disegno. Telef. 36530. 24156 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzione bagni completi. Telef. 225297. 45483 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti, imbiancature, coloriture avvolgibili, ringhiere. Tel. 936616. 45740 CC

RADIOTELEVISIONE via Combi 22, riparazioni TV garantite, interventi immediati. Telefona-725233. 23787 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AIUTO cameriera per albergo cercasi. Offerte Cassetta 24572 D SPI.

APPRENDISTA commessa, massimo 17 anni, cerca negozio arredamento; offerte manoscritte Cassetta 45700 D, SPI.

APPRENDISTA o mezzolavorante volonteroso elettrauto cercasi. Via del Bosco 52. 420 D

APPRENDISTA bella presenza, dinamica, cercasi. Presentarsi dalle 8.30 alle 9.30, Orvisi, via Ponchielli 3. 23803 D

APPRENDISTA banconiera 15-18 anni, presenza, festivi liberi, cercasi. Bar Dino, Tiziano Vecellio n. 1. 23807 D

ASSUMIAMO ovunque ambosessi dispongano ore libere semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: ORL, via Gioberti 10, Sesto, (Milano). 5643 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo A 4. 5628 D

CERCANSI apprendisti panettieri 15-16.enni, panificio via Cassa di Risparmio 7. 43987 D

CERCASI apprendista-e per buffet Piccolo Continentale via Imbriani 10. 420 D

CERCASI apprendista meccanico officina rettifica via Reni 12/B. 45477 D

CERCASI impiegata pratica di paghe per impresa edile. Cassetta 45696 D, SPI.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 45359 D, SPI.

MONFALCONE cercansi 2 apprendiste 15-16 anni, commesse per negozio abbigliamento. Tel. 75765. 612 D

RAGAZZO capace volonteroso cerca elettrauto, via F. Severo,5. 45503 D

TAPPEZZIERI specializzati qualificati, occupazione stabile, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27 45285 D

F Off. cam. e pens. L. 40

CAMERA 1, 2 persone affitto con pensione. S. Francesco 2, portiere. 45527 F

CENTRALISSIMA, comfort, affittasi 1-2 distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 23777 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

FRANCESE preparazione esami lezioni, conversazione, impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 916 G

INSEGNANTE esperta, dà lezioni medie inferiori anche domicilio. Tel. 36795. 45750 G

H Oggetti smarriti L. 40

BRACCIALE oro smarrito Conconello giorno Pasqua. Carissimo ricordo; generosa mancia ad onesto rinvenitore. Pregasi tel. 56030. 45738 H

FOX terrier pelo ruvido bianco grigio orecchie noce smarrito mercoledì sera forte mancia. Tel. 94-383. 45509 H

I Off. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI: uno 9 stanze; costruzioni vecchie e nuove da 12.000 in poi; mobiliati bene, 2-3 stanze, buona disponibilità. Amministrazione stabili Orologio 6. 45744 I

A. IN palazzina pressi Tribunale, affittiamo signorile 2 stanze, stanzetta, servizi, poggioli, centralnafta, 45.000, prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 45698 I

A. NUOVO prontingresso 2 stanze, cucina, servizi, centralnafta, affittiamo 37.500, pressi Perugino. Alabarda, Spiridione 6. 45698 I

AFFITTANZA cedesi camera cucina bagno, Gretta. Altri 2, 3 camere servizi, affittansi. Altri zona Rossetti, 3 camere, cucina, bagno, affittansi. Corso Garibaldi 11, Amministrazione. 11223/3 I

AICA affittansi appartamenti 3 stanze, bagno, ascensore, 31.000, 35.000 vista mare. Aica, Canalpiccolo 2. 45561 I

AICA affitta appartamento paraggi Giardino, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto possibilità doccia 15.000; Aica, Canalpiccolo 2.

AICA Grado affittansi negozi zona grande passaggio, adatti qualunque attività. Aica, Canalpiccolo 2. 45563 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, stanza, cucina, bagno, affittasi; piazza Benco 2, Amsterdam. 45742 I

APPARTAMENTO piazza GARIBALDI, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, autoriscaldamento ripostiglio, affitta fine aprile Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24514 I

APPARTAMENTO VALMAURA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 45593 I

APPARTAMENTO via CANOVA 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 45593 I

APPARTAMENTO D'ALVIANO 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24514 I

APPARTAMENTO via ROSSETTI, 1 stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 27.000 affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24514 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTO 4-5 camere, eventualmente villa, accessori signorili, fino 90.000 cercasi in affittanza urgentemente per industriale referenziatissimo. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 45744 L

A. APPARTAMENTO camera, soggiorno cucinino bagno ascensore, centralnafta, per distintissimo statale anziano, cercasi in affittanza subito. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 45744 L

A. MOBILIATO bene, 2-4 camere, comfort, possibilmente vista mare, garage, cercasi subito per professore universitario e signora. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 45744 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita; altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; Monfalcone corso del Popolo 25. 24524 M

OCCASIONE vendonsi causa trasferimento camera pranzo, salotto, cucina americana, stanza letto, scaldacqua Siemens, caldaia gas Ideal, lettino, seggiolone cromati. Tel. 61142. 23805 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, salotti, studi, mobili antichi. Telefono 31428. 23801 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, sopramobili, cineserie, giacenze ereditarie, camere letto, pranzo, mobili, salotti singoli. Telefonare 28551 tutti giorni 63751. 45609 N

FRANCOBOLLI nuovi Italia Trieste «A» acquista collezionista privato pagando molto bene. Bertocchi Adriano, via Crevatini 10, Muggia. 45623 N

FRANCOBOLLI Trieste FF. TT. acquista privato. Telef. dalle 9 alle 10, n. 66335. 45289 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini parasole grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 44805 NN

A. POLTRONELETTO 18.000; divanietto 25.000; pancheletto 30 mila; letti svedesi; lettistipo; brandine 5.500; materassi Permaflex 15.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie salottiletto matrimoniali tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44805 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità, via Genova 3. 45547 P

CERCANSI rappresentanti tende plastica, ciniglia vegetale, veneziane. Tendificio Palmieri Alessandro Monopoli (Bari). 5642 P

GROSSISTA pizzi ricami guarnizioni cerca rappresentante Friuli-Venezia Giulia introdotto negozi mercerie. Scrivere Enzler, corso Buenos Aires 59, Milano. 5644 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

MOTOCARRI Ape nuovi modelli, cassoni maggiorati, chiedete una prova. Vespagenzia 24170 Q

fotocopie foto
copie fotocopi
e foto fo
SERVIZIO
ELETTRONICO
FOTOCOPIE
Giornalfoto
Piazza della Borsa 8
fotoco
pie fotocopie
fotocopie foto

VESPA GS '63 vendesi, via Ugo Polonio 4-A. 45379 Q

VESPE, nuovi modelli, rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia. Tel. 28940. 24170 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A coniugi soli darei gestione locanda avviatissima, paraggi Borsa. Rivolgersi via Roma 13, primo. 45746 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19. Sabato 9.30-12.30. 24528 R

BAR centrale; trattorie, alberghi, pensioni, negozi frutta verdura, negozi abbigliamento; salone parrucchiere; lavanderie; trattorie grande giardino vendonsi condominio. Altri negozi vendonsi occasione. Latterie caffè, vendonsi. Corso Garibaldi 11 Amministrazione. 11223/2 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari Julia, p. Tommaseo 2. 45521 R

MENSE aziendali cerco gestione. Lunga esperienza. Referenze. Cassetta 45383 R SPI.

A BOLOGNA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. LA Quiete. La Quiete. La Quiete. Ultimi appartamenti pronta consegna. Facilitazioni rateali. Impresa fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A.A.A.A. VIA Cherubini tre stanze, cucina abitabile, servizi, riscaldamento, ascensore, vendesi occasione lire 5.225.000. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 3° S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura . comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A. A. A. ATTICI lussuosissimi, Rossetti, Marina, salone, 3-4 stanze, splendidissima vista mare, massima quiete, da 17 a 24 milioni; villa signorile, Scorcola, 7 stanze, accessori, vasto giardino, panoramicissima, 40 milioni; Laggio Cadore villa bellissima, 7 stanze, riscaldamento, bagni, terrazze, 3 mila mq. 20 milioni eventualmente permutando; terreni da costruzione centrali e periferici eventuali facilitazioni. Amministrazione, Orologio 6, tel. 68656. 45744 S

A. AFFARONE 1-2 vani, cucina, bagno vendonsi 900.000 acconto saldo ratealmente. Visitare Androna Campo Marzio 7, ore 11-13 (paraggi Guido Reni). 24594 S

A. AFFARONE: 1-2 camere, bagno, giardinetto soleggiatissimi vendonsi 900.000 acconto saldo ratealmente. Visitare ore 16-18, Vicolo Castagneto 69, rivolgersi in cortile. 24594 S

A. PIAZZA Malta, ultimi nuovi 3-4-8 camere doppi servizi, poggioli, tutti comfort adatti anche uffici, ambulatori, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Accettansi aldisiani. Visitare sul posto ore 16-18, Artisti 2, palazzo nuovo. Rivolgersi cantiere I piano. 24594 S

A. SOLEGGIATO, vistamare, quasi nuovo: 3 stanze, cucina, servizi, autoriscaldamento, poggioli, vendiamo (Commerciale) 5.650.000. Alabarda, Spiridione 6. 45698 S

AFFARONE: liberi ed occupati due camere, cameretta, accessori, 950.000 acconto saldo ratealmente. Visite sul posto ore 11-13. Via Settefontane 57 II. 24594 S

AICA Grado condomini ultralussuosi box macchina vendonsi da 3.700.000, mutuo garantito, AICA, Canalpiccolo 2. 45563 S

AICA Grado nuovo centro residenziale giardini impianti sportivi spiaggia libera vendonsi terreni acqua luce gas strade. AICA, Canalpiccolo 2. 45563 S

AICA Grado vendo terreni fronte spiaggia con progetti costruzioni villini, bungalow. AICA, Canalpiccolo 2. 45563 S

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, 2, 3 camere, servizi, vendonsi. Altri Vespucci, Lamarmora, Perugino, vendonsi. Ville, piccole, grandi; altre Opicina, vendonsi. Locali d'affari condominio vendonsi. Appartamenti centro Grado vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11, Amministrazione. 11223/1 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona REVOLTELLA 1-2 stanze soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 45593 S

APPARTAMENTINO (vuoto viale XX Settembre): stanza, soggiorno, cucinino, doccia, vendesi, piazza Benco 2, Amsterdam. 45742 S

APPARTAMENTO TIGOR 2 stanze, cucina, bagno VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 45593 S

APPARTAMENTO via REVOLTELLA, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, garage, giardino, vende 6.500.000. Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24514 S

TERRENO panoramico, CATTINARA, 600 mq. adatto costruzione villetta vista mare, vende Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24514 S

Z. PRIVATO cerca stabile città rendita 6%. Offerte Cassetta n. 24484 S, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

3.43 A	Portogruaro	
6.10 R	Venezia	Bologna - Milano (1) Genova
6.40 D	Venezia	Milano Torino Roma
8.52 R	Venezia	Roma (Roma prenot obblig.)
9.32 DD	Venezia	Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia	
16.50 A	Monfalcone	Portogruaro
17.28 DD	Venezia	Bari Milano L. Parigi
17.57 A	Portogruaro	
19.20 A	Portogruaro	
20.30 D	Venezia	Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia	Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano	Monfalcone
7.25 A	Portogruaro	Monfalcone
8.00 DD	Torino	Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma - Trieste Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia	
11.36 DD	Parigi	Milano - Venezia
13.30 D	Bari	Venezia
13.55 A	Cervignano	Monfalcone
15.28 D	Venezia	
17.20 D	Venezia	Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone	(**)
18.45 R	Bologna	Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro	Monfalcone
19.54 DD	Parigi	Milano - Venezia
21.16 R	Milano	Roma Venezia (*)
22.55 A	Venezia	Monfalcone
23.48 DD	Torino	Milano - Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospesa la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

1.07 A	Udine	
3.40 A	Udine	Tarvisio
5.20 A	Udine	
6.15 D	Udine	Tarvisio
6.21 A	Udine	
6.58 A	Udine	
7.16 D	Udine	Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine	Tarvisio
12.20 D	Udine	
12.30 A	Udine	
13.25 DD	Cavalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)	
14.30 A	Udine	
16.35 A	Udine	Tarvisio
17.48 A	Udine	
19.15 D	Udine	
19.53 A	Udine	
20.52 D	Udine	Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A	Udine	

LUBIANA - BELGRADO POGGIORELE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale	Lubiana - Zagabria Budapest
7.03 A	Poggioreale	
9.00 D	Poggioreale	Lubiana Zagabria Belgrado
11.55 DD	Poggioreale	Zagabria Fiume
13.40 A	Poggioreale	
18.05 A	Poggioreale	
20.14 D	Poggioreale	Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado	Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale	
8.30 D	Istanbul	Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53 A	Poggioreale	
17.03 DD	Fiume	Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08 D	Belgrado	Zagabria Lubiana Poggioreale
20.22 A	Poggioreale	
21.40 A	Poggioreale	